

L'INTERVISTA

## Vittorio Foa

leader storico della sinistra

# «Non si può chiudere Tangentopoli»

ROMA. Potrebbe approfittare Vittorio Foa. Di fronte al riemergere della corruzione potrebbe dire che l'aveva previsto, detto, scritto. Potrebbe rinviare il cronista a pagina 374 di "Questo novecento", il suo bel libro che racconta questo terribile secolo. Lì si legge: «L'idea che mani pulite potrebbe portare a una discontinuità nella società italiana, che l'avrebbe avviata, finalmente, a un'etica di responsabilità è stata presente nella sinistra, oltre che (per qualche tempo) nella destra post-fascista di Alleanza nazionale. Anch'io l'ho in qualche modo condivisa... Ma, lo ripeto, le inchieste non hanno provocato una riforma intellettuale e morale, la crisi è stata politica. La riprova si ha nel fatto che nulla è cambiato nel tessuto delle relazioni sociali e interpersonali». Ma Foa il suo libro neanche lo ricorda e non rinuncia, una volta deciso di parlare, a una riflessione immediata e fresca su quel che sta accadendo in queste ore.

### Che sensazioni ha avuto leggendo i giornali in questi giorni?

Intanto, ho avuto la conferma che non bisogna chiudere mani pulite e tenerla più ferma che mai. Se questi continuano a rubare bisogna continuare a corrergli dietro. Dopo: io sarei cauto nel pensare che tutto è come prima. Vi sono dei lasciti profondi della vecchia situazione ma non è vero che non sia cambiato niente. Intanto è cambiato molto nell'opinione comune degli italiani, convinti che queste cose debbano essere colpite. Questo viene confermato clamorosamente. L'opinione pubblica ha fino a oggi impedito che questa vicenda fosse archiviata e aveva ragione. I tentativi di cancellare qui e là, attenuare qui e là, vanno interrotti.

### Lei si riferisce all'opinione pubblica, ma il meccanismo delle ruberie nella sua cruda oggettività sembra quello degli anni scorsi per nulla scalfito.

E se ne può ricavare una lezione: non bastano il moralismo e il giustizialismo, gli atti morali e quelli giudiziari. Bisogna mettere le mani dentro i meccanismi e non limitarsi alla cura dei mali che quel meccanismo provoca. Sia chiaro: le condanne morali e giudiziarie naturalmente devono esserci. Ma serve anche colpire i meccanismi. Penso all'andamento dell'industria pubblica, ma non soltanto. Se per esempio si mettono insieme la discussione sulla depenalizzazione del falso in bilancio e la vicenda traumatica dell'Olivetti, si comprende quanto sia ancora inadeguato l'intervento concreto per estirpare tangentopoli assicurando la trasparenza. Quel che sta accadendo spero chiarisca a tutti che non è accettabile la depenalizzazione del falso in bilancio. Il fatto che la stampa debba dare tanti dettagli dimostra che l'opinione pubblica non accetta questo schifo. In ogni caso: la condanna morale non basta più: bisogna dare un'occhiata ai meccanismi: quelli dell'industria pubblica e quello del controllo sulla finanza privata.

### Ma perché in questi quattro anni non si sono mai intercattati i meccanismi concreti mentre sul piano

Vittorio Foa avverte: «Non si può chiudere Tangentopoli: se continuano a rubare bisogna continuare a corrergli dietro. Ma moralismo e giustizia non bastano: bisogna modificare i meccanismi materiali che consentono la corruzione. Questo non è stato fatto per responsabilità politica di governo e opposizione. Sarebbe però un grave errore pensare che non sia cambiato nulla: c'è di nuovo una opinione pubblica attenta che non accetta questo schifo».

### ALDO VARANO

#### morale continuava il bombardamento su tangentopoli?

Credo dipenda da due fatti. Il primo, c'è stata una resistenza molto forte del vecchio mondo con le sue radici. Penso alla difesa schierata dalla burocrazia economica, sia pubblica che privata; e a quella della burocrazia amministrativa chiamata a fare i controlli che non ha fatto. Una vera e propria strategia contro il cambiamento. Il secondo, la responsabilità soggettiva sia di chi è al governo che di chi è all'opposizione. C'è una responsabilità collettiva per il fatto che questi problemi sono stati affrontati in termini solo moralistici e giudiziari e non con riferimento alla struttura e all'economia. La questione morale fu sollevata dal partito comunista con molta forza come questione della modifica dei meccanismi materiali dello Stato, ma poi non si può dire che siano venute proposte molto concrete. Neanche a sinistra c'è stata un'azione pratica sufficiente. Abbiamo mancato tutti.

#### E che bisogna fare ora?

Mettere gli occhi non soltanto sulla violazione della legge ma sul modo in cui la violazione è avvenuta. Per esempio: la modificazione degli appalti, l'introduzione di elementi di trasparenza in tutte le procedure, soprattutto indicare e avviare una cultura del controllo totalmente inesistente in Italia. Vede, la critica contro il pubblico, sempre e comunque, ha certamente agevolato l'abbandono di ogni sentimento pubblico, di ogni bisogno pubblico di controllo. Quello che succede a Olivetti è clamoroso: lì non c'è stata solo mancanza da parte degli amministratori ma anche dello Stato.

#### C'è chi ha l'impressione che ormai la corruzione sia un dato strutturale.

Sono contrario a questa analisi. S'è sostenuto che in Italia abbiamo avuto un "kennedismo delinquenziale" e che la malavita sia una componente dello sviluppo: io non credo a questo. Sono idee che possono farsi strada solo in un clima culturale che accetta la corruzione e non si propone di combatterla.

#### C'è quindi una responsabilità degli intellettuali?

Gli intellettuali sono sempre responsabili di tutto quello che succede... anche perché poi chissà chi credono di essere. Lei lo sa che sono gli intellettuali? Io no.

#### Mi riferivo alla responsabilità di una cultura che non ha proposto una linea concreta contro la corruzione e che non ha aiutato la crescita del nostro senso civico.

Sì, questo è vero. La cultura non è entrata nel merito. E' un limite che va denunciato. Ma questa è solo l'altra

faccia del moralismo astratto, dell'affidarsi alla giustizia e dell'inefficienza della politica. Sia chiaro: la giustizia deve confermare mani pulite in modo netto. Va ricordato proprio nel momento in cui si dice che la giustizia non basta.

#### Vuol dirmi qualcosa che non le ho chiesto?

Sì. Una cosa complicata. Voglio dire del disagio che procura il linguaggio che viene fuori dalle intercettazioni telefoniche e ambientali dei nuovi protagonisti di questa tangentopoli. Il linguaggio di questi signori esprime una tale sicurezza, un tale disprezzo del paese in cui operano, dei suoi bisogni, leggi, regole che si pongono domande più profonde. Com'è possibile che questo linguaggio sia in bocca a persone che hanno tanto potere di decisione? Non so dare risposte per il momento, posso solo constatare il mio disagio profondo.

#### Scusi, ma quel linguaggio non è il segno visibile dell'arroganza?

Sì, certo. Ma l'arroganza non lo spiega, anzi va spiegata. Insomma, uno che ha il potere non è necessariamente arrogante, non deve per forza usare un linguaggio triviale e il turpiloquio. Perché loro lo usano? Io dico che c'è qualcosa di più, c'è il disprezzo per il paese e i suoi cittadini. Tutto questo ti fa pensare a una mafia più profonda che mi crea inquietudine, anche se io ho sempre fiducia nella possibilità di curare una malattia.

#### C'è molta differenza tra il suo disagio odierno e quello di quando gli italiani appresero che l'ingegner Chiesa gettava i soldi nel water?

Chiesa cercava di salvarsi. Questi sono gratuiti. E' come se in teatro si alzasse per sbaglio il sipario e si vede il primo attore, l'eroe della storia, che si sta lavando i denti. Una sensazione di vortigario, come se loro si rivelassero come effettivamente sono dopo tutti gli sforzi che fanno per apparire diversi. Quando accade si avverte un disagio a cui è difficile dare una risposta esauriente.

#### Lei propone un'analisi molto dura. Poi, improvviso, propone un ottimismo che non pare trovi giustificazione nei suoi ragionamenti.

Mi farà piacere se riporta quest'obiezione. Rispondo: una certa fiducia che io ho - se vuole la chiama ottimismo - nasce da una certa persistenza nell'opinione pubblica, nella sua maggioranza, della condanna di quel che succede. Non sono scontento, nonostante si sia molto lavorato per raggiungere quest'obiettivo in questi quattro anni, indifferenza o stanchezza. C'è ancora una forte condanna morale.



### Ersilio Tonini

## Educare per sradicare la corruzione

ROMA. È indignato ma poco sorpreso il cardinale Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna e Cervia. «Non mi meraviglio affatto. Le pene e le minacce - esordisce - non servono a nulla come non servono gli interventi chirurgici quando le metastasi hanno colpito organi vitali. È positivo che scoppî l'imoralità perché serve uno scossone. A leggere quelle confidenze telefoniche vengono in mente i don Rodrigo dei Manzoni. Ho visto una pervicacia nella perversità, come quando non esiste più nulla e domina la sovrachieria». Per l'alto prelato «quando lo scopo della vita è il danaro e c'è il convincimento di valere solo in rapporto alla propria potenza, quando si compra, si ottiene e si vende, allora vale solo l'astuzia del comprabile e vendibile».

Ma perché gli anni alle spalle sembrano essere passati inutilmente? «Sì è creduto che il male fosse superficiale, limitato ad alcuni. Si è creduto che bastasse intervenire sui rami, i frutti, le foglie invece bisognava agire sulle radici. Il mondo del danaro - scandisce - è quello della maggior corruzione». Non sarà facile uscirne, serve una rivoluzione profonda nelle coscienze, non esistono scorciatoie. Tonini ricorda Eliot: «Ha scritto da qualche parte che verrà un momento in cui

il ministero della pubblica istruzione varrà quanto dieci ministeri degli esteri. La grande sfida del nostro tempo si gioca sull'educazione. Io non dico che i tribunali non devono funzionare: la giustizia deve porre un argine. Non bisogna lasciare l'impressione che con il tempo i delitti perdono peso, altrimenti i furbi giocheranno su questo. Dove non ci sono amore e coscienza ci sono almeno paura, timore della legge, delle pene e del disonore pubblico. Ma per fare giustizia - avverte il cardinale - non si può creare uno Stato poliziesco. Serve una giustizia severa ma rispettosa di regole e leggi. Purtroppo tutto questo - lo stiamo verificando in questi giorni - non basta. E allora: grande severità degli uomini e grande impegno delle coscienze».

«In questi anni la politica qualcosa ha fatto. È significativo - nota Tonini - che in questa seconda tangentopoli i nomi dei politici appaiono di striscio, in modo non compromettente, mentre tutto il resto è giocato dentro il mondo degli affari, complici alcuni magistrati. Ma fin quando i politici penseranno che gli unici sforzi da fare siano quelli sul piano economico - che certo è importantissimo - e non su quello educativo e dei valori, non ce la faremo». □ A.V.

### Alessandro Pizzorusso

## Superficiale la ventata di moralità

ROMA. «La rivoluzione che alcuni avevano immaginato mi pare smentita. La ventata di moralità che ha attraversato il paese si sta rivelando molto superficiale. Se qualcuno si era illuso che grazie a tangentopoli ci eravamo staccati definitivamente dalla corruzione che, ha materiale sufficiente per ricredersi. È pessimista e non lo nasconde il professore Alessandro Pizzorusso. Premette che le informazioni sono ancora troppo povere per un ragionamento compiuto. Ma fatta questa premessa il costituzionalista ricorda che «la corruzione pare talmente diffusa che anche tra quanti hanno osannato la liberazione attraverso mani pulite c'era chi era corrotto o partecipe dei meccanismi riafforati in questi giorni. L'ondata positiva sembra essere finita con le elezioni regionali poi il vecchio si è rimesso in moto, segno che era cambiato veramente poco». Di chi la colpa se dopo quattro anni sembriamo ancora al punto di partenza? «Difficile stabilirlo. Posso solo notare che non c'è stata la preoccupazione d'incidere sui meccanismi. Si pensi a un solo fatto: come sono stati percepiti i politici in questi anni? Molto, come persone impegnate a trovare una via d'uscita da tangentopoli o ad attaccare i magistrati che facevano le in-

dagini; poco, nel perseguire i protagonisti e i meccanismi della corruzione o i magistrati indegni». Del resto, secondo il professore, la nostra fase storica non è peggiore delle altre: «La corruzione appare nella nostra storia come un dato strutturale. Mi riferisco alla corruzione dei dirigenti, non a quella dei cittadini. E' per questo che oggi come oggi pare difficile che la situazione possa cambiare». «Quelli che hanno una certa età hanno visto abbastanza. E' difficile non essere pessimisti. Quando mi sono occupato la prima volta di queste cose imperavano la Dc e il Pci di osservanza staliniana: da allora cos'è cambiato? Inutile chiedere a Pizzorusso in che tempi sarà possibile superare tangentopoli: «Non saprei come rispondere. Non credo che ne usciremo, certamente non ne usciremo presto. Ci saranno alti e bassi, ma uscirne, francamente mi pare, almeno per un lungo periodo, difficile. Non ci sarà un grande evento: se non sono bastati i fatti di Milano, il processo Cusani... Nessun paese ha avuto uno scrollone così forte». Dobbiamo quindi abituarci a convivere con la corruzione trovando strumenti di difesa individuale? «Non bisogna rinunciare all'ottimismo che è quasi d'obbligo. Certo non sarà facile». □ A.V.

### DALLA PRIMA PAGINA

## Corruzione di sistema

vie dello Stato, a magistrati compiacenti, a ex piduisti democristiani, a boiardi di Stato, a imprenditori privati legati alle commesse pubbliche, a esponenti del mondo delle professioni, ecc. ecc. Specie di grande alleanza che taglia le tradizionali divisioni di una società e unifica pezzi dalle tante parti: del settore pubblico come di quello privato, dei laici e dei non laici, degli organi di controllo e di quelli operativi, dell'industria e della finanza, del centro e della destra. È scarsa in questa vicenda la politica (ma sembra che non manchi del tutto), proprio come è stato in genere in questi ultimi anni (non solo nel male ma anche nel bene). Una grande alleanza che mentre la società e il sistema politico italiano cinguettavano politicavano senza fare, faceva senza rumore, cresceva sugli affari e senza i partiti, comprava e vendeva posti, incarichi, poteri,

Pietro oppure solo delle marionette. Certo, esiste anche il problema della riduzione del cicaleccio dei magistrati, certamente esiste il problema della sovraesposizione o dello straripamento dei magistrati, e chi lo nega, ma reagire su questo piano alla nuova «grande alleanza segreta» vuol dire continuare pervicacemente sulla vecchia strada tanto asfaltata negli anni Ottanta e Novanta.

Non è per innamoramento del «nuovismo», ma poiché abbiamo un governo nuovo non sarebbe il caso di provare strade nuove? Non sarebbe cioè il caso di pensare a soluzioni che politiche lo siano veramente e non solo come etichetta? Non si potrebbe cioè tentare di applicare realmente gli strumenti di controllo che le tante leggi italiane prevedono? Porre in atto un vero ricambio nei tanti, troppi luoghi di potere in cui pubblico e privato si incontrano? Non si potrebbe provare (visto che siamo «nuovi») a introdurre del nuovo in quei più di 20mila sportelli di spesa (come chiama giustamente Cassese i luoghi in cui si decide la destinazione del denaro pubblico)?

Magari riducendoli come numero, rendendoli più (scusate il termine) trasparenti? Non si potrebbe cioè riprendere seriamente in mano tutta la questione partendo da quel tanto che soprattutto a metà anni Ottanta venne elaborato, proposto e mai realizzato, per la modernizzazione dello Stato e della società italiana? Non si potrebbe ragionare sul problema della corruzione di sistema come di una questione politica? Che implica, quindi, scelte, che comporta alleanze e conflitti, che aggrega su una linea chi vuole e agisce per la legalità democratica e per la giustizia sociale contro chi sta «di là del ponte» a difendere i lati oscuri del potere illegale.

Parlare di corruzione in termini di questione politica non vuol dire inneggiare al giacobinismo, vuol dire chiedere cambiamento, cambiamento vero netto profondo, nelle persone, nei comportamenti e nell'applicazione delle regole di convivenza. È troppo tutto questo per una sinistra di governo?

[Franco Cazzola]

### LA FRASE



Cesare Previti  
**Fosti tu a salvarli? O non fui io, piuttosto, a far cadere sui giudici le tenebre?**  
 (Cicerone)

**l'Unità**  
 Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
 Condirettore: Piero Saccaletti  
 Direttore editoriale: Antonio Zollo  
 Vice direttore: Marco Demarco (vicario)  
 Giancarlo Bonetti  
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
 Pietro Spataro (Unità 2)  
 L'Area Società Editrice di Unità S.p.A.  
 Presidente: Giovanni Leterza  
 Consiglio d'Amministrazione:  
 Elisabetta Di Felice, Marco Pozzoli,  
 Giovanni Leterza, Simona Marchini,  
 Alessandro Matteuzzi, Anzo Melia,  
 Alfredo Medici, Gerardo Mela, Claudio Nersisidze,  
 Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,  
 Gianluigi Serfanti, Antonio Zollo  
 Consiglieri delegati:  
 Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
 Direttore generale:  
 Nedo Antonietti  
 Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Mascoli 23/13  
 tel. 06 599961, telex 612481, fax 06 6782555  
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
 Quotidiano del Pds  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.  
 Iscritt. come giornale mensile nel registro  
 del tribunale di Roma n. 4555  
  
 Certificato n. 2948 del 14/12/1995

**OPEN G.R.A.**  
USATO DI  
TUTTE LE MARCHE  
Economico e Garantito  
G.R.A. km 68.600  
65771042  
uscita CASAL LUMBROSO  
tratto aurelia - pisana

# Roma

l'Unità - Sabato 21 settembre 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**OPEN G.R.A.**  
USATO DI  
TUTTE LE MARCHE  
Economico e Garantito  
Alfa GTV 95 BMW 318 93  
Alfa 164 TD94 Thema 16v 94  
Y10 junior 95 Dedra 1.8 LS 95

**TORNA LA POLITICA.** Già in moto le strategie per la rielezione del sindaco

## Rutelli-opposizione prove tecniche di sfida elettorale

Lo Stato dovrà dimagrire, e della cura Roma si avvantaggerà solo se sarà riconosciuta fino in fondo - onori e oneri - la sua condizione di capitale del nuovo Stato federale. Rutelli e Barrera a confronto con Fischella e D'Onofrio (Polo), con Mattarella e Villone. Roma, città regione a statuto speciale tra tante altre città regione - propone il Campidoglio. E in un gioco di scatole, nuovo Stato, nuova capitale, nuove circoscrizioni.

**NADIA TARANTINI**

■ Prove tecniche di campagna elettorale. Nell'aula Giulio Cesare le innovazioni informatiche non sopprimono l'eco che sale verso l'alto, aldilà della statua di Cesare: le parole di Francesco Rutelli, Pietro Barrera, Domenico Fischella, Sergio Mattarella, Francesco D'Onofrio e Massimo Villone rimbombano e s'avvitano su se stesse. Bisogna stare molto concentrate. Ma il significato è chiaro: a furia di confrontarsi con le delusioni che gli procura la Lazio, il sindaco ha imparato automaticamente ad applicare il contropiede. Un bel libro pieno di notizie, dai colori giallorosso, lilla e nero sta lì, in mano ai partecipanti al dibattito, seduti sugli scranni del sindaco e della giunta. Dentro, c'è la proposta del Campidoglio per «Roma capitale della nuova repubblica», come recita il titolo. Ossia, istruzioni per togliere al Polo la sorpresa di presentarsi, a fine '97, come gli inventori originali del nuovo comune. Tra oggi e quella scadenza, ci saranno anche le prove politiche di campagna elettorale: per esempio, già nelle prossime settimane, la discussione sulle nuove circoscrizioni, che risuonerà fra questi stessi affreschi e legni.

Il libro curato da Barrera - con prefazione di Francesco Rutelli - inserisce i futuri municipi interni alla metropoli nel progetto di una città-regione di Roma capitale. Da una parte come a Parigi, dall'altra come a Washington, dove il distretto federale della capitale dell'Unione territorialmente non s'identifica più con nessuno dei due stati da cui quel territorio fu ritagliato, Maine e Virginia. Roma avrebbe uno statuto speciale, ma sarebbe inserita fra le tante, nuove città-regione italiane. Francesco D'Onofrio, e con lui (spera) tutto il Polo, non la sogna così, la nuova capitale della repubblica (federale). Invece pensa ad una comune area metropolitana, dal-

la fisionomia più simile ad una provincia che ad una città. Un'area da creare per adesione volontaria dei comuni limitrofi, senza imposizioni; e che potrebbe fare spazio, intorno a sé, per nuove province. Cosa potrebbe cambiare per le romane e i romani? Il progetto di Rutelli-Barrera punta ad un'autonomia sostanziale: per esempio, la città regione potrebbe godere di bilanci certi e buoni budget di spesa. L'area metropolitana resterebbe, comunque, un capoluogo tra gli altri, anche se un po' speciale e, suggerisce D'Onofrio, con il diritto per il sindaco di sedere in consiglio dei ministri - così come ci siede il presidente della Regione Sicilia.

Bisogna discutere al più presto - dice Rutelli prendendo in contropiede gli avversari del Polo, perché l'avvio dello stato federale smantellerà a Roma la fabbrica dei ministri, una fabbrica che molti governanti, nel passato, non vollero contaminata da veri opifici (come disse...). «Roma non si preoccupa dello smantellamento di questo apparato burocratico, anzi è sinceramente interessata al federalismo: ma si può far nascere il comune metropolitano e contemporaneamente trasformare le funzioni della capitale all'interno del federalismo.» E Roma, dice il sindaco, «è pronta a fare sacrifici e decentrare funzioni, se è riconosciuta la sua funzione di capitale, con tutti gli onori e gli oneri che le competono.»

Fischella, invece, si preoccupa del patto che il Campidoglio vuole stabilire con lo Stato, teme un diluvio di contrattazioni tra ogni città e regione d'Italia; mentre, certo, Roma dovrà avere uno statuto speciale nel nuovo Stato, le cui certezze di federalismo a Fischella prima fanno un po' invidia, poi, dice, «da questa invidia mi ritraggo, perché la certezza è

### E il sindaco parte per Russia e Giappone

Da oggi e per una settimana, il sindaco di Roma Francesco Rutelli, accompagnato da delegazioni di imprenditori, operatori commerciali e rappresentanti di organizzazioni culturali romane, sbarcherà prima a Mosca e poi a Tokio per «promuovere il ruolo internazionale di Roma». I due viaggi, in tutto sei giorni fitti di impegni, serviranno, ha spiegato il sindaco in una conferenza stampa, per «far progredire le collaborazioni economiche e culturali con queste città ed incrementare anche il turismo verso la nostra capitale». Nel '95, ha ricordato il sindaco, Roma è stata visitata da un milione e 300 mila giapponesi e negli ultimi tempi da un numero crescente di Russi. La trasferta della delegazione comunale, composta per Mosca oltre che dal sindaco dagli assessori al Turismo e alle attività produttive, Carducci e Minelli, cui si aggiungeranno a Tokio il presidente del Consiglio comunale Enrico Gasbarra ed il Consigliere comunale di An Alessandro De Lorenzo, costerà in tutto, ha tenuto a precisare Rutelli, 70 milioni. A Mosca, Rutelli firmerà con il sindaco della capitale russa un accordo di amicizia che prevederà cooperazione su politiche sociali e dell'educazione, problemi dei trasporti urbani, inquinamento e lo sviluppo di scambi culturali.

delle passioni, il dubbio appartiene alla ragione». Buon accordo di Sergio Mattarella e di Massimo Villone agli scenari delineati dal Campidoglio. Pietro Barrera spende qualche parola sull'ipotesi di capitale reticolare, avanzata in un convegno della fondazione Agnelli, sostenendo che non si tratta tanto, per riformare il futuro, di spargere sul territorio i ministeri e gli altri apparati dello stato burocratico; quanto piuttosto ridurre enormemente le funzioni centrali. E ciò che il comune di Roma sta già facendo. Nel tentativo di trasformare la barca di Giulio Cesare in un legno leggero (si è detto, comune come una holding), ma adatto a solcare anche i mari in tempesta. Almeno si spera.



Una veduta del Campidoglio e in alto Rutelli e D'Onofrio

Alberto Paris

I Popolari ribadiscono il loro impegno a fianco della giunta di centro-sinistra

## «Ma la coalizione non si tocca»

Il sindaco Francesco Rutelli, intervenendo all'iniziativa promossa dai Popolari «Roma patrimonio e speranze dell'Italia», sgombra il campo dalle polemiche e ribadisce l'intenzione di presentarsi alle prossime elezioni con l'attuale coalizione. Non esclude tuttavia, in futuro, un'apertura a Prc, «basata su un rapporto programmatico limpido». Il dibattito e l'annuncio: il 7 gennaio Roma festeggerà la nascita del tricolore.

**LUANA BENINI**

■ «Non ho mai detto: "popolari fuori dalla maggioranza", «ribadisco la validità di questa alleanza». Il sindaco Francesco Rutelli non si sottrae, partecipando all'incontro promosso dai popolari su «Roma, patrimonio e speranza d'Italia», alla richiesta di fare chiarezza sulle polemiche dei giorni scorsi. E davanti alla affollata platea del Salone dei Piceni, a piazza S. Salvatore in Lauro, ribadisce: «Questa coalizione programmatica e di governo si presenterà ugualmente unita davanti agli elettori nel

prossimo autunno. I popolari hanno un ruolo dal quale non si può prescindere. Sono una importante "gamba democratica" del centro». Ma aggiunge: «Questo non esclude, in prospettiva, anche la possibilità di un rapporto più costruttivo con Rifondazione comunista». Certo, «un rapporto su basi programmatiche limpide». E, del resto, aggiunge ancora: «Rifondazione già divide una esperienza di governo con il Ppi alla Provincia e alla Regione». E dunque, cosa ci sarebbe di strano? Se ce n'era

bisogno, l'occasione pubblica, diventa anche un pretesto per rinsaldare un patto. «Il governo della città», dice il sindaco - si basa su tre fattori inscindibili unitari: sindaco, programma, alleanze. E qui c'è la necessità di una alleanza di centro-sinistra che possa contare non solo su una sinistra salda e credibile, ma anche su un centro, cattolico e laico, in grado di concorrere attivamente ad un percorso comune».

L'intervento del sindaco è in qualche misura «dovuto». Lucio D'Ubal-

do, segretario del Ppi romano, introducendo il dibattito, ha infatti espresso a chiare lettere un disagio che alita da tempo e che si è rinforzato dopo che lo stesso Rutelli, giovedì sera, in occasione della presentazione del suo libro, «Piazza della Libertà», nella sede della Mondadori, rispondendo alle domande di Bruno Vespa, non ha esitato a sostenere pubblicamente un suo gradimento in merito all'ingresso di Rifondazione comunista nella sua maggioranza. Un disagio che D'Ubaldo ha voluto manifestare sottolineando la specificità del ruolo del Ppi nell'alleanza di governo della città e sollecitando la necessità del «rispetto» fra alleati quando si decidono cose che riguardano la coalizione: «Non accettiamo censure», «abbiamo una dignità da difendere». Insomma, in sintesi, Rutelli non può gestire da solo l'apertura della coalizione a Rifondazione.

Se la risposta del sindaco è servita a fare «punto e a capo» lo vedremo. Un'occasione importante, quella

di ieri, per i popolari, che hanno scelto il 20 settembre, anniversario della presa di Porta Pia, per interrogarsi sul ruolo e le prospettive di Roma, e soprattutto per ribadire il vincolo unitario del Paese di fronte alle minacce del secessionismo leghista. E allora, «Roma simbolo dell'unità nazionale e patrimonio dell'Italia», come ha detto Pietro Scoppola nella sua relazione: «Roma che deve rappresentare un rapporto fecondo fra vita civile e coscienza religiosa», che deve riscoprire il valore etico della politica dopo il crollo delle ideologie anche attraverso la buona amministrazione. E buona amministrazione, secondo Scoppola, significa «rifondare il senso della cittadinanza» mediante un «cambiamento culturale profondo che induca i cittadini a "farsi carico" della gestione della cosa pubblica». Gestione partecipativa uguale «vero autonomismo», «federalismo che tende alla solidarietà e all'unità». Il ruolo dei popolari in questo contesto, come recitano quasi tutti gli interventi, è palese, fattore

di equilibrio in una «democrazia polarizzata». Per il presidente del consiglio comunale Enrico Gasbarra «la coalizione a Roma è forza comune perché sposa un percorso fatto di valori etici e religiosi». Insomma, siamo sulla buona strada, il Ppi si è collocato in maniera convinta nel centro-sinistra e qui deve ritagliare il suo ruolo. Secondo il presidente del Consiglio regionale Luca Borgomeo «l'esasperazione della divisione, delle autonomie, deriva da un calo della tensione politica e ideale». A concludere è Franco Marini, che parla del partito a livello nazionale staccandosi dal contesto locale.

Quando Rutelli lascia la sala è seguito da uno scroscio di applausi che siglano, fra l'altro, l'annuncio da lui dato, dalla tribuna, di una iniziativa spettacolare: ogni anno, il 7 gennaio, data di nascita del tricolore italiano nel lontano 1797, Roma festeggerà, dice il sindaco, esponendo la bandiera bianca rossa e verde dovunque, sugli autobus, sui palazzi, nelle scuole...

### Nuova aggressione a due vigilesse in pieno centro

Ancora un'aggressione contro le vigilesse. A vedersela brutta, ieri sera, sono state due «guardie» intervenute durante una tentata aggressione in via del Corso. Erano circa le 20.35 quando le vigilesse dell'equipaggio «Gamma 6» hanno notato due persone che venivano alle mani. Poco prima, infatti, una coppia che si trovava a passeggiare per le vie del centro era stata avvicinata da un ragazzo tossicodipendente. Uno scambio di battute e pesanti apprezzamenti verso la ragazza hanno scatenato l'ira del fidanzato che si è subito scagliato contro l'uomo. Le due vigilesse, intervenute per sedare la rissa, sono state subito aggredite dal tossicodipendente. Iseguita dall'uomo, hanno fatto appena in tempo a trovare riparo nell'auto di servizio, presa a calci e pugni. Quello di ieri è l'ennesimo episodio di violenza contro un casco bianco. L'ultimo è di giovedì scorso quando un'altra vigilesse, è stata presa a calci e pugni in piazza Vittorio proprio mentre cercava di sedare una lite.

### Carabinieri Il colonnello Musso sostituisce Favara

Il tenente colonnello Salvatore Musso ha assunto ieri l'incarico di capo ufficio pubbliche relazioni dell'arma. Sostituisce il colonnello Favara. È nato a Messina l'8 agosto del '57, proviene dai corsi regolari dell'accademia militare di Modena, laureato in Giurisprudenza. Da capitano ha comandato una Compagnia allievi sottufficiali a Velletri e successivamente le compagnie di Caltagirone e Modena.

### Bracciano Scontro auto-bus Un morto

Un uomo è morto in seguito ad uno scontro frontale avvenuto ieri pomeriggio tra un' autovettura Opel e un bus dell' Atac, sulla strada statale Braccianese, nel tratto compreso tra La Storta ed Osteria Nuova. Il conducente dell'auto, un pensionato romano di 63 anni, Enzo Cesari, è morto sul colpo, mentre la moglie, che gli sedeva accanto, Gelsomina Luciani di 65 anni originaria della provincia di Terni è rimasta gravemente ferita. Un elicottero dei vigili del fuoco l'ha trasportata al San Filippo Neri. Nell'incidente è rimasta coinvolta anche una Volkswagen Polo, condotta da Mauro Ferrini. La moglie di Ferrini, Maria Rita Herrmann di 42 anni e la suocera, Giulia Tarantini di 74 anni, che si trovavano a bordo dell'automobile, sono rimaste leggermente ferite e ricoverate all'ospedale di Bracciano. Nel nosocomio braccianese è stato ricoverato anche l'autista dell'Atac, Alfio Grassi, di 46, anni.

### Unione inquilini 800 miliardi di affitti in nero

A Roma gli affitti in nero costano all'erario, per mancate denunce dei redditi, circa 800 miliardi l'anno. La stima è dell'Unione inquilini che ieri ha aperto il congresso che si concluderà oggi con l'elezione della nuova segreteria. «Questo degli affitti in nero - ha detto il segretario uscente Massimo Pasquini - è solo uno dei problemi del mercato degli affitti che va fortemente rinnovato ed incentivato». Tra le principali proposte del sindacato, attivo da oltre 20 anni e che oggi conta nella capitale 3.500 iscritti, c'è l'abolizione dei patti in deroga, per abbassare i canoni, e dello sfratto per finita locazione.

### Ripa all'Opera Anche Prc è contrario

In rettificata all'articolo apparso ieri 20 settembre dal titolo: «Voto elettronico in tilt», il capogruppo di Prc Stefano Tozzi precisa, «è scritto che il consiglio comunale con la sola astensione del gruppo di An ha votato per Vittorio Ripa di Meana l'incompatibilità tra la carica di consigliere e quella di subcommissario e sovrintendente al Teatro dell'Opera, omettendo di dire che il sottoscritto, consigliere del Prc, ha espresso il suo voto contrario».

## L'INTERVISTA. L'unità d'Italia e la sinistra: parla Franco Della Peruta

■ «Ma quale svilimento dei maggiori avvenimenti della storia nazionale! Se una critica è stata rivolta, sul piano ideologico, alla sinistra storica italiana è stata proprio quella di non aver cantato soltanto «l'Internazionale»; di aver coltivato cioè, oltre all'internazionalismo proletario, una robusta tradizione nazionalpopolare, l'asse Mazzini-De Sanctis-Spaventa-Labriola, marcando così la propria politica di un fortissimo legame con il vissuto storico dell'ottocento italiano». Franco Della Peruta, docente di Storia del Risorgimento all'Università statale di Milano, rigetta le accuse, generate da un intervento di Sergio Romano, rivolte a una sinistra italiana che scoprirebbe il Risorgimento solo per opportunismo e in funzione anti Lega, cadendo nei luoghi comuni di una consunta retorica patriottarda. «Che la sinistra scopra il Risorgimento solo oggi - aggiunge Della Peruta - è affermazione stravagante e infondata. Dobbiamo ancora ricordare che nel Pci c'era un Antonio Gramsci che negli anni del carcere ha fatto oggetto della propria riflessione la questione del Risorgimento? Apprendo nuove strade storiografiche e ponendo il problema del rapporto e della continuità tra Risorgimento e fascismo? O un Emilio Sereni, che alla fine anni degli anni Trenta ha dedicato un libro ancora fondamentale (*Il capitalismo nelle campagne*) al tema del mercato nazionale e dello Stato unitario nei suoi rapporti con il Risorgimento? In realtà c'è una tradizione di studi consolidata nella sinistra che, volendo cercare degli antecedenti, si potrebbe far risalire ad Antonio Labriola, il più grande pensatore marxista italiano. Se poi dalla riflessione storico-politica passiamo alla politica militante, basterà solo pensare alla figura di Garibaldi. E alla sua presenza nei momenti cruciali della sinistra italiana, dalla guerra di Spagna, alla Resistenza, all'esperienza del Fronte democratico popolare del 1948, per dimostrare come si sia sempre cercato un legame forte e diretto con il Risorgimento».

**Nessun complesso di inferiorità dunque, o peggio imbarazzo derivato da un interesse posticcio verso i nostri padri fondatori. Non ci dobbiamo sentire dei figli illegittimi alla ricerca di riconoscimenti...**

Storici e politici del Pci dal 1945 in avanti hanno dedicato al Risorgimento una riflessione seria. Che non voleva né rivendicare retoricamente delle discendenze, né lanciare anatemi contro il moto risorgimentale in quanto «rivoluzione fallita». Si sono posti piuttosto il problema dei caratteri di una rivoluzione borghese che ha conosciuto dei fortissimi condizionamenti. Sulla scorta delle indicazioni di Gramsci, è stata fatta propria dalla elaborazione storica e teorica della sinistra italiana la tesi che il Risorgimento non fu una rivoluzione fallita (questa, caso mai, era la tesi di Gobetti e dei liberali di sinistra), ma una rivoluzione che portò ad un cambiamento radicale, al passaggio dall'egemonia nobiliare aristocratica a quella borghese, segnato però da limiti ben precisi. Il fatto che i gruppi dirigenti vittoriosi siano stati quelli liberali-moderati e non quelli democratici, Cavour e non Garibaldi con Mazzini, fece sì che il Risorgimento



La partenza dei «Mille» da Quarto raffigurata in una stampa, sotto Camillo Benso conte di Cavour e Antonio Gramsci

# «Il nostro Risorgimento»

«È stravagante sostenere che la sinistra riscopra solo oggi il Risorgimento. È un'eredità da sempre al centro della sua identità». Franco Della Peruta, illustre storico dell'Ottocento, replica alle accuse di Sergio Romano e altri storici che hanno accusato il fronte progressista di retorica patriottarda di fronte alla minaccia secessionista. «L'accusa di ieri - dice - non era proprio quella di essere nazional-popolarista?».

**BRUNO CAVAGNOLA**

mentosi sia concluso con la costituzione di uno Stato unitario fortemente condizionato dalla visione politica liberalmoderata: fu limitato l'apporto dal basso nella costruzione della nuova nazione, creando uno Stato censitario in cui avevano diritto al voto 400.000 persone, in pratica solo gli abbienti. Le nuove classi dirigenti non seppero risolvere alcuni dei problemi di fondo già presenti al momento dell'avvio della nostra esperienza unitaria: il distacco tra nord e sud (basti pensare al fenomeno del brigantaggio meridionale); la questione della campagna, fondamentale per un Paese come l'Italia che era allora un paese rurale con fortissime sperequazioni sul piano della distribuzione della proprietà. La riflessione della sinistra si è concentrata quindi sui limiti del Risorgimento e sulla articolazione delle correnti politiche che se ne contesero la direzione: liberali moderati, democratici e

all'interno di questi la divisione tra quelli come Mazzini che puntavano su una soluzione di tipo democratico-politico e quelli che si ponevano il problema sociale. Come Pisacane, che era un teorico del comunismo anarchico e che indicava la necessità di risolvere il problema dei contadini. O come Ippolito Nievo che in un saggio del 1860 indicò anche lui la necessità di affrontare la questione agraria, senza la quale il Risorgimento non sarebbe stato compiuto.

**Alla sinistra si vuole imputare una certa estraneità alla storia nazionale. In fondo il punto di riferimento non era era una «Internazionale»?**

Bisogna saper storicizzare. Il Pci nasce nel 1921 come costola italiana di un'Internazionale comunista, e nei primi anni, sotto la direzione settaria di Bordighi, prevale una linea di rivoluzionamento astratto che nega l'esistenza di una questione

nazionale. Ma con la direzione di Gramsci e Togliatti la questione nazionale si afferma subito. Gramsci nel 1926 scrive un saggio, rimasto incompiuto, sulla questione meridionale, in cui c'era un'analisi del Risorgimento e dei suoi limiti, dei caratteri salienti della lotta politica nell'Italia unitaria sino allo scoppio della guerra mondiale, della natura di «colpo di stato» dell'intervento dell'Italia in guerra, e dei problemi che il conflitto mondiale lasciava al Paese. Già con Gramsci dunque l'atteggiamento verso la questione nazionale muta. Se ne riconosce l'esistenza, la si studia nelle sue specificità e articolazioni, si cerca di influenzarne l'evoluzione. Si punta quindi sin da subito ad unire l'internazionalismo proletario con il radicamento nei valori nazionali.

**Ma non c'è oggi il rischio di un richiamo retorico a uomini ed esperienze così lontane nel tempo?**

Il richiamo al Risorgimento rischia di essere retorico se viene ridotto a giaculatoria. Il Risorgimento è stato un fenomeno complesso di cui non dobbiamo vergognarci per timore appunto della retorica. Nei decenni del Risorgimento, grazie all'impat-



dei democratici risorgimentali va rivendicata con forza, perché si trattò di uomini che pagarono un contributo enorme di vite umane e di sangue, di esilio e di deportazioni per difendere un sentimento nazionale. A Milano, nelle Cinque giornate del 1848, morirono 300 popolani in una città che aveva 150.000 abitanti, l'anno seguente a Brescia nelle Dieci giornate caddero nella difesa contro gli austriaci 600 cittadini su 25.000 abitanti. A Mantova, dove oggi impera la Lega, un certo Enrico Tazzoli nel 1852 salì sul patibolo insieme ai suoi compagni solo perché era un democratico e un mazziniano che aveva a cuore l'emancipazione delle classi popolari e dei contadini.

Se pensiamo a Pisacane che va cospicivamente a morire nel 1857, non siamo certo retorici! È retorica solo se noi facciamo apparire questi personaggi come figure esangui, senza muscoli e sangue. Ma non furono così e noi non dobbiamo vergognarci del mito-Risorgimento, perché lì si trova la radice della nostra nazione con tutti quei limiti e contraddizioni con i quali ancora oggi tutti noi, e la sinistra in primo luogo, dobbiamo fare i conti.

## PERSONAGGI

## Forsyth, artigiano stanco

**GIORGIO VAN STRATEN**

■ Frederick Forsyth, uno dei più affermati scrittori di best-seller, autore, solo per dirla una volta *del Giorno dello sciacallo*, ha annunciato la sua decisione di smettere di scrivere. Non è una novità. La storia della letteratura americana, per esempio, è piena di narratori che hanno pubblicato un solo romanzo scomparsi dalla scena dopo successi anche notevoli, ritiratisi in riva all'Oceano o nel mezzo di una metropoli. La letteratura, del resto, non si misura a chili ma a qualità, e certo è più importante Eugene Fromentin, che ha scritto solo *Dominique*, di tanti nomi ora ignoti che, ai loro tempi, hanno pubblicato decine di volumi.

Se ci occupiamo di questa notizia è per altri motivi: il primo è quello che una simile decisione venga comunicata con un'intervista. Perché di solito chi decide di smettere di scrivere sparisce nel silenzio. Ma uno che è abituato a scrivere per il grande pubblico, evidentemente, conosce bene le regole del mercato culturale e sa come imporgli che anche gli addii si consumino in piazza.

Il secondo motivo è più complesso. Riguarda le ipotesi (perché il lancio di agenzia non ne fa cenno, cita solo una frase di Forsyth: «mi sono un po' stancato» sui motivi dell'abbandono. Molti, anch'io per la verità, pensano che per scrivere un best-seller non serva l'ispirazione, ma solo il mestiere. Se così fosse dovremmo pensare che Forsyth ha fatto un calcolo molto semplice: ho quasi sessant'anni e di soldi ne ho fatti abbastanza, ora mi riposo. Ma siccome quasi nessun ricco pensa mai di aver fatto abbastanza denaro, e oltretutto Forsyth potrebbe ricorrere tranquillamente a una bella schiera di «ghost writers» cioè di quelli che scrivono per altri scrittori) questa ipotesi non mi convince.

Credo, invece, che anche gli scrittori di best-seller abbiano un'anima. Magari la loro ispirazione non è di tipo letterario, di stile, di scavo nei personaggi. Si applica forse, come nel caso di Forsyth, a un lavoro di documentazione, a una ricostruzione credibile, a una volontà di comunicazione. Non a caso si parla dell'autore di *Dossier Odessa*, un libro che ha più di vent'anni ma il cui contenuto (un'organizzazione nazista che protegge gli ex-generali) è tornato di attualità anche negli ultimi mesi.

Dunque Forsyth si è davvero stancato, ha trovato dentro di sé il vuoto che spesso colpisce gli uomini di talento. E ha il coraggio di dire basta.

Magari i suoi libri non resteranno nella storia della letteratura. Ma il mondo è pieno di oggetti senza firma che artigiani capaci hanno costruito nei secoli. E io preferisco un bravo fabbro a un mediocre poeta.

Buon riposo, Frederick.

## INCHIESTA/4. Viaggio tra i monumenti da salvare con il Lotto: Padova

## Palazzo della Ragione, cuore dei mestieri

Una spesa di tredici miliardi e mezzo per restituire a Padova il simbolo più prestigioso. Il Palazzo della Ragione è tra le cinque opere individuate, in prima battuta, dal ministero dei Beni culturali per interventi di restauro da finanziare con i proventi del lotto supplementare. Costruito a partire dal 1218, nell'area del mercato, l'edificio ha rappresentato per secoli il più autentico spirito della città, in equilibrio tra l'anima mercantile e l'ufficialità delle sue istituzioni.

**ELA CAROLI**

delle prime università italiane. Due piazze - quella delle Erbe e quella della Frutta - sono divise dalla gran mole del palazzo, che all'inizio del Trecento fu ingrandito, rialzato, arricchito da logge e da un tetto ligneo carenato ad occupare, nella mirabile e ordinata geografia urbana, il suo ruolo propulsore dei commerci della città, inglobando all'interno il cuore delle istituzioni. Le scale del palazzo presero il nome da ciò che si vendeva: scala del vino, del ferro, degli uccelli. E poi mercia-

orafi, il posto dei gabellieri e i banchi di cambio trovarono ospitalità tra gli spazi interni ed esterni della grande casa dei padovani. Fu proprio in quegli anni che Giotto venne chiamato a dipingere le pareti della sala della Giustizia. Nel Palazzo della Ragione la decorazione gottesca fu sostituita in epoca più tarda, tra XIV e XV secolo, con soggetti astrologici e temi rappresentativi dei mestieri e delle stagioni che ancora oggi fanno da contorno al gigantesco cavallo di legno da giostra, posto al centro del

Salone.

Orgoglio civico, divulgazione della nuova scienza, attenzione alla vita comune: quello spazio è il volto della Padova più autentica. È un esempio rarissimo di palazzo pubblico non difensivo, non fortificato, ma di tipo relazionale, aperto alla città - dice l'architetto Serenella Borsella, del settore edilizia monumentale dell'assessorato alla cultura del Comune - e vi è conservata la più vasta sala pensile d'Europa, almeno per quanto riguarda l'antico. Basti pensare che vi sono 1.300 metri quadri di affreschi. Gli uffici amministrativi, l'archivio e le magistrature erano alloggiati qui fino alla fine del Settecento: proprio a fianco c'era il palazzo delle prigioni, cui si accedeva diretta-



Il palazzo della Ragione a Padova

mente con un elemento architettonico aereo. Il palazzo fu devastato da un incendio nel '400 e da una tempesta di vento nel '700: quest'ultimo disastro scoppiò completamente negli ambienti, demolendo l'immenso tetto carenato, ma arrivando di conseguenza il primo, vero intervento di *anastilosi* (ricostruzione nello stesso stile e con gli stessi materiali caduti, ndr) che si conosca nella storia dell'arte. Ora - continua l'architetto Borsella - questo palazzo che per secoli ha rappresentato le funzioni politiche, simboliche e amministrative della città è diventato un museo, che accoglie anche esposizioni temporanee, dunque viene usato e usurato dalla continua affluenza di pubblico. Perciò è stato presentato un progetto che prevede dei lavori strutturali con verifiche dei materiali murari - lapidei e lignei - e della copertura esterna in lastre di piombo, che nel tempo a contatto con gli agenti

atmosferici si sono assottigliati; poi verranno gli interventi di sistemazione a norma dei vari impianti - di sicurezza, elettrici, ecc. - che riguarderanno soprattutto i negozi a piano terra e al sotterraneo. Si prevede una spesa di 13 miliardi e mezzo. L'architetto Ettore Vio di Venezia è autore del progetto-quadro, diviso in lotti con prevenzione di spesa.

Direttamente responsabile dell'operazione è il Comune, ma sotto la supervisione e la consulenza delle due Soprintendenze. «La cosa più urgente da fare - dice il soprintendente ai Beni ambientali e architettonici di Padova Guglielmo Monti - è terminare gli scavi archeologici sotto il livello della piazza, dove è stata ritrovata una casa romana; completare i lavori, organizzare un percorso, pubblicare gli studi e i risultati dello scavo, insomma chiudere il capitolo dell'archeologia per aprire quello dei restauri del Palazzo della Ragione. Bisogna riaprire le scale, i ballatoi e soprattutto ridare accesso al Salone dalla bella scala esterna, ora impraticabile».

(FINE: Le puntate precedenti sono apparse il 13, 17 e 19 settembre).



# L'Unità 2



SABATO 21 SETTEMBRE 1996

Gaudenzi ribalta il pronostico con Pioline, un grande Furlan chiude al tie-break contro Boetsch

## Davis, Italia-Francia 2-0

E da ieri  
il calcio  
è cambiato

MASSIMO MAURO

**G**LI ANTICIPATI DI QUESTA sera possono imprimere una prima svolta al campionato appena nato. Inter e Roma hanno un'occasione forse unica per prendere il largo e ribadire così con forza le loro ambizioni.

Lo dico con molta chiarezza: mi auguro che le squadre di Hodgson e Bianchi arrivino fino in fondo nella corsa allo scudetto perché mi ha stancato il duopolio Milan-Juve dal quale sembrava che non si potesse uscire. Invece una fuga da parte di Inter e Roma sarebbe una bellissima notizia per tutti, anche se procurerebbe dispiaceri ad un'altra esponente del Centro-Sud, la Lazio che pure in questi ultimi anni ha toccato vette di autentico spettacolo.

Ma per Zeman il problema è che - come ho già detto - non si possono cedere grandi giocatori come Boksic, Winter e Di Matteo e poi pretendere di conservare lo stesso livello di competitività. Rispetto allo scorso anno, la Lazio è più debole, non ci sono dubbi. I sostituti non sono all'altezza dei giocatori emigrati, e lo stesso discorso vale per altre squadre che si sono rinnovate, a cominciare dalla Sampdoria che, nonostante il successo ai danni del Milan, non mi sembra da alta classifica.

E chissà che intanto domani il Bologna non prosegua sulla strada dei risultati eccezionali: è una squadra che può mettere in crisi qualsiasi avversario, non a caso nel dicembre scorso eliminò con pieno merito proprio il Milan dalla Coppa Italia.

Nel calcio è avvenuta ieri una rivoluzione: i club professionistici avranno fini di lucro, lo ha deciso il Consiglio dei ministri, come era necessario e forse anche inevitabile visto che hanno bilanci di centinaia di miliardi. Si tratta di una grande novità, ma io credo che sarà sempre più importante gestire il calcio pensando allo sport e non solo al denaro, con molto buonsenso, senza andare per esempio alla ricerca di stranieri di incerta quotazione.

**È** ANCHE UNA NOVITÀ che permetterà ai tifosi, se lo vorranno, di acquistare le azioni della società e di conseguenza di partecipare in maniera attiva alla loro vita, di incidere sulle scelte di presidenti e manager. Inoltre, vincere potrà essere anche un affare.

Con grande umiltà mi permetto di sottolineare ai gestori del calcio un'esigenza, quella di abbassare il costo del biglietto negli stadi per evitare il rischio che tra pay-tv e pay-per-view possano ulteriormente svuotarsi. Il calcio, i calciatori, gli allenatori, avranno sempre bisogno del pubblico.

Infine credo che molto interesse dovrà essere dedicato nelle prossime settimane al tema della violenza. Non mi riferisco a quello che accade in campo, a certi scontri anche duri la cui portata viene amplificata dalle riprese televisive. Mi riferisco alla violenza da stadio. Non bisogna aspettare il morto per intervenire.

Al riguardo faccio una proposta all'associazione calciatori che a mio giudizio ha molto da dire in materia. Dovrebbe però assumere già adesso un'iniziativa forte, studiare il modo per coinvolgere i propri affiliati. Penso a delle conferenze con giocatori e tifosi da organizzare magari nel giorno libero, il lunedì di solito, penso a gesti di fratellanza prima delle partite. Sarebbe bello ricordare: siamo qui per divertirci e divertirci al di là degli inganni e di tutto il resto. Perché in campo non c'è calciatore che possa permettersi il lusso di pensare ad altro che non sia il pallone da riconquistare e da giocare.

Credo che l'Aic dimostrerebbe così di poter recitare una parte fondamentale ancor più di quella che storicamente le appartiene. Credo che sia arrivato il momento di costruire tutti insieme una nuova cultura del calcio.

**A UN PASSO DALLA FINALE.** L'Italia che non ti aspetti. Prima Andrea Gaudenzi ha schiantato il numero uno francese Cedric Pioline, poi Renzo Furlan ha fatto suo l'incontro con Boetsch al tie-break del quarto set. Si sperava in un 1-1 alla fine della prima giornata di questa semifinale di Coppa Davis. Il 2-0 rende ogni sogno legittimo. Oggi il doppio.

**SCHUMI IL PIU VELOCE.** Nelle prove libere del Gran Premio del Portogallo il ferrartista Michael Schumacher ha fatto registrare il tempo migliore. «Niente di indicativo», smorza il campione, ma l'inizio è promettente.

**INTER E ROMA PER IL PRIMATO.** Si giocano stasera alle 20,30 tre anticipi di A, due valgono il primato in classifica: Inter-Lazio e Roma-Sampdoria. Il Parma sarà in campo al Tardini contro il Piacenza. Domani c'è Bologna-Milan.

**SOCIETÀ PER FINI DI LUCRO.** Ieri il consiglio dei ministri ha introdotto una vera rivoluzione nel mondo del calcio. Le società professionistiche potranno avere fini di lucro. Veltroni: ci sarà più trasparenza.

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 10, 11 e 12



## Gli sposi eterni

Storia  
di una istituzione  
in crisi

DI MAURO IZZO MECUCCI  
A PAGINA 3

## La legge contro gli affetti

SERGIO MORAVIA

**C**HI PENSAVA CHE la possibilità del divorzio - introdotta tanti anni fa in Italia grazie a una non facile battaglia civile - aveva chiuso, almeno in sede giuridica, un certo tipo di problemi, in questi giorni dovrà ricredersi. La Cassazione ci ha detto che picchiare la moglie non costituisce reato da parte del marito. Molti pubblicisti, studiosi e opinion makers hanno già espresso la loro indignazione. Io, naturalmente, mi associo. Anzi avrei qualche argomento in più da opporre alla deplorabile sentenza. Credo però che questo episodio (al quale tanti altri, di diversa natura, si potrebbero aggiungere) dovrebbe stimolarci a riflettere, più in generale, sull'istituzione-matrimonio. Dopo tutto essa resta - e ce ne dimentichiamo troppo spesso - una delle matrici fondanti del nostro sistema sociale. Ripensare questa evidenza, per molti, diventa l'occasione per sollevare interrogativi assai delicati.

Due soprattutto reclamano una rinnovata attenzione. Che cos'è oggi il matrimonio? e quali impegno e difficoltà comporta? Difficile negare che l'istituto matrimoniale tende a costringere due regimi molto eterogenei: il regime degli affetti e il regime giuridico-economico-sociale. L'impresa, riconosciamolo, è ardua. Tanto più ardua in quanto il vincolo creato dalla legge pare molto più attento al secondo regime che al primo. Il perché di questa scelta è tutt'altro che oscuro. Gli affetti sono la componente del nostro vivere più complessa e metamorfica. Nascono e muoiono quando vogliono loro, e tra partner diversi. La legge non ama questa situazione di complessità, e spesso - da noi ma anche altrove - cerca di imporre una normalizzazione per tanti versi iniqua. Basti pensare alla sua avversione nei confronti di unioni matrimoniali tra omosessuali. E una avversione che la dice lunga sui presupposti ideologici sui quali l'Occidente cristiano ha eretto il matrimonio. Perché mai quest'ultimo dovrebbe essere finalizzato alla procreazione? Ma anche i matrimoni accettati sollevano problemi dinanzi ai quali l'intervento normativo è estremamente difficile. In effetti la relazione coniugale è una realtà dai mille volti. Uno sviluppo può essere pressoché irrilevante sul piano affettivo, ma può anche dire la parola «fine» a un rapporto. Il punto è che certe valutazioni e decisioni devono restare nelle mani dei coniugi. Solo loro sono in grado di giudicare determinati eventi. La Legge, che per sua natura tende a privilegiare le analogie e non le singolarità, rischia di penetrare nella vita di una coppia come un orso camminerebbe tra calici di cristallo.

Ben altro discorso andrebbe fatto dinanzi a maltrattamenti sistematici - tanto più se compiuti a spese della parte fisicamente o moralmente più debole. Ma francamente,

SEGUE A PAGINA 3

**Parla Della Peruta**  
«Risorgimento  
anche nostro,  
e da sempre»

«Il Risorgimento appartiene alle radici e all'identità della sinistra. La storiografia parla chiaro al riguardo. È assurdo sostenere che viene riscoperto solo oggi, in funzione retorica e per esorcizzare la secessione leghista». Franco Della Peruta, fra i massimi studiosi italiani dell'ottocento italiano, replica alle accuse di Sergio Romano e di altri storici»

BRUNO CAVAGNOLA A PAGINA 2

**Progettato un aeroporto  
Nell'Antartide  
i charter  
dei turisti**

Un aeroporto con piste di neve pressata e ghiaccio blu minaccia la pace dell'Antartide. Una joint venture russo-australiana prevede infatti la costruzione di un aeroporto che dovrebbe incrementare il flusso turistico verso il continente ghiacciato. Un flusso ostacolato dalle due settimane di nave ora necessarie per arrivare dalla Tasmania alle terre ghiacciate.

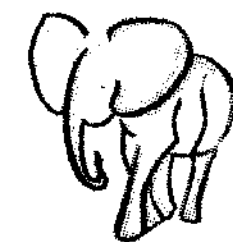
GABRIELE SALARI A PAGINA 4

**Tv: un pieno di telefilm  
Cosby, E.R.  
e un Hercules  
da mito**

Bill Cosby detective, le nuove avventure dei medici di E.R., il ritorno, soprattutto, dei mitici X-Files vincitori, nel '95, perfino di un Golden Globe. Intanto si definiscono i palinsesti autunnali della tv. Ieri è stata la volta di Telemontecarlo, che ha presentato i suoi. E i telefilm made in Usa fanno, ancora una volta, la parte del leone.

DI LELLIO LUONGO OPPO A PAGINA 5

Jeffrey Moussaieff Masson  
Susan McCarthy



**Quando  
gli elefanti piangono**  
Sentimenti ed emozioni nella vita  
degli animali

Pagine 432, Lire 30.000

Baldini&Castoldi

## Miglioramenti anche sul dollaro E per i Btp è una giornata record Lira in gran forma Il marco torna verso quota mille

ROMA. La lira torna a guardare sua maestà il Marco arrampicandosi vicinissima alla soglia simbolica delle mille lire. Una maratona che nel pomeriggio l'aveva portata a sfiorare le 1004,91 - rilevazione di Bankitalia - salvo poi, nelle ore successive, arretrare a quota 1006,25. Una performance quella di ieri che non si ripeteva dal 9 luglio.

A dare una mano alla nostra divisa molti fattori, tutti genericamente convergenti. E infatti, oltre al brillante comportamento del Btp («sempre molto richiesto dall'estero», ha osservato più di un operatore) e l'apprezzamento del dollaro, il giudizio complessivo che emerge sull'azienda-Italia è molto più sereno.

Gli occhi degli investitori sono puntati soprattutto sull'andamento dell'inflazione che, alla luce dei prezzi all'ingrosso e alla produzione, sembra promettere bene. Semmai c'è attesa per la diffusione (prevista per lunedì e martedì prossimi) dei dati relativi all'inflazione di settembre nelle città campione. In più la lettura dei segnali che provengono da Palazzo Chigi e dal parlamento rispetto all'elaborazione della nuova legge finanziaria è tranquillizzante.

I riflettori rimangono però sempre accesi, pronti a segnalare anche la più piccola ombra. Un esempio. Ieri, il contratto decennale scadenza dicembre, che si avviava a conquistare il primato delle 119,10 lire sul Liffe a soli cinque centesimi dal record di 119,15 conquistato il 31 gennaio 94, ha subito una brusca inversione di tendenza nel pomeriggio (scendendo a 118,60) sull'onda della dichiarazione del leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti: «Sulla finanziaria si vanno addensando le nubi».

Ma i mercati hanno registrato anche la dichiarazione di segno diametricamente opposto del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni: la quotazione risaliva a 118,75.

### Prevale l'ottimismo

Ma il giudizio prevalente sembra improntato all'ottimismo. Non è un caso che la risalita della lira avviene sia sul fronte del marco che su quello del dollaro. Sul biglietto verde la lira ha concluso, infatti, a 1.524,85 (1524,23 per Bankitalia), confermando quella che qualche operatore ha definito «sorprendente solidità di fondo» della nostra valuta. Un ottimo risultato tenendo conto che il dollaro ha contemporaneamente guadagnato terreno nei confronti delle principali valute (in particolare nei confronti dello yen).

C'è da aggiungere per tornare a casa nostra che anche sul Mif/Liffe è stata una settimana record. La settimana si è chiusa con guadagni pari a circa una lira e mezzo. Il contratto Btp futura decennale scadenza dicembre ha mostrato

ieri un «settlement» ufficiale di 118,75 lire rispetto alle 117,40 lire di venerdì scorso, ma nell'ultima seduta della settimana ha sfiorato il record storico a quota 119,10 lire.

In un contesto caratterizzato da un trend rialzista sui mercati continentali, la piazza italiana si è difesa bene. Il comitato di gestione del mercato domestico registra, anzi, la chiusura della settimana record dell'anno, con 58.654 lotti scambiati sul decennale e 5.469 sul quinquennale.

E i prezzi dei nostri titoli di stato, significativamente, rimangono sostanzialmente invariati nelle sessioni serali degli scambi per i contratti Btp future. Il decennale scadenza dicembre ha perso quattro centesimi sul «settlement» di ieri, chiudendo a quota 118,71 lire. Allo stesso livello si è attestato il decennale che in precedenza era a 118,80 lire.

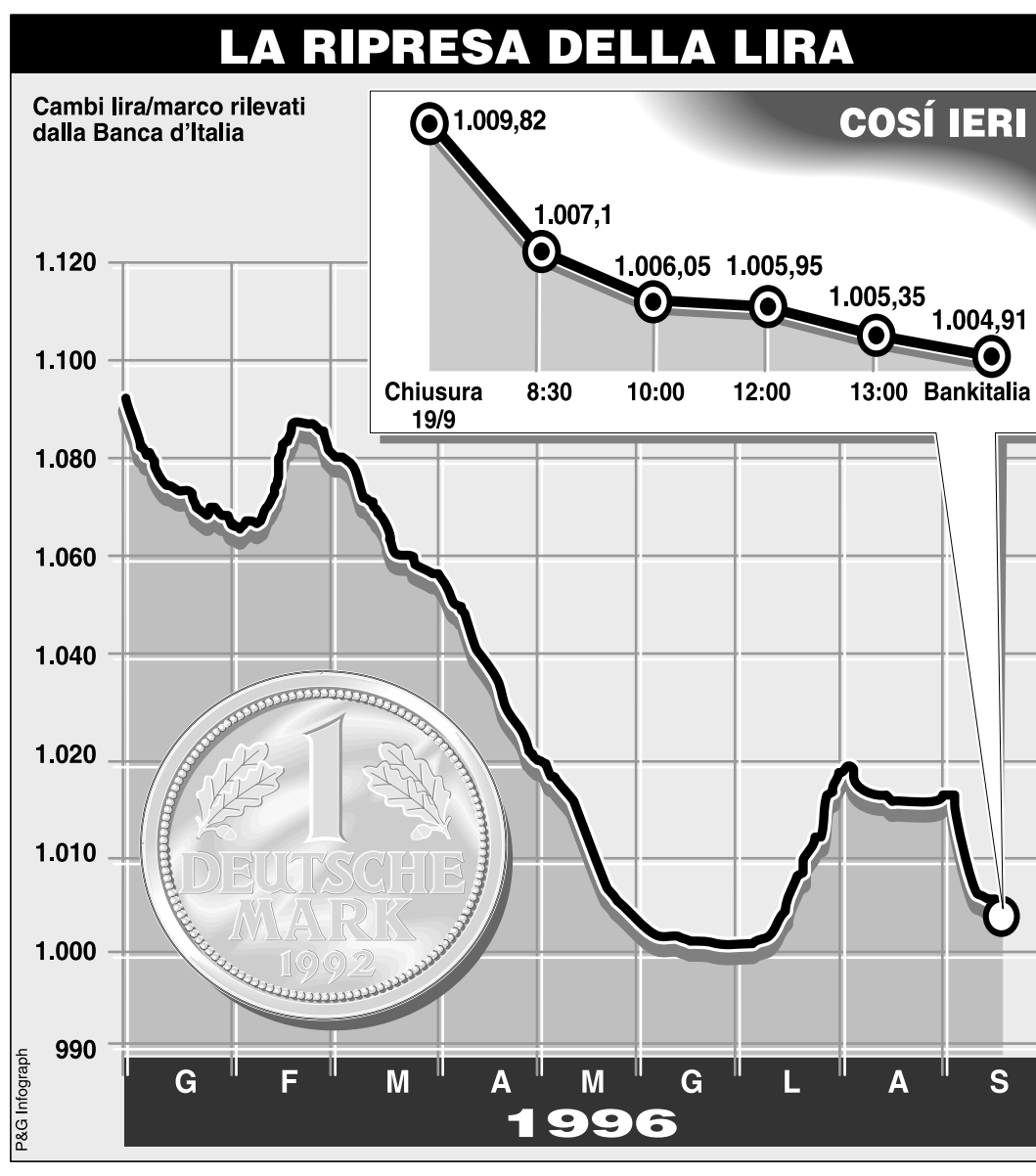
# Pensioni, accordo vicino La mediazione all'esame di Ciampi

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La mina vagante della previdenza potrebbe essere stata già disinnescata. L'ennesima giornata rovente della preparazione della Finanziaria 1997 da 32.500 miliardi, contrassegnata da una raffica di incontri a livello politico e tecnico, ha in effetti prodotto una soluzione che potrebbe evitare guai grossi al governo e alla sua maggioranza, come prevedibilmente potrebbe accadere in caso di massicci interventi sulle pensioni. Ministero del Tesoro e ministero del Lavoro hanno infatti messo a punto un pacchetto di misure in tema di previdenza che - pur portando risparmi consistenti - sono state riconosciute come socialmente e politicamente accettabili da parte dei partiti dell'Ulivo. Una mediazione che parebbe aver smussato le critiche dello stesso Bertinotti e che comunque sarà sottoposta all'esame di tutti i segretari della maggioranza che si riuniranno lunedì prossimo a Palazzo Chigi.

### Il rebus Carlo Azeglio Ciampi

Manca - ed è naturalmente una condizione determinante - il tuttaloro che scontato assenso del ministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi. Nei giorni scorsi Ciampi aveva richiesto un inrobustimento della Finanziaria, soprattutto sui capitoli della spesa sociale; si tratterà di vedere se l'ex-governatore di Bankitalia troverà soddisfacente lo schema di soluzione individuata ieri. È circolata persino una voce di minacciate



Cambi lira/marco rilevati dalla Banca d'Italia

derivanti da lavori disagiati o pericolosi erogate però con eccessiva «generosità». Un esempio è l'indennità amianto, che il governo De Mita decise di estendere a tutta una serie di categorie che con l'amianto avevano avuto contatti solo episodici. Tagliando, si risparmierebbero 6-700 miliardi. Seguono interventi già definiti da tempo dal ministro del Lavoro Treu: l'armonizzazione (al ribasso) dei regimi previdenziali particolarmente favoriti, come i militari (900 miliardi); il recupero di 500 miliardi di crediti dovuti all'Inps; il taglio dei trattamenti indebiti e le false invalidità (300 miliardi); la dismissione del patrimonio immobiliare Inps (500 miliardi). Anche in tema di sanità sono possibili irrigidimenti rispetto al pacchetto già messo a punto da Rosy Bindi: si fa molto probabile l'introduzione di un ticket di 10.000 lire sui primi tre giorni di ricovero ospedaliero, anche se limitato ai redditi familiari superiori ai 60 milioni annui.

### Nubi e temporali

Sul fronte politico la giornata ha visto un botta e risposta tra il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti e il vicepremier Walter Veltroni. Bertinotti ha parlato - accennando esplicitamente al tema della previdenza, di «nubi che si stanno addensando su un cielo che sembrava, se non sgombro, un po' più rassicurante». «Sulla Finanziaria non vedo nubi», ha replicato Veltroni. Tra domenica e lunedì molti interrogativi troveranno una risposta.

### La questione sanità

Tra gli interventi più importanti, oltre alla riduzione dei posti letto con tasso di utilizzo inferiore al 75 per cento e la revisione degli organici, anche un osservatorio prezzi per l'acquisto beni e servizi, lo sconto «a scalare» sul margine riservato ai farmacisti (che minacciano di passare all'assistenza indiretta, costringendo i cittadini a pagare subito tutti i medicinali acquistati), l'avvio del budget per i medici di famiglia. Sarà inoltre introdotta una qualche forma di incompatibilità per i medici che optano di lavorare nelle strutture pubbliche rispetto alla libera professione, e sarà resa più stringente la norma che prevede negli ospedali pubblici letti a pagamento nella quota del 5,5 per mille dei posti letto disponibili.

### Sembra tutto sommato ormai deciso il pacchetto di misure che riguarda il ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, da cui il governo conta di risparmiare 1.100 miliardi. A comporre la lista degli interventi c'è il blocco parziale del turn over, ma con l'esclusione degli enti locali, l'incattivazione del part time fino al 25 per cento del personale in organico, la consueta sforbiata a straordinari e missioni. In via di definizione invece la valorizzazione del mattone di Stato, attraverso i cosiddetti fondi immobiliari chiusi, i cui proventi dovrebbero contribuire a finanziare gli interventi per l'occupazione. Dalla prima fase della cessione dei beni immobili pubblici tramite il collocamento dei fondi, il governo conta di rastrellare 2.000 miliardi.

## I ministri europei puntano sull'Euro e sul patto di stabilità

L'Ero prosegue la sua marcia da Dublino dove i ministri delle Finanze dell'Ue rilanciano un messaggio di fiducia ai mercati e cercano un'intesa sul «Patto di stabilità» e sullo Sme-2. Una lettera del cancelliere Kohl ai leader europei alla vigilia dell'incontro per sollecitare un accordo che fissi «rigorose politiche di bilancio». Lo scontro sui tempi delle sanzioni e sulla proposta di creare una sorta di «Superecofin». Le furbie contabili di Parigi per rispettare i parametri.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

DUBLINO. L'euro, ormai, non si discute. Nessuno osa più dire che la moneta unica costituirà un danno per l'Europa. Arrivano a Dublino tutti i ministri delle Finanze dei 15 Paesi dell'Unione per lanciare, come dicono fonti francesi, un «forte segnale» di fiducia. Soprattutto per i mercati che riceveranno una chiara assicurazione: l'unione monetaria, proposta nel 1988 diventa un fatto «irreversibile».

Persino il cancelliere dello Scacchiere, il conservatore britannico Kenneth Clarke, fa sapere a poche ore dai colloqui, dal carattere informale ma pienamente politico che si svolgono sino a questa sera nel Castello di Dublino, che «è desiderabile e molto vantaggioso per la Gran Bretagna partecipare alla moneta unica sin dall'inizio».

Il più filo-europeista tra i conservatori scatena una tempesta in patria ma porta acqua al mulino di Maastricht. Piuttosto, dato per scontato che l'euro nascerà e, secondo il ragliante commissario, Yves Thibault de Silguy, con la partecipazione di «un significativo numero di Stati che

### Via alle nuove tariffe telefoniche Interurbane ed internazionali costeranno di meno da ottobre

Dal primo ottobre scatteranno le nuove tariffe telefoniche: il relativo decreto, già firmato dal ministro Antonio Macanico, è stato controfirmato per il concerto dal ministro del Tesoro e del Bilancio, Ciampi. Dopo la registrazione da parte della Corte dei Conti, il decreto sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per diventare operativo, appunto, quasi sicuramente dal prossimo primo ottobre. Le principali novità della rimodulazione delle tariffe di Telecom Italia riguardano la riduzione delle tariffe internazionali ed interurbane, l'allargamento della fascia oraria notturna, l'aumento del canone in due tranche (ma non per le seconda case). La manovra tariffaria che comporterà un risparmio per le famiglie calcolato in 20mila lire medie all'anno e inciderà sull'indice generale dei prezzi con una variazione negativa media annua tra il 1995 e il 1996 pari a -0,01%. «Urbane» Invariate ma con l'allargamento della cosiddetta fascia oraria serale che viene anticipata dalle attuali 22.00 alle 18.30. In pratica in questo modo lo scatto telefonico dura di più e la telefonata costa circa il 33% in meno. Un vantaggio anche per gli utilizzatori di Internet per i quali è importante la durata della telefonata.

«Settoriali» Si applica alle conversazioni fra reti urbane dello stesso settore. Con il decreto viene abolita e diventa come quella urbana. Il Piano regolatore telefonico nazionale prevede 1.399 settori e 1.787 reti urbane: mentre 1.154 settori coincideranno con una rete urbana, nei restanti 245 settori si trovano 633 reti urbane.

«Interurbane» Il calo è di oltre l'11%. «Internazionali» Dopo la riduzione già attuata da Telecom, è prevista un'ulteriore flessione sulle maggiori direttrici di traffico (Usa, Canada) che comporteranno risparmi fino al 16%. La riduzione si attesta sul 12%.

«Canone» Rincarato dopo aver toccato il fondo nelle classifiche dei paesi industrializzati. Per l'utenza domestica (le famiglie) l'aumento è di 2.500 lire a bimestre, ma in due tranche: la prima a partire dal varo del decreto, la seconda (altre 2.500 lire) dal primo marzo 1997, in modo da «spalmare» l'unica voce in aumento della manovra tariffaria su un arco temporale più lungo per evitare ogni ripercussione inflazionistica. Nessun aumento, invece, per il canone delle seconde case. Per l'utenza affari, infine, il rincaro è di 11.000 lire a bimestre, in un'unica soluzione.

«Linee affittate» Riguardano le imprese e, indirettamente, danno una risposta alle critiche dell'Antitrust. E infatti prevista una riduzione del 13,2% dell'affitto di questi circuiti diretti, con un mancato introito di 180 miliardi.

Il governo smentisce le voci di aumento del Totocalcio e di un bonus fiscale per l'acquisto di veicoli nuovi

## Schedina e auto rottamate, niente modifiche

ROMA. Indiscrezioni (molte) e (qualche) smentita. Le settimane che precedono il varo della Finanziaria, da molti anni, funzionano sempre così. Ieri, ad esempio, nel pomeriggio l'agenzia Dire ha diffuso la notizia secondo cui i ministri delle Finanze e dell'Industria stavano discutendo la possibilità di «regalare» una bonus fiscale di 1.500.000 lire a chi decida la rottamazione dell'auto vecchia per acquistarne una nuova, sulla falsariga della Francia. Sarebbe stata una vera manna per la Fiat e il suo presidente Romiti, alle prese con la riduzione dell'utile, un mercato italiano quanto mai stagnante e una competitività sull'estero intaccata dalla «superlira». Peccato che alle 18.00 arrivi una «drastica smentita» dei dicasteri di Vincenzo Visco e Pierluigi Bersani. Stessa sorte subisce il ventilato

### Un mosaico da costruire

Intanto, prosegue la definizione delle misure della manovra da 32.500 miliardi. Lasciando da parte il tema della previdenza, un fronte di crisi rischia di aprirsi nel rapporto con gli enti locali. Dopo il burrascoso incontro di mercoledì scorso con il governo, i sindaci hanno convocato il Consiglio nazionale dell'Ance per esaminare le proposte del governo. Ieri il presidente Ance e sindaco di Catania Enzo Bianco ha

parlato di «un fermo e pacato no» al taglio proposto dal Tesoro, contro proponendo tagli più drastici nei ministeri proporzionali alla sottrazione di funzione previste dai progetti di legge. «Tenendo conto che i Comuni in questi 3 anni hanno avuto riduzioni medie del 20% del personale e che analoga cosa non è avvenuta per i ministeri». C'è un tavolo di trattativa aperto al ministero delle Finanze, e tra le molte ipotesi sul tappeto c'è una complessa operazione contabile (sfruttando per due anni risorse destinate alla fiscalizzazione degli oneri sociali) che dovrebbe lasciare alla fine inalterati i fondi di dotazione per i Comuni, pur comportando un taglio ai contributi di 1.200 miliardi. Sempre i Comuni dovranno subire un incremento dei contributi previdenziali Inpdap per i loro dipendenti.

Anche alle Ferrovie dello Stato rischia di arrivare un conto più salato: oltre ai tagli già ventilati, bisogna reperire altri 800 miliardi di risparmi: 500 miliardi per i trasporti locali e 300 miliardi per le convenzioni ferroviarie. La ricaduta della sforbiata non sarebbe da poco: il taglio sui trasporti locali, spiegano fonti aziendali, equivarrebbe alla soppressione di circa 150 treni locali in tutta Italia. Il pacchetto di risparmi Fs, secondo le indiscrezioni, ammonta ora a 3.000-3.500 miliardi.

Il ministro Rosy Bindi prima della sturlata pro-Maastricht di Carlo Azeglio Ciampi, aveva già praticamente concluso la ricerca di risparmi per 1.500-2.000 miliardi; si tratterà adesso di capire se la sollecitazione al rigore non produrrà anche il varo del contestato ticket sui ricoveri ospedalieri (ancora ieri bocciato dal Pds, dal sindacato confederale e dal Tribunale per i diritti

del malato).

### La questione sanità

Tra gli interventi più importanti, oltre alla riduzione dei posti letto con tasso di utilizzo inferiore al 75 per cento e la revisione degli organici, anche un osservatorio prezzi per l'acquisto beni e servizi, lo sconto «a scalare» sul margine riservato ai farmacisti (che minacciano di passare all'assistenza indiretta, costringendo i cittadini a pagare subito tutti i medicinali acquistati), l'avvio del budget per i medici di famiglia. Sarà inoltre introdotta una qualche forma di incompatibilità per i medici che optano di lavorare nelle strutture pubbliche rispetto alla libera professione, e sarà resa più stringente la norma che prevede negli ospedali pubblici letti a pagamento nella quota del 5,5 per mille dei posti letto disponibili.

Sembra tutto sommato ormai deciso il pacchetto di misure che riguarda il ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, da cui il governo conta di risparmiare 1.100 miliardi. A comporre la lista degli interventi c'è il blocco parziale del turn over, ma con l'esclusione degli enti locali, l'incattivazione del part time fino al 25 per cento del personale in organico, la consueta sforbiata a straordinari e missioni. In via di definizione invece la valorizzazione del mattone di Stato, attraverso i cosiddetti fondi immobiliari chiusi, i cui proventi dovrebbero contribuire a finanziare gli interventi per l'occupazione. Dalla prima fase della cessione dei beni immobili pubblici tramite il collocamento dei fondi, il governo conta di rastrellare 2.000 miliardi.

□ R. Gi.

staranno al di sotto» del famoso parametro del 3% per cento del rapporto deficit-prodotto interno loro, il problema che più inquieta è quello di garantire, una volta partito il treno monetario il 1 gennaio del 1999, che non ci sia alcuna carozza che ne provochi il deragliamenti.

È stato ieri il cancelliere Kohl, puntuale come sempre per la posta in gioco che la Germania ha messo nell'Uem a sollecitare con una lettera inviata a tutti i leader europei, un impegno rigoroso per raggiungere, qui a Dublino, un importante accordo sul cosiddetto «Patto di stabilità», vale a dire l'adozione concorde di strumenti e di sanzioni che difendono la moneta unica dalle minacce rappresentate dal rinascere di deficit eccessivi nei bilanci dei Paesi che avranno adottato l'euro. Kohl, impegnato a far quadrato attorno ai recenti tagli nella politica sociale ed a rassicurare i tedeschi che l'euro non sarà meno forte del marco al quale dovranno dire addio, reclama decisioni chiare che stiano a guardia di «rigorose politiche di bilancio». I ministri proprio di questo discutono a Dublino ed è noto che, se dissensi ci sono, essi risiedono esattamente sulla natura del «Patto», ancor ieri enfatizzato da un articolo scritto «a quattro mani» dal ministro francese Jean Arthuis e dal suo collega tedesco Theo Waigel.

«Il successo dell'unione monetaria - scrivono i due sull'Herald Tribune - richiede un fermo impegno per la stabilità dei bilanci». La principale proposta del Patto, a suo tempo avanzata da Waigel, e adesso considerata la «chiave del buon funzionamento dell'unione monetaria», è di prevedere sanzioni, che scattano anche automaticamente, e in una misura oscillante tra lo 0,2% e lo 0,5% del Pil. Bonn, naturalmente, insiste perché le sanzioni partano appena sei mesi dopo l'accertamento mentre altri partner sarebbero più orientati a stabilire un termine di nove o dodici mesi.

Al termine dell'incontro irlandese, i ministri dovranno aver deciso per, poi ratificare l'intesa, il 14 ottobre a Lussemburgo. Tuttavia, l'impianto ha bisogno dell'accordo di tutti. Germania e Francia ieri hanno rilanciato la necessità di creare un «Consiglio europeo di stabilità» cui affidare il compito di monitoraggio sul «Patto di stabilità» e che, al tempo stesso, faciliti «regolari discussioni sulla situazione macroeconomica». Ma da questa sorta di «Superecofin» sarebbero esclusi i Paesi che non faranno parte dell'euro, anche se soltanto nella prima fase. Su questo punto i contrasti rimangono. La Germania non vorrebbe più affidare al Consiglio europeo, in altre parole ai capi di Stato, le decisioni in caso di deficit eccessivo: «Significa - a dire di Waigel - aprire la porta all'arbitrio politico».

La Francia non sembra, però, d'accordo con questa impostazione e allora Bonn ricorda che dalla casse tedesche escono molti più soldi di quelli che il Paese riceve dall'Unione. Un messaggio indiretto per sottolineare che, se non fosse per quei 10 miliardi d'ecu l'anno che la Germania sborsa per l'Ue (si tratta della differenza tra i versamenti e gli incassi), già adesso Kohl potrebbe dire di essere in regola con i parametri di Maastricht. Il governo Juppé, invece, per rispettarli s'è fatto prestare 37 miliardi di franchi dalla France Telecom per coprire i pagamenti delle pensioni, una somma che equivale allo 0,5% del Pil e che vale oro per il traquardo del 1999.

L'altro punto sensibile della discussione tra i Quindici, accompagnati dai responsabili delle banche centrali, è quello dello Sme-2, un rinnovato sistema che tenga bene legate all'euro le monete rimaste temporaneamente fuori. Già deciso a Verona, lo scopo dello Sme-2 è di evitare una spaccatura dell'Unione dopo il varo dell'euro e di scongiurare svalutazioni competitive dovute ad un mercato dei cambi incontrollato.

Bagno di folla in Bretagna, Wojtyla ritrova il buon umore

# Il Papa chiede alle coppie «Perdonate il tradimento»

Per il Papa, in caso di tradimento, uno dei coniugi non deve «fermarsi all'offesa, ma deve perdonare» pensando a quello che la persona amata «è, al di là di ciò che fa». Ha sottolineato che «i rapporti carnali sono l'espressione più alta» del rapporto di coppia, suscitando applausi. Una risposta a chi ieri lo definiva «conservatore». Ha ritrovato il buon umore nella Bretagna cattolica accolto da circa 200 mila persone.

testimonianza di quei valori per la non facile salvaguardia del matrimonio quando l'unione è in difficoltà proprio per i comportamenti non corretti tra coniugi.

Ecco perché, affrontando ieri pomeriggio la delicata questione della vita di coppia in un dialogo pubblico avvenuto nel «Park du Memorial» di Sainte-Anne-d'Auray, Giovanni Paolo II non ha avuto timore di usare un linguaggio, che potremmo definire biblicamente concreto, per affermare che «i rapporti carnali sono il segno e l'espressione della comunione fra le persone». Un concetto antico e, al tempo stesso, moderno. Anzi, «le manifestazioni di tenerezza e il linguaggio del corpo esprimono il patto coniugale e rappresentano il mistero dell'alleanza e quello dell'unione di Cristo con la Chiesa».

D'altra parte, è scritto nella Bibbia

che il vero matrimonio si fonda «su un amplesso totale» e se questo viene meno entra in crisi anche l'unione tra uomo e donna. E, rivolto alle giovani coppie, molte delle quali accompagnate da figli, ha detto che «la vostra presenza in questo luogo con i vostri figli è un segno della felicità insita nel dare la vita in maniera generosa e nel vivere nell'amore».

E che cosa dire delle coppie che non hanno potuto avere figli e dei cosiddetti single che non trovano «l'anima gemella»? Hanno domandato alcuni giovani e donne. Ed il Papa ha risposto che bisogna «comprendere anche la sofferenza di quanti vivono con dolore la mancanza di figli» così come «quanti vivono nella solitudine perché non hanno potuto realizzare il loro progetto coniugale e devono trovare conforto e amicizia nella propria famiglia». E si è detto particolarmente vicino «alle coppie e alle famiglie che portano pesanti fardelli, in particolare ai genitori che devono accogliere un figlio disabile e alle famiglie che seguono con dedizione gli ammalati e le persone anziane».

Ma in Francia è vivo anche il problema dei separati, dei divorziati, anche risposati, ai quali la Chiesa vieta l'accesso all'Eucarestia. Verso le loro esigenze i vescovi francesi hanno da tempo manifestato comprensione sollecitando il Papa, così come hanno fatto i vescovi tedeschi e statunitensi, a chiarire la sua posizione. Lo ha fatto ieri, ma lasciando qualche ambiguità. Ha, infatti, affermato che «i separati, i divorziati e divorziati risposati rimangono membri della comunità cristiana». Ha lasciato, però, aperto il problema non avendo chiarito se i risposati possono ricevere l'Eucarestia, dato che la Chiesa ammette un secondo matrimonio religioso solo per coloro che hanno ottenuto la dichiarazione di nullità del loro primo matrimonio da un tribunale ecclesiastico.

Ma per la sua seconda giornata in Francia, Giovanni Paolo II può essere soddisfatto tenuto conto che i mass media, nei loro commenti, hanno apprezzato il suo invito («Le Figaro» lo ha evidenziato nell'editoriale) rivolto ai cattolici a dialogare con le altre componenti della nazione.



Una suora si protegge dal sole in attesa del Papa

Michel Euler/Ep

# Agente polacco spiò Paolo VI

## Ora avrebbe un ruolo nella Chiesa di Varsavia

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Un super-agente polacco infiltrato in Vaticano avrebbe operato, a cavallo tra gli anni '60 e '70, nelle immediate vicinanze di Paolo VI e forse anche di Giovanni Paolo II. La spia avrebbe agito per conto di tutti i servizi segreti dell'est, e soprattutto del KGB sovietico, e avrebbe riferito, in particolare, sui colloqui privati che il pontefice aveva con i massimi esponenti dei paesi occidentali. Lo 007 vaticano avrebbe avuto accesso a incontri riservati e ad archivi coperti dal segreto. Avrebbe avuto, quindi, un ruolo istituzionale e una posizione di un certo rilievo presso la Segreteria di Stato e forse, in seguito, avrebbe fatto carriera: attualmente potrebbe essere una figura di spicco nella gerarchia cattolica polacca.

La clamorosa rivelazione verrà pubblicata oggi dal quotidiano berlinese «Tagesspiegel», sulla base di informazioni che provengono dall'Ufficio Gauck, l'ente federale che gestisce gli archivi della ex Stasi. Tra i milioni di documenti ancora stipati ne-

gli scaffali del ministero per la Sicurezza dello Stato della ex Rdt, nei giorni scorsi, sono state trovate 260 pagine in cui sono riportati i verbali che il super-agente forniva al KGB e che il servizio sovietico provvedeva, poi, a distribuire ai servizi degli altri paesi dell'est, tra cui, appunto, la Rdt. Tra questi verbali si trovano anche cinque protocolli su altrettanti colloqui privati e molto riservati che Paolo VI ebbe a suo tempo con esponenti politici del mondo occidentale. Uno, certamente il più interessante, riguarda il *libre-à-la-été* che papa Montini ebbe, il 13 luglio del 1970, con l'allora cancelliere tedesco Willy Brandt. Durante l'udienza privata, che durò in tutto un'ora e un quarto, il pontefice e il capo del governo tedesco-federale discussero il tema delicatissimo della *Ostpolitik*, che proprio in quel periodo stava provocando non poche tensioni tra la Germania e gli alleati occidentali. Secondo il resoconto che dell'incontro fece lo spione polacco, Brandt avrebbe

cercato di spiegare al papa l'atteggiamento del governo federale sulla «medaglia a due facce (una occidentale e una orientale) che è l'Europa», ma non sarebbe riuscito a convincere del tutto il proprio interlocutore, visto che alla fine avrebbe riassunto così il succo del colloquio: «Tutte e due le parti hanno illustrato il problema sulla base della propria responsabilità, nulla di più e nulla di meno». Al tempo della visita in Vaticano, tra i collaboratori più stretti di Brandt non figurava ancora Günter Guillaume, l'agente infiltrato dai servizi orientali alla cancelleria la cui scoperta, nel '74, avrebbe portato alla rovinosa caduta del padre della *Ostpolitik*.

Il «Guillaume vaticano» fu, invece, decisamente più abile del suo collega di Bonn. Non solo riuscì a portare a termine il suo incarico, ma lavorò talmente bene che le sue tracce sono rimaste nascoste fino ad oggi. E forse lo sarebbero ancora se le 260 pagine del «dossier Vaticano» non avessero sollevato la curiosità dell'Ufficio Gauck.

ALCESTE SANTINI

■ SAINTE ANNE D'AUURAY. «La vita coniugale passa anche attraverso l'esperienza del perdono» per cui, se il rapporto è incrinato dal «tradimento» di un coniuge verso l'altro, «non bisogna fermarsi all'offesa» che interrompe il rapporto, ma «occorre credere che un futuro è sempre possibile». Questa - ha sottolineato il Papa rispondendo alle domande di giovani coppie anche con bambini - «è la più alta forma di unione e, perciò, impegna tutto l'essere che, per volontà e per amore, considera il perdono una forma eminente di dono, che afferma la dignità dell'altro riconoscendolo per ciò che è, al di là di ciò che fa».

E' vero - ha affermato il Papa tra gli applausi di tante giovani coppie che gli avevano posto domande anche scabrose - che uno dei coniugi offende certamente l'altro nel momento in cui preferisce un altro partner rompendo così il patto di fedeltà del matrimonio. Ma - ha aggiunto suscitando nuovi consensi - è anche vero che, se ci si mette nell'ottica del vero perdono, che porta a giudicare la persona che si ama per quello che è veramente e non per quello che fa in un particolare momento e in determinate circostanze, «a ritrovare la fiducia in se stessi e ripristina la comunione fra le persone». D'altra parte, «non può esserci vita coniugale e familiare di qualità senza una conversione costante e senza la volontà di spogliarsi dei propri egoismi».

Proprio nella Bretagna cattolica, dove i valori della laicità e dei diritti dell'uomo si sono affermati con fatica dopo la Rivoluzione del 1789, Giovanni Paolo II ha voluto usare un linguaggio nuovo e, sotto certi aspetti, provocatorio per rispondere ad un sondaggio pubblicato ieri mattina da tutti i giornali secondo cui sarebbe «aperto al mondo» solo



# Nessuna lettera con le dimissioni post-date di Karol

**Nel momento in cui il Papa è apparso ieri, durante la sua visita in Bretagna, in condizioni migliori dei giorni scorsi, è rimbalzata la notizia diffusa dell'«Espresso», il quale scrive che «in Vaticano sussurrano che Papa Wojtyla abbia già depositato un atto di rinuncia nelle mani del cardinale Camerlengo, lo spagnolo Martin Gomez, e del cardinale Segretario di Stato, Angelo Sodano». Questi avrebbero «l'impegno di pubblicarlo solo nel caso di una sopravvenuta perdita della sua sanità mentale». Vertici vaticani, da noi interpellati, la considerano «talmente fantasiosa da non meritare neppure una smentita». D'altra parte, una notizia, fondata sui «sussurri» non può essere credibile, anche perché chi l'ha «sussurrata» partecipa a quei poco nobili giochi di coloro che, approfittando delle attuali condizioni del Papa, pensano già ad un conclave. Quanto a possibili dimissioni di un Papa, esse sono previste, come abbiamo già scritto, dal canone 332 del Codice di diritto canonico a condizione che la rinuncia sia «fatta liberamente» e «debitamente manifestata», come la fece Celestino VII il 13 dicembre 1294. Si tratta di una eventualità che potrebbe verificarsi qualora Giovanni Paolo II, che ha concepito il suo pontificato essenzialmente itinerante, dovesse constatare di non essere più in condizioni di viaggiare e, soprattutto, di guidare la barca di Pietro. È stato lo stesso Papa a dire improvvisando, quando entrò in ospedale nell'autunno del 1993, riferendosi a quanti, anche allora, già facevano discorsi da becchini: «Il Papa, come vedete, non è ancora caduto, non è finito... Ed aggiunge molto significativamente: «Continuerò la mia missione fino al morte». Non c'è, quindi, bisogno di lettere da depositare ad una sorta di notaio come testamento. □ A.L.S.**

delle attuali condizioni del Papa, pensano già ad un conclave. Quanto a possibili dimissioni di un Papa, esse sono previste, come abbiamo già scritto, dal canone 332 del Codice di diritto canonico a condizione che la rinuncia sia «fatta liberamente» e «debitamente manifestata», come la fece Celestino VII il 13 dicembre 1294. Si tratta di una eventualità che potrebbe verificarsi qualora Giovanni Paolo II, che ha concepito il suo pontificato essenzialmente itinerante, dovesse constatare di non essere più in condizioni di viaggiare e, soprattutto, di guidare la barca di Pietro. È stato lo stesso Papa a dire improvvisando, quando entrò in ospedale nell'autunno del 1993, riferendosi a quanti, anche allora, già facevano discorsi da becchini: «Il Papa, come vedete, non è ancora caduto, non è finito... Ed aggiunge molto significativamente: «Continuerò la mia missione fino al morte». Non c'è, quindi, bisogno di lettere da depositare ad una sorta di notaio come testamento. □ A.L.S.

**I settori di SANA**

**ALIMENTAZIONE - PAD. 34**  
Alimenti freschi - trasformati biologici, bio-dinamici, da produzione integrale, tipici e di qualità. Prodotti dietetici, integratori di minerali. Macchine e attrezzature per l'industria alimentare. Macchine e attrezzature per l'agricoltura eco-compatibile. Vivai, piante, sementi e concimi. Organismi per la certificazione dei prodotti. Partecipazioni istituzionali, Associazioni. Editoria.

**AMBIENTE - PAD. 35**  
Bioedilizia: progettazione, tecnologia, materiali e prodotti. Arredamento, attrezzature e accessori per la casa ecologica. Laboratori artigianali. Abbigliamento, tessuti e filati naturali. Partecipazioni istituzionali, Associazioni. Editoria.

**SALUTE - PAD. 31-32-33**  
Prodotti per erboristeria, fitoterapia. Erbe, piante officinali, medicinali, integratori, essenze. Medicine naturali, omeopatia, Misure ed eventi a tema in ogni settore.

**PIANTA GENERALE**

AMMESSO PAD. 33/34: SALE CONVEGNI - UFFICIO STAMPA - BUSINESS CENTRE

ideato e organizzato da: **Fiere e Comunicazioni S.r.l.**  
Via San Vittore, 14 - 20123 Milano - Tel. 02/867408 - Fax 02/8643506  
Internet: <http://www.starlink.it/azienda/sana> - E-mail: [fierecom@starlink.it](mailto:fierecom@starlink.it)

**IL NUOVO APPUNTAMENTO CON L'8° SANA DAL 20 AL 23 SETTEMBRE NEL QUARTIERE FIERISTICO DI BOLOGNA**

**SANA La grande fiera ecologica specializzata: Alimentazione naturale, Salute, Ambiente**

*La vetrina completa dove poter trovare prodotti, idee e progetti per Alimentare la vita con sicurezza, salvaguardare la Salute, progettare l'Ambiente in armonia con la natura.*

Si è aperta ieri 20 Settembre l'8ª edizione di SANA, la fiera specializzata più importante in Italia e una delle più affermate a livello internazionale di prodotti, tecnologie e progetti per l'Alimentazione naturale, la Salute e l'Ambiente.

Le 4 giornate di manifestazione, intense e cariche di eventi, dimostrazioni e incontri di approfondimento sono rivolte a produttori, distributori, operatori, consumatori e a chiunque ancora concorra con ricerca, opere e produzioni a migliorare la qualità della vita.

La manifestazione non solo permette di conoscere ed sperimentare i prodotti e le tecniche naturali che il mercato è già in grado di offrire per un immediato consumo e utilizzo. La fiera si proietta concretamente anche nel futuro più prossimo, con un input forte e preciso a collaborare tutti insieme, aziende, istituzioni, operatori, scienziati e media, per la salvaguardia del nostro pianeta.

Fortè l'aumento del numero degli espositori e delle aree occupate, da 101 partecipanti nei 95 a 762 quest'anno, di cui 103 esteri, per 5 padiglioni espositivi (2 in più rispetto alla scorsa edizione).

Naturale è quindi l'attesa creata da SANA per questa 8ª edizione. Attesa che il Salone non deluderà, proponendo importanti innovazioni.

Per l'Alimentazione, settore capofila della fiera, ospitata nei padiglioni 34, si registra la totale riconferma delle Aziende e delle Istituzioni produttrici e sostenitori ad esempio di alimenti biologici, secondi da prodotti naturali, ma anche di prodotti integrati, ottenuti con metodi di coltivazione a basso impatto ambientale che si avvicinano sempre più all'esclusione di elementi chimici. Da non perdere la grande mostra di 1000 metri quadri "Il ciclo del biologico - dalla Terra alla Tavola", dimostrazione di un'intera filiera produttiva biologica, con aree verdi, sistemi di controllo, ammirati con edili biologi pronti, processi di trasformazione e distribuzione dei prodotti biologici freschi e congelati, ambientati nel pad. 35. Di grande interesse il convegno organizzato da SANA, in collaborazione con F.I.A.O. Federazione Italiana Agricoltori Organizzati, dal titolo: "Le politiche di sostegno a favore dell'agricoltura biologica", sabato 21 Settembre.

Il settore della Salute usufruisce quest'anno di un'altissima e maggiore evidenziatura con ben 6 padiglioni tutti dedicati. Oltre al consueto pad. 33, riservato ai prodotti omeopatici, ayurvedici e spagirici, alle medicine naturali, agli integratori e ai prodotti per l'igiene e la toilette, entrano in scena anche i pad. 31 e 32. Il pad. 32 è caratterizzato da una forte connotazione erboristica e ospita il modello di farmacia naturale, con servizi innovativi affiancati da quelli più tradizionali, oltre alla mostra di piante officinali e aromatiche da giardino. Il pad. 31 comprende un'area dedicata alle Discipline Naturali, Energetiche e Corporee, con un apposito spazio dimostrazioni per yoga, shiatsu, reflexologia, energie olistiche, ecc., oltre a centri di benessere e alle terme, luoghi di soggiorno e relax dove ricominciare il corpo con la mente e con lo spirito.

Per l'Ambiente, interamente esteso sul pad. 35, *Abitare Sana* vede la presenza di aziende di bioedilizia, di arredamento ecologico, di tessuti naturali salutarci e ecologici, oltre ai laboratori artigianali - box dove sono esposti, insieme a rappresentazioni dal vivo, manufatti e articoli naturali, dai complementi d'arredo in argilla, ai lavori in cucina, al restauro, alla scultura, alla pittura con vernici naturali, ecc. - e alla mostra allestita dal Consorzio Naturale e Gruppo Mauro Savavia "Il ciclo del legno: usi e riusi" sulla lavorazione, l'impiego, la raccolta e il riciclo del legno. Un settore è dedicato alle Istituzioni ai Servizi, dalla Regione Emilia Romagna, dal Comune e dalla Provincia di Bologna. E ancora per l'Ambiente, ecco il convegno internazionale organizzato da SANA, in collaborazione con A.N.A.R. - Associazione Nazionale Architettura Bioecologica - sabato 21 Settembre, sulle risorse per un'architettura sostenibile e sugli interventi e gli strumenti normativi in Italia e in Europa.

SANA si riconferma dunque a ragione la grande vetrina di eccellenze per un'ecologia globale dei consumi. Tutto quello di cui abbiamo scritto e a Vostra disposizione, e molto altro ancora può essere visto, conosciuto e approfondito.

La manifestazione è aperta dalle 9:30 alle 19:00 di venerdì, sabato e domenica, 20-21-22 Settembre, e dalle 9:30 alle 17:00 di lunedì 23 Settembre. Il costo del biglietto d'ingresso per il pubblico dei consumatori è di Lit. 10.000.

Vi invitiamo dunque a visitare la fiera. Per chi non potesse recarsi a Bologna, o per maggiori informazioni, SANA è presente anche su Internet all'indirizzo: <http://www.starlink.it/azienda/sana>.

**L'immagine di SANA '96, dal 20 al 23 Settembre alla fiera di Bologna**  
Ingresso Aldo Moro. Orario: 9:30-19:00. Lunedì chiusura ore 17:00

**CORSI E DIMOSTRAZIONI** - Padiglione 31 - *Venerdì 20 Settembre* - Ore 9:30 - 13:30 "Dimostrazioni pubbliche delle applicazioni di riflessologia". Ore 14:00 Sala Est "Oligo-Gemoterapia: Esperienze e ricerche nella pratica clinica". Sargaddi - Ore 14:00 Sala Est "Sui benefici del cibo". Legambiente - Firenze - Ore 15:00 Sala Est "Nutrire il cervello" e "Psiconeuroimmunologia". Red Studio Educatore - Ore 16:00 Sala Est "I colori vegetali - ricerca e utilizzo" libro di Grotto Meyer. Cassassa - Ore 16:30 Sala Est "Quali soluzioni per il riconoscimento giuridico degli operatori in Medicina Complementare?". Libera Università Italiana di Naturopatia Applicata - Ore 17:00 Sala Est "Il Mobile Evolutivo: una scelta utile e piacevole". Fontini e Romagnoli - Ore 18:00 Sala Est "Nutrizione in Europa secondo la scuola della medicina ortomolecolare di James Pauling". Sargaddi Italia.  
- **Lunedì 22 Settembre** - Ore 9:30 Sala Est "Geologia: ambiente e salute". CEA "Geologia e Ambiente". Ore 10:00 Uff. Stampa Rinnovo Savi IFOM - Ore 10:00 Sala Est "Le filiere del biologico e le attività del Girasole". GRABIT - Ore 10:00-13:00 Sala Est "La certificazione del sistema distributivo: il controllo delle vendite e dettaglio dei prodotti nei confronti". L'agricoltura biologica "Bioorganic". Ore 14:00 Sala Est "Scienza di cucina: la Sana Grata e le proteine vegetali". XL SENDRO e LA FONTE ORLATA VITA - Ore 16:00 Uff. Stampa Rinnovo Savi IFOM - Ore 16:00 Sala Est "L'immagine di SANA '96, dal 20 al 23 Settembre alla fiera di Bologna". Cassassa.

**le Mostre**

Padiglione 32 - "Modello di Farmacia Naturale". Servizi gratuiti: consulenze omeopatiche e fitoterapiche, alimentazione speciale, dermocosmesi naturale, autotest diagnostici, misurazione della pressione arteriosa, controllo della temperatura del corpo, check-up nutrizionali, dietetici. A cura della *Farmacia Comunale di Bologna*.

"Pianta officinali e aromatiche con esposizione di alcuni preparati erboristici, di un desolatore con un piccolo laboratorio di un convegno-consulenza informativa di consulenza con scelte sulle piante officinali". A cura dell'Orto Botanico di Cesola Modenese.

Padiglione 35 - "Il ciclo del biologico - dalla Terra alla Tavola": dimostrazione dell'intera filiera biologica alimentare con le aree verdi, dall'orto agli alberi da frutto, la fattoria, l'organico, il controllo della produzione a tutela del consumatore, l'aggrinzamento con i suoi cibi biologici pronti, la trasformazione e la distribuzione dei prodotti". A cura di SANA.

"Il ciclo del legno - Usi e riusi": presentazione del ciclo di vita del legno e dei successivi prodotti, con esposizione di veri propri di semi-neri, di asse e di scordi del legno, fino ai prodotti finiti come palette e casse per le azzarole e ai ricami di scarti riciclati in piccolissime particelle. A cura di *Consorzio Natura Legno in collaborazione con il Gruppo Mauro Savavia*.

"Laboratori degli Artigiani": dimostrazioni dal vivo e esposizioni di manufatti artigianali come ceramiche, complementi d'arredo in argilla, tessuti in cotone, gioielli in legno, tessute da vedrete, decorazioni edili, oggetti con linde naturali, oggettistica in carta, cotone, cartapesta e materiali di recupero, restauro di opere d'arte e salutare in materiali naturali". A cura di SANA.

**I convegni e gli eventi di SANA**

Venerdì 20 Settembre - Ore 9:30 "Zosteria Biologica: situazione e proposte d'intervento". Sala Ovest AB - Ore 10:00 "Questa è la biologia: formalità o di sistema?". Pad. 34. Ivi Ivi C.C.P.B. - Ore 11:30 "La ristorazione collettiva: esperienze realizzate dai Comuni italiani e dal settore privato". Sala Ovest Comune di Bologna - Ore 10:00 Sala Est "Le misere agro-ambientali di medio periodo per il ripristino degli habitat ad alto valore naturalistico in agricoltura". WWF Italia - Ore 14:30 "Biologico: quali garanzie?". Sala Est organizzato da AAM Terra Nuova - Ore 17:00 Sala Est "Radicali liberi e antiossidanti: i prodotti naturali nella prevenzione delle malattie indotte dallo stress ossidativo". AN. FN - Ore 18:00 Sala Est "La risposta italiana dell'uomo per le piante naturali del terzo millennio". Spring Color - Ore 19:00 Sala Est "Informazione e documentazione sull'agricoltura sostenibile: esperienze attuali e nuove tecnologie". CEDAS di Cesena - Ore 14:30 Sala Est "Omeo-up della casa - fanno: inquinanti e rilasamenti con dimostrazioni pratiche". Cassassa - Ore 14:30 Sala Est "SANA Topazio '96: proposte per favorire lo sviluppo del biologico in Italia". U.S.

Sabato 21 Settembre - Ore 9:30-13:00 Sala Ovest "Le politiche di sostegno a

**favore dell'Agricoltura Biologica: Convegno organizzato da SANA in collaborazione con F.I.A.O.** Ore 9:30-13:00 Palazzo Affari Sala Topazio "Le risorse per un'architettura sostenibile". Convegno organizzato da SANA in collaborazione con A.N.A.R. con il patrocinio di Regione Emilia Romagna. Assessorato Edilizia. Ore 10:00 Sala Est. Rinnovo annuale Presidenti. EHPM - Ore 10:00 Sala Est "I campi elettromagnetici: effetti e rischi per la salute" organizzato da AAM Terra Nuova - Ore 10:00 Sala Est "Presentazione rivista 'Nuova Terra' Nuova Era - Ore 11:00 Sala Ovest "Economia, Etna, Ambiente". E.T.C. - Ore 11:00 Sala Est "Salute e Nutrizione naturale: medicina ufficiale e nutrizione, strumenti integrabili per raggiungere e conservare il proprio benessere". Heliautis - Ore 15:00 Sala Est Sala Sagittario "Le miracolose alghe del lago Kabanah - Progetto di risanamento del lago e del pianeta" organizzato da. Agivoti - Ore 16:00 Sala Est "Educazione con la natura". Idea Verde.

Domenica 22 Settembre - Ore 10:00 Sala Ovest "Il ciclo del legno: usi e riusi". Consorzio Naturale e Sala - Ore 10:00 Sala Est "Il trattamento naturale per proficui successi BRP - metodo «Oveta» per Fiampe". Iva S.r.l. - Ore 11:00 Sala Est "Cambiamento del comparto biologico in Italia nel '95: una analisi di strutture". Nuntisno e Bio Bank - Ore 11:00 Sala Est Sala Sagittario "La religione della salute. Come i valori del

la fede aiutano a vivere meglio." Vita e Salute - Ore 14:00 Sala Ovest "La realtà erboristica italiana e la nuova legge sull'erboristeria quale spaziosa". PFI - Ore 14:00 Sala Est "Oligo-Gemoterapia: Esperienze e ricerche nella pratica clinica". Sargaddi - Ore 14:00 Sala Est "Sui benefici del cibo". Legambiente - Firenze - Ore 15:00 Sala Est "Nutrire il cervello" e "Psiconeuroimmunologia". Red Studio Educatore - Ore 16:00 Sala Est "I colori vegetali - ricerca e utilizzo" libro di Grotto Meyer. Cassassa - Ore 16:30 Sala Est "Quali soluzioni per il riconoscimento giuridico degli operatori in Medicina Complementare?". Libera Università Italiana di Naturopatia Applicata - Ore 17:00 Sala Est "Il Mobile Evolutivo: una scelta utile e piacevole". Fontini e Romagnoli - Ore 18:00 Sala Est "Nutrizione in Europa secondo la scuola della medicina ortomolecolare di James Pauling". Sargaddi Italia.  
Lunedì 23 Settembre - Ore 9:30 Sala Est "Geologia: ambiente e salute". CEA "Geologia e Ambiente". Ore 10:00 Uff. Stampa Rinnovo Savi IFOM - Ore 10:00 Sala Est "Le filiere del biologico e le attività del Girasole". GRABIT - Ore 10:00-13:00 Sala Est "La certificazione del sistema distributivo: il controllo delle vendite e dettaglio dei prodotti nei confronti". L'agricoltura biologica "Bioorganic". Ore 14:00 Sala Est "Scienza di cucina: la Sana Grata e le proteine vegetali". XL SENDRO e LA FONTE ORLATA VITA - Ore 16:00 Uff. Stampa Rinnovo Savi IFOM - Ore 16:00 Sala Est "L'immagine di SANA '96, dal 20 al 23 Settembre alla fiera di Bologna". Cassassa.

TRENI  
E TANGENTIFs, due settimane al rinnovo cda?  
Tav, i lavori vanno avanti

Mentre il presidente del consiglio di amministrazione delle Fs Giorgio Crisci veniva ricevuto dal Capo dello Stato Scalfaro, il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Soriero commentava positivamente la decisione del cda delle ferrovie di assumere i poteri di Necci per evitare la paralisi delle Fs; e nel contempo di «segnalare» che si è in una «fase di transizione». Soriero auspica il «rinnovo del consiglio di amministrazione in tempi brevi», non prima però che «il governo abbia informato della situazione il Parlamento, e prima che da questo abbia ricevuto direttive». Cosa che inizierà martedì con l'audizione del ministro Burlando. Pare tuttavia che Crisci stia discutendo sulla reale scadenza del mandato che ha ricevuto.

Comunque è certa l'intenzione del governo di «ringiovanire» il vertice, probabilmente lo farà fra un paio di settimane. Tra le ipotesi in campo, quella di un vertice a due, con un presidente rappresentativo, meglio se è giovane; e di un amministratore delegato operativo. Modello Enel, insomma, guidato da Chicco Testa e Franco Tatò. Intanto ieri si è riunito il consiglio di amministrazione della Tav, per il 60% composto dai rappresentanti delle 43 banche che hanno investito sull'Alta velocità. Conclusione, si conferma la fiducia all'amministratore delegato Ercole Incalza; e per la tratta Roma-Napoli si condivide la decisione di proseguire i lavori nei pressi di un comune del frusinate, nonostante la diffida del sindaco.



Marcello Pera dopo la visita in carcere

«Necci è pronto  
a dire tutto  
ai magistrati»

DAI NOSTRI INVIATI

LA SPEZIA. Pericolo mafia sull'inchiesta spezzina. Minacce di morte per i due giovani sostituti procuratori Alberto Cardino e Silvio Franz. Telefonate anonime che hanno messo in allarme le forze dell'ordine. Da ieri è stato rafforzato il presidio al Palazzo di Giustizia e pubblici ministeri e Gip nei trasferimenti sono accompagnati da agenti di Polizia e della Guardia penitenziaria. Cardino e Franz tendono però a smorzare il clima di intimidazione: «Non è niente, dobbiamo tenere la bocca cucita» dicono con una smorfia che contiene un po' di amarezza.

Il pericolo verrebbe dai gruppi mafiosi coinvolti nel traffico delle armi. Si parla di clan vicini a Nitto Santa Paola. Ricostruendo i trascorsi dell'imprenditore messinese Rosario Cattafi, già finito in galera per le vicende dell'Autoparco, i magistrati hanno scoperto che nel '93 era legato alla criminalità organizzata mafiosa. Cattafi avrebbe avuto un rapporto diretto con Domenico Ripa, dirigente commerciale dell'Oto Melara, incaricato delle esportazioni in Africa. Secondo i giudici Cattafi godeva di concrete protezioni. I servizi segreti coprivano il suo ruolo di intermediario nelle vendite di armi? Mafia, servizi segreti, armi: un intreccio pericoloso che obbliga i due sostituti procuratori spezzini ad una maggiore cautela.

L'allarme mafia non blocca comunque l'inchiesta. Ieri si è parlato di nuove perquisizioni nel Lazio e in Emilia-Romagna. E uno strano furto è stato compiuto l'altra notte nella sede della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Genova dove è stata forzata la cassaforte. A scoprire il fatto

è stato un impiegato che ha dato subito l'allarme. Diversi documenti, tra i quali alcuni riguardanti i progetti dell'Alta Velocità tra il capoluogo ligure e Milano, sarebbero stati manomessi e probabilmente sottratti.

Intanto la prima vera partita processuale si gioca su Lorenzo Necci. Nella mattinata di ieri la grintosa avvocatessa Paola Balducci è uscita fuori dall'ufficio del sostituto procuratore Alberto Cardino dicendo: «Ho chiesto un nuovo interrogatorio. Non so quando si farà». Poi i legali sono andati nel carcere di Villa Andreno assieme alla signora Paola Necci. In serata, un altro legale, l'avvocato Paolo Masseglia ha smentito le voci sulla richiesta del suo assistito di essere nuovamente ascoltato: «Non è stato consegnato alcun memoriale, ha spiegato il difensore, - attendiamo lunedì la decisione del Gip in merito alla richiesta di arresti domiciliari. Ma poi ci ha pensato lo stesso Necci a chiarire il tam-tam sulla presunta collaborazione. Al parlamentare di Forza Italia Marcello Pera, che è andato in cella a trovarlo, l'amministratore delle Fs ha confidato: «Mi assumerò le mie responsabilità, risponderò ai giudici. Mi sento personalmente tranquillo».

Tailleur color crema, occhiali scuri, orecchini vistosi, una pila di libri sotto il braccio, la signora Necci non è indietreggiata davanti allo stuolo di giornalisti e telecamere. In mattinata aveva già espresso, con voce profonda ma ferma, il suo pensiero sull'inchiesta spezzina: «La strumentalizzazione mirata di documenti non pubblici offende qualsiasi principio di riservatezza e di etica civile. Mi ribello con sdegno ad un metodo che negli ultimi anni è diventato consuetudine e, nel caso specifico, rischia di diventare uno strumento di demonizzazione della famiglia».

Gli interrogatori si sono incentrati sul ruolo dei magistrati. È durato soltanto venti minuti il faccia a faccia tra il procuratore di Grosseto Roberto Napolitano, accusato di corruzione in atti giudiziari, e i suoi due giovani «colleghi» spezzini. L'avvocato difensore Francesco Patané, al termine del colloquio, ha detto che il suo assistito parlerà solo con il Gip competente, che potrebbe essere quello di Bologna o Perugia, visto che quello spezzino ha già ha fatto menzione nell'ordinanza di non essere competente. Per quanto riguarda le accuse, Patané ha affermato che l'addebito, nel corso dell'interrogatorio, è stato quello di comportamenti, amicizie e frequentazioni dell'arrestato. Non si sarebbe parlato di una «mazzetta» di venti milioni al mese né, tanto meno, di una fotografia che incasterebbe Napolitano. Anche l'avvocato Ugo Longo, che difende l'altro magistrato inquirente, Orazio Savia, ha detto che non esistono prove convincenti verso il giudice di Cassino: «Anche nelle intercettazioni non si fa mai menzione di tangenti per Savia» ha sostenuto. Per entrambi il Gip Maria Cristina Failla avrebbe accolto le richieste di arresto «per interrompere l'attività criminosa in corso».

Quale destino avrà l'inchiesta spezzina con i suoi complicati filoni che mettono a nudo la nuova lobby affaristica gestita da Pacini Battaglia? Il rischio è quello dello sfilacciamento. «I reati più gravi sono stati commessi fuori dalla Spezia» ha dichiarato l'avvocato Carlo Argilla, difensore di Danesi e Guarguaglini. Una linea che sembrano imboccare tutti i colleghi difensivi. □ M.B. M.F.

# I magistrati del grande corruttore

## «Sono nel libro paga, c'è salvezza per tutti»

In «questo programma criminoso è stata prevista come naturale la corruzione di appartenenti alla magistratura...» Ancora: «L'iscrizione a "libro paga" di Pierfrancesco Pacini Battaglia, con dazioni periodiche, costanti e pingui di danaro, non può che far ritenere che l'attività delittuosa in argomento continuerà anche nel futuro».

Già queste battute della gip spezzina Maria Cristina Failla la dicono lunga sul modo in cui è stata amministrata certa "giustizia" a Roma e dintorni.

Quelle parole, durissime, si leggono nell'ordinanza di custodia che martedì scorso

ha portato in carcere a La Spezia due magistrati, Orazio Savia e Roberto Napolitano, il primo procuratore della repubblica a Cassino, il secondo a Grosseto.

Quarantasette pagine occupate per tre quarti dalla citazione di verbali delle tante intercettazioni telefoniche ed ambientali. Si tratta di colloqui tra il banchiere italo-elvetico Pacini Battaglia, considerato il regista della lobby di potere al centro dell'inchiesta, il suo braccio destro Emo Danesi, ex parlamentare dc e piduista, e amici più o meno intimi.

Il cerchio della complessa inchiesta si è

ormai chiuso? Sembra proprio di no. Scrive la gip Failla nell'ordine di custodia: «Appare decisamente probabile l'allargamento dell'inchiesta anche ad altre persone appartenenti allo stesso "milieu"... Il complesso delle indagini, infatti, ha disvelato l'esistenza di una ramificata organizzazione, coinvolgente anche organismi pubblici interni e stranieri». Non solo. Occorre cautela, perché in taluni casi sono state «coinvolte direttamente nei fatti illeciti» anche alcuni avvocati difensori. È appare di estrema importanza... la dichiarazione di Pacini Battaglia intorno alla possibilità di fruire dei servizi di un "colonnello"

in grado di accedere ai verbali degli atti processuali».

Insomma, il banchiere, si legge, era un esperto nella corruzione di esponenti della magistratura e delle forze di polizia. In effetti da tante intercettazioni risulta che Pacini era al corrente, molto prima dei mass media, di inchieste di rilievo, come quelle milanesi impennate sulle rivelazioni di Stefania Ariosto, ex compagna dell'allora berlusconiano Vittorio Dotti.

È chiaro che altri fronti sono sotto tiro. Chi era, ad esempio, il "colonnello"?

Ecco stralci dei verbali delle intercettazioni che riguardano i rapporti tra Pacini Battaglia e i magistrati.

**Danesi:** Lui (Savia) tra l'altro è incalzato a morte con Cragnotti e Bonifazi che è suo amico (riferendo le precise parole del magistrato) «perché sono stronzi, perché la Montedison ce l'avevo io, quando io l'ho mandati a chiamare se questi mi avessero detto, anziché dirmi non si è dato una lira, mi avessero detto sì è dato tre miliardi per il sovvenzionamento ai partiti... (sbattendo ripetutamente le mani come per sottolineare il concetto di aver risolto il problema)»... io chiedo, il reato lo avevo trovato, Cagliari era vivo... e quel disgraziato di Di Pietro...».

**Pacini Battaglia:**...non avrebbe potuto fare il processo Enimont... Riferendo ancora le parole di Orazio Savia:

**Danesi:** «Ecco perché sono incalzato come una belva», e aggiunge tanti che ora lui, siccome lui... (riferendo ancora direttamente le frasi di Savia) «in questi due anni che sono stato a Cassino ho capito quelli che erano gli amici e quelli che non erano amici... io voglio venire a Roma...», ce l'ha a morte con Caltagirone, perché Caltagirone era uno di quelli che...  
**Pacini Battaglia:**...che lo foraggiava...»

**Danesi:** «Appena andato a Cassino (risata) non l'ha più chiamato, quindi ce l'ha a morte...».

**Pacini Battaglia:** riferendosi al Savia: A lui gli si può fare?... (riferendosi a magistrati) bisogna portarli a Roma, bisogna avercene un po' due o tre a Roma perché se non non si fa nulla.  
**Danesi:** Lui, tra l'altro, a Roma ha già fatto la domanda per venire come vice, però...»

**Pacini Battaglia:** sì, al posto di Volpàri.  
**Danesi:** però dice non... lui potrebbe andare vice a Milano al posto di Colombo, perché Colombo va via, però lui dice... Il c'è il problema della moglie che a Milano non ci vuole andare... alla fine dice a me non me ne frega nulla io ritorno a Roma anche come sostituto (procuratore)... dice «perché con l'e-

sperienza che ho fatto a Cassino che mi va nella mia cartella...».

**Pacini Battaglia:** quello bisogna trovà la solu... non è che mi devi trovà per me la soluzione... io ho detto che metto i soldi per chiude questo discorso... ma il nostro Squillante (Renato Squillante, capo dei Giudici per le indagini preliminari del Tribunale di Roma) è leggerino, leggerino... non ci può...  
**Petrelli:** ho fatto... tanto ed questa volta... e continuerà a fare!...  
**Pacini Battaglia:** appena è chiusa si paga... inc... ma deve chiederla! **Petrelli:** eh, certo!

**Pacini Battaglia:** ma la poteva chiudere... perché ricordati che i miei amici m'hanno detto che lui la poteva anche chiudere se avesse voluto... pigiato un po' i piedi.  
Colloquio del 15.1.1996 tra Pierfrancesco Pacini Battaglia e Emo Danesi:  
**Pacini Battaglia:** raccontami tutto...  
**Danesi:** no... due... si possono avere... per Savia... 250... no, l'equiva-



*Il nostro Squillante è leggerino Savia come li vuole? In franchi svizzeri ma consegnati qui in Italia? Sono 199 milioni...*

lente di 250 milioni di franchi svizzeri che lui ce li darà.

**Pacini Battaglia:** sì... dove te li devo dare? ma in Svi... 250 milioni di franchi svizzeri dove li vuole?

**Danesi:** no, 250 milioni di franchi svizzeri, l'equivalente.  
**Pacini Battaglia:** 250 milioni di franchi svizzeri s'è comprato mezza ferrovia.

**Danesi:** quindi...  
**Pacini Battaglia:** ma li vuol... vuole i franchi svizzeri qui o vuole le lire?  
**Danesi:** no... franchi svizzeri... franchi svizzeri...  
**Pacini Battaglia:** vuole i franchi svizzeri qui?...  
**Danesi:** sì...»

Il 2.2.1996 durante un colloquio tra Pierfrancesco Pacini Battaglia, Marcello Petrelli e Rocco Trane:

**Pacini Battaglia:** che te non puoi nemmeno respirare... quei pezzi di

### I VERBALI

## Mazzette, favori grandi manovre

DAI NOSTRI INVIATI  
MARCO BRANDO MARCO FERRARI

merda perché quando gli hanno beccato la cimice a Renato Squillante... se la cimice l'avessero beccata a Chicchi Pacini o a Marcell Petrelli e Rocco Trane si sarebbero levato il culo sul problema cimice e si sarebbero ben guardati di... lui però è andato da Necci... perché st'è diventà ministro... ahhh... inc... cinque volte c'è andato Renato Squillante in tre giorni... cinque volte... quella cimice avrebbe potuto sentì parlare di me che parlavo di te... che cazzo di discorso sareb-

cioè o in questa operazione... non c'entra nulla Virga e allora è una guerra fra Squillante e i suoi nemici... e allora tutte le nostre congetture io e te ce le dobbiamo scordare no? noi s'è vissuto con Priore... Ustica tutte... va beh? o è la guerra fra procure e allora noi...  
**Petrelli:** questo.  
**Pacini Battaglia:** nella guerra fra procure...  
**Petrelli:** infatti stiamo parla... ma qui dentro si può parlare qui?  
**Pacini Battaglia:** speriamo... io l'ho fatto puli due giorni fa... se me l'hanno rimessa l'hanno sentita... tanto poi si mandano in culo perché noi un si può mia tutta la vita non parà eh... eh...  
**Petrelli:** qui si incontravano Virga...  
**Pacini Battaglia:** sì...  
**Petrelli:** Squillante...  
**Pacini Battaglia:** sì...  
**Petrelli:** Previt...  
**Pacini Battaglia:** sì...  
**Petrelli:** anche... in altri posti...  
**Pacini Battaglia:** sì... sì...  
**Petrelli:** Paolo Berlusconi...  
**Pacini Battaglia:** sì... ora, se questo qui, seguimi ben questo lo so anch'io... inc... se questa cosa qui... faceva perché il pool Mani pulite voleva far guerra a Paolo Berlusconi, seguimi bene, è un discorso fine a se stesso... e io nella mia mentalità o capisco molto bene no?... perché?... perché sono a guerra aperta... se questa cimice voleva vede Squillante... questo discorso di Paolo Berlusconi non c'entra più un cazzo... guardiamo di capisce bene... se non è una stonata questo discorso... io dell'amico... inc... sono molti più amici di voi... se non era... per muovere Masone bisognava non fosse un problema di Berlusconi di quest'altro... guardiamo di capirci... dev'es-

se un problema di procure fra Borrelli e Coiro... allora...  
**Petrelli:** insomma che è Masone noi lo sappiamo per certo...  
Omissis

Durante un colloquio avvenuto il 9.2.1996 tra Pierfrancesco Pacini Battaglia, Rocco Trane e Ercole Incalza:

**Pacini Battaglia:** lo voglio parlare con te... tre minuti... del tuo problema... Giustizia...  
**Incalza:** ce n'è un altro nuovo... inc...

**Pacini Battaglia:** no, no... quello che è inc... per il tuo problema.  
**Castellucci:**... che a me, cimici non cimici, troia non troia... son tuttee... stronzate!... Per cui, quel problema lì per te non dovrebbe sussistere... in quanto ieri è venuto da me... ieri sera dello Roberto (Roberto Napolitano) e la lannini (Augusta lannini)... i nostri duee... e dicano che la strada che ha preso... io non ti garantisco nulla... la strada che ha preso... Squillante

altre informazioni... venerdì oggi non me ne ha date... inc...  
**Trane:**... inc... domandato a me... perché non ce l'hanno ancora... inc... approfondito...  
**Pacini Battaglia:** e in questa pratica la Boccassini con i suoi teoremi infiniti... logicamente può darsi che questa pratica l'abbia anche un po' allargata... per me l'ha allargata con la sola ottica di vedere di fottare la famiglia Berlusconi... per me... poi cos'è seguito... che le chiacchiere si sono...

**Trane:** moltiplicate... ampliate...  
**Pacini Battaglia:** moltiplicate... s'intende che la Boccassini sicuramente avrà visto in questa ottica di Rossi... avrà scelto tutti quelli che erano più o meno vicini a Rossi... e in questi più vicini a Rossi stà Luca Nistri. Luca Nistri-Pacini... Rossi-Bisignani... Bisignani-Dini... Dini-la moglie di Dini... Rossi-Enimont, Cragnotti... Cragnotti-Necci... s'è ritolta tutti i verbali, più o meno questo lo so, dei nostri interrogatori per cui questa...



*Ma ci sono cimici pure qui? Mah, ho fatto ripulire appena due giorni fa... Io comunque non mi schiero nella vita può accadere tutto*

(Renato Squillante)... te... a... maggio sei... prosciutto.  
**Incalza:** io?... Necci, mica io...  
**Pacini Battaglia:** No!... Tutti noi.

**Pacini Battaglia:** ee... inc... 416 bis, ma questo... inc... per mettere le intercettazioni eccetera... inc... perché c'è stato riciclaggio eccetera eccetera ee... la moglie di Dotti interrogatori di sette ore... tre ore... tre ore... in cui ha detto... inc... Dotti, inc... ee...  
**Squillante:** è stato seguito pure a Lugano... e queste cose... allora Marcello (Petrelli) naturalmente s'è allarmato e l'ha dato uno squillo per dire... inc... mezzo... io pensavo adesso tra me e me... ma non è la storia vecchia di Bisignani... dell'Eni... inc...?

**Pacini Battaglia:** noo... la storia è molto più semplice... lui ha detto che Marcello mi abbia dato delle  
**Trane:** ha fatto 'sto teorema.  
... **Pacini Battaglia:** ma credo che stiano attentissimi nei miei confronti... il pool a Milano, non son convinto di essere tanto non difeso da Borrelli e company... cioè lo po' fa' anche all'insaputa di Borrelli una matta come lei ma... cioè come sono difeso a Milano dal pool sono difeso da Salomone a Brescia (ride)... cioè il loro equilibrio... io sono uno che... vivo nell'equilibrio de... dell'equidistanza tra i due poli... anche perché loro, qualche cosa so' di loro pool e Salomone uguale... cioè sono...  
**Trane:** certo.  
**Pacini Battaglia:** gli ho fatto sempre gli interrogatori in equilibrio da una parte a quell'altro per non... per non ave' rotture di coglioni... perché in effetti non... non mi sono schierato con nessuno perché dico la verità... inc... perciò credo che...

Lunedì in Consiglio si vota la mozione di Rifondazione  
Il Carroccio vuole evitare l'aut aut posto a Formentini

## Secessione sì o no? Lega in imbarazzo

Laura Matteucci

■ Tutti aggrappati alle mozioni di lunedì. Quelle che verranno presentate in Consiglio comunale e che, nelle intenzioni delle opposizioni, dovrebbero chiarire in via definitiva se Formentini si sente più padano o più italiano; mentre la Lega, proprio per evitare l'aut aut, sta lavorando ad alcuni emendamenti che renderebbero il testo più articolato, offrendo al sindaco una possibile via d'uscita dal *corner*.

Ma non sono solo le forze politiche interne a Palazzo Marino che si attendono una risposta dal sindaco. Iniziano a muoversi anche gli stessi lavoratori comunali, e in particolare i vigili, tra l'altro direttamente dipendenti da Formentini. Ieri il sindacato di base aveva annunciato l'intenzione di rimettere le armi d'ordinanza se la questione non dovesse risolversi in tempi brevi, e oggi sull'argomento interviene anche la Cgil: «Così non si può continuare - dice il sindacalista Nicola Nicolosi, funzione pubblica - il sindaco è il referente di tutti i cittadini milanesi, non può continuare a tenere una posizione ambigua circa il secessionismo e la fedeltà alla costituzione italiana. Quindi noi chiediamo che si pronunci chiaramente e

ci uniamo a tutti coloro che pretendono una presa di distanza netta e inequivocabile». Se così non fosse? «Vorrà dire che ci rimetteremo nelle mani della Prefettura. E che, per Formentini, l'unica strada plausibile saranno le dimissioni da primo cittadino». Quelle di Nicolosi fanno eco alle dichiarazioni di Antonio Panzeri, segretario generale della Cgil milanese che, anche lui, sollecita il Consiglio comunale perché si pronunci contro la secessione, spiegando che «si tratta di una questione di grande importanza non solo per le istituzioni, ma anche per le grandi forze sociali, come appunto il sindacato». Ancora Panzeri: «Mi auguro che il Consiglio dia una risposta inequivocabile alle velleità secessioniste, e che si faccia promotore di una campagna di sensibilizzazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica, dando incisività alla politica delle riforme».

A Palazzo, intanto, le mozioni attese come il *deus ex machina* della situazione, momento finale della dieci-giorni padana iniziata con il dibattito in aula lunedì scorso, si vanno moltiplicando. Adesso ne arriva una anche di Riccardo De Corato, capogrup-

po di An, che fa esplicito riferimento all'articolo 5 della costituzione, quello che recita «la Repubblica è una e indivisibile». E il gruppo della Lega prepara, silenziosamente, le contromosse. Tra i consiglieri, nessuno vuole parlare dell'argomento, rimandando ogni decisione a lunedì stesso quando, appena prima della seduta del Consiglio, è già prevista una riunione del gruppo. Ma non è un mistero che, negli ultimi giorni, i lumbard siano alle prese con la stesura di alcuni emendamenti che renderebbero impossibile un pronunciamento definitivo e, viceversa, lascerebbero molte porte aperte, contando anche sul voto favorevole dei consiglieri federalisti.

Del resto, già l'altro giorno il capogruppo leghista Marilena Santelli aveva dichiarato l'intenzione di astenersi dal voto: «La mozione così com'è posta - diceva - è troppo riduttiva, il discorso sul secessionismo è molto più complesso, non ci si può esprimere semplicemente con un sì o con un no». E Formentini? Per il momento ha deciso di sospendere il giudizio, ha dichiarato di voler votare «secondo coscienza» (?) e, tanto per mantenere la *suspense*, ha rimandato ogni ulteriore chiarimento.

Lo minacciano le Rsu per i contratti di solidarietà al 75%

## Alfa marcerà su Roma

■ Ossigeno per i 1600 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese oggi sottoposti ai contratti di solidarietà. A fornirli è la commissione lavoro del Senato che l'altra sera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale, fra le altre decisioni, stabilisce di riportare la copertura salariale per queste forme contrattuali dall'attuale 60 per cento al precedente livello del 75%. Evitando così, oltretutto, di destituire di valore i contratti di solidarietà, troppo simili sotto il profilo economico alla cassa integrazione.

La misura era stata chiesta con vigore dai sindacati, proprio tenendo conto della particolare situazione di Arese, durante la trattativa che ha portato all'accordo governo-Fiat il 28 giugno scorso. Allora l'esecutivo si era dichiarato disponibile ad accogliere sollecitazioni in tal senso da parte del Parlamento. Ed è

proprio quanto intendono ottenere i lavoratori di Arese che allo scopo sono arrivati a minacciare una «marcia su Roma».

«Sicuramente - commenta il numero due della Fiom nazionale Cesare Damiano - è un primo passo verso quanto il sindacato aveva sostenuto nell'accordo di giugno. Ora il governo deve agire». Ma quali saranno i tempi? Damiano spera in tempi «stretti». Magari, addirittura, nel prossimo Consiglio dei ministri convocato per venerdì prossimo. «Sarebbe importante se il governo accogliesse il suggerimento della Commissione - gli fa eco il segretario della Fiom milanese, Giovanni Perfetti - Perché ad Arese la situazione è molto pesante per i 1600 in contratto di solidarietà. Oggi, a una riduzione della copertura salariale - spiega - si accompagna un allungamento del periodo di inattività». In-

fatti, aggiunge, «si è passati da due settimane di lavoro e due di contratti di solidarietà, a una settimana di lavoro su cinque». Il che significa, in parole povere, un salario ridotto ai minimi termini. «Se il governo non dovesse accogliere la proposta di ripristino della copertura al 75% - mette in guardia Perfetti - si compierebbe anche tutta l'opera di reindustrializzazione dell'area».

Preoccupate per un possibile sbocco negativo della proposta, le Rsu dell'Alfa riunite ieri ad Arese hanno deciso che se lunedì prossimo, quando sarà stabilito l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del 27, le disposizioni della commissione lavoro del Senato non verranno inserite nei punti di discussione, martedì i lavoratori dell'Alfa si recheranno a Roma a manifestare davanti alla presidenza del Consiglio. □ R.D.



Lo stato di abbandono dei «Bagni misteriosi» di De Chirico al parco Sempione

De Bellis

Duecento milioni e due mesi di lavoro per curare la fontana di De Chirico

## Bagni misteriosi e restaurati

Paola Soave

■ Inizierà la settimana prossima, per concludersi entro due mesi, il restauro de «I bagni misteriosi», la fontana a forma di vasca in cui appaiono immerse figure metafisiche, che Giorgio De Chirico realizzò nel 1973 nel parco Sempione. Lo ha annunciato ieri l'assessore all'Arredo urbano del Comune, Luigi Santambrogio. L'opera, realizzata nel quadro delle manifestazioni che celebravano i 15 anni per la Triennale, si trova da tempo in stato di degrado, mutilata, imbrattata e deturpata da ogni forma di vandalismo.

Per il restauro, che riporterà la fontana all'aspetto primitivo, il Comune si avvarrà della collaborazione di una ditta di proprietà del conte Paolo Marzotto, il primo sponsor della fontana, che la donò a Milano dopo averla commissionata a De Chirico,

suo amico personale. L'artista la realizzò utilizzando pietra vicentina (una pietra calcarea d'aspetto simile al cemento) proveniente da una cava sempre di proprietà del committente. Lo stesso Marzotto conserva ancora i modelli in gesso eseguiti dal maestro, da quali si ricaveranno i calchi, necessari per poter ricostruire esattamente alcune parti che, a causa di vandalismi e furti, sono andate completamente perdute. A realizzarle saranno le stesse maestranze che all'epoca lavorarono in presenza di De Chirico. L'Accademia di Brera curerà la direzione dei lavori per la parte artistica. Il costo del restauro, di circa 200 milioni sarà per metà a carico del Comune e per metà dello sponsor.

Secondo la professoressa Iole De Sanna, dell'accademia di Brera, si

tratta praticamente dell'unica «scultura» o opera in esterno che sia stata fatta dal pittore, quasi una specie di prototipo per tutta l'arte installata che più tardi negli Usa si chiamerà «Public Art». Il restauro sarà di tipo restitutivo perché l'opera ha subito molte mutilazioni. Sarà anche restituito il colore originale che era andato perduto quasi subito dopo l'inaugurazione. I colori originali (blu, aranci, e bruni molto accessi), infatti, erano delle tempere che non si ebbero il tempo di fissare. «Il monumento - ha detto la professoressa De Sanna - era concepito come un dipinto che si concretizzava nel paesaggio. Con i colori cercheremo di ridare il suo aspetto di dipinto vivente. E questa volta si penserà a dare stabilità al colore, con una protezione al pigmento e una giusta manutenzione». Tra le operazioni previste per il restauro ci sono anche la sistemazione dello

scarico della vasca e una verifica delle pendenze. L'opera viene impropriamente definita una fontana ma - come ha spiegato ancora de Sanna - non potrebbe mai funzionare come tale mancando completamente di opere idrauliche e, benché sia stata riempita in qualche occasione per ottenere un effetto più spettacolare, non era destinata a contenere acqua. Anzi, l'acqua pioveva che si raccoglie nella vasca rovina, oltre ai colori, anche la pietra calcarea che non è adatta a reggerne l'impatto.

Si stanno infine valutando i provvedimenti da assumere, concluso il restauro, per salvaguardare la fontana da nuovi furti e vandalismi. Potrebbe occuparsene la Triennale, ha detto l'assessore Santambrogio, annunciando anche che probabilmente a novembre partiranno i lavori per la recinzione e la sistemazione del verde nel parco Sempione.

All'Astra molti curiosi, ma il film della Marini li delude

## Bambola fino alla noia Flop della prima milanese

■ A noia fonda arrivò l'anguilla. Guizzante pure da morta. Protagonista «malgré lui» di due minuti di sesso ittico che anche senza aver studiato Freud se ne capiva benissimo il senso. Troppo tardi, però, per risvegliare dal torpore il pubblico in sala. Schiantati dal pettulare di Furio, Settimio e Mina (detta Bambola), gli spettatori erano già passati al sonno profondo. Che a volte genera mostri. Ma a volte permette di evitarli. #Corso Vittorio Emanuele, ore 18.30. Nell'aria c'è voglia di aperitivo e di emozioni forti. Come quelle promesse da *Bambola* di Bigas Luna, accompagnato alla prima milanese dal clamore delle polemiche veneziane; dai paginoni sui quotidiani di ieri; dalle minacce di sequestro urlate dalla Marini. Un bel cocktail di ingredienti, non c'è che dire.

Ed infatti, i curiosi sembrano

apprezzare: 200 milioni al primo spettacolo è un incasso quasi da primato. Perfino nell'ora che volge al desio, ora solitamente di stanchezza per le sale milanesi, tra i velluti rossi dell'Astra si possono contare non meno di cento spettatori: arrivati alla spicciolata, alcuni all'ultimo secondo, altri addirittura sui titoli di testa. Insomma, gli ingredienti della festa popolare ci sono tutti. E chissà che a Milano non si replichi Venezia, con i boati ironicamente feroci del pubblico che accompagnavano ogni singolo fotogramma della proiezione. #L'inizio è promettente. E quando il trucco coatto si mette a filosofeggiare sulla vita («Le femmine hanno bisogno di minchia, minchia, minchia e botte») dal fondo della sala parte la prima risata. Ma chi si aspetta i boati e le interperanze da stadio

è presto deluso. A parte un caloroso applauso alla capretta di Bambola (a metà del secondo tempo), un sommesso brusio da sala d'aspetto che titinna tra le poltroncine laterali e un «ammazzalo» buttato lì da un signore delle prime file, il resto è silenzio. Neanche i mugolii della Marini, atrocemente simili ai belati della capretta, scuotono i presenti. Anzi, c'è chi, prima dei titoli di coda, è già a casa a scolare la pasta. #Al fischio finale, mogli come dopo un funerale, gli occhi pesti e lo sbadiglio in vista, i cento dell'Astra se ne vanno, sostituiti da una marea di nuovi arrivati. «Oltretutto non ha neanche una bella dizione», fa un compito signore all'amico parlando della Marini. Nemmeno gli accademici della Crusca avrebbero potuto sintetizzare meglio.B.V.



Il nuovo scooter della Piaggio

### Al Mipel Presentata la nuova «Vespa»

La Vespa è morta. viva la Vespa che vispa tornerà a correre sulle strade italiane. Lo scooter che ha segnato cinquant'anni di storia del trasporto individuale nel nostro Paese sta per rientrare sul mercato. La «rinascita» ufficiale è avvenuta ieri in contemporanea a Milano e a Roma. Nel capoluogo lombardo il nuovo modello di scooter è stato presentato al gala di beneficenza del 70° Mipel a favore della fondazione oncologica Ramazzini. E, nel palazzo della Triennale, in viale Alemagna, è stato subito successo. Entrata in produzione nel 1946, la Vespa ha subito in 50 anni innumerevoli modifiche meccaniche ed estetiche mantenendo però sempre le caratteristiche fondamentali che ne avevano accompagnato lo sviluppo, come il motore laterale, croce e delizia di ogni vespista che imprimeva al veicolo l'inconfondibile assetto inclinato durante la marcia. Il propulsore della nuova Vespa ha oggi il motore perfettamente in asse col telaio.

### Formigoni invita Fidel Castro a Milano

Il presidente della giunta regionale lombarda, Roberto Formigoni (Cdu), ha invitato il presidente cubano Fidel Castro «perché venga in Lombardia come ospite della Regione». L'invito è stato trasmesso attraverso il nuovo console cubano a Milano, Andres Gonzales, incontrato ieri da Formigoni e dall'assessore alla sanità, Carlo Borsani di Alleanza Nazionale. La visita a Milano potrebbe avvenire a novembre quando il leader cubano dovrebbe recarsi in Italia per partecipare al vertice mondiale della Fao sull'alimentazione, in programma a Roma dal 13 al 17 novembre. Durante l'incontro di ieri sono stati affrontati i temi dei flussi turistici verso l'isola caraibica (gli italiani, e i lombardi in particolare, sono ai primi posti nella classifica di arrivi a Cuba) e quelli della cooperazione sanitaria. In questo campo sono stati previsti scambi di «equipe» di operatori, medici, e specialisti, specie nel settore della ricerca farmaceutica.



GIUDICI  
E POLITICA

Il presidente della Camera Luciano Violante. A sinistra il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick

# Sanzioni a chi viola il riserbo Flick: ma non vogliamo mettere bavagli

«Da ora in avanti» i magistrati che violano il riserbo saranno oggetto di iniziative disciplinari. Flick scrive al procuratore della Cassazione e al Csm per stigmatizzare il ripetersi di dichiarazioni sulle inchieste o su temi dell'amministrazione della giustizia. E poi, al termine del vertice antimafia con i procuratori risponde ai rilievi di Borrelli sulla costituzionalità del «silenzio assoluto». «Non c'è alcuna intenzione di mettere bavagli ai magistrati»

## NINNI ANDRIOLO

ROMA. «D'ora in avanti»: forse sta in queste parole il succo della lettera che Flick ha spedito ieri a Zucconi Galli Fonzeca e a Capotosti. Cioè al procuratore generale presso la Cassazione e al vice presidente del Csm. «D'ora in avanti» il Guardasigilli non tollererà violazioni al «canone di riservatezza» e al «dovere di correttezza istituzionale» che sono «propri della funzione giurisdizionale». Chi sbaglia paga. I magistrati che «chiacchierano troppo» sono avvertiti. «I comportamenti che violano le regole non rimarranno impuniti e questo anche nell'interesse della magistratura».

«Appare necessario un intervento rigoroso del ministro, nell'ambito delle sue competenze, anche per salvaguardare l'ordine giudiziario da rischi di sovraesposizione e quindi di delegittimazione», recita la lettera. Nulla di nuovo, come afferma nella

sostanza Ombretta Fumagalli Carulli che invita il Csm a rispedire al mittente la missiva del ministro? «Flick più che sollecitare un intervento dello stesso Consiglio, farebbe bene ad applicare le direttive esistenti», si precipita a dichiarare la senatrice del Ccd (già componente del Plenum). E questo prima ancora che le agenzie, ieri pomeriggio, dessero notizia dei commenti degli attuali inquilini di Palazzo dei Marescialli. La lettera? «Puntuale e ineccepibile», sostiene il consigliere laico del Pds, Carlo Federico Grosso. «Un legittimo avvertimento», commenta Sandro Pennasilico di Magistratura democratica. «Una presa di posizione che serve a mettere sull'avviso i magistrati», afferma Sergio Lari dei Movimenti riuniti. Diverso il parere di Fausto Zuccarelli, di Magistratura indipendente. «Non ci fa sapere nulla di nuovo. Quello del pm di La Spezia non è

certo il primo caso di dichiarazioni inopportune. E dov'erano i ministri nelle migliaia di altre occasioni?», chiede polemicamente.

## «Dichiarazioni quotidiane»

Ma il richiamo alle «altre occasioni», è contenuto nelle prime righe della lettera di Flick, cioè nelle frasi che spiegano perché il ministro ha deciso di prendere carta e penna e di vergare un documento che - così chiariscono in via Arenula - non deve essere letto come una dichiarazione di guerra per il recente passato, ma come un l'ultimo monito per il futuro. «Negli ultimi mesi si è assistito con quasi quotidiana frequenza al ripetersi di dichiarazioni, contenenti valutazioni e notizie su procedimenti in corso o su temi di carattere più generale connessi ai problemi dell'amministrazione della giustizia», scrive il ministro che passa poi ad elencare «a titolo esemplificativo» i temi oggetto delle «esternazioni» più recenti: La protezione dei magistrati (un chiaro riferimento alle polemiche tra procure sulle scorte); la custodia cautelare (un richiamo alla vicenda Mensorio), i pentiti (il caso Brusca), l'ordine pubblico in relazione a recenti fenomeni (le dichiarazioni del procuratore di Verona Papalia), e «da ultimo, il coinvolgimento di politici in indagini relative a reati contro la pubblica amministrazione» (il caso Cardino di La Spe-

zia). Il ministro non specifica gli episodi ai quali si riferisce, ma è facile intuirli rileggendo i giornali degli ultimi mesi.

Flick ricorda a questo punto che il Csm, la Cassazione e gli stessi appartenenti all'ordine giudiziario hanno più volte sottolineato la necessità «di un maggior riserbo» e di una maggiore «compostezza». «Anche io avverto la necessità di intervenire in questa materia», scrive il Guardasigilli, che richiama a questo punto le indicazioni contenute nel disegno di legge approvato dal governo il 2 agosto scorso sulla «tipizzazione degli illeciti disciplinari».

Da quel pacchetto di proposte Flick richiama alcuni «comportamenti disciplinarmente rilevanti». Primo: la violazione del dovere di riservatezza sulle inchieste in corso (oggetto di iniziativa disciplinare potrebbero essere in futuro dichiarazioni come quelle del pm dell'inchiesta Necci, esempio naturalmente non citato, ma che si ricava facilmente). Secondo: i rilievi su iniziative di altre procure (un chiaro riferimento alle polemiche che hanno opposto Milano e Roma o Milano e Venezia?). Terzo: il «turbamento» di funzioni costituzionalmente previste (l'interferenza sui lavori del Parlamento?). «Sin d'ora - anche prima e indipendentemente da un compiuto quadro normativo sul tema - i principi ed i profili d'anzie evidenziati pos-

sono e devono costituire punto di riferimento per la valutazione e l'esercizio dell'azione disciplinare», scrive Flick.

Sono ben consapevole del fatto che certe esternazioni sono giustificate dalla necessità di smentire notizie false o di tutelare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, afferma poi nella sostanza il ministro. Ma a queste esigenze devono trovare risposte «opportune» i capi degli uffici e il Csm. Il singolo magistrato, quindi se ne stia zitto. E per quel che riguarda il segreto istruttorio, interverranno le procure penalmente, perché al ministro compete una iniziativa disciplinare soltanto dopo i risultati dell'inchiesta.

Fin qui la lettera del Guardasigilli. I commenti? Positivi quelli della Fnsi, dell'Ordine dei giornalisti, dell'Anm e di An. «Una iniziativa che si è avuta immediatamente dopo la pubblicazione sui giornali di nuove intercettazioni telefoniche», afferma malizioso Rocco Buttiglione. «È bene che del contenuto delle indagini in atto i magistrati non parlino. Ma pretendere un atteggiamento di silenzio assoluto anche sui problemi di principio e di carattere generale, va forse in controtendenza rispetto alla Costituzione che tutela la libertà di pensiero e di espressione», ribatte uno dei magistrati più bersagliati dalle critiche sulle «esternazioni», il procuratore di Milano Borrelli.

«Subito nuove regole a tutela di tutti»

## Violante: i giudici parlino, non dei loro processi

Violante, rispondendo a Mastella, attiva la commissione Giustizia perché legiferi su tutela del segreto delle indagini, disciplina delle dichiarazioni dei magistrati e diritto alla privacy. Pisapia (Rc): «La settimana prossima già al lavoro». In serata Violante da Modena: «Non è vero che Borrelli ha criticato Flick. Giustamente ha detto che è sbagliato parlare dei processi in corso, ma ha rivendicato il diritto dei magistrati a parlare liberamente su tutto il resto».

## GIORGIO FRASCA POLARA

L'occasione dell'iniziativa di Luciano Violante è stata data da una problematica lettera inviata al presidente della Camera dal vice-presidente dell'assemblea (e presidente del Ccd) Clemente Mastella, il cui nome era comparso l'altro giorno tra quelli degli esponenti politici citati nelle intercettazioni telefoniche disposte nel quadro dell'inchiesta che ha portato all'arresto di Lorenzo Necci.

Violante ha risposto ieri non solo esprimendo a Mastella il suo rammarico per l'accaduto ma annunciandogli - a conclusione di alcune impegnative considerazioni - di aver chiesto a Giuliano Pisapia (Rc), presidente della commissione Giustizia della Camera di «valutare l'opportunità» che la commissione stessa «possa affrontare in tempi brevi» per la via legislativa le questioni riproposte con urgenza e clamore dagli eventi di questi giorni.

Immediata e positiva la risposta di Pisapia (Rc): «Alla prossima riunione dell'ufficio di presidenza della commissione (è in calendario per mercoledì prossimo, ndr) proporrò l'esame immediato delle quattro proposte di legge presentate nel mese di maggio, e quindi in periodo ben precedente alle attuali polemiche». Assai probabile che a quelle già presentate (tre di An e una di Fi), altre se ne aggiungano.

Il senso dell'iniziativa di Violante sta tutto nelle trentacinque righe della risposta a Mastella che precedono l'annuncio della decisione di attivare la commissione Giustizia. La vicenda di Mastella ripropone infatti, a giudizio del presidente della Camera «il problema della tutela del cittadino, parlamentare e non-rispetto alla diffusione di indiscrezioni concernenti si procedimenti giudiziari, «ma indiscutibilmente prive di qualsiasi rilevanza penale». E se la diffusione di queste indiscrezioni «è grave quando riguarda un qualsiasi cittadino che in genere non dispone di efficaci mezzi di difesa, assume ulteriori aspetti di gravità, «di rilevanza democratica»: quando riguarda «persone che, per volontà di altri cittadini, hanno assunto funzioni di rappresentanza politica». In questi casi infatti la propalazione di quel tipo di notizie «incrina ingiustificatamente il rapporto di fiducia tra elettori ed eletto ed investe l'istituzione di cui l'eletto fa parte».

Ne deriva che procedure destinate esclusivamente all'accertamento delle responsabilità.

Dunque, ancora una volta, Borrelli sceglie di non evitare con un sorriso le domande dei cronisti ma coglie l'occasione proprio per «chiare dei concetti» di «carattere generale», coerente con le dichiarazioni affidate ai microfoni. E per la prima volta dall'insediamento del nuovo ministro di Grazia giustizia si colloca in una posizione di dissenso dal suo più alto superiore. La fine di quest'estate 1996, infatti, ha visto in buona sintonia Flick e la procura di Milano sul tema «come uscire da Tangentopoli»: dal palazzo di giustizia di Milano e dall'ufficio romano del Guardasigilli è arrivato puntualmente il no a qualsiasi ipotesi di colpo di spugna e l'invito a fare i processi, come unica vera strada per il Paese delle tangenti. Adesso c'è il primo momento di disaccordo. Parziale, s'intende, perché sul punto che riguarda la necessità di un più stretto riserbo dei magistrati sulle indagini in corso Borrelli la pensa

della responsabilità penale («e perciò assistite da particolare credibilità») «possono venire distorte per fini di discredito personale o di lotta politica».

Violante avverte: «Non è in discussione la libertà d'informazione» perché una volta che la notizia è stata propalata, «violando doveri giuridici o deontologici», diventa «inevitabile che la notizia venga pubblicata»; né si discutono «l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, che costituiscono una fondamentale garanzia costituzionale per tutti i cittadini». Piuttosto «sono in discussione» altre questioni che Violante così individua ed elenca: «un'efficace tutela del segreto delle indagini; la disciplina delle dichiarazioni rese da magistrati su procedimenti in corso; la citazione, nella motivazione di provvedimenti destinati a diventare pubblici, di nomi di persone che non sono né parti, né testimoni, né persone a conoscenza dei fatti; la citazione dei nomi delle stesse persone in trascrizioni di intercettazioni telefoniche o ambientali o in verbali di deposizioni destinati a diventare pubblici; la pubblicazione della trascrizione di conversazioni che attengono a fatti della vita privata e che non hanno alcuna rilevanza processuale».

Ecco, su queste cinque questioni Violante ha chiesto l'intervento operativo della commissione Giustizia.

Fin qui la lettera. Ma il presidente della Camera, in serata, è tornato sull'argomento giustizia al Festival dell'Unità di Modena. Ai cronisti Borrelli non sono critiche verso Flick. Lui ha detto che è sbagliato, per un magistrato, parlare del processo in corso ma che i magistrati possono esprimere liberamente le loro opinioni sul resto delle cose. E questo è giusto. Poi il vivace dibattito con Giampaolo Pansa. Violante ha ripetuto che «c'è un giro di milioni che fa rabbia, i magistrati debbono agire ma non parlare delle loro inchieste». E il presidente della Camera in un altro passaggio, rivolto alla platea stracolma, ha aggiunto: «Potrei conquistare facilmente un vostro applauso dicendo un generico "tutti in galera" e basta, ma è mio dovere ricordare che va tutelata la riservatezza. Se non sono imputato, il mio nome va tutelato e questo non significa che i giornalisti non debbano informare o che i magistrati non debbano scoprire i colpevoli».

Il procuratore milanese replica al ministro: «Il diritto all'espressione è sancito dalla Costituzione...»

## Borrelli: «Non possiamo tacere sempre»

MILANO. Silenzio sulle indagini ma nessuno può chiedere ai magistrati di tacere su tutto il resto. Questo il parere del procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli, sul messaggio rivolto dal ministro di Grazia e giustizia Flick al procuratore generale della Cassazione e al Csm. Un commento, quello di Borrelli, che per la prima volta lo pone in disaccordo con il «suo» ministro dopo che, per settimane, Flick e la procura di Milano si sono trovati in perfetta sintonia nell'annoso dibattito sulla cosiddetta «uscita da Tangentopoli».

«Crede che il ministro abbia perfettamente ragione - esordisce Borrelli ai microfoni del Tg3 - di richiamare un po' (nota bene: «un po'», ndr) i magistrati all'ordine, nel senso che è bene che del contenuto delle indagini i magistrati non parlino». E subito dopo il capo della procura di Mani pulite si sofferma su ciò che a suo avviso non si può chiedere ai magistrati, cioè il silenzio assoluto. «Certo, pretendere dalla generalità dei magistrati

«È giusto che i magistrati non parlino delle loro indagini, ma non si può chiedere il silenzio assoluto su questioni di carattere generale o quando è necessario chiarire dei concetti o assumersi responsabilità». Così il procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli replica (e per la prima volta dissente) alla lettera inviata dal ministro Flick al Csm e alla Cassazione invitando i magistrati a evitare esternazioni.

## GIAMPIERO ROSSI

un atteggiamento di riserbo assoluto anche su problemi di principio - spiega Borrelli - o su problemi di carattere generale è qualcosa che va addirittura in controtendenza rispetto all'articolo 21 della nostra Costituzione, che riguarda la libertà di pensiero e la sua espressione, ma soprattutto - ironizza - mal si accorda con questo mondo in cui tutti comunicano su tutto e con tutti, parlando di tutto». Francesco Saverio Borrelli sa bene che, da qualche anno, lui e molti

altri suoi colleghi si trovano in una posizione di sovraesposizione e che forse il richiamo del ministro è diretto in particolare a queste persone. E alla domanda che gli viene rivolta su questo aspetto risponde secco: «Sì, sono stato, ma involontariamente, al centro dell'attenzione e questa continua esposizione è assolutamente contro la mia profonda inclinazione. Ho ritenuto però doveroso espormi in talune circostanze proprio perché era bene chiarire dei concetti e assumere



Francesco Saverio Borrelli

Casasoli

+

+

I ritardi della produzione italiana

## Documentario, il genere smarrito

In Italia sono rare le occasioni per vedere i documentari scientifici e d'arte. Difficile è anche la loro realizzazione e distribuzione. Se ne è discusso nei giorni scorsi a Forlì in occasione della sesta edizione di «Archeofilmfest».

**MICHELE EMMER**

■ Nel corso del congresso internazionale svoltosi nei giorni scorsi a Forlì dedicato alla Preistoria e della Protostoria, si è svolta la sesta edizione di «Archeofilmfest», rassegna internazionale del cinema documentario a carattere archeologico. Una premessa: il documentario ha una lunga storia in Italia. Molti dei più famosi registi italiani (di una certa età) da Antonioni a Lizzani a Emmer (di cui si svolge in questi giorni al Centre Pompidou di Parigi una rassegna omaggio che comprende tutti i documentari ed alcuni film) hanno iniziato la loro carriera nel cinema realizzando documentari e tuttora continuano a realizzarne.

Le occasioni per vedere i documentari scientifici e d'arte sono molto rare nel nostro paese; ecco che un ruolo importante lo svolgono i vari festival speciali dedicati alle varie discipline scientifiche e culturali.

Per quanto riguarda il concorso, la giuria presieduta dal regista Carlo Lizzani ha giudicato i sessanta documentari selezionati ed ha assegnato il primo premio a «Kebra Negast. Gloria dei re», documentario italiano, tra archeologia e antropologia, di Lucio e Anna Rosa, che tratta della sopravvivenza della religione cristiano-ortodossa in Etiopia. Le grandi produzioni tipo quelle della Bbc o del National Geographic hanno mezzi finanziari che permettono loro di realizzare documentari molto suggestivi anche se alle volte a spese della loro piena correttezza scientifica. La discussione tra coloro che ritengono essenziale che il documentario non trascuri l'aspetto spettacolare delle immagini e chi ritiene che si debba privilegiare l'aspetto di documentazione scientifica è nata con il cinema stesso. Non si è ovviamente fornita una risposta definitiva alla eterna questione del rapporto tra arte e divulgazione, tra spettacolo e scienza. Dire che serve equilibrio significa semplicemente eludere la questione. Su una cosa tutti sono stati d'accordo: le gravi colpe

della Rai e delle televisioni private che hanno molto contribuito a togliere spazio e capacità produttive al documentarismo italiano. Anche la politica dei premi qualità per i documentari da parte dell'ex ministero dello Spettacolo è stata messa sotto accusa. Premi di piccola entità distribuiti a pioggia hanno contribuito a far realizzare per anni dei documentari di bassa qualità solo per ottenere i premi stessi. Erano presenti anche registi europei, come Charles Cooper della Bbc, ente televisivo inglese ritenuto il paradiso del documentario. Ebbene Cooper ha chiaramente detto che pur lavorando da 15 anni in Italia a realizzare serie di documentari, ritiene la sua «vacanza italiana» finita. Il motivo? La legge Ronchey che impone prezzi molto elevati per le riprese di musei e siti archeologici (dell'ordine di 4 milioni al giorno).

### Valvole cardiache Nuova tecnica chirurgica

Utilizzata per la prima volta in Italia una tecnica che permette di intervenire sulle valvole cardiache operando un taglio di soli 10 centimetri, al massimo, contro quello di almeno 30 che viene fatto con la tecnica tradizionale. L'intervento è stato eseguito a Siena, nella clinica universitaria di chirurgia toracica, da una équipe guidata dal direttore della clinica Michele Toscano, su un paziente di 70 anni, affetto da malattia della valvola aortica. «Si tratta - ha spiegato il professor Toscano - di una tecnica mini invasiva messa recentemente a punto negli Stati Uniti dal dottor Cosgrove della Cleveland Clinic». I vantaggi di questa tecnica, secondo quanto ha detto il professor Toscano, sono molteplici. Oltre all'indubbio vantaggio estetico, comporta una minore perdita di sangue e quindi un minor uso di trasfusioni, determina un minor rischio di infezioni, favorisce una guarigione più rapida - «il paziente viene dimesso dopo 4/5 giorni contro i 9/10 della tecnica tradizionale» - e quindi consente di eseguire più interventi con una conseguente riduzione dei tempi di attesa e dei costi dell'intervento.

Prima della legge le riprese erano assolutamente gratuite, cosa altrettanto assurda. Cooper ha detto che la Bbc (che non è la Rai!) non può più permettersi di realizzare documentari in Italia con questi costi. Non solo è difficile realizzare ma ancora più difficile è avere una distribuzione efficace in Italia dei documentari italiani e stranieri. Manca un catalogo aggiornato e una indicazione di dove trovare il materiale. Per molti settori l'Italia è fuori del mercato distributivo dei documentari scientifici e d'arte. Si spera che la voce che si leva dai tanti festival di cinema scientifico e d'arte sia udita da chi ha a cuore il cinema, tutto il cinema, perché «il documentario è cinema».



Un Hercules C-130 in fase di decollo dalla Tethys Bay

**AMBIENTE.** Accordo russo-australiano: un aeroporto in Antartide

## Il turista minaccia il Polo

La pace dell'Antartide, continente privato dell'impatto umano, è messa in discussione dalla decisione russo-australiana di costruire un aeroporto con piste di neve pressata. I turisti potrebbero turbare l'equilibrio ambientale.

**GABRIELE SALARI**

■ Una nuova minaccia incombe sull'Antartide, ultimo continente ad aver subito un basso impatto con le attività dell'uomo. Non si tratta però dello sfruttamento delle risorse del Polo che fanno gola a tutti, come il petrolio, che si trova in giacimenti lungo quasi tutte le coste, i bacini carboniferi e minerali, i diamanti. Il protocollo firmato cinque anni fa a Madrid, impegna gli Stati alla creazione del parco mondiale dell'Antartide e, fino al 2041, pone l'Antartide al riparo da qualsiasi sfruttamento.

La minaccia arriva ora dal turismo. L'Australia e la Russia stanno infatti negoziando una joint venture per costruire la prima pista aerea permanente nel territorio antartico australiano, che darà accesso a turisti e spedizioni scientifiche, riducendo a quattro ore un passaggio che adesso richiede almeno sei giorni di nave da Hobart, in Tasmania.

La realizzazione del progetto aprirebbe la strada ad un vertiginoso

incremento del flusso turistico, dal momento che attualmente, per visitare l'Antartide, occorre affrontare un viaggio via mare di andata e ritorno, che richiede quasi due mesi. Nonostante questo, sono oggi quasi 10.000 l'anno i turisti che si concedono una crociera su un rompighiaccio in Antartide, che ormai molte agenzie di viaggi propongono, con prezzi tra gli 8 e i 15 milioni.

I turisti costeggiano gli iceberg e la linea costiera e scendono a visitare le basi per incontrare i ricercatori; quest'anno la base italiana ha accolto un gruppo di 180 tedeschi. Nel '90 a visitare la base italiana furono anche gli attivisti di Greenpeace, impegnati a verificare l'impatto delle due basi sull'ambiente. Il riscontro fu positivo: tutti i rifiuti vengono o inceneriti o trattati chimicamente oppure stipati in bidoni che, sigillati, vengono riportati in Italia via nave. Ci è in preparazione la dodicesima spedizione organizzata dall'Enea, che partirà tra un me-

se coinvolgendo 124 persone in progetti di glaciologia e di ricostruzione delle variazioni del clima negli ultimi duecento anni.

Il progetto dell'aeroporto turistico, presentato ieri dal direttore della divisione antartica australiana Jack Sayers è stato già discusso con le autorità russe il mese scorso a Washington. Hobart, in Tasmania, verrebbe collegata con Città del Capo, con voli di diecimila chilometri e aerei che potranno atterrare su nuove piste di neve compattata presso la stazione australiana «Davis» e sull'esistente pista di ghiaccio blu della base russa, situata a circa 3.000 chilometri a sud di Città del Capo. «A differenza di quella costruita presso la base francese di Dumont D'Urville, non presenta un impatto negativo sull'ambiente», ha dichiarato Jack Sayers. La pista francese, ora dismessa, era stata costruita spianando delle isole che erano l'habitat dei pinguini e di altre specie antartiche. L'impatto del nuovo aeroporto non è legato però alle modalità di realizzazione dell'infrastruttura, quanto al turismo che si svilupperebbe sicuramente, rendendo più accessibile l'Antartide. Grande una volta e mezzo l'Europa quanto Stati e Messico messi assieme, il continente antartico ospita oggi quattromila persone al massimo durante l'estate. La vita sui ghiacci non è infatti delle più facili, basti pensare ai meno ottanta-nove gradi centigradi di temperatura che hanno registrato una volta alla base russa. Il numero crescente

di turisti in questo ambiente estremamente fragile è una considerevole fonte di disturbo; la colonia di pinguini di Adelia di Cape Royds ha visto ridurre la nidificazione del 50 per cento in sei anni per lo stress causato dalle visite dei turisti e del personale della vicina stazione scientifica. Sono state compiute delle ricerche per tracciare l'identikit del turista tipo. Ne è emerso che il turista tipo è di sesso femminile, statunitense e ultracinquantenne. Che cosa le attrarrà in questo continente gelido e inospitale?

Ad esprimere dissenso verso il progetto dell'aeroporto turistico potrebbe essere l'Italia che, in considerazione dell'attività scientifica svolta, ha lo status di membro consultivo del Trattato Antartide, siglato nel '59, che governa questa terra di nessuno, sospendendo le rivendicazioni territoriali avanzate da vari Stati. È la ricerca scientifica, infatti, che deve essere incoraggiata e non il turismo. Tutte le attività scientifiche in Antartide, non sono portate avanti dall'Italia con un apposito Istituto Polare (come la Francia, ad esempio, che investe 10 milioni di dollari l'anno più di noi) ma da una rete di istituti di ricerca che va dal Cnr alla Stazione zoologica di Napoli. Oltre all'attività legata ai carotaggi per la ricostruzione del paleoclima, e alla raccolta di meteoriti (in Antartide è stato trovato il meteorite che contiene possibili tracce di vita su Marte), importanti risultati sono stati raggiunti in campo medico e cosmologico.

### La cioccolata fa bene alle arterie?

Il cioccolato al latte sembra ora avere effetti positivi sulla salute. Lo avrebbe dimostrato una ricerca condotta da Andrew Waterhouse, del dipartimento di viticoltura ed enologia dell'università della California e pubblicata sulla rivista «Lancet». Dopo avere analizzato alcuni alimenti a base di cioccolato, Waterhouse ha scoperto che contengono acido fenico, una sostanza comunemente utilizzata come disinfettante e che previene l'ossidazione delle lipoproteine. Questo fenomeno è una delle cause della formazione delle placche di grasso all'interno delle arterie, responsabili di angina e attacchi di cuore. I dati raccolti in laboratorio hanno dimostrato inoltre che la cioccolata al latte è più salutare di quella fondente. Un pezzetto della prima contiene infatti la stessa quantità di acido fenico contenuta in un bicchiere di vino rosso. La cioccolata fondente conterrebbe invece una quantità inferiore di acido fenico. Ovviamente prima di fare scoppiate di cioccolato, sia pure al latte, sarà meglio aspettare la conferma di questa notizia con test sulle persone. In genere questi tipi di esiti «bizzarri» vengono ridimensionati dopo attenta verifica. Così anche se Waterhouse si dice ottimista e considera, addirittura, che una dieta combinata di vino rosso (un bicchiere) e di cioccolata potrebbe far bene alle arterie, a dispetto dei buongustai, è più saggio attendere una conferma definitiva. Non basta, infatti, che una ricerca superi il vaglio di una «peer review» e venga pubblicata su un giornale scientifico serio, come «The Lancet» per essere considerata «vera» o «definitiva». Tanto più in un campo come l'alimentazione che spesso, in passato, ha ribaltato le sue «verità».

### La telemedicina trova ostacoli in Italia

La telemedicina ha incontrato in Italia una resistenza «culturale»: la conoscenza delle sue applicazioni è «piuttosto bassa» tra gli operatori sanitari (scarsa per l'83,1%, buona o abbastanza buona ma solo per una delle sue 8 applicazioni per il 40,2%). Il 60,5% dei cittadini «ne ha sentito parlare» ma «pochissimi» (4,9%) ne hanno usufruito. È quanto risulta da un'indagine in 10 aziende sanitarie del Laboratorio di scienze della cittadinanza in collaborazione con la Telecom, presentata a Roma dal Tribunale per i diritti del malato (Tdm). L'82,8% dei medici giudica «accettabile» dare un parere diagnostico su informazioni provenienti da un collegamento telematico; gli specialisti però tendono a «sminuirne i vantaggi», i medici di famiglia sono invece «orientati a sottolinearne i benefici». Meno del 50% giudica «immediatamente praticabile» il sistema nella propria azienda soprattutto perché le attribuisce un «elevato costo» (46,3%) e lo considera un lusso rispetto a problemi più urgenti (60,8%). Anche per i direttori generali (solo il 42,9% dichiara di avere esperienza diretta) il costo è elevato (50%) a fronte di problemi più urgenti (57,2%).

**CABARET** ★

**Gialappa's Band**

Con: Aldo, Giovanni e Giacomo, Simona Ventura, Beho Storti, Francesco Paolantoni, Claudio Lippi

Con la partecipazione di: Paolo Rossi, Serena Dandini, Ambra Angiolini, Tullio Solenghi, Paolo Hendel, Lella Costa, Marina Massironi, Raul Cremona, Lamine Gueye, Adriano Pappalardo, Francesco Damiani

in edicola la videocassetta separatamente da l'Unità a lire 18.000

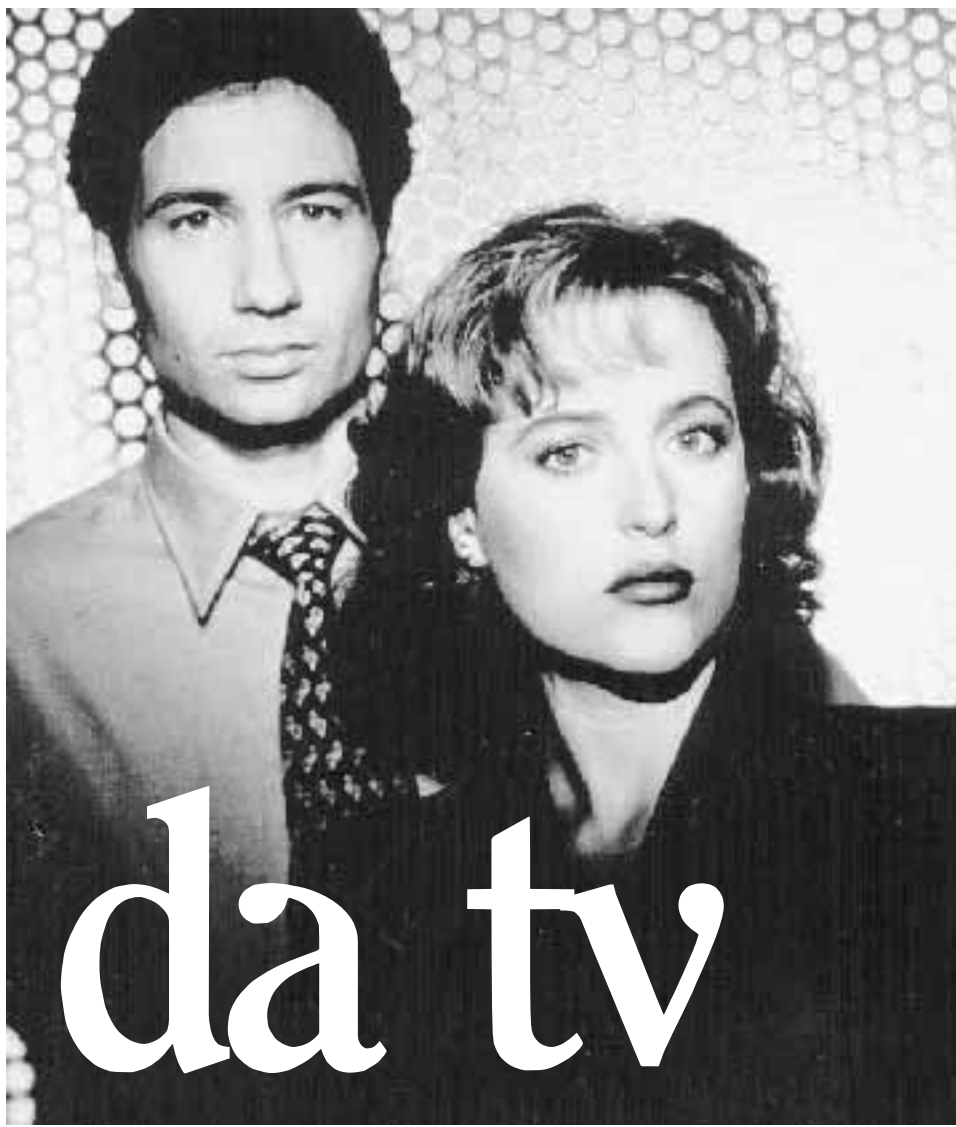
**Matti e Megli**  
diretto da  
puntata n°28/1996

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI

# Spettacoli

TELEFILM. Tornano «X Files» e «E.R.», parte «Bill Cosby» in versione detective

«X Files», la serie tv arcinota da noi e in molti altri paesi del mondo, vincitrice di numerosi premi tra cui il Golden Globe '95, riparte domani su Italia 1 alle 20.30 e andrà in onda ogni domenica. «E.R.», vincitore di Emmy, ripartirà su Raidue il 27 settembre alle 20.50 e andrà in onda non più il giovedì, ma il venerdì. E mentre in pagina potete leggere della nuova serie americana di Bill Cosby, oggi parte su Canale 5 (alle 18 e per venti settimane) «Cosby indaga». Dove l'attore multimiliardario, notissimo per essere il protagonista della fortunatissima serie «I Robinson», interpreta qui il ruolo di un penalista al servizio della polizia di New York che improvvisamente, guarda caso, vince una lotteria e diventa miliardario. Così si mette inizialmente in pancioli, ma poi non resiste alla vecchia passione e ritorna a occuparsi di casi difficili per aiutare i suoi colleghi di dipartimento. Una curiosa combinazione, che vede contemporaneamente in Italia e negli Usa lo stesso Cosby impegnato in due ruoli agli antipodi. Nella nuova serie passa infatti da padre e marito molto amato, nonché professionista di rilievo, a disoccupato per licenziamento e casalingo forzato sopportato poco e male dalla famiglia, a multimiliardario brillante e scapalone. Che, nonostante gli anni corteggia la fisioterapista Barbara. Bill Cosby, che coproduce le sue fiction e in questo caso firma anche le musiche della colonna sonora, sarà presto anche al cinema al fianco di Robin Williams nel film di Francis Ford Coppola «Jack». Un ultimo suggerimento finale: domani non perdetevi l'ultimo episodio dell'esilarante «Mister Bean», alle 13.40 su Canale 5.



## Facce da tv

MONICA LUONGO

ROMA. Viene chiamato orrendamente fanta-cult. Ma a parte le definizioni è indubbio che *X-Files* è una serie televisiva che anche da noi (mandato in onda su Italia 1) ha segnato il ritorno di un genere molto diffuso negli anni '60-'70. La fantascienza legata al tema degli extraterrestri e ai fenomeni paranormali da tempo ha esteso il suo mercato non solo al piccolo schermo, ma anche al mercato dei libri, delle riviste, delle *fanzine*, dei gadget, i fans club, le videocassette e tutto quanto può far vendere. Vecchi padri di *X Files*, sempre per restare in tema di tv, sono stati *Ai confini della realtà*, *Star trek* e il più vecchio di tutti, *Doctor Who*.

Ma la fortuna della serie inventata e prodotta da Chris Carter sta proprio nell'aver combinato sapientemente gli ingredienti che facevano la peculiarità di ogni altra singola serie televisiva. Cominciamo dall'ambientazione. America anni Settanta, ma potrebbero essere anche Ottanta, a giudicare dagli abiti poco caratterizzati che indossano i due protagonisti, l'agente Dana Scully (Gillian Anderson) e l'agente Fox Mulder. La prima fa parte della sezione scientifica della polizia, dottoressa specializzata in fisica, che in origine ha ricevuto l'incarico di «sorvegliare» il collega Mulder e contrastare le sue teorie, al limite dell'ossessione, per gli X-Files. Che in realtà sono quasi sempre esseri umani, guidati da potenze extraterrestri, che operano per il male. Fox Mulder è invece un membro dell'Fbi, sezione crimini violenti. Con una passione che fin dall'adolescenza lo spinge verso i fenomeni paranormali. Che sembrano non mangargli. Il rapporto tra i due detective è un altro elemento cruciale: i due inizialmente si guardano con diffidenza, ma poi stringono una sodale amicizia, che ammicca continuamente anche a qualcosa di più, che non accade mai, anche se nella nuova serie che da noi parte domani sera vengono annunciati particolari più sexy nella relazione tra i due. Il modo di comportarsi e di indagare di Mulder non a caso guarda molto al *Twin Peaks* di David Lynch: l'attore David Duchovny ha avuto una parte anche nell'altra serie cult, e gli sceneggiatori gli hanno cucito addosso il ruolo dell'investigatore che beve solo tè freddo (mentre la sua collega preferisce il caffè con panna senza zucchero) e porta orribili cravatte. I casi presentati sono veramente «fanta», non nel senso della nostra aranciata, ma nel senso che non potrebbero mai capitargli nella vita. Come quelli che vedrete domani. Nel primo episodio un ragazzo un po' picchiato, con la classica madre aggressiva e strafottente (e quando mai l'America scorda i suoi tormentoni?) che ha il potere di produrre energia elettrica e così brucia letteralmente chi gli sta antipatico o lo ostacola. E così pure nel secondo caso, un signore innocuo e perbene, che fa l'assicuratore e vende polizze vita, ha doti di preveggenza, che gli permettono però solo di scoprire come moriranno le perone, ma non quando. Gli effetti speciali sono di vecchio tipo e un po' risibili, ma hanno un loro fascino proprio per questo. Insomma, di veri extraterrestri con le antenne e le orecchiette non ne vedrete mai, ma sentirete chiaramente la loro presenza. E anche questa una persecuzione fortemente made in Usa: ce ne fosse uno, di alieno buono. Sono tutti cattivissimi. *Independence Day* (in arrivo nei cinema) docet.

Se Mediaset è sicura del successo di *X Files* anche per questa stagione, la Rai è in grado di contrapporgli una serie altrettanto di prim'ordine come *E.R.*, che torna dal 27 settembre prossimo su Raidue con le repliche degli episodi mandati in onda l'anno scorso, e che partirà con i nuovi alla fine di ottobre. Una fiction prestigiosa firmata da Crichton e Spielberg, nei panni rispettivamente dello sceneggiatore e del produttore. Per raccontare la quotidianità di un reparto di pronto soccorso di un ospedale di Chicago. Nella scorsa stagione anche *E.R.* ha superato i quattro milioni di spettatori. I registi della serie cambiano, tra loro anche Quentin Tarantino.

USA. Torna il «Colin Powell» della tv americana. Nei panni di un prepensionato

## E il signor Robinson diventa un «esuberante»

NEW YORK. È tornato sugli schermi americani il Colin Powell della televisione: Bill Cosby, protagonista negli anni Ottanta della fortunata serie *I Robinson*: l'unico nero che, come il famoso generale, riesce a rappresentare la differenza razziale senza farne una questione. Ma quest'anno il *Cosby Show*, che ha aperto la stagione con gran successo di pubblico, si chiama *Hilton Lucas*, e non c'è più il dottor benestante di Brooklyn con la moglie avvocato. Non presiede, figura esemplare di buon padre, una famiglia normale popolata di figli belli e intelligenti. A sessant'anni, Hilton è diventato un esuberante, il maschio ridondante nella produzione e ingombrante nella sua casa di Queens. «È come un pianoforte in cucina, bellissimo ma come ti muovi te lo trovi tra i piedi», commenta Pauline, l'amica del cuore - bianca - della moglie Ruth. Licenziato dalla compagnia area della quale è stato un impiegato



Bill Cosby e Phyllis Ayers-Allyn in «I Robinson», in alto i protagonisti di «X-Files»

ANNA DI LELLIO

per vent'anni, nel quadro di una ristrutturazione che ha prepensionato diecimila dipendenti, Hilton resta confinato nel mondo domestico. Qui si trova ad affrontare innumerevoli situazioni che rivelano il dramma più profondo, e universale, della perdita di ruolo del maschio produttore nella società contemporanea. Quanti uomini italiani, disoccupati o in pensione, anche i più volenterosi, si sono sentiti «in esubero» a casa propria, oltre che sul lavoro? Basta ascoltare il linguaggio, anche questo universale, delle donne che, costrette a occuparsi della casa, hanno finito per monopolizzare lo spazio: «Vuole aiutarci?», fa Pauline a Ruth. «Chiedigli di portare fuori la spazzatura e, una volta che è uscito di casa, chiudi la porta a doppia mandata». Cosby usa una comicità leggera in cui tutti, bianchi e neri, possono riconoscersi. Il suo Hilton non am-

mette la sconfitta. Il lavoro non l'ha perso, «glielo hanno tolto», in una cospirazione paranoica contro di lui. Sono stati licenziati in diecimila? «Un diversivo», per nascondere l'attacco *ad hominem*. Ma siamo lontanissimi dal risentimento che in America chiamano «la rabbia del maschio bianco», che anima gli elettori di Buchanan. Nella cultura popolare di cui Cosby è diventato un'icona, la sua faccia nera non esprime «negritudine» ma una umanità più generale. Un'umanità buona, con la quale è facile identificarsi. Come Powell, appunto. La cui faccia nera crea il mito positivo dell'eroe-soldato molto meglio di un berretto verde alla John Wayne. La nuova serie è stata ispirata dalla commedia britannica *Un piede nella tomba*, ma non ne ha emulato il senso dell'umorismo un po' nero. Hilton non è un personaggio incattivito dalla percezione

interessato soprattutto all'amore e alle relazioni personali, Cosby introduce il tema dell'incertezza di status di un uomo che sta invecchiando. E in questo senso rimane una novità. Anche le altre serie che debuttano questa settimana con gran chiasso pubblicitario, da *Suddenly Susan* con Brooke Shields (professionista dell'editoria a San Francisco) e *Spin City* con Michael J.Fox (giovane sindaco di una New York metaforica) hanno il ritmo accelerato delle commedie brillanti: un po' di sesso, un po' di politica e molto potere. Non è così per Cosby, che in uno scambio rivelatore con la figlia rivela la sua ansia: «Ho lavorato tanto per mandarti a scuola di legge, e adesso lavori per la mia stessa compagnia aerea. Sento che manca qualcosa». Manca la mobilità ascendente intergenerazionale, una volta data per scontata e adesso incerta, il problema più serio della classe media nelle società del benessere.

## Le fatiche di «Hercules» una parodia davvero mitica

MARIA NOVELLA OPPO

Ecco un telefilm che viene a colmare un'inspiegabile mancanza della tv mondiale: il genere mitologico. Non si capisce infatti perché la serialità televisiva abbia saputo sfruttare tutti i cascami del cinema, tranne templi e pepli, divinità olimpiche ed eroi forzati. A utilizzare l'indotto ci aveva pensato anche il genio di Totò (*Totò contro Maciste*, più qualche episodica gita ad Atlantide), ma da un certo punto di vista la nuova serie intitolata *Hercules* (in onda su Italia 1 da oggi alle 20,30) è ancora più divertente e involontariamente parodistica.

Anzitutto l'eroe eponimo, impersonato dall'attore Kevin Sorbo, più che un forzuto è uno spilungone, più che un greco è un vichingo e più che un mito è semplicemente un bravo ragazzo. Non porta neppure quelle belle tunichette a fior di culo che lasciavano libero di guizzare ogni muscoletto, ma una sorta di vestito da boscaiolo del West e trascina, tra altri campagnoli vestiti ancora peggio, le sue avventure non troppo esaltanti. Tutti poveracci afflitti da mostri di celluloido e costretti a vivacchiare in capanne o, al massimo, in squallide pietraie. Niente a che vedere con la grandiosità scenografica del cinema dei Maciste, degli Ursus, dei Giasone, etc. Questo Hercules è così «umano» che quando incontra (come spesso gli capita) il padre Giove (il vecchio splendido Anthony Quinn, ridotto a macchiata incartapecorita) lo saluta con un «ciao papà» e subito lo prega di tenere a freno quella scatenata di Giunone, nemica giurata di tutti i figli che il re dell'Olimpo mette al mondo con altre dee, donne o ninfe.

Da parte sua il ragazzo con le donne è un vero gentiluomo, come possiamo verificare, nell'episodio di stasera, dal modo in cui tratta le amazzoni. Le ragazze guerriere, strumentalizzate da Giunone, dagli uomini vogliono solo una cosa (sì, quella!) tanto che, quando si recano nei villaggi a fare razzia, li avvicinano in questo modo: «Niente chiacchiere: solo sesso». Ai disgraziati, ridotti a procreare a comando, solo il figlio di Giove insegna a conquistare l'amore e la confidenza delle scatenate fanciulle in armi (che non hanno un seno al vento). Così come alle amazzoni Hercules insegna a rispettare i loro uomini. E questa sarebbe una delle sue famose fatiche!

Ma, perché non pensate che questa serie per niente mitica sia una vera stronzata, vi facciamo notare la cura degli effetti specialissimi, un richiamo più al cinema fantastico che a quello mitologico, dove al massimo si vedevano rovinare grandiosi templi di cartone e per il resto era tutto olio di muscoli. Il produttore esecutivo dei telefilm è Sam Raimi, specializzato in metamorfosi mostruose (ricordate la serie di film *La casa?*). Con grande spreco di bellezza californiana, anche se il tutto è stato girato tra le fronde della Nuova Zelanda. Ma Kevin Sorbo è un figlio del Minnesota, che era stato candidato a protagonista per la serie *X Files* al posto del simpatico e ben più espressivo David Duchovny. Ma per fortuna è stato scartato per le fatiche del mistero e misteriosamente scelto per le fatiche mitologiche, alle quali può prestare...la sua prestantza. E che altro se no?

### LA TV DI VAIME



### Autunno canoro

PARLARE ANCORA una volta di una manifestazione canora di piazza può sembrare eccessivo. Ma *Vota la voce* (24esima edizione della kermesse di *Sorrisi e canzoni*) arriva a chiudere la serie di promozioni stagionali quasi a rappresentare la fine dell'estate come un equinozio cadotico. Come è per tutte le iniziative del settimanale della stessa casa, Canale 5 ha trasmesso mercoledì quello show (?) in una cornice di suoni e colori caratteristici: una scenografia da cartone animato a coprire i capolavori di architettura della piazza Grande di Arezzo e una presentazione trionfalistica come si usava una volta, quando i conduttori dicevano «ed ecco a voi» e si perdevano in Camel Trophy lessicali per magnificare la merce e il luogo («magnifico scenario», «patterre eccezionale», «personaggi che non hanno bisogno di presentazione»). Il campione di queste performances fra la gimkana e il brindisi d'occasione è oggi Red Ronnie, il più antico dei presentatori giovanilisti: c'era, insieme alla Parietti. A noi affascina l'uso del linguaggio in queste serate più che il repertorio canoro, e il porgersi dei conduttori, ogni volta emozionati nel ritrovarsi insieme a tante star alle quali si avviano anche fisicamente come per riscattare il grigiore della loro attività abituale (forse lavorano in banca, nella vita). Ronnie è irresistibile in questo senso, ed emblematico come pochi. Usa formule sicure, dei classici: ripete continuamente «devo dire» denunciando l'inevitabilità del proprio frasario e definisce «artisti straordinari» tutti quanti calpestando il palco, come fanno i maestri di cerimonia dei circhi poveri. La sua passione per il rock è probabilmente autentica e viene confermata sia dagli occhiali alla «povero John Lennon» che dalla notizia del suo acquisto, per una cifra da mutuo ipotecario, della chitarra dello scomparso Jimi Hendrix.

L'IMPATTO DELL'intrepido Red con i divi è sempre emozionante soprattutto per lui: vedere l'artista internazionale Eros Ramazzotti lo fa sbalare e consegnare il Telegatto di platino con comprensibile tremore. Chiede a «Miss Sorrisi» (ma non anche «canzoni»). Perché, cosa le mancava?: «Te l'aspettavi così?». E commenta il panico della reginetta di bellezza con un'«Era tutta emozionatissima, micidiale. Eros ammolla la sua «Dove sarai anima mia, anima bella, la gemella dove sarà», la cui musica è in linea con le parole. Un trionfo. Anche la bella (questa sì) canzone di Francesco De Gregori *L'agnello di Dio* scuote il conduttore che non può fare a meno di notare («devo dire») che «ha un testo incredibile». Cioè poetico.

E via verso i tanti clou della serata che fanno fibrillare platea e presentatori. C'è Mark Knopfer che i padri spirituali di Ronnie avrebbero annunciato con un «niente-popodimmo». Il nostro «deve» definirlo Mito. E lo fa subendo una metamorfosi del linguaggio: parla un inglese basico da pensione adriatica, quella lingua povera che i nostri padri acquisirono nei campi di prigionia in India o in Kenia. Da «artisti internazionali» a «Miti» al «momento indimenticabile» rappresentato dall'incontro con Vasco Rossi in preda alla solita confusione. S'è presentato con una mise tra *Capitani coraggiosi* e il Tonno insuperabile, ha fartiugliato parole alla maniera di Tomba: un preoccupante sbradamento per promuovere un libro che ha sconvolto la sua collocazione professionale: scrive come canta o viceversa? Anche con questo dubbio è scivolata via la serata. Da domani, vogliate gradire l'autunno.

[Enrico Vaime]

# Sport

IN PRIMO PIANO. Le società avranno fini di lucro. Veltroni: «Così la trasparenza è garantita»

## Troppo violenza sui campi «Più fair play nei club»

Walter Veltroni ieri ha inviato una lettera a Mario Pescante, numero 1 del Coni, e ai dirigenti del calcio italiano, per comunicargli la notizia della reiterazione del decreto legge sulle società calcistiche. Nella missiva, contenente anche un'esortazione a trovare delle forme di protezione e incentivazione dei vivai sportivi nel panorama del dopo Bosman, Veltroni ha richiamato l'attenzione sul problema «della violenza che si è manifestata con particolare frequenza sui campi di calcio, e non solo sugli spalti, in questo inizio di campionato». Il vicepremier, affermando che questo fenomeno «si accompagna ad una non lusinghiera valutazione del fair play dei nostri club», ha posto l'accento sull'esigenza di «assicurare ai cittadini le condizioni affinché le competizioni calcistiche si svolgano nel clima più sicuro, consentendo che lo stadio torni ad essere il luogo sereno di incontro di tutti quelli che amano il calcio». Insomma, Veltroni ha "bacchettato" le società, invitandole ad adottare «tutti gli interventi necessari per prevenire il fenomeno della violenza».



Un campo di calcio e sotto il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

## Figc, Pagnozzi non cede al ricatto della C: «Le elezioni a dicembre»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Volete altri soldi voi signori della serie C? Noi non li abbiamo e quindi non ve li diamo. Risolvete la tra voi presidenti delle Leghe, questa faccenda, noi intanto andiamo avanti e pensiamo alle elezioni del nuovo presidente federale, da svolgere entro dicembre. Abbiamo altri problemi, noi del Coni: la schedina nel mirino della finanziaria, il lotto nel bel mezzo della settimana e poi il rinnovo delle cariche, entro la fine di aprile del 1997.

Cronaca della riunione di giunta Coni di ieri, un'ora scarsa per i punti in agenda, tre ore per le turbolenze del mondo del calcio. Preoccupati e arrabbiati, i signori del Coni. Come ha ammesso lo stesso presidente, Mario Pescante, «alle quindici di giovedì sembrava fatta, la crisi del pallone era risolta», e invece sei ore più tardi è tornato tutto in discussione. Il consiglio direttivo della serie C, lo ricordiamo, ha bocciato con un «no» travestito da «si» il progetto-Pagnozzi reso pubblico il 16 settembre. In quel documento il commissario straordinario del calcio proponeva una «spalmatura» triennale di sessanta miliardi da destinare alla serie C (dieci nel 1996, venti nel 1997, trenta nel 1998). La C ha rilanciato: ne vuole quattordici in più. Un ricatto? A dar retta al presidente del settore, Giancarlo Abete, non è così. È solo strategia politica: consapevole di vivere un momento storico particolare, la serie C ha cercato di portare a casa il massimo possibile.

L'ultimo rilancio, però, può far saltare il banco. Il Coni oltre quanto è stato offerto non può dare. «Assurdo pensare di strappare sette miliardi alla Rai nella trattativa per il contratto televisivo della Nazionale e non è proponibile la strada dei premi europei: se è vero che l'eliminazione dell'Italia ha evitato un esborso di dodici miliardi è altrettanto vero che non sono arrivati gli introiti previsti per le squadre che si classificavano nei primi tre posti».

Palla alle Leghe, questo vuole la linea Pagnozzi-Pescante. E non sarà un match tranquillo. La Lega di serie A e B farà catenaccio: il presidente Nizzola, ma soprattutto Galiani (Milan-Mediasset) e Giraud (Juventus-Fiat) sono furibondi. Abete non potrà neppure contare sulla benevolenza di Giulivi: il patron della Lega dilettanti teme che quel risparmio di venticinque miliardi (spese arbitrali) previsto nel piano-Pagnozzi vada in fumo. Un match in salita, per Abete, con un «pubblico» che comincia anche a essere ostile. In tribuna, infatti, il vice-premier Veltroni (che ha la delega per lo sport) per ora «non si pronuncia», ma certo tifa contro chi può allungare i tempi della crisi in Federalcio. In ogni caso il Coni ha fissato una data per convocare l'assemblea straordinaria che dovrebbe eleggere il nuovo presidente della Federalcio: l'8 ottobre, giorno in cui si svolgerà la prossima giunta Coni. Due date possibili per il voto: 13 o 16 dicembre. Mancano diciassette giorni all'8 ottobre: sarà lungo e tempestoso, il match di Abete contro tutti.

**Schedine supplementari.** Il Totocalcio continua a perdere colpi. Così, per rientrare nelle cifre del bilancio preventivo, il Coni ha deciso di varare due concorsi straordinari infrasettimanali. Il primo il 23 ottobre, con le gare di Coppa Italia, il secondo il 20 novembre con le gare della Champions League: otto risultati finali e cinque primi tempi. In compenso, va benissimo il Totogol.

**Roma 2004.** Dal 16 al 20 ottobre ci sarà l'ispezione dei signori del Cio (Comitato olimpico internazionale). Controlleranno impianti e progetti, incontreranno il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro e il premier, Romano Prodi. «Ribadiamo un concetto - ha affermato Pescante - le nostre Olimpiadi saranno un'altra cosa rispetto ad Atlanta. Noi siamo per la convivenza del pubblico con il privato».

**Caso-Fresi.** Il Coni è preoccupato per l'esposto-denuncia dell'avvocato dell'Udinese, che vuole portare in tribunale il giocatore dell'Inter dopo il fallaccio commesso su Stroppa (rottura del perone). «Si crea un precedente pericoloso».

**Arafat e l'Italia '82.** Il presidente della autonomia nazionale palestinese vuole invitare l'Italia del calcio per una storica partita. Ma non l'Italia di oggi: quella mundial del 1982. Arafat, che è interessato al modello Coni, ne ha parlato con Pescante. Ricordava a memoria la formazione tranne il cognome del portiere: Zoff. L'organizzazione di questa gara è difficile, ma non impossibile.

**Il voto degli atleti.** La commissione al lavoro per risolvere questo problema delicatissimo è al lavoro dal 12 settembre. Il 14 ottobre ci sarà una seconda seduta, alla quale prenderanno parte anche Pescante e Pagnozzi.

I club calcistici potranno trasformarsi in Società per azioni, perseguendo «fini di lucro»: lo ha deciso il Consiglio dei ministri, reiterando con una modifica il decreto legge sul dopo-Bosman. Per il calcio è una rivoluzione.

PAOLO FOSCHI

natura delle società di calcio», vengono snellite tutte le procedure per la messa in vendita di pacchetti azionari «piccoli», come quelli che - presumibilmente - possono essere appetiti dai tifosi. Dal punto di vista giuridico, ogni società che imbroccherà la strada delle Spa, dovrà costituire un proprio collegio sindacale, mentre il Governo ha messo nero su bianco che «si prevede il controllo sulla gestione amministrativa delle società sportive da parte delle federazioni, per assicurare il regolare svolgimento del campionato», per «evitare che sorgano stati di dissesto finanziario in corso di campionato». Tutto ciò ferma restando la sovranità del Tribunale civile per quanto riguarda la procedura di controllo. In questo senso si spiegano le «garanzie di trasparenza» a cui ha fatto riferi-



mento Veltroni. La disciplina giuridica delle società per azioni prevede infatti rigorosi controlli dei bilanci. Ma non solo. L'introduzione del fine di lucro, di fatto, renderà inutili i tortuosi passaggi di capitali di cui si sono serviti molti imprenditori in passato per far quadrare i conti, senza però infrangere l'ormai «fuori legge» obbligo di reinvestimento degli utili. Il Coni ha espresso il suo compiacimento, anche Luciano Nizzola, presidente della Lega professionisti, s'è detto soddisfatto. Del resto l'introduzione del fine di lucro era attesa da anni, dai club calcistici, che intravedono così la possibilità di convalidare nuove risorse nelle proprie casse. Dopo la sentenza Bosman, perdendo di fatto il patrimonio dovuto alla proprietà dei cartellini dei giocatori - i club ave-

vano sollecitato un provvedimento di questo tipo. E il nuovo Governo, per usare le parole di Pescante, «ha lavorato con straordinaria sollecitudine, in questa direzione».

La svolta, nell'iter del decreto, c'è stata proprio nelle ultime settimane, come ha illustrato Veltroni: «Il 27 agosto avevamo avuto un incontro con il presidente del Coni Pescante e con altri dirigenti dello sport italiano e avevamo annunciato una serie di intenzioni. E adesso una di queste intenzioni, forse la più importante, è diventata norma con questo decreto legge che ci permette di stare al passo coi tempi. Il Governo aveva preso un impegno, nei confronti del mondo del calcio, e lo ha mantenuto in tempi brevissimi». Il prossimo impegno è la revisione della normativa della disciplina delle società dilettantistiche, con contemporanea revisione organica della famosa legge 91 sullo sport, già per fine settembre-inizio ottobre Veltroni ha annunciato delle novità.

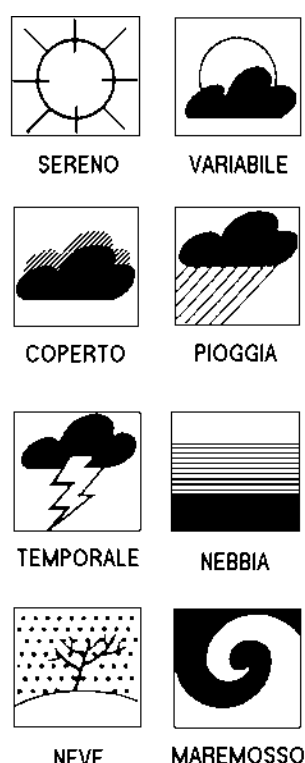
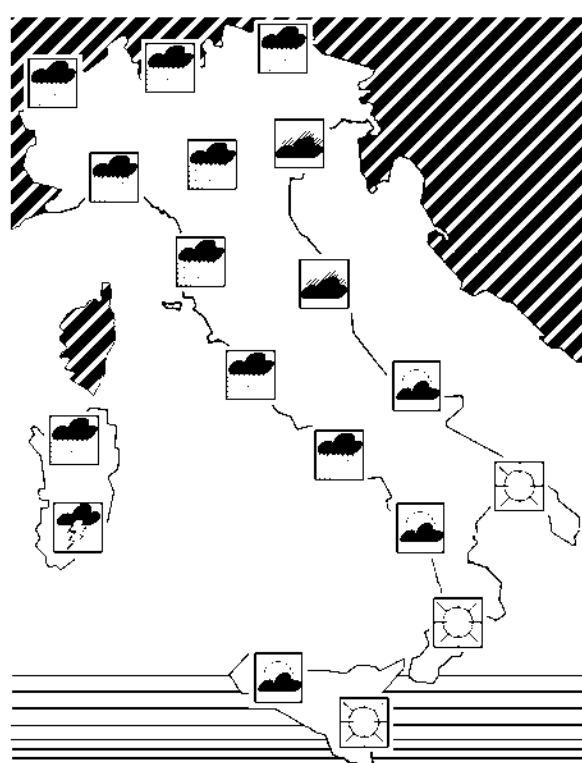
Il presidente del Coni, Pescante, ha affermato che «si tratta di uno straordinario passo avanti, dobbiamo ringraziare il vicepresidente Veltroni, che ha tenuto fede agli impegni presi. Si era tenuto di non fare in tempo. Questa decisione è una svolta storica, per lo sport italiano».

# Un calcio in Borsa: ecco le Spa

ROMA. Il calcio entra in Borsa. Magari non ci saranno terremoti nei mercati azionari per un gol segnato all'Olimpico o per un rigore sbagliato a San Siro, né tantomeno Wall Street fremerà aspettando il novantesimo minuto. Ma per il pallone si preannuncia una mezza rivoluzione: per i club calcistici (ma anche per quelli di pallacanestro), infatti, è stato soppresso il vincolo dell'obbligo di reinvestimento degli utili e si apre così la strada al fine di lucro e alla trasformazione in Spa. Lo ha deciso ieri mattina il Consiglio dei Ministri, reiterando con apposita modifica il decreto sulle società sportive del dopo-Bosman. «Il Governo ha mantenuto un impegno preso», ha spiegato il vicepremier Walter Veltroni, aggiungendo che il provvedimento varato ieri a Palazzo Chigi «testimonia la crescita del fenomeno calcistico e al tempo stesso introduce norme di trasparenza». Adesso il Parlamento ha due mesi di tempo per convertire il decreto in legge e Veltroni s'è detto fiducioso circa le possibilità che ciò avvenga realmente. Altrimenti ci sarà comunque la possibilità di ulteriori revisioni.

La rivoluzione del pallone, dicevamo. I club sportivi registrati come «società di capitali» non avranno più l'obbligo di reinvestire nell'attività gli utili e potranno

## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Europa occidentale e il Mediterraneo sono interessati da una vasta circolazione depressionaria, in seno alla quale viaggiano diversi sistemi nuvolosi, in movimento verso levante. Un primo sistema frontale, già sull'Italia, si sposta verso est, interessando principalmente il versante adriatico. Un secondo fronte, attualmente sulla Spagna, si muove velocemente verso la nostra penisola. TEMPO PREVISTO: al Nord, sulla Sardegna, sulla Toscana e sull'Umbria, generale aumento della nuvolosità associata a precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nel primo pomeriggio, nuvolosità e fenomeni tenderanno ad estendersi alle restanti regioni del Centro e alla Campania e, dalla serata, a intensificarsi su Liguria e Toscana. Su tutte le altre regioni, cielo in prevalenza poco nuvoloso con tendenza, dalla serata, ad aumento della nuvolosità. TEMPERATURA: in temporaneo lieve aumento sulle meridionali tirreniche; stazionaria altrove. VENTI: da deboli a moderati in prevalenza meridionali, con rinforzi sulle zone costiere occidentali. MARI: generalmente mossi i bacini occidentali; molto mossi il mare e il Canale di Sardegna. Poco mossi gli altri mari.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	11 15	L'Aquila	np 16
Verona	12 14	Roma Ciamp.	15 21
Trieste	13 17	Roma Fiumic.	12 22
Venezia	10 16	Campobasso	12 18
Milano	12 14	Bari	16 21
Torino	10 15	Napoli	15 24
Cuneo	8 15	Palenza	14 24
Genova	14 20	S. M. Leuca	21 24
Bologna	12 13	Reggio C.	17 22
Firenze	13 21	Messina	20 26
Riccione	15 21	Palermo	19 26
Ancona	15 19	Catania	16 28
Perugia	14 20	Alghero	15 24
Pescara	15 21	Cagliari	16 20

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8 12	Londra	13 14
Athene	21 27	Madrid	14 22
Berlino	5 np	Mosca	3 11
Bruxelles	6 17	Nizza	14 21
Copenaghen	9 16	Parigi	10 16
Ginevra	11 13	Stoccolma	5 17
Helsinki	-1 12	Varsavia	6 10
Lisbona	19 23	Vienna	9 16

## I'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000

Esteri

Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000
6 numeri	L. 685.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 4583800 intestato a I'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

Commerciale ferialle L. 530.000	Sabato e festivi L. 657.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile

SABO, Bologna - Via Colle Marcanelli, 58/B  
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinesello B. (MI), via Bettola, 18

## I'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale I'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



# La lady delle stelle un'indovina lungo il Mississippi

Il nostro viaggio nell'America profonda si conclude a New Orleans, sulle sponde del Mississippi. Città del voodoo e dei vampiri (Anne Rice, quella di *Intervista con il vampiro*, è una gloria locale), New Orleans è anche una trappolona per turisti dove imperano maghi, saltimbanchi, nani e ballerine. Ma Kaye Covas è un'astrologa seria, «scientifica». Il cui scopo non è predire il futuro, ma «regalare un sorriso alle persone».

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO CRESPI**

**NEW ORLEANS** Si, è proprio la città di *Intervista con il vampiro*, calda e umida come la descrive Anne Rice all'inizio del suo celebre romanzo. Vi seppelliscono i morti in tombe di marmo, sopraelevate, perché dovunque scavi trovi acqua mezzo metro sottoterra, e le salme galleggerebbero nel fango.

I cimiteri di New Orleans sono famosi, ma lo è ancora di più il Vieux Carré, il quartiere francese dove si concentrano le due grandi attività della città: la parapsicologia e il turismo. Il museo del voodoo è a pochi passi dal Café du Monde dove è obbligatorio, per ogni turista, sedersi a far colazione con caffelatte e bigné. I locali di Bourbon e di Royal Street vomitano jazz liofilizzato a qualunque ora della notte, e a due isolati di distanza Jackson Square è piena di indovini, chiromanti, saltimbanchi assottigliati, nani e ballerine.

Si, è proprio la città di *Intervista con il vampiro*, del resto c'è anche un tour turistico nei «luoghi di Anne Rice» (chiese, case coloniali, piantagioni) che qui è una vera gloria locale. Solo che il vampiro è l'azienda di soggiorno, e i vampirizzati sono i turisti, rinchiusi nel piccolo crocevia del Vieux Carré come in un parco a tema su «l'America com'era», ai tempi del jazz e dello schiavismo e delle piantagioni di cotone e dei negri che mormoravano languidi blues sulla riva dell'Old Man River, il Mississippi.

Un'America che forse non è mai esistita e che oggi sopravvive nei pochi metri quadrati del Carré, al di fuori del quale New Orleans ridiventa immediatamente mostruosa, una metropoli degradata e sfiaccata dal caldo, più brutta di Dallas

o di Atlanta o di Houston, e non è poco!  
Eppure anche New Orleans ha una sua identità. Ed è quella di un «finto Americano» non lussureggiante e spudorato come a Los Angeles, ma *fané*, lievemente decadente, un po' malato: una Disneyland tropicale, con gli scara-faggi che invadono le strade appena piove, e i ristoranti che colpiscono l'immaginario servendo crocchette di alligatore al posto del pollo fritto. Se Jackson Square, con quella sua chiesa «europea» che fa tanto vecchia America, è il cuore di questa grande finzione, Kaye Covas ne è la regina.

## Regina della piazza

Kaye è un'anziana signora che staziona su Jackson Square perennemente vestita di azzurro, come una bambola. Gigantesco cappello di paglia con nastro blu che lo fissa sotto il mento, tavolino da picnic coperto da un ombrellone (a New Orleans, come a Parigi, piove circa venti volte al giorno), bicicletta al cui manubrio è legato, tramite guinzaglio, un cagnolino, Kaye è un'indovina. A sentir lei, l'unica indovina seria della piazza: «Gli altri sono ciarlatani, gente che non ha studiato. Lo vede quello laggiù? Prima faceva il camionista, poi ha scoperto che guadagnava di più raccontando fregnacce ai turisti».

Kaye Covas è il nome autentico di una signora che in arte si fa chiamare Kaye West o, a piacere, Starlady, signora delle stelle. Il nome d'arte è anche un doppio gioco di parole: con Mae West, ovviamente, ma anche con Key West, una delle isole della Florida dove la signora è vissuta.

Come tutti, negli Usa, Kaye viene da un'altra parte. È nata in Kansas, e infatti il suo cagnolino è accovaccia-

## Un giornale indispensabile per orientarsi a New Orleans

Se capitate in gita a New Orleans, due consigli: non uscite dal quartiere francese, perché la città diventa subito brutta e pericolosa, e cercate un giornale intitolato «Vieux Carré Verité» (titolo francese, ma è scritto in inglese) che è pieno di notizie curiose sulla vita sociale e culturale della zona. Il giornale ospita anche annunci, offerte di lavoro o di sistemazione alberghiera. Il suo indirizzo è P.O. Box 70885, French Quarter, New Orleans, Usa 70172, telefono 504-5235261. In quanto alla signora Covas che intervistiamo in questa pagina, il suo indirizzo è P.O. Box 71623, New Orleans, Usa 70172. Ma basta che andiate a Jackson Square e la riconoscerete di sicuro. Buon viaggio.

Indovini a Jackson Square sotto il biglietto davisita di Starlady



to accanto a un cartello che dice «We're not in Kansas anymore, Toto»; significa «non siamo più in Kansas, Toto» e per ogni americano è una frase celebre, come per noi «nel mezzo del cammin di nostra vita»: è la frase che Dorothy dice al suo cagnolino Toto all'inizio del *Mago di Oz*, quando si trova catapultata dalle pianure polverose del Kansas alla Città di Smeraldo. Come dire: Kaye è la Dorothy di Jackson Square? Forse.

Quel che è certo, è che Kaye

“ Sempre vestita d'azzurro Kaye lavora in Jackson Square La passione per gli astri nata dopo una grave malattia ”



po averci detto il nostro futuro, racconta il suo passato.

«Sono nata nel Kansas, in mezzo alle pianure, segno zodiacale Cancro. Ho vissuto per anni prima a Honolulu, poi a Key West, in Florida, dove mi rompevo tremendamente le scatole. Mi piaceva il mare, ma ero, come dire... *affamata* di cultura. Io ho studiato, sa? Sono maestra di scuola e suono benissimo il violoncello. Fatto sta che un bel giorno ho mollato mio marito, sono montata su un camper e via, attraverso l'America. Tre anni fa sono passata da New Orleans per far visita a un'amica. Lei sapeva di questi miei studi sull'astrologia e mi ha detto «perché non ti fermi? Qui c'è lavoro per una come te». Un po' di voglia di posare le ossa, lo confesso, ce l'avevo. Ho venduto il camper e ho comprato una casa. Eccomi qua».

## Regalare sorrisi

Ma la passione per le stelle, come e quando è nata? «Nel '69, quando una mia amica mi ha fatto la carta natale e ha scoperto una cosa che mi ha lasciato di stucco: ha capito che cinque anni prima, nel '64, ero stata in coma. Io non l'avevo mai raccontato a nessuno. Però sapevo di avere avuto un'esperienza extracorporea, di aver come assistito alla mia morte e di essere rinata... ma avevo tenuto questa cosa per me. Il mio ex marito, il signor Covas, era uno strizzacervelli. Sì, insomma, uno psichiatra. Se gliel'avevo raccontato mi avrebbe fatto rinchiodare...». Di fronte a quella scoperta dell'amica, Kaye si convince che le stelle parlano e, a volte, dicono il vero. Diventa astrologa a sua volta: in realtà la parola «indovina» non le fa giustizia, perché Kaye non legge la mano, non predice il futuro, ma analizza la vostra carta natale e vi spiega il carattere.

Tiene banco a Jackson Square, scrive un libro, tiene una rubrica sul *Vieux Carré Verité* che è una sorta di giornale «alternativo», è autogestito, del quartiere francese. Fa anche un talk-show televisivo, per il quale sogna di avere come valletto Tom Selleck: «È il mio tipo, non lo nascondo».

Sul giornale, e nella vita, Kaye si batte per la regolamentazione degli ambulanti di Jackson Square: «Noi qui facciamo un servizio. I turisti vengono, e pagano: hanno il diritto di non essere ingannati. Qui dovrebbe lavorare gente con regolare licenza. Di recente, sono intervenuta a un congresso di astrologi a Chicago: è stato bellissimo ritrovarsi fra professionisti».

Ma al di là della professionalità, Kaye ha un altro scopo, nel lavoro e nella vita. «Mi guardi: le sembro un'indovina tetra, una strega? Io voglio far star bene la gente, nel mio piccolo voglio rendere migliore il mondo. Vede quel cartello su Toto, sul *Mago di Oz*? L'avevo fatto per una sfilata del Mardi Gras, del carnevale, poi l'ho tenuto perché fa sorridere la gente. E un sorriso è la cosa più importante del mondo».

cana che conosce Fellini è una piccola emozione, ma Kaye Covas/Kaye West è una rivelazione, man mano che la conversazione avanza. Ma come è iniziata la conversazione? Già, questo è il punto...

Come si intervista un'indovina? I modi sono due. Il primo consiste nell'avvicinarsi, dichiararsi come giornalista e chiedere, appunto, un'intervista. Molto probabilmente non funzionerebbe; e comunque verrebbe fuori una chiacchierata ingessata, fasulla. Il secondo consiste nel presentarsi come un italiano che vorrebbe sapere qualcosa sul proprio futuro: investire, insomma, 30 dollari, usufruire dei servizi di Kaye e farla chiacchierare. Un incanto.

## Pianeti e carte del cielo

La prima mezz'ora trascorre, quindi, nella confezione della carta natale del sottoscritto, sulla quale ovviamente non ci dilungheremo. Pos-

siamo dirvi di avere Urano in doppia congiunzione e qualche problema con Nettuno, ma la verità è un'altra: Kaye è una vera professionista, perché nel giro di cinque minuti capisce il pollo e ci dice esattamente quello che vorremmo sentirci dire (anche che siamo «sul punto di diventare famosi», cosa sulla quale sarà meglio glissare). La carta dei pianeti che compila con segni nervosi è un foglio azzurro che alla fine sembra un campo di battaglia: un po' sono i percorsi segnati da Kaye, un po' è la pioggia che spande in modo confuso e suggestivo i tratti di pennarello. Kaye scrive con la sinistra, glielo facciamo notare. «Mancina, sì. Più creatività, meno logica. Ma non si faccia ingannare. L'astrologia è una scienza. Solo che ci sono un sacco di ciarlatani, in giro».

Come il suddetto camionista. Ma la curiosità è un'altra, la solita: come si diventa indovine sulla pubblica piazza di New Orleans? E Kaye, do-

Rintracciato per caso nel '95. Si era costruito una vita tranquilla e irreprensibile

Nella foto moglie scopre l'esistenza di un'amante e si separa

# Autovelox svela l'infedeltà

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

**GENOVA** Inciampare nell'autovelox è l'incubo di tutti gli automobilisti. O per lo meno di quegli automobilisti che proprio non riescono a rispettare i limiti di velocità, soprattutto quelli imposti qua e là, strategicamente, sui più invitanti rettilinei. D'ora in poi sappiano, quegli automobilisti, che dietro l'impetuoso obbiettivo dell'autovelox si può celare qualche rischiosa insidia supplementare. Ne fa fede la duplice disavventura di uno sfortunato professionista genovese che è immortalato dallo scatto dell'autovelox mentre viaggiava non solo a velocità eccessiva ma anche in dolce e clandestina compagnia - ci ha rimesso sia i quattrini della salatissima multa, sia il matrimonio. La moglie, infatti, non ha gradito la scappatella (e mai termine, alla luce del flash dell'autovelox, fu più appropriato): sbandierando la prova inoppugnabile del tradimento del

marito, ha chiesto e ottenuto a tambur battente la separazione legale.

Il giorno sfortunato di Franco G., 37 anni, risale all'estate dello scorso anno, nel pieno rispetto del sempiterno cliché «quando la moglie è in vacanza». E infatti la moglie di Franco G., una brunetta di 32 anni, in quel periodo era in vacanza in montagna insieme al figlio piccolo. E magari, nelle fresche serate ad alta quota, pensava con un pizzico di senso di colpa al marito rimasto a lavorare nell'afa cittadina. Questo, almeno, lui le aveva garantito. Ma a settembre in casa di Franco G. arriva un verbale della polizia stradale e scoppiano i fuochi d'artificio. Perché - assicura quel documento ufficiale - con tanto di immagine autovelox - Franco G., nel tardo pomeriggio del 10 agosto precedente, invece che in ufficio, era alla guida della sua Lancia Thema e transitava a 132 chilometri orari sulla carreggiata a monte della A12, all'al-

tezza del viadotto di Sori, dove il limite di velocità è fissato a 90 chilometri all'ora. E al suo fianco, fotografata senza possibilità di equivoco, c'era un donna.

Chissà se Franco G., inchiodato all'evidenza del tradimento dalla diabolica precisione della macchinetta della Polstrada, si è arreso subito cospargendosi il capo di cenere, o se si è divincolato come come un'anguilla tentando tutte le scappatoie dell'usuale repertorio. Del genere «ma c'è un errore, non è la mia macchina... e invece sì, la targa è proprio quella? ma è perché quel giorno l'avevo prestata a Tizio e Caia... e vabbè, quello sono io, ma ti giuro, è stata solo un'avventura senza importanza, quella che amo davvero sei tu...». In ogni caso, la moglie non si è lasciata convincere, e giusto in questi giorni il matrimonio di Franco G. si è ingloriosamente concluso davanti al giudice che ha sentenziato la separazione legale. L'autovelox e le mogli tradite non perdonano quasi mai.

## NANNI RICCOBONO

**NEW YORK** Diventerà un film e gli editori lottano per acquistarlo il libro. La storia di Eddie Brown, 64 anni, scappato di galera 44 anni fa e riaccuffato l'altra anno per caso, è stata definita dal giudice della Corte Suprema dello stato di New York un nuovo «l'miserabili». A diciannove anni Eddie Brown, come Jean Valjean nel romanzo ottocentesco di Victor Hugo, che rischia di finire stritolato dal sistema giudiziario, aveva rubato 120 dollari dalla cassa di un negozio a Miami. Per la verità la sua era una rapina a mano armata e non un furto con destrezza: ora Eddie dice che l'aveva fatto per comprare da mangiare per moglie e figlio.

Comunque sia, il teen ager era stato catturato, incriminato, processato e condannato. Col numero «49656» era diventato un detenuto a Zephyr Hill, penitenziario in mezzo alle paludi della Florida centrosettentrionale. «Non volevo scappare - racconta

Eddie - volevo solo uscire vivo». Le condizioni di vita nella prigione erano terribili e Eddie decise la fuga quando un secondino gli tirò un calcio perché era troppo lento nel risalire sul camion. Ogni giorno lavoravano ore ed ore sotto il sole implacabile, in catene, nelle paludi. Una fuga avventurosa, quella di Eddie. E di successo. Si stabilì nella rurale Georgia e sposò una sua amica d'infanzia. Dopo cinque anni la famiglia traslocò a New York, dove Eddie cominciò a ricostruirsi una vera vita. Nel suo quartiere di Est New York a Brooklyn diventa popolare e stimato; l'etropresidente dell'associazione della sua strada, lavora come guardia di sicurezza in un negozio.

«Non sono mai stato tranquillissimo - dice - ho sempre evitato di avere a che fare con la polizia, di partecipare a concorsi ufficiali, di mettermi nelle condizioni di dover fornire un certificato penale. Però a poco a poco, negli anni la paura grande di es-

sere rimandato in prigione era passata. Restava sullo sfondo, remota. Sono vecchio ormai, e malato. Ho il diabete e devo curarmi. Non sono mai stato un criminale. Mi sento un buon cittadino».

Nell'ottobre del '95, Eddie viene coinvolto in un incidente stradale di poco conto. Ma come sempre in questi casi la polizia immette i dati nel computer per vedere se ci sono precedenti violazioni al traffico. Su Eddie, dal computer, sbucca un mandato di cattura. È ricercato. La polizia lo porta in prigione. Un incubo che per l'anziano ex galeotto è finito qualche giorno fa. Sembrava che non ci fosse niente da fare. La richiesta di estradizione è scattata automaticamente e un tribunale di New York doveva decidere se darla o no. Per Eddie è sceso in campo tutto il quartiere, la chiesa, le associazioni, le scuole. Hanno raccolto i mille dollari necessari a farlo uscire dietro cauzione. Il governatore Pataki ha parlato in suo favore, i giornali hanno fatto una campagna: che senso

ha rimettere in prigione un uomo dopo 44 anni se da quando ha commesso il crimine al momento del suo arresto si è comportato in modo esemplare? Non ha senso. Questa la decisione del giudice Abraham George. Qualche giorno fa in un'aula del palazzo di giustizia di Brooklyn Eddie e la moglie Anna, mano nella mano, hanno accolto la sentenza. Eddie indossava la maglietta rossa dei pompieri, simbolo di libertà. «La vita di Eddie Brown è un esempio di come le persone possono cambiare verso il bene - ha detto George - e sono felice di dire che troveremo il modo di far tornare Eddie Brown un uomo libero».

Dalla Florida era arrivato un parere favorevole più un suggerimento: riprocessiamolo per il crimine commesso nel '52 e comminiamo una sentenza pari ai mesi che ha passato in carcere. «È il giorno più bello della mia vita» ha detto Eddie dopo la sentenza. Lui e Anna hanno cinque figli, 27 nipoti e 4 pronipoti. L'intera famiglia ha brindato.

+

+



# L'Unità



ANNO 73. N. 225 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA Giornale fondato da Antonio Gramsci **SABATO 21 SETTEMBRE 1996 - L. 7.000 ARR. L. 14.000**

Il superimputato Necci pronto a parlare? Pacini Battaglia parla di Previti

## Cupola di trafficanti

Verbali choc: tangenti sulle armi e giudici venduti  
Flick: pm tacete. Borrelli: non sempre si può

### Corruzione di sistema

FRANCO CAZZOLA

**T**ANGENTOPOLI due il ritorno, la prima Tangentopoli della seconda Repubblica, la nuova P2, la nuova mafia in guanti bianchi. Non si può dire che non ci sia sforzo in questi giorni per etichettare la recente vicenda sulla corruzione nelle Ferrovie dello Stato e dintorni. Sforzo accompagnato da un quasi generale stupore: ma come, nonostante quattro anni di bufera, cinquantacinque mesi di scoppiettanti indagini e processi da parte della magistratura, c'è ancora qualcuno che in Italia corrompe e si fa corrompere? Che volgarità! Ma come, si fanno ancora certi discorsi per telefono? Ora ci sono di mezzo persino i magistrati! Ma allora...?

Le illusioni muoiono all'alba, soprattutto per chi preferisce usare le illusioni per non vedere, non sentire, non parlare. Ma le illusioni del genere «qualche processo e gli incubi della corruzione scompaiono», «il grande politico corruttore è stato esiliato e quindi la corruzione è storia di ieri», non passano senza lasciare segni, senza aprire strade a fenomeni altrettanto (se non di più) da incubo.

D'altra parte qualcuno in questi anni ha continuato a gridare al lupo al lupo, perché il lupo c'era veramente; qualcuno ha provato a scrivere a più riprese che questi quattro anni avevano intaccato solo una parte del sistema della corruzione, quello più facile da aggredire, quello più esposto, cioè la parte politica. Mentre tutti, o quasi tutti, gli altri attori della tragedia avevano potuto continuare ad esistere e a proliferare, a crescere e a perfezionare il sistema, allungando la catena della corruzione, inserendo sempre nuovi anelli forti. Per chiudere un cerchio difficilmente penetrabile.

Questo è quanto emerge già dall'intercettazioni telefoniche e dalle prime ricostruzioni delle vicende che ruotano intorno a banchieri del tipo Pacini Battaglia, alla Oto Melara, alle Ferro-

### Niente bavagli ma riserbo

GUIDO NEPPI MODONA

**L**A LETTERA con cui il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick ha fermamente richiamato i magistrati al rispetto del dovere di riservatezza sulle indagini giudiziarie a loro affidate è importante e significativa sotto molteplici aspetti. In primo luogo, per la tempestività dell'intervento, in una situazione di profondo allarme in sede parlamentare e politica a causa delle dichiarazioni televisive e delle notizie di stampa sulla vicenda processuale Necci e sul ventilato coinvolgimento di uomini di governo.

Il ministro della Giustizia è, per dettato costituzionale, titolare dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati: a lui dunque spettava chiarire che i magistrati che parlano troppo dei propri processi possono, per il futuro, rischiare un'azione disciplinare e che è giunto il momento di tutelare con maggiore forza il diritto alla riservatezza di chi vede il proprio nome dato in pasto ai mezzi d'informazione e accomunato a quello di persone inquisite per gravi reati, magari attraverso la divulgazione dei testi di intercettazioni telefoniche o ambientali che dovrebbero rimanere segrete.

Nello stesso tempo l'iniziativa del ministro, cui la costituzione affida anche il compito di sovrintendere l'organizzazione al buon funzionamento della giustizia, si propone l'obiettivo di «salvaguardare lo stesso ordine giudiziario da rischi di sovraesposizione e quindi di delegittimazione», conseguenti al clamore e al disorientamento suscitati da intemperive e improprie anticipazioni sulle indagini in corso.

In secondo luogo sono significativi i destinatari, immediati o indiretti, dell'intervento del ministro. La lettera è ovviamente indirizzata al vice presidente del Csm, cui compete l'autogoverno dei magistrati e quindi anche la valutazione dei loro comportamenti deontologici e degli

■ LA SPEZIA. Un controllo completo: imprenditori, magistrati e grandi manager nel libro paga del grande corruttore Pacini Battaglia e dei suoi soci. Una Cupola di trafficanti. Dai verbali emerge una realtà choc: un forte giro di tangenti per il mercato delle armi, (Pacini Battaglia in una telefonata tira in ballo Cesare Previti), magistrati a disposizione per correggere atti, stornare sospetti, chiudere casi preoccupanti, proteggere amici. Il tutto condito da una forte dose di cinismo: i toni dei colloqui che emergono dalle intercettazioni sono gravi e inquietanti quanto gli atti illegali che vantano o preparano. E la lunga serie delle rivelazioni potrebbe essere ben lontana dalla fine: Lorenzo Necci sarebbe disponibile ora a fornire ai giudici che indagano sulle tangenti ferroviarie un'ampia collaborazione. Il ministro della giustizia Flick, intanto, ha reso nota una sua lettera che fissa i principi per il corretto comportamento dei magistrati: la regola è lavorare in silenzio, la pubblicità non prevista dalla legge potrà essere disciplinatamente punita. Al ministro replica il procuratore di Milano Borrelli: non sempre si può tacere.

ANDRIOLO BRANDO CIPRIANI FERRARI ROSSI SGHERRI ALLE PAGINE 34 e 5



### L'INTERVISTA

#### Foa: mi inquieta tanta volgarità

■ Vittorio Foa avverte: «Non si può chiudere Tangentopoli: se continuano a rubare bisogna continuare a correggerli dietro. Ma moralismo e giustizia non bastano: bisogna modificare i meccanismi materiali che consentono la corruzione. Che volgarità nelle parole di quei corruttori...». Sulla esplosione della nuova Tangentopoli intervengono anche il giurista Pizzorusso e il cardinale Tonini.

ALDO VARANO A PAGINA 2



#### Scontro su mucca pazza: «Londra fuori dalla Ue»

■ DUBLINO. Per gli inglesi, ma soprattutto per il loro premier John Major «mucca pazza» non è più pericolosa ed, anzi, si può riprendere a mangiarne le carni. Per questo ha fatto sospendere l'abbattimento dei capi di bestiame sospettati di essere affetti da Esb (encefalopatia spongiforme bovina trasmissibile all'uomo) e chiesto la sospensione dell'embargo contro le carni dell'isola. Posizione, quella della Gran Bretagna, che ha scatenato la sollevazione del resto del-

l'Europa sia per l'atto «unilaterale» che viola l'accordo sottoscritto a Firenze nel giugno scorso, che per la dichiarazione di «non pericolosità» che nessuno, dall'altra parte della Manica, condivide. Il presidente della commissione europea incaricata della questione che si trascina da mesi, il francese Jacques Santer, è stato drastico, «non cambiamo parere», ma più di lui lo è stato il tedesco Klaus Haensch, presidente del Parlamento europeo: «Via la Gran Bretagna dall'Ue».

SERGIO SERGI A PAGINA 16

Mediazione nella maggioranza dopo una tesa giornata. Occupazione, intesa vicina

## Trovato l'accordo sulle pensioni

Chi esce in anticipo paga un contributo

### Suicidio a Biella

Attira gli alunni con la musica e si spara

A PAGINA 11

■ Dopo una giornata tesa, fitta di incontri tra le forze della maggioranza e con i sindacati, è stato trovato un accordo sulla delicata questione delle pensioni. Tra le misure un contributo dell'uno per cento su tutte le pensioni anticipate di anzianità e una potatura delle indennità inai ingiustificate. Una sofferta mediazione dopo che Bertinotti aveva parlato di «nubi sulla Finanziaria». Quest'accordo, però, deve ancora superare l'esame del ministro per l'economia Ciampi. In giornata voci su sue minacciate dimissioni avevano reso il clima ancora più teso, poi la smentita. Sul piano occupazione trattativa nella notte. Intesa vicina: i nodi da sciogliere sono il prolungamento del contratto di formazione lavoro e la riduzione dell'orario legale da 48 a 40 ore.

GIOVANNINI DI SIENA ALLE PAGINE 9 e 10

di Start HAGMANN

### Fragole e Sangue

Il film mito della contestazione giovanile

SABATO 28 SETTEMBRE

Introdotta in videocassetta

## Il Papa: sposi perdonate il tradimento

■ SAINTE ANNE D'A... papa Wojtyla, il coniuge tradito non deve fermarsi all'offesa, ma perdonare pensando a quel che è l'amato «al di là di ciò che fa». In Bretagna, accolto da 200mila cattolici, Giovanni Paolo II ha sottolineato che «i rapporti carnali sono l'espressione più alta della coppia e che il perdono ne ripristina la comunione». Karol Wojtyla è tornato a sorridere, pur tradendo la fatica. «Talmente fantasiosa da non meritare neppure una smentita»: così fonti vaticane commentano la notizia che il Papa avrebbe depositato un atto di rinuncia in caso di «sopravvenuta perdita della sanità mentale».

ALCESTE SANTINI A PAGINA 14

## La Ibm negli Usa riconosce pari diritti alle coppie gay

■ WASHINGTON. L'Ibm ha deciso di riconoscere ai partner di dipendenti omosessuali gli stessi benefici accordati ai coniugi eterosessuali che da gennaio potranno godere dell'assistenza sanitaria e di altri servizi. La decisione segue di una settimana quella del Senato americano che ha bocciato i matrimoni tra coppie dello stesso sesso. Ma erano già tre anni che l'azienda, 110mila dipendenti, meditava questo passo: altre compagnie del settore lo avevano già fatto, l'Ibm temeva di perdere cervelli. La compagnia calcola che l'1% dei dipendenti chiederà i benefici previsti per le coppie gay. Grande soddisfazione tra gli attivisti dei movimenti omosex che, visto il prestigio e le dimensioni dell'azienda, si aspettano ora un effetto a catena anche al di fuori del settore informatico.

A PAGINA 16



### CHE TEMPO FA

#### Passatempo

**L'**ESTREMA GRAVITÀ (penale e morale) degli argomenti trattati forse giustifica la pubblicazione, su tutti i giornali, dell'ultima bordata di intercettazioni telefoniche. (Dico «forse» perché tra cento nomi di colpevoli, ci sarà magari quello di qualche innocente). Ma che cosa giustifica, per esempio, la pubblicazione - sul *Corriere* di ieri - di una telefonata a sfondo sessuale tra un imputato e la figlia di un altro imputato? I due parlano, prima, di un rapporto di lavoro molto sospetto. E va bene. Questo riguarda l'inchiesta in corso. Parlano, dopo, di fatti loro e solamente loro: con quale diritto, sulla base di quale incanagliamento voyeuristico l'opinione pubblica deve essere informata delle simpatie sessuali di quelle due persone? Ammesso che siano entrambi chiamati a rispondere dei reati commessi, ci sarà un tribunale tanto fantasioso da imputare loro anche le chiacchierate erotiche, oppure la loro funzione è appena (appena!) quella di spassoso passatempo per l'opinione pubblica?

[MICHELE SERRA]

## COLOSSALE VENDITA DI MOBILI

dalla messa in LIQUIDAZIONE n. 8295 dal Tribunale di Bassano del MOBILIFICIO PORTOFRANCO a singoli prezzi per privati e negozianti.

**70.000 mobili in vero legno massiccio**

**e l'arredamento di una VILLA del '700 compreso i suoi meravigliosi lampadari**

Arredamenti completi - camera - soggiorno - salotti sale da pranzo - cucina - mobili che durano e fanno l'appartamento da sogno,

rivalutandosi al 1° posto in assoluto, perché i mobili del mobilificio Biemme durano almeno 10 generazioni.

**APERTO IL SABATO E LA DOMENICA**

S.S. 47 BASSANO/ROSA Via Capitveccchio, 82 TEL. 0424/567508 - 566652 - BASSANO DEL GRAPPA (VI)

Sabato 21 settembre 1996

Roma

l'Unità pagina 23

Il ministro Berlinguer vuol dividere le megauniversità  
Il piano sarà concordato con gli organi accademici

## Ateneo frazionato La Sapienza tratta

Il governo ha deciso di frazionare i mega-atenei a partire da «La Sapienza» la più grande università italiana, con i suoi 180mila studenti. Il confronto con l'ateneo romano sarà lo scoglio più duro per il ministro Berlinguer. Ieri, dopo aver ascoltato il ministro, il Senato accademico ha ribadito «l'insopprimibile diritto della Sapienza alla sua unitarietà». Per il preside di Medicina Frati: «Le posizioni del ministro non sono inconciliabili con quelle dell'ateneo».

LUCIANA DI MAURO

Il governo ha deciso di mettere mano all'emergenza università. Si comincia con il mettere le mani al frazionamento dei mega-atenei, a partire dalla «Sapienza» di Roma. La capofila delle super-università con i suoi 180mila studenti. Si dava per scontata la resistenza del rettore Tecce e del Senato accademico. Prima dell'estate si erano pronunciati per una formula completamente diversa da quella preannunciata dal ministro dell'Università Luigi Berlinguer. Le prime scaramucce sono iniziate ieri. Ma quello che si preannunciava come uno vero scontro tra governo e la più grande università del paese, sembra prendere la strada delle trattative.

Ieri mattina a palazzo Chigi si è svolta una riunione interministeriale, nel corso della quale il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro dell'Università hanno convenuto di inserire nel collegato alla Finanziaria una disposizione speciale che dà il via all'operazione frazionamento degli atenei iperdimensionati e «in primo luogo - si legge nel comunicato del ministero - del "La Sapienza", realizzando un sistema universitario integrato nell'area metropolitana di Roma». Il piano scientifico didattico del sistema universitario romano sarà concordato dal ministro con gli organi accademici. Si darà vita a un'Autorità accademica di coordinamento tra le diverse realtà, espressa dall'autonomia universitaria.

Di pari passo con il processo di frazionamento, va il piano dei nuovi insediamenti urbanistici. Sarà proposto dagli Enti locali e concordato con vari ministeri. Ci saranno anche interventi sulla Terza università e si pensa a garantire un collegamento con il sistema di trasporto metropoli-

tano dell'università di Tor Vergata comune di Roma ha già avanzato una prima ipotesi sulle aree dove potrebbero sorgere i nuovi insediamenti universitari: S. Maria della Pietà, sulla linea della Metro S. Pietro-La Storta; Forte Pietralata, sulla linea B della metropolitana; edifici dell'Eur attualmente sede dei ministeri. Altri insediamenti saranno realizzati in zone della cintura urbana sugli assi via Tiburtina-Tivoli; Monterotondo-Mentana; Ostia-Fiumicino.

Al rettore de «La Sapienza» professor Giorgio Tecce non piace per niente l'idea di dover dividere in più sedi al sua università. Prima dell'estate il Senato accademico si era pronunciato per una formula totalmente diversa e cioè per un ateneo

### Comunicazione d'impresa e creatività

Nasce lunedì a Roma il «Festival della comunicazione e della creatività», una serie di incontri di orientamento, svolti sotto forma di talk-show, nei quali verificare le proprie attitudini alle attività manageriali e creative mediante il confronto con affermati professionisti. La partecipazione al programma è regolata, sino ad esaurimento dei posti, dal superamento della selezione, che consente l'assegnazione di una borsa di studio per la frequenza a totale gratuità a tutto il ciclo d'incontri, preliminare al master in scienza della comunicazione d'impresa. Le selezioni si svolgono su appuntamento presso il Centrostudi Comunicazione in via Arco de' Tolomei, tel. 58.81.600.

multipolare ma con un unico centro dirigente.

Ieri, dopo la riunione interministeriale, il ministro dell'Università ha incontrato il Senato accademico di Roma, ha illustrato il piano del governo. A sua volta il rettore ha illustrato la sua posizione. In pratica ha detto al ministro: «Grazie, arriveremo. Discuteremo e lo faremo sapere». In serata il comunicato con il Senato accademico. Ribadisce: «L'insopprimibile diritto della Sapienza a mantenere la sua unitarietà, autonomia e individualità». E si respinge l'ipotesi di Autorità accademiche con compiti di coordinamento, «esterne all'ateneo». Si dà mandato al rettore a compiere tutti i passi affinché il processo di ristrutturazione avvenga con la «più ampia partecipazione dell'ateneo». Il preside della facoltà di Medicina, Luigi Frati, ha detto che «Senato accademico si è espresso per un decentramento accentuato, ma è contrario a qualsiasi forma di smembramento. Le posizioni del ministro, dopo un'attenta analisi, non sono sembrate così inconciliabili con quelle dell'ateneo come erano apparse in un primo tempo». Dunque si comincia a discutere.

Intanto gli studenti alle decisioni del governo e del ministro dell'Università. Tre studenti consiglieri di amministrazione hanno diffuso e consegnato un volantino al ministro nettamente contrario allo frazionamento e affermano che «tale operazione sembra nascondere nuovi desideri di lottizzazione».

L'Unione degli studenti (Udu) critica invece le «contestazioni» al frazionamento del mega-ateneo definendole «provocazioni di vuol conservare il proprio potere, senza sentirsi responsabili di una gestione vergognosa di un ateneo-esamificio». E come si sono pronunciati contro ogni ipotesi di numero chiuso, ora annunciano in tutti i mega-atenei a sostegno dello frazionamento, favorevole alla divisione de «La Sapienza» anche Giulio Calvisi, segretario nazionale della Sinistra giovanile perché «da anni gli studenti vivono una condizione insostenibile di disagio e di disservizio che penalizza il diritto allo studio e svilisce la didattica in uno dei più prestigiosi atenei del paese».



L'università La Sapienza e dall'alto Luigi Berlinguer e Giorgio Tecce



Fermata a Fiumicino. Uno solo era suo figlio. È il mercato nero delle adozioni?

## Arrestata somala con 6 bimbi

Cinque bambini somali, probabilmente destinati al mercato nero delle adozioni, sono stati individuati ieri dalla polizia dell'aeroporto di Fiumicino. Viaggiavano accompagnati da una donna, che ha mostrato un permesso di soggiorno con le foto dei suoi figli. Ma le immagini non corrispondevano. Lei è stata arrestata, i bambini affidati a due centri di accoglienza. Non si esclude un collegamento con la tratta di bimbi già scoperta nella capitale

NOSTRO SERVIZIO

Una donna somala, accompagnata da sei bambini. Lei aveva un permesso di soggiorno corredato da foto. Solo che non c'era nessuna somiglianza tra le immagini e le piccole persone. La cosa ha destato sospetti. Richiesta di spiegazioni, la donna ha rifiutato di rispondere alle domande: così, è stata arrestata dalla polizia dell'aeroporto di Fiumicino; e cinque dei bambini, di età compresa tra i nove e i tredici anni, sono stati affidati a due istituti per minori. Gli inquirenti non escludono che l'episodio possa essere ricollegato al fenomeno

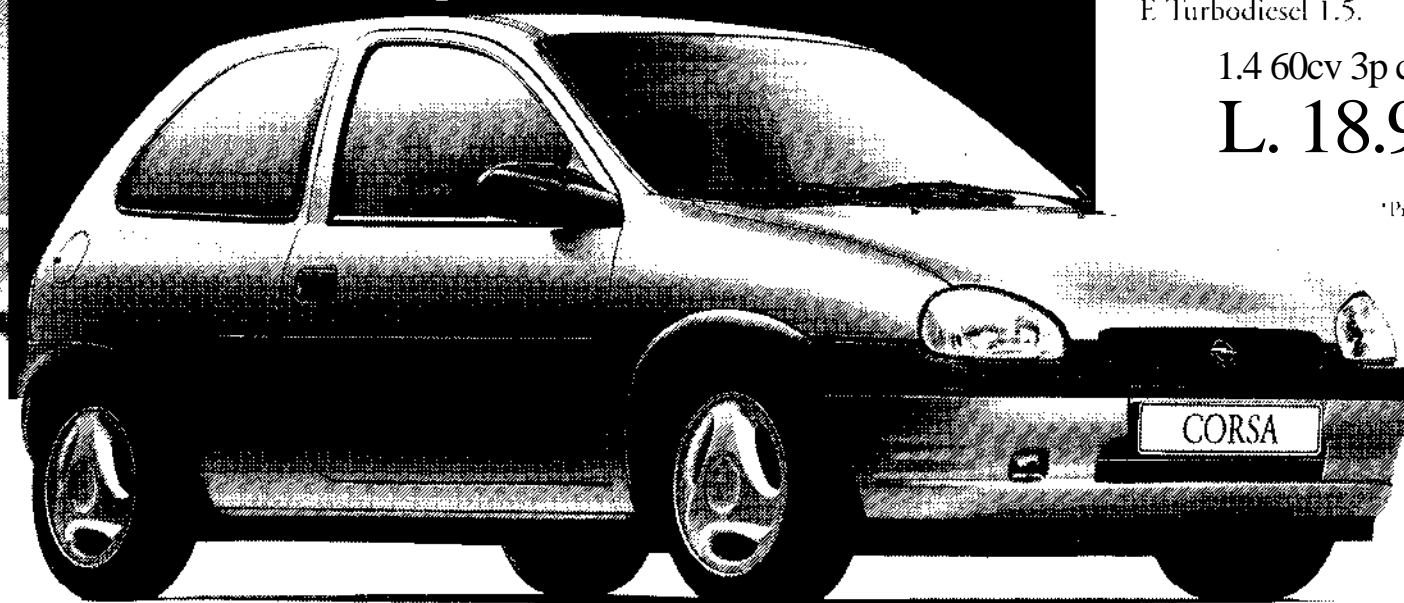
della tratta dei bambini. Il tentativo di introdurre clandestinamente in Italia i bambini somali è stato scoperto dalla polizia di frontiera all'aeroporto di Fiumicino. La donna, Ali Awa Mohamed, 41 anni, originaria di Mogadiscio, era provvista di un regolare permesso di soggiorno nel nostro paese; era arrivata al "Leonardo da Vinci" ieri l'altro mattina alle 11, proveniente da Istanbul, a bordo del volo "TK 861" della compagnia di bandiera turca. Con lei viaggiavano sei minori di colore: uno di loro, a quanto si sarebbe poi scoperto,

era davvero suo figlio, di un anno di età; ma c'erano anche altri cinque bambini, in età compresa tra i nove ed i tredici anni. Al controllo doganale la donna ha mostrato il proprio permesso di soggiorno dove erano riportati i dati anagrafici e le fotografie di sei suoi figli. Dopo aver osservato il documento, gli agenti in servizio allo scalo romano si sono accorti che non c'era somiglianza tra le foto ed i bambini che accompagnavano in questa occasione la donna somala. Così, lei è stata fermata, e condotta negli uffici aeroportuali, dove tuttavia non ha voluto rispondere alle domande degli inquirenti. A questo punto, è stata arrestata con l'accusa di favoreggiamento all'immigrazione clandestina e trasferita nel carcere romano di Rebibbia. I bambini, che secondo i funzionari di polizia dell'aeroporto erano destinati ad essere adottati illegalmente, sono stati invece dati in affidamento a due istituti per minori, il centro di accoglienza presso il Comune di Fiumicino e l'Istituto San Giuseppe di Roma.

Due settimane fa otto persone, diverse delle quali di origine somala, erano finite in carcere dopo che la squadra mobile di Roma aveva scoperto una tratta di bambini somali che dal loro paese venivano introdotti illegalmente in Italia per poi essere venduti all'estero, per 40-50 milioni, destinati al mercato delle adozioni illegali, o forse a un destino peggiore. Difficile definire le dimensioni del fenomeno, così come il periodo in cui la compravendita è iniziata: da almeno un anno e mezzo, comunque. Nel corso delle indagini, gli investigatori avevano accertato che in passato erano stati introdotti fino a tre bimbi per settimana, tra i quattro e i quattordici anni di età, che arrivavano in Italia o dopo avere sopportato il viaggio in condizioni massacranti, fatti viaggiare come pacchi, nei bauli, stipati come merce tra altre merci. Oppure, proprio come si sospetta possa essere accaduto anche in questo caso, arrivavano scortati da persone di nazionalità somala che si spacciavano per i genitori.



# Nuovo look, stessa grinta.



È sempre stata bella. Oggi è ancora più bella.

È la nuova Opel Corsa Swing:

paraurti in tinta con la carrozzeria, servosterzo,

chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici,

display multifunzionale, immobilizer, cinture

con pretensionatore, cellula abitacolo rinforzata e,

a richiesta, ABS elettronico e doppio airbag. Opel

Corsa Swing è 1.2, 1.4 e 1.4 16V Ecotec 90 CV.

E Turbodiesel 1.5.

1.4 60cv 3p con climatizzatore

**L. 18.900.000\***

\*Prezzi chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa. Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso.

Nuova  
Opel Corsa.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD  
La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

OPEL

Tra passioni, doveri e violenze dieci secoli di vita dell'istituzione familiare. Parla la storica Michela De Giorgio



Qui e sotto scene di matrimonio

Gianni Capaldi  
Patrizia Savarese

### Miti e realtà nel racconto degli studiosi

Una raccolta di saggi di storiche italiane e straniere per raccontare il matrimonio, in tutti i suoi aspetti, nell'Italia che va dal X al XX secolo. È il nuovo volume che Laterza ha appena mandato in libreria, «Storia del matrimonio» (pp. 481, lire 50.000), curato da Michela De Giorgio e Christiane Klapisch-Zuber. Tra i capitoli: il matrimonio nell'età medioevale, l'aspetto della santità, i riti nuziali e la loro iconografia, i fidanzamenti durante il Concilio di Trento ma anche i percorsi coniugali nell'Italia moderna, i racconti di un matrimonio d'oggi, gli aspetti economici di questa istituzione perno dell'organizzazione sociale in diversi sistemi, per finire alla rappresentazione del legame coniugale dato dalla letteratura nell'Ottocento e nel Novecento. Rappresentazione sempre oscillante tra mito e realtà.

■ Picchiare la moglie non è reato, ha detto la Cassazione. Una sentenza sconcertante che richiama le molte violenze all'interno della famiglia. La sopraffazione dell'uomo sulla donna. Michela De Giorgio, storica, ha curato, insieme a Klapisch-Zuber, un volume di cinquecento pagine, edito da Laterza, che ricostruisce *La storia del matrimonio*. Una cavalcata di dieci secoli sulla vita di coppia fatta analizzando i diversi aspetti maritali.

#### Le percosse ci sono sempre state? La situazione di oggi è migliore di quella del passato?

La sentenza è inaccettabile e tradisce una profonda divaricazione fra la Suprema Corte e la società civile. Se penso poi alla gravità delle espressioni che vengono usate. Si parla ad esempio di condotta abitualmente vessatoria. Avrei preferito, paradossalmente, che venisse evocato l'erotismo dello schiaffo, o il tableau sadiano. Quanto alla supremazia muscolare degli uomini sulle donne questa la ritroviamo persino in Montesquieu e in Condorcet. Nella storia della famiglia italiana le percosse hanno fatto sempre parte delle potestà correttive maritali. Un modo di dire così allisonante copre infatti la licenza di schiaffeggiare. E non erano solo schiaffi. Le mogli sono state maltrattate e malmenate duramente. E non è solo storia del Medioevo, si arriva ben oltre.

Oltre quanto? Nella prima metà degli anni Cinquanta il settimanale dell'Udi *Noi donne* pubblicò una grande inchiesta dal titolo: *I mariti bastonano le mogli*. La parola usata è bastonano che è qualcosa di più del picchiare. Vuol dire che allora il fenomeno era ancora molto diffuso anche nelle aree progressiste. La pedagogia comunista tentava di insegnare, di educare i propri militanti, ma questo non significava certo che gli iscritti al Pci non schiaffeggiassero le loro donne. Sempre negli anni Cinquanta sul settimanale cattolico *Famiglia Cristiana* c'era una rubrica che ospitava le lettere di mogli maltrattate. Arrivano valanghe di missive e chi risponde indicava nel silenzio e nella sopportazione la strada da seguire. Sono questi due esempi che dimostrano quanto spesso si verificassero le percosse matrimoniali e come ci fossero almeno due approcci differenti. Comunque, dal Medioevo ad oggi, la situazione è andata sempre migliorando. Assiatiamo ad una vera e propria evoluzione. Siamo partite malissimo.

La cultura cattolica che peso ha nel far accettare un atteggiamento di silenzio e di perdono nei confronti delle percosse maritali? Certamente importante. All'inizio del Novecento, per la precisione nel 1902, la Chiesa proclama santa, Rita da Cascia che diventa protettrice delle donne malmenate. Rita era stata, per lunga parte della sua vita, maltrattata e aveva sopportato tutto in silenzio, perdonando chi le infliggeva percosse e violenze di ogni tipo. L'esempio che il Vaticano addita alle donne è questo, proprio perché è questo il comportamento che intende promuovere. E lo promuove proprio in un periodo storico in cui per la prima volta in Italia si inizia a parlare di divorzio.

C'è stato un momento in questa evoluzione in cui si è verificato un ritorno indietro? Oppure è un movimento lento, ma continuo e lineare?

Recenti studi di Gribaudo dimostrano che non sempre la modernizzazione comporta un miglioramento. Nel passaggio fra l'Ottocento e il Novecento si verifica anche un cambiamento nella capacità di controllo sociale sulla coppia. Lentamente, ma inesorabilmente, i coniugi finiscono con l'essere sempre più distanti, più isolati dal resto della società. Questo progressivo aumento della solitudine produce una crescita della violenza all'interno della coppia. Più percosse e maltrattamenti di quanto se ne veri-

# Matrimoni nel tempo



Dalle società medievali a quelle moderne il matrimonio rimane un'istituzione centrale nell'organizzazione sociale. Eppure all'interno del matrimonio violenze e sopraffazioni sono sempre state all'ordine del giorno. Punto di svolta, l'emancipazione femminile. Ma non senza contraddizioni. Ora Laterza manda in libreria un volume, «Storia del matrimonio», a cura di De Giorgio e Klapisch-Zuber, che ne racconta riti e strategie attraverso dieci secoli.

#### GABRIELLA MECUCCI

ficassero a fine Ottocento quando una società più integrata finiva col vigilare su certi comportamenti, provocandone una diminuzione. Del resto anche io sono convinta che c'è più violenza in una famiglia operaia metropolitana londinese, che in una italiana che magari vive in un piccolo centro.

Quando si verifica la svolta nel costume italiano? Quando c'è la rottura positiva in questa lenta evoluzione del costume?

Quando si manifesta la libertà femminile e questo vuol dire anche libertà sessuale. È difficile trovare una data buona per tutte le donne. Per alcune può essere stato l'immediato dopoguerra, per altre gli anni Settanta. Comunque la rottura avviene in questo lasso di tempo.

C'è chi ha sostenuto però che la donna picchiata ha un'arma molto semplice da usare: abbandonare il

marito e rompere il matrimonio. È davvero tutto così semplice?

Rompere un matrimonio è una cosa difficilissima persino in una condizione di benessere economico. Figurarsi in presenza di condizioni di indigenza o semi indigenza, quando cioè separarsi implica un cambiamento radicale della qualità della vita.

I francesi, poi, che sono attenti studiosi di questi problemi sociali, hanno fatto una serie di ricerche assai interessanti che riguardano gli uomini e le donne che si separano oltre i quaranta anni. I primi vanno incontro in genere ad una nuova unione con una partner di venti anni più giovane di loro. Le seconde, invece, rischiano di restare sole per sempre.

Anche questa prospettiva non aiuta certo le donne nella decisione di rompere il matrimonio.

#### IL PUNTO

## Due sinonimi patriarcali

#### FRANCESCA IZZO

LA RECENTISSIMA sentenza della Cassazione, meglio nota alle cronache come «le botte alla moglie per gelosia non sono reato» ha provocato un salutare choc nell'opinione pubblica. Ha tenuto le prime pagine dei giornali e i commenti, salvo rare eccezioni, sono stati unanimi. Siamo di fronte a un inquietante salto all'indietro della prassi giuridica che negli ultimi anni si è invece mostrata abbastanza disponibile ad accogliere e legittimare le ragioni della libertà femminile. Ho trovato assai positivo che le reazioni dei media siano state così pronte ed univoche. Vuol dire che si diffonde nella sensibilità collettiva (non tra le donne soltanto) l'idea che la libertà femminile sia un bene, un valore comune da difendere contro sempre possibili attacchi regressivi.

Nel dispositivo della sentenza questi attacchi ci sono e macroscopici, il più clamoroso è l'uso giuridico che viene fatto della categoria sentimentale della gelosia. Come è stato già rilevato per questa via si reintroduce una gerarchia tra tipi di violenza, quelle provocate da intenzioni «giustificabili» e quelle no, che è cosa, dal punto di vista della giurisprudenza più recente, assai criticabile.

Ma c'è dell'altro che ancor più tradisce nei giudici

della Cassazione un senso comune, una cultura patriarcale: l'equivalenza che essi stabiliscono tra sentimento di gelosia e violenza. Essi condividono l'idea che la reazione «normale» all'alterazione psichica prodotta dalla gelosia sia l'aggressione e la violenza fisica. Essi danno per scontato che la gelosia sia una scusante per le violenze poiché condividono una concezione «proprietaria delle relazioni tra i sessi, poiché si fanno interpreti (consapevoli o inconsapevoli poco importa) del codice patriarcale dei rapporti tra i sessi. Codice patriarcale che contempla l'uso della violenza da parte dell'uomo per risolvere i conflitti. Orbene, tutto ciò con la gelosia, con quel sentimento umano, troppo umano, esasperato e sofferto da bambini e bambine, da donne e uomini, giovani o vecchi, e discretamente rappresentato dalla letteratura o impietosamente indagato da analisti della psiche non c'entra granché. Il rapporto tra gelosia e violenza fisica non è di equivalenza. Solo l'ordine patriarcale li fa apparire interscambiabili. È grave che i giudici della Cassazione invece di usare questa occasione per far compiere un altro passo in avanti alla nostra civiltà giuridica, abbiano invece riconfermato pesantemente uno stereotipo della cultura patriarcale.

Detto questo ho trovato però singolare che nei commenti non sia stato preso in debita considerazione il giudizio dell'altra protagonista della vicenda, della donna la quale non ha denunciato il marito né ha mostrato di gradire l'intervento della magistratura. Ora, in occasione della approvazione della legge contro la violenza sessuale, è stato riaffermato il sacrosanto principio che il rispetto dell'autonomia e della libertà delle donne deve valere come regola aurea per ogni intervento giuridico nei conflitti interpersonali, senza più tutele comunque mascherate. Per questo è stato scritto nella legge che, per attivare un procedimento processuale in caso di stupro è necessaria la querela della donna. Anche nel caso che stiamo discutendo appare chiaro che il meccanismo della procedibilità d'ufficio non funziona. Non può infatti funzionare un procedimento che ignora, a favore dell'automatismo processuale, la volontà del soggetto femminile in un campo così delicato come le relazioni interpersonali. Se affermiamo che la donna è un individuo libero, questo deve valere sempre e non a intermittenza. Questo non vuol dire, come mi pare sostenga Miriam Mafai, che ormai le donne, avendo raggiunto un alto grado di libertà personale e avendo garantita la possibilità di divorzio, possono cavarsela da sole senza l'ausilio di tribunali, giudici o leggi. Un problema esiste ed è quello di trovare un giusto equilibrio fra strumenti di garanzia giuridica e processuale e l'eccessiva invadenza del diritto nella sfera personale privata. Molto di questo equilibrio dipende dai mutamenti della mentalità, dal grado di civiltà raggiunto quotidianamente dai rapporti tra uomini e donne.

#### DALLA PRIMA PAGINA

## La legge contro

sono convinto che il matrimonio debba ricercare suggerimenti e interventi non tanto giuridici quanto psicologici, o psicosociali. In effetti la relazione coniugale mi appare soprattutto un progetto di vita.

Un progetto estremamente delicato, che può maturare solo attraverso la mediazione dei due partner. Non penso che le loro capacità di superare certi problemi risultino accresciute da minacce giuridiche *ab externo*. Ho più fiducia nell'esperienza che i coniugi possono fare vivendo tra altri coniugi. Niente serve di più a cogliere il significato di certe situazioni di crisi che il confronto con quanti hanno problemi analoghi. Anche l'aiuto di chi lavora professionalmente a contatto con persone in difficoltà psicologiche non va respinto a priori. Ma, per favore, non si chiedano ricette miracolose.

Potrebbe anzi darsi che occorra rivedere radicalmente la forma-matrimonio, con tutta la costellazione di valori che la accompagnano. Se si paragona l'universo matrimoniale del passato a quello che è il nostro oggi si noteranno mutamenti grandissimi. Ecco, forse questa evoluzione è destinata a proseguire ancora. In ogni caso, dobbiamo continuare a riflettere sulle strutture di base della nostra esistenza e, se del caso, cambiarle. Noi, noi cittadini. Non i magistrati - che tra l'altro mi sembrano molto occupati da altre gravi faccende.

[Sergio Moravia]

Prima l'isolamento poi i maltrattamenti fisici. L'odissea di una donna ospite in un centro antiviolenza

## Francesca, fuga dall'inferno di casa

#### LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Se le avessi prese tutti in giorni me ne sarei andata subito». È una frase ricorrente delle donne che si rivolgono ai Centri Antiviolenza. In viale di Villa Panphili c'è quello della Provincia di Roma, gestito dall'associazione Differenza donna. Nei suoi quattro anni di vita ha seguito 2163 casi. Annessa al centro c'è una casa rifugio che finora ha ospitato 228 donne e bambini. Francesca (naturalmente non è il suo vero nome) è una delle otto che ci vivono attualmente insieme ai suoi due figli, una bimba di sei anni e un bimbo di diciotto mesi. È arrivata qui due mesi fa, dopo che il sindaco della sua città, nel Sud d'Italia, ha firmato un'or-

dinanza di allontanamento della donna e dei suoi due figli, perché erano in condizioni di pericolo.

«Ho subito maltrattamenti per nove anni. Minacce e botte a me e ai bambini». Usa proprio questo termine Francesca: maltrattamenti, lo stesso del reato previsto dal Codice penale, ma scarsamente applicato. Ha fatto tante denunce ai carabinieri, tutte rubricate come reati diversi che fanno capo a più magistrati, nessuno si è preoccupato di stabilire un nesso. «I reati contro la persona - dice Cristina Zoffoli tra le operatrici del Centro - sono considerati lievi e passano anni prima che vengano esaminati». Sono 250 le denunce per

maltrattamenti presentate in quattro anni con l'assistenza del centro, ma non è iniziato un solo processo.

La storia di Francesca è sovrapponibile allo schema elaborato dai centri (quelli italiani sono in collegamento e si confrontano periodicamente), per illustrare la spirale della violenza coniugale. Le freccette seguono un percorso circolare: intimidazione, isolamento, svalorizzazione, segregazione, aggressione fisica e sessuale, false riappacificazioni, ricatto dei figli. «Quando l'ho conosciuto - Francesca non chiama mai per nome il marito - per un anno ci sono stati solo litigi. Diciamo che era gelosa. Mi ha tolto dal lavoro perché c'erano anche gli uomini. Non voleva che io andassi dai miei. Le botte sono ini-

ziate quando ero incinta della bambina. Si sentiva giovane, voleva uscire con gli amici, ma io dovevo restare in casa e fare quello che diceva lui. Non credo che fosse infastidito della mia maternità, solo si sentiva più forte. Nella nostra mentalità se ci sono i figli tu non puoi più andartene. Io ho cercato di andarmene, ma ogni volta erano tragedie. Ero a casa di mio padre a riposare dopo un mal di denti, lui è arrivato, mi ha tirato per i capelli, poi ha preso la bambina di pochi mesi: «Se non vieni via con me la butto per terra». Ho chiamato i carabinieri non sono venuti. In compenso lui ha mandato un delinquente a minacciare mio padre. Poi sono intervenuti i parenti: «Fai la pace non mettere nei guai la fami-

glia, te lo sei preso, te lo devi tenere, vedrai che cambia, lo ha promesso». E invece continuava a picchiare me e la bambina, calci e pugni come se fosse un'adulta, le ha rotto una membrana dell'orecchio. I carabinieri quando li chiami arrivano dopo un'ora e il discorso è sempre lo stesso, non s'intromettono nelle liti in famiglia. Ogni volta che sono andata al comando si sono rifiutati di mettere al verbale la denuncia, va dall'avvocato mi dicevano. Io ci sono andata. Nel frattempo ero tornata a lavorare ed ero di nuovo tornata a casa dei miei, quando è arrivata la lettera dall'avvocato per la separazione lui ha minacciato di mettere le bombe sotto casa, ha detto che se non ci poteva stare lui avrebbe impedito an-

che a me di stare con i figli. Poi ha aggredito mio padre con un coltello ma se l'è preso in testa mio fratello, intervenuto per difenderlo». All'ennesima violenza, l'ordinanza del sindaco ma ad essere allontanata è stata Francesca con i bambini. Scaduti i tre mesi Francesca non potrà più stare al centro, ma non potrà nemmeno tornare dalla sua famiglia, l'unico appoggio che ha per poter rifarsi una vita. Suo marito vive a due passi e non la lascerà tranquilla.

Chi si rivolge al Centro teme per la propria incolumità e per quella dei figli, non le interessa la condanna penale del marito o compagno, vuole che si allontanino, che si faccia qualcosa perché lui la smetta di farle vivere nella paura.



## LA SFIDA OCCUPAZIONE

■ ROMA. Accordo nella notte? Questo che costituisce un rito delle grandi trattative sindacali, o dei fondamentali momenti della concertazione tra governo e parti sociali, sembra doversi ripetere anche questa volta sul pacchetto occupazione. Ieri sera alle 20,30 i diversi incontri sono stati sospesi per riprendere alle 21,30 e proseguire fino all'esaurimento.

### Confronto «no stop»

Nel pomeriggio a partire dalle 18 era ripreso il confronto su tavoli separati (governo e Confindustria da un lato; governo e sindacato dall'altro, poi tutti insieme), mentre la maggior parte delle organizzazioni attendevano in anticamera e qualcuna di esse, come la Confindustria, stufa di attendere se ne andava sbattendo la porta. Salvo ritornare al «tavolo» dopo la pausa.

Durante tutto questo contrattare, intanto i punti di contrasto si riducevano all'osso. La Cgil che aveva sollevato una pregiudiziale sul prolungamento di un anno dei contratti di formazione e lavoro, in situazione di assunzione a tempo indeterminato, perché vedeva in questa soluzione una introduzione surrettizia di «salario d'ingresso» avrebbe ottenuto una sorta di rinvio di questa materia a una soluzione di tipo legislativo. Uno stralcio insomma.

Su questo punto il passo avanti è stato possibile, anche perché tra Cisl e Cgil si è giunti nel pomeriggio a un chiarimento che ha fugato le incomprensioni del giorno prima. Tuttavia, la Confindustria resiste e cerca soprattutto di strappare al governo la rinuncia a presentare il disegno di legge sulla riduzione dell'orario settimanale legale da 48 a 40 ore settimanali.

Naturalmente niente esclude che nella coda della trattativa nel corso della notte siano potuti sorgere altri problemi nella definizione delle altre questioni attinenti al mercato del lavoro: nuova disciplina dell'apprendistato e lavoro interinale innanzitutto. Tutto invece sarebbe risolto per quanto riguarda gli altri capitoli del pacchetto occupazione: dalla formazione alla gestione delle aree di crisi, al grande capitolo degli investimenti nelle infrastrutture che la vicenda Necchi non dovrebbe compromettere più di tanto.

Siva dunque, con ogni probabilità, verso l'esito previsto da Tiziano Treu (che ribadisce il suo ottimismo), cioè che l'accordo ci sarebbe stato oggi. Ma questo è avvenuto dopo una giornata di docce fredde e colpi di scena. Che nel primo pomeriggio aveva fatto temere che fosse necessario fare slittare di qualche giorno la stessa Conferenza di Napoli sull'occupazione prevista per il 25 e il 26 settembre. Nel corso della notte precedente, infatti, la trattativa si era interrotta sulla posizione espressa dalla Cgil sulla questione «contratto di formazione e lavoro». E a un certo punto sembrava che la rottu-



Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, durante una manifestazione

Nancy Motta

# Lavoro, verso l'intesa

## Ma sull'orario Confindustria resiste

Accordo a portata di mano sul pacchetto occupazione. Si tratta per tutta la notte a palazzo Chigi. I punti residui controversi: una formulazione del prolungamento dei contratti di formazione e lavoro che la Cgil giudicava inaccettabile e le resistenze di Confindustria sull'orario. Verso una soluzione positiva dopo una giornata di colpi di scena che a un certo punto avevano fatto pensare che potesse essere rinviata la stessa Conferenza per l'occupazione

### PIERO DI SIENA

ra non fosse sanabile nell'immediato. Per tutta la giornata a contatti fra i diversi attori per cercare una soluzione si sono alternate previsioni fosche sull'esito del confronto in atto. Fino al punto di pensare, appunto, a uno slittamento della Conferenza di Napoli. Il quadro era, del resto, ulteriormente complicato dall'intercizio che obiettivamente si veniva a stabilire tra la discussione sulla finanziaria e la preparazione dello sciopero dei metalmeccanici. Sebbene il leader della Cgil, Sergio Cofferati, abbia tenuto a sottolineare in più occasioni che scontro sul contratto dei meccanici, finanziaria e pacchetto occupazione fossero questioni tra loro indipendenti, è difficile non pensare che a un certo punto nei rapporti tra governo, industriali, e sindacati potesse crescere un clima non proprio favorevole a un'intesa.

E, infatti nella giornata di ieri, il

direttore di Federmeccanica, Michele Figuratì («colomba» in Fiat, dove stava fino a pochi mesi fa, ma evidentemente «falco» all'associazione degli imprenditori) non esitava a buttare benzina sul fuoco. «Sta prevalendo -afferma Figuratì riferendosi alla trattativa sull'occupazione - una visione conservatrice. Bisogna creare un mercato del lavoro diverso e non lo si fa abbastanza. Senza flessibilità non si crea nuovo lavoro».

### I nodi che si sciogliono

Ma il punto di frizione esterna alla trattativa che ha costituito un obiettivo ostacolo a un'intesa più rapida è stato lo scontro che si stava profilando tra governo e sindacati sulla finanziaria a proposito di nuovi interventi sulla previdenza. E probabilmente un nesso esiste sulla soluzione del confronto sull'occupazione e quella che si sta profilando sulle pensioni.

### Isaia Sales: «Non deludete le tante aspettative del Sud»

«L'andamento del confronto tra sindacati, imprenditori e governo sul patto per il lavoro mi sembra per ora al di sotto delle aspettative»: lo ha detto in una dichiarazione il sottosegretario al Bilancio, Isaia Sales con delega per il Mezzogiorno.

«Il paese - ha continuato Sales - si aspetta il segnale chiaro e univoco che le misure che si stanno adottando servono ad avviare una terapia d'urto contro la disoccupazione nel Mezzogiorno. Così non è, finora. L'attenzione è rivolta più agli strumenti che alle strategie per creare nuovo lavoro. Non c'è al momento l'indicazione netta che le misure saranno rivolte essenzialmente al Mezzogiorno d'Italia. Sarebbe assurdo - secondo Sales - mentre tutti i dati ci dicono che il dramma della disoccupazione è il dramma del Mezzogiorno, non comportarsi di conseguenza, rispettando gli impegni presi in campagna elettorale. Mi auguro che ci sia ancora lo spazio per non deludere le grandi aspettative che ci sono attorno alla conferenza di Napoli».

Un nuovo impulso all'economia sociale è la richiesta che viene, in vista della Conferenza sull'occupazione di Napoli, dai sindacati dei pensionati: Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil. Che auspicano che «venga data particolare rilevanza allo sviluppo dell'economia sociale per l'ampliamento dei servizi alle persone, in particolare del Mezzogiorno».

«L'economia sociale, infatti, è la nuova strada - continuano i sindacati - da percorrere, a fianco dell'aumento degli investimenti strutturali e della riduzione dell'orario di lavoro, per rispondere alla drammatica questione dell'aumento della disoccupazione, anche in presenza di crescita della ricchezza prodotta».

La Spi-Cgil, il Fnp-Cisl e la Uilp-Uil individuano «nel completamento della riforma dello Stato sociale come occasione per razionalizzare la spesa pubblica e rilanciare l'economia». In questa direzione i sindacati indicano come priorità: la riforma del fisco, a partire da quella dell'amministrazione del settore, per una nuova fase di lotta all'evasione fiscale con la partecipazione attiva degli enti locali; la riforma dell'assistenza secondo le linee della legge di iniziativa popolare promossa dai sindacati pensionati; il completamento della riforma previdenziale con particolare cura all'armonizzazione delle regole e dei trattamenti; il rilancio del diritto alla salute come diritto di cittadinanza da mettere al riparo dai processi di differenziazione che l'attuale legislazione rende possibili.

Da qui la richiesta dei sindacati per la definizione di «una legge finanziaria equa che contenga i primi interventi di riforma su questi settori».

La Concooperative non intende firmare l'accordo sull'occupazione in discussione a Palazzo Chigi. «Manca ancora nei documenti, a quanto risulta, - scrive la Concooperative - ogni impegno del governo a risolvere sul piano normativo e amministrativo la questione del socio-lavoratore delle cooperative». «In mancanza di questo esplicito impegno - afferma il presidente di Concooperative Luigi Marino - non potremo aderire all'accordo». La Concommercio in un primo tempo è uscita sbattendo la porta e dicendo che non avrebbe firmato l'accordo sull'occupazione. Poi in serata i commercianti sono però tornati a trattare.

Si articola in undici capitoli: dalla formazione all'orario

# Ecco il documento finale del governo sulla flessibilità

■ ROMA. Sulla flessibilità del mercato del lavoro il governo ha proposto un testo suddiviso in undici capitoli che costituisce la parte più sofferta delle 100 pagine dell'intero documento.

**Contratto di formazione lavoro.** La fascia di età interessata è quella 18-35 (35 anni al Sud). Gli incentivi pubblici restano modulati per territorio e settore, ma possono essere accresciuti in relazione ai maggiori impegni formativi previsti nel progetto.

**È prevista la concessione della proroga di un terzo anno nelle aree del Mezzogiorno, limitatamente ai casi di stabilizzazione del rapporto di lavoro alla scadenza del secondo anno, con mantenimento per il terzo anno degli incentivi e delle condizioni contrattuali.**

**Lavoro interinale.** Il modello

resta ispirato ai principi dell'accordo del '93.

Sarà valido per le qualifiche medio alte. L'impresa di lavoro interinale può assumere il lavoratore con contratto a termine, quindi per ogni specifica missione, ovvero con contratto a tempo indeterminato con diritto di esclusiva.

**Riduzione degli orari di lavoro, part-time.** Sarà fissato un orario di lavoro legale di 40 ore settimanali.

Il governo inoltre adotterà misure di incentivazione delle riduzioni e promuoverà la rimodulazione dell'orario di lavoro, tenendo conto della definizione di orari multiperiodali (plurisettimanali, mensili, annuali).

In particolare, per il part-time sono previsti ulteriori sgravi, con riferimento a particolari utenze.

**Lavoro socialmente utili.** È prevista la costituzione di una agenzia nazionale. Si punterà a utilizzare i lavori socialmente utili per la bonifica di aree industriali dismesse, la tutela degli effetti idrogeologici, il recupero dei centri storici, la bonifica del rischio dell'amianto, l'applicazione del ddl 626 per gli edifici pubblici, le aree protette i parchi naturali, i beni culturali.

**Sgravi contributivi e agevolazioni fiscali.** Il governo di impegno a predisporre un sistema di incentivi e di agevolazioni fiscali per promuovere l'occupazione di determinate categorie di lavoratori, in determinate aree del paese, nonché l'allargamento della base produttiva prevedendo sia incentivi generalizzati che nella fase di avvio delle nuove imprese.

Il governo stabilirà l'abolizione dei contributi sanitari a carico dei datori di lavoro dei lavoratori e dei pensionati ed il loro trasferimento sulla fiscalità. È poi prevista una disciplina fiscale a favore di giovani di età inferiore a 32 anni che, per la prima volta intraprendono una attività d'impresa, lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, portatori di handicap, soggetti che intraprendono attività nei settori a tutela dell'ecosistema.

**Apprendistato.** Il nuovo modello interessa tutti i settori con esclusione dell'artigianato.

La fascia di età è di 16-24 anni e di 26 anni per il Sud. La durata del rapporto di lavoro potrà variare tra 18 mesi e 4 anni.

**Stage.** Si pensa di semplificare ulteriormente la procedura di attivazione mantenendo un qua-

dro di garanzie adeguato.

**Formazione continua.** Per promuovere in maggior misura l'investimento formativo da parte delle imprese di potrà riconoscere un contributo per ora di formazione alle imprese o alternativamente una decontribuzione per le ore di formazione del personale inquadrato al di sotto di un certo livello.

**Formazione permanente.** Si opererà per via legislativa e attraverso rinvii alla contrattazione collettiva.

**Nuovi servizi dell'impiego.** Si passerà ad un sistema che promuova effettivamente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Tre i capisaldi della riforma: il decentramento istituzionale, una liberalizzazione regolata (apertura ai privati, ruolo attivo delle parti sociali).

La nuova idea di Federmeccanica

## Busta paga «trasparente»

«È il costo del lavoro il tema centrale della vicenda contrattuale dei metalmeccanici». A sostenerlo è il presidente di Federmeccanica, Albertini. Che lancia la proposta di «busta paga trasparente» e chiama, di fatto, in causa il governo. «Un accordo è possibile a condizione che Fiom, Fim e Uilm riducano sostanzialmente le loro richieste». Cioè si accontentino del 20% in meno di quanto ottenuto dai chimici. Intanto i leader sindacali replicano a Romiti.

### ANGELO FACCHINETTO

■ MILANO. Aperture, nessuna. Federmeccanica però non se ne sta immobile. E, a una settimana dallo sciopero generale proclamato da Fiom, Fim e Uilm per il rinnovo del secondo biennio del contratto, chiama in causa il governo. Niente di diretto, anzi. «Sono convinto che la soluzione dobbiamo trovarcela da noi», dice il direttore generale, Michele Figuratì. E con quel «noi» intende imprenditori e sindacato. Ma lo fa con un'iniziativa del presidente, Gabriele Albertini, che non sembra lasciare troppi margini di interpretazione. Si chiama «busta paga trasparente» e - ironie a parte, visto che per un operaio metalmeccanico a un milione e 500mila lire al mese, la busta paga «trasparente» lo è già - si propone di portare a conoscenza di tutti i lavoratori, attraverso un nuovo e più dettagliato prospetto, ciò che gli addetti ai lavori sanno bene. Che cioè il costo aziendale per ogni ora lavorata è di gran lunga superiore al salario corrisposto, sia netto che lordo.

Le cifre fornite da Federmeccanica sono eloquenti. A fronte di una retribuzione media annua netta di 21 milioni e 980mila lire, un operaio di terzo livello denuncia un lordo di 29 milioni e 914mila. Ma il costo, per l'azienda, è di 45 milioni e 549mila lire. Un costo che, nel caso, di un impiegato di settimo livello sale ad oltre 106 milioni medi a fronte di uno stipendio netto di 47 milioni e 209mila lire (poco meno di 73 milioni la retribuzione lorda). «È questo il vero argomento della vicenda contrattuale», sottolinea Albertini. Che punta - almeno nell'affrontare i problemi - ad una «alleanza tra i produttori». Insomma, anche se direttamente in causa c'è il costo del lavoro, un po' come dire: il governo - che non ha mantenuto gli impegni sottoscritti - si muova. Anche perché - sostiene l'esponente confindustriale, questo rinnovo contrattuale, complessivamente, verrebbe a costare 14mila miliardi. Con un incremento del 20%

(30% al sud) che - dice - «non possiamo tollerare: qui si gioca la sopravvivenza delle nostre aziende».

Ma, governo a parte, cosa dovrebbero fare i lavoratori metalmeccanici perché si giunga ad un accordo? Il problema - sostengono a Federmeccanica - è trovare «un ragionevole equilibrio accettabile per entrambi». Più brutalmente, Fiom, Fim e Uilm «dovrebbero ridurre sostanzialmente le loro richieste». Una cifra? Il 20% in meno di quanto concordato per i chimici, spiegano Albertini e Figuratì. A fronte di una richiesta di 262mila lire medie mensili, cioè, le tute blu dovrebbero accontentarsi di 177mila più il 15% di scatti: in tutto, 204mila lire.

Ma sarà possibile chiuderlo così, il contratto? «Speriamo di farlo presto e bene, possibilmente prima della fine di ottobre, quando scatterà l'indennità di vacanza contrattuale». Con un'avvertenza, però: il contratto «si può anche non fare». Intanto, l'appuntamento per la ripresa del confronto è rinviato a dopo lo sciopero di venerdì. Uno sciopero che - avverte Albertini -, se sarà seguito da altri, avrà un costo forte. Anche per i lavoratori che potrebbero veder compromesso il premio di risultato.

Intanto il fronte sindacale si prepara allo sciopero, il primo dopo il novembre del 1990. Ieri a Napoli, presente Luigi Angeletti (Uilm) si sono riuniti in assemblea oltre 300 delegati metalmeccanici della provincia. Mentre i leader sindacali replicano a Cesare Romiti che, nella semestrale Fiat, ha definito «eccessive» le richieste dei lavoratori.

«Una tesi inaccettabile, contraria agli interessi dell'industria metalmeccanica e del Paese» - la definisce Gianni Italia (Fim). «È incomprensibile - afferma Claudio Sabatini, Fiom, ricordando che il sindacato non chiede alcun aumento salariale - come possa auspicare una ripresa dei consumi e, insieme, opporsi al recupero del potere d'acquisto dei salari».

**INTERNAZIONALE**

**LA STORIA SI PUÒ RISCRIVERE?**

OGGI IN EDICOLA

Il dibattito su revisionismo e Olocausto in Germania, Francia, Giappone e nel mondo arabo

Mercoledì 25 settembre in edicola con l'Unità

**Giambattista Basile**

**Il Pentamerone**

con testo originale a fronte

I LIBRI DELL'UNITÀ



Il presidente russo Boris Eltsin riceve un mazzo di fiori dal primo ministro Chernomyrdin durante una visita nell'ospedale di Mosca

Sokolov/Ansa

## Eltsin, operazione choc

### Partiti in fibrillazione: si rivoterà presto

Un'operazione «grande e seria» quella alla quale dovrà essere sottoposto Boris Eltsin che per questo resta ancora sotto osservazione in ospedale. Sempre più preoccupati i medici del Cremlino per la salute del presidente che mercoledì prossimo sarà visitato da un'équipe internazionale. E si preoccupa sempre di più anche il paese. I partiti sono in allarme, i giornali disegnano scenari da nuova campagna elettorale. Se Eltsin esce di scena, chi lo sostituirà?

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Doveva rimanere solo due giorni, poi sono diventati sette e infine dovranno essere dieci. I medici hanno deciso di tenere Eltsin ancora tre giorni sotto osservazione e per la Russia è stato troppo. La preoccupazione per la salute del presidente da solo «umana», come sosteneva alcuni giorni fa un sondaggio, è diventata anche «politica» e si sono messi a spirare venti di campagna elettorale. Alimentati, bisogna dire, anche dalle comprensibili paure che improvvisamente sembrano avere i chirurghi di operare l'illustre paziente. «Grande e seria» è diventata ieri la prima «piccola operazione di routine» per inserire due o tre by-pass nel cuore malato del capo del Cremlino. Lo ha detto Serghei Mironov, capo del centro cardiologico dell'ospedale clinico centrale di Kuntsevo dove è ricoverato da una settimana il presi-

dente russo. «Tutto dipende dalle condizioni generali del paziente», ha detto Mironov. E perché Eltsin stia il meglio possibile ha deciso di tenerlo ancora in ospedale prima di consegnarlo ai colleghi per il consulto di mercoledì 25. Che sarà una vera sessione medica internazionale perché, oltre ai migliori cardiologi russi, vi parteciperanno il pioniere della tecnica dei by-pass, l'americano Michael DeBakey, e due specialisti tedeschi, DeBakey, però, ha fatto sapere da Houston, dove lavora, che non sarà in sala operatoria il giorno dell'intervento e che la sua presenza si limiterà alla riunione con i colleghi di mercoledì. L'équipe russa sarà guidata probabilmente da Renat Akciurin, considerato il migliore allievo di DeBakey.

Ma come si accennava, la fibrillazione si è spostato dal cuore di El-

tsin a tutto il corpo del paese. I quartieri generali dei partiti sono in all'erta. E, a dimostrazione di un clima che somiglia sempre di più a quello definito pre-elettorale, sui giornali gli analisti sono tornati al gioco più seguito nei mesi passati, quello incentrato a indovinare alleanze e patteggiamenti fra i protagonisti. La Russia, cioè, si prepara; anche al peggio. Che non significa necessariamente il peggio per il presidente appena eletto, ma anche solo le sue dimissioni, la sua uscita di scena. Tutto è pronto sotto il profilo istituzionale: i poteri presidenziali sono stati trasferiti al primo ministro Chernomyrdin, compreso il «botone nucleare», così come previsto dalla Costituzione. Però la Costituzione dice anche che il premier deve indire le nuove elezioni entro 3 mesi. Il decreto firmato da Eltsin l'altro giorno sostiene che Chernomyrdin resterà in carica fino a quando un altro decreto non lo priverà dei poteri acquisiti. Poiché è impensabile che con un decreto si voglia aggirare la Costituzione - cioè permettere a Chernomyrdin di rimanere al potere senza essere eletto - i partiti si preparano alla nuova sfida. Ziuganov l'ha detto già chiaramente: sono io il più qualificato per succedere a Eltsin. E non c'è dubbio che il leader del Pc avrebbe stavolta molte più chance di vittoria. Più complesso il campo

eltsiniano. Su tutti si staglia la figura del generale Lebed, l'ultimo acquisito alla «causa» e il più popolare. Il militare non ha mai nascosto le sue ambizioni ed è vero che ha un grande seguito nel paese. Ma è sufficiente per diventare presidente della seconda potenza nucleare? Non è un mistero per nessuno che la campagna elettorale di Eltsin è stata seguita - e sostenuta - passo passo dagli «amici» Bill Clinton, Helmut Kohl ecc. Gli occidentali da tempo studiano Lebed e non hanno ancora capito se fidarsi o no. Se cioè è un Pinochet o un Eisenhower, per citare i due generali che, in diversi momenti, il segretario del consiglio di sicurezza russo ha ammesso di ammirare. Il premier Chernomyrdin è senz'altro più affidabile per le cancellerie occidentali ma tutti temono che a un confronto con il leader comunista non reggerebbe. E nemmeno si potrebbe puntare sul «terzo» uomo di Eltsin, Ciubais, riformatore radicale e per questo odiatissimo nel paese. Resterebbe ancora la carta-Yavlinskij, l'oppositore liberale, tenuto fuori dal governo Chernomyrdin come punizione per non aver invitato i suoi a votare Eltsin nel secondo turno. Finora è stato ritenuto troppo «giovane e arrogante». Ma inevitabilmente invecchierà anche Yavlinskij, forse diventerà meno amorgante e di sicuro sarà indispensabile.

### Pakistan Fratello di Bhutto ucciso dalla polizia

Murtaza Bhutto, fratello della prima ministra pachistana Benazir Bhutto, è morto ieri sera a Karachi dopo un duro conflitto a fuoco con la polizia. Ne hanno dato notizia fonti ospedaliere dove l'uomo era stato ricoverato in condizioni critiche. Non ci sono per ora informazioni certe sulle cause dello scontro. Gli agenti avrebbero ucciso anche altri quattro sostenitori delle tesi politiche di Murtaza. Secondo alcune testimonianze la feroce battaglia è scoppiata al termine di un comizio quando alcuni seguaci del quarantenne Murtaza, da molto tempo ai ferri corti con la sorella, hanno cercato di assaltare la casa del capo della polizia cittadina. Subito sono intervenuti decine di agenti per sedare la rivolta. Durante la sparatoria Murtaza è stato colpito da sei proiettili. Il fratello della premier era rimasto in esilio in Siria per 16 anni, al suo ritorno in patria si è messo a fare una dura campagna contro la sorella chiedendone l'allontanamento dalla guida del governo.

### La denuncia del Congresso ebraico

## «L'oro nazista è in mano Usa»

«Cercate quei lingotti macchiati di sangue ebraico nei depositi della Federal Reserve e della Banca d'Inghilterra». La clamorosa denuncia viene dal Congresso mondiale ebraico. Le autorità di Washington e Londra si trincerano dietro un imbarazzato «no comment». Si tratta di sei tonnellate di lingotti d'oro: «Questo è oro che i nazisti hanno rubato agli ebrei periti nei campi di concentramento. Sappiamo che l'oro è in mano ad americani e britannici».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ «Cercate i lingotti nei forzieri della Federal Reserve e della Banca d'Inghilterra». Sei tonnellate di lingotti d'oro: quelle rubate dai nazisti agli ebrei. L'accusa è contenuta nei documenti resi noti ieri dal World Jewish Congress, il Congresso ebraico mondiale. «Sappiamo che l'oro - dichiara Elan Steinberg, un portavoce del Wjc - è finito in mano ad americani e britannici. Si tratta di tesori che i nazisti hanno rubato agli ebrei periti nei campi di concentramento, strappando perfino i denti d'oro alle loro vittime. Sappiamo che è oro rubato».

Secondo Steinberg documenti del Dipartimento di Stato declassificati di recente dimostrano che vi sono due tonnellate di oro dei nazisti nella Federal Reserve di New York e altre 4 tonnellate a Londra nei depositi della Bank of England. Il Wjc afferma che l'oro di New York vale 28 milioni di dollari e quello di Londra 56 milioni. La Federal Reserve e la Banca d'Inghilterra sono istituti statali, i più importanti. E la vicenda assume così immediati risvolti politici e diplomatici. Il presidente del Wjc ha scritto al governo americano e a quello britannico per chiedere la restituzione di quel tesoro macchiato di sangue ebraico. La risposta che giunge da Londra e Washington è interlocutoria e imbarazzata. Le autorità dei due Paesi, infatti, non confermano ne smentiscono l'esistenza dell'oro: dicono, o fingo, di non sapere. «Per il momento - si è limitato a dire Rich Mills, presidente della Commissione bancaria del Senato americano - non siamo in grado di accertare se le notizie del Wjc sono vere o no». Rich sta raccogliendo informazioni anche sulle banche svizzere, dove secondo l'Organizzazione ebraica si troverebbe la maggior parte dell'oro dei nazisti».

I «no comment» si sprecano sull'asse Londra-Washington. I silenzi ufficiali si sommano fino a sfiorare la colpevole reticenza. Un «no comment» viene anche da Bark Sotnick, portavoce della Federal Reserve di New York, lo stesso ha fatto il portavoce della Banca d'Inghilterra. I documenti del dipartimento di Stato sono stati declassificati soltanto due settimane fa, su richiesta del Wjc e della Commissione bancaria del Senato. Il braccio di ferro è solo all'inizio, e i rappresentanti del Wjc non hanno intenzione di mollare la presa. «È una questione di principio, di rispetto della memoria dei milioni di ebrei sterminati dai nazisti - sottolinea il portavoce del Congresso ebraico -. Lo ripeto: questo è oro che i nazisti hanno saccheggiato, non

sappiamo se dalle banche centrali dei paesi europei, dai possedimenti personali delle loro vittime o addirittura rubando dai cadaveri nei campi di concentramento. Sappiamo che è oro rubato e lo sanno anche i governi di Stati Uniti e Gran Bretagna». Altri cento milioni di dollari del bottino nazista, equivalenti a circa un miliardo di dollari di oggi, passarono da Portogallo e Spagna tra il 1938 e il 1945. «Il denaro è stato "lavato" passando per la Banca nazionale svizzera e depositato in gran parte in Portogallo», ha detto ancora Steinberg. Da Berna a Washington, passando per Londra, Lisbona, Madrid: il «giallo» dell'«oro nazista» si estende a macchia d'olio. Mettendo in evidenza pesanti complicità, di istituti bancari pubblici e privati. Il centro di smistamento appare ancora la Svizzera: la commissione che indagherà sui depositi bancari effettuati dai nazisti nella Confederazione elvetica si riunirà per la prima volta a Zurigo nella seconda metà di ottobre: «Stavolta non riusciranno a insabbiare», promettono i rappresentanti della comunità ebraica.

### Bosnia alle urne Affluenza troppo alta superato il 100%

Un gruppo di osservatori indipendenti alle elezioni in Bosnia, l'International Crisis Group (Icg), ha pubblicato ieri le cifre relative all'affluenza alle urne il 14 settembre che, se si rivelassero esatte, proverebbero gravi irregolarità durante il voto. Secondo l'Icg, presieduto dall'ex senatore statunitense George Mitchell, le urne erano talmente colme di schede che il tasso di affluenza tra i musulmani è risultato del 103,1 per cento e del 98,5 per cento tra i serbi. La sola cifra che appare realistica, affermano gli osservatori indipendenti, è quella relativa ai croati, il 79,3 per cento. Un portavoce dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), che ha supervisionato la consultazione, ha detto che i dati forniti dall'Icg vengono presi «molto sul serio» dall'Osce.

L'organizzazione ha registrato solo alcune irregolarità nei seggi ma ha detto che nell'insieme le elezioni si sono svolte correttamente. Il tasso globale di affluenza, secondo l'Osce, è stato dell'82 per cento.

Alla vigilia delle elezioni la moglie e i figli si litigano l'eredità dell'ex premier

## L'ombra di Papandreu sul voto

L'ombra del «grande vecchio» ripiomba d'improvviso sulla scena politica greca nell'imminenza dell'appuntamento con le urne. In nome di Andreas Papandreu, l'ex-premier scomparso il 23 giugno scorso, duellano a distanza il figlio e la vedova, scambiandosi accuse, polemizzando con asprezza, disputandosi l'eredità materiale e spirituale dello scomparso. Una vicenda nella quale si mischiano rancori personali e in qualche misura interessi concreti.

DALLA NOSTRA INVIATA  
GABRIEL BERTINETTO

■ ATENE. Quale effetto avrà nell'orientare il voto nelle parlamentari di domani, il litigio scoppiato in forma così clamorosa nella più famosa famiglia di Grecia, è difficile da valutare, anche perché la campagna elettorale da oggi è ufficialmente chiusa. Ma negli ultimi due giorni i mass media nel succulento ennesimo scandalo in casa Papandreu ci hanno inzeppato il pane, e la moltitudine dei cittadini indecisi da che parte stare (sino a pochi giorni fa erano addirittura il

venti per cento), potrebbero avere trovato in extremis qualche spunto di riflessione o qualche spinta emotiva per orientare la propria scelta.

### «Un avvoltoio»

A dar fuoco alle polveri è stata un'intervista al giornale «The European» rilasciata da Nikos Papandreu, uno dei figli dello statista, nella quale si usano termini pesanti per dipingere la pe-sonalità di Dimitra Liani, l'ex-hostess

delle linee aeree elleniche sposata da Andreas Papandreu in seconde nozze. «Un avvoltoio» la definisce Nikos, una «predatrice» che ha «distrutto la vita politica» del marito, e ne ha anche anticipato la «fine biologica». Pronta e veemente la risposta di Dimitra. Interpellata telefonicamente da un'emittente televisiva, ribatte sottolineando la volgarità dei suoi denigratori e mette l'accento sul legame strettissimo che accomuna la sua persona a quella dell'uomo che alcuni vorrebbero presentare come vittima delle sue macchinazioni di perfida virago. Andreas Papandreu, dice Dimitra non era uno strumento passivo nelle mie mani». A lui mi ha avvinata un rapporto «prezioso e unico». «Del resto, afferma ancora la vedova, l'ex capo del Pasok ha parlato con il suo testamento».

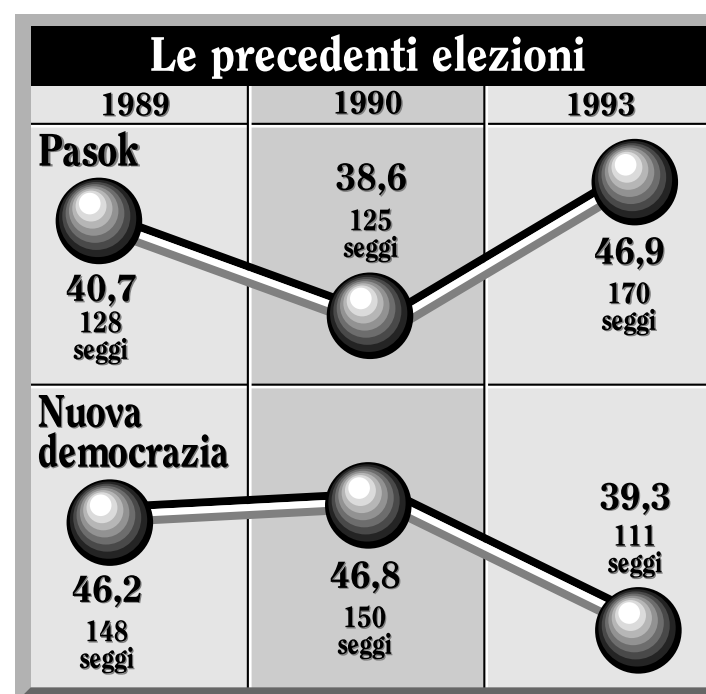
### Due testamenti

Già, il testamento di Papandreu, o meglio i due testamenti. La

polemica intorno al contenuto di quei documenti si tinge di giallo. I testi sono in tutto simili, tranne che nel riferimento al marito di una delle figlie di Papandreu, Sofia, che nel primo testamento, scritto a mano nel 1990, viene liquidato come una «disgrazia» per la famiglia. Nel successivo, regolarmente depositato presso un notaio nel 1993, quell'accenno a Thodoros Catsanevas, il genero, deputato socialista, scompare, ma rimane l'espressa intenzione di lasciare tutte le prime sostanze a Dimitra, compresi gli archivi personali. Andreas Papandreu però nel frattempo, ed era il 1992, aveva preso riguardo agli archivi una decisione opposta, chiedendo che destinatario ne diventasse il Pasok. Un piccolo mistero, al quale si aggiunge anche la scomparsa di alcune carte importanti.

### Eredi politici

Certo la pubblicazione delle ultime volontà del «grande vecchio»,



il 12 settembre scorso, così a ridosso del voto, non ha giovato al nuovo leader del Pasok, il primo ministro Costas Simitis, che all'inizio della campagna elettorale era dato per sicuro vincitore, e ora si trova a lottare spalla a spalla con il capofila della destra, Miliadis

Evert. Così almeno dicono i sondaggi. La fazione «papandreista» del Pasok, sconfitta dall'ala modernizzatrice e tecnocratica di Simitis nella battaglia scatenata in seno al partito prima e dopo la morte di Andreas, ne ha tratto motivi per rialzare la testa. Dimitra,

che di quella fazione è una delle principali esponenti, ha lanciato un siluro a Sinitis, quando a parlato di elezione «senza protagonisti», e non ha esitato l'altro giorno, nel rispondere agli attacchi del figlio Nikos, a ricordare gli elogi pubblicamente rivoltile da Papandreu dopo la vittoria elettorale del 1993 («senza di lei non sarei arrivato fin qui») e nel 1995 quando la definì «una mente politica».

### Tifo da stadio

Certo riaprire dispute che sembravano chiuse con il successo del gruppo di Sinitis, proprio ora che il paese va alle urne rischia di compromettere le sorti della competizione elettorale per tutto il partito. Il quale comunque ieri sera ha chiuso alla grande la campagna nella piazza Pedion Areos, stracolma di folla e spumeggiante di vestilli biancoverdi, i colori del Pasok. Tifo da stadio, con cori, petardi e risuonari di campanacci, all'apparire di Simitis sul palco.

## TRENI E TANGENTI



■ ROMA. Quasi tutti i dialoghi intercettati dai giudici si svolgono tra Pacini Battaglia e l'amministratore dell'Oto Melara Guarguaglini.

**Pacini Battaglia:** cioè io sono convinto che Omar non sia buono a nulla, cioè io sono convinto che Omar ti serve in due soli paesi: in Libia, e te non ti serve in questo momento perché non puoi far nulla, e ti servirà in Algeria, quando il nuovo presidente algerino, per accordi suoi personali con Omar, andrà a trovare Omar in Egitto... perché dopo, l'Algeria potrà essere un mercato tuo...

**Pacini Battaglia:** si va beh... ma sono personaggi... con la differenza che Omar ha le possibilità vere mentre Monsignorini ce le aveva ma ne aveva limitate... questo c'ha possibilità vere... per me vive con questo modo di fare... con l'ospite questo... in negozio tutto il giorno di... di sostituire Gheddafi in Libia, c'ha tutti i cazzi degli americani intorno... hai capito?... sono i poteri economici grossi che questa cosa te la fanno... te la fanno così e te non ti sta bene perché non è per te, non è per noi insomma... se non gli telefono, perché lui è... è doveroso nei miei confronti, perché sennò lui poteva cacà nella merda come non mai, per il suo socio che hanno rubato i soldi alla Cooperazione italiana, lui mi fa tutti questi piaceri ma non me li segue come dovrebbe insomma... cioè Salam, quello che hanno buttato in galera a Londra, hanno buttato in galera... se io non aiutavo Omar... Omar si trovava nella merda fino agli occhi... allora lui è dovuto essere nei miei confronti e mi è gentile ma... ciao Piero.

**Pacini Battaglia:** ...e Zappa a domenica mattina da quello che per noi è l'appuntamento che dovevi eserci anche te, da Al Sabaah perché se non fa quell'appuntamento noi così s'è già pensa la gara. **Guarguaglini:** domenica mattina... questo senza Omar direttamente col tizio, però io spero perlomeno su Zappa dico: va bè! c'è andato il nostro però spero che quello lo sapesse! comunque questo l'ha fatto Zappa da sé in un certo senso.

**Pacini Battaglia:** Omar non lo sa? Guarguaglini: no! però lui ha avvistato Omar che tanto c'è andato... quindi... Omar dovrebbe dire, che chiaramente se ci va questo sottosegretario, parli anche con il capo della Guardia nazionale. **Pacini Battaglia:** perché sennò non serve a nulla... il capo della Guardia nazionale chi sarebbe?... sarebbe il capo... di Al Sabaah. **Guarguaglini:** si chiama anche lui Al Sabaah perché il capo della Guardia nazionale... il fatto è che se quelli dei servizi segreti... mi han detto: ma tu hai Coren (Michel Coren), il capo della Guardia nazionale si chiama Salem Ali Al Sabaah mentre l'altro si chiama Salma Al Sabaah...

**Pacini Battaglia:** ho detto guarda Omar io non c'entro più in questo discorso, perché non c'entro, c'entro quanto vuoi per tutti i discorsi ma guarda di parlar con Piero direttamente però te mi dici una cosa a me e a Piero gliene dici un'altra... perciò domani mattina alle undici Piero ti telefona...

**Guarguaglini:** a questo punto dico... poi c'è che... uno dei servizi c'è già stato... ieri e oggi... e il capo... cioè secondo me ci va la settimana prossima...

**Pacini Battaglia:** noi si conterà un cazzo ma... il problema è che... Al Sabaah, quello che conta, che è lo scicco, deve con Omar essere d'accordo di... cioè di eliminarli quelli che hanno fatto questo casino quando lui era in vacanza... cioè il problema che... spiegare te domani mattina a Omar, conoscendo gli arabi, è che gli devi spiegare che lui deve chiamare Al Sabaah e dirgli che Al Sabaah sicuramente domani fa quel bando di gara perché essendo in vacanza ed essendo rientrato lunedì sera non poteva farlo... non se n'è nemmeno occupato perciò vuol di che ci sono delle persone che gli hanno girato nel manico contro noi... oppure... o queste persone le elimina o ci dice con chi si deve parlare... se loro non si spiegano bene fra loro, dato che Omar a noi ci cacca abbastanza poco perché essendo estremamente ricco e volendo andare al posto di Gheddafi... perché lui ancora pensa di far... pigliar la Libia in mano... lui è sempre a intralzarci con tutto il mondo per aver questa Libia che non piglierà mai, se vuoi il mio parere, per cui lui... come l'avevo detto, non si sente di andare a parlare con gli scicchi perché sembrerebbe come... fosse una cosa più bassa, gli scicchi al massimo vanno a parlar con lui, queste son stronzate sue

### «Il pm Salamone non mi dà pace»

**Il finanziere Pierfrancesco Pacini Battaglia, nelle intercettazioni, sembra piuttosto insofferente nei confronti del pm bresciano Fabio Salamone: Con «Lupinacci» e con «Liguori» non ci voglio parlare, non voglio andare sotto controllo i telefoni, già... c'ho i telefoni sotto controllo... con Lupinacci ci vado un'altra volta, con Liguori pure, per cui non ho proprio intenzione... già c'ho tutti i miei problemi, ancora con tutti i casini miei di Brescia e di quegli altri che ce l'ho ancora avanti perché c'ho «Salamone» che non mi dà requie per quella storia di... di... Di Pietro... «dell'avvocato Lucibello...» c'ho ottantamila duecentocinquanta casini latenti».**



# Traffico d'armi con Libia e Kuwait

## E il finanziere-burattinaio tira in ballo Previti

■ ROMA. Uomo d'affari dalle mille risorse, «tangentaro» ma anche eminenza grigia nel commercio delle armi e forse con uno zampino in una faccenda intricata come quella della strage di Ustica in seguito alla quale si sarebbe interessato per recuperare casse d'uranio precipitate in mare col Dc9. Dalle intercettazioni disposte dalla procura di La Spezia emerge un Pacini Battaglia «consigliere» del manager dell'Oto Melara Pierfrancesco Guarguaglini, in grado di dare suggerimenti e altro per la vendita di armi nel Kuwait, in Polonia, Romania, Kenya e Perù e in grado anche - almeno così sembra emergere dalle conversazioni - di interessare Cesare Previti affinché sensibilizzi il suo amico Angioni, per far pressioni sulle autorità militari kuwaitiane. Non solo: nella sua opera di sup-

porto alle vedite di materiale bellico, Pacini Battaglia si fa aiutare anche da un misterioso Omar (non ancora compiutamente identificato dagli investigatori) che è un ricco uomo d'affari libico, con entrate in diversi governi di paesi arabi e che coltiva un sogno: rovesciare il regime di Gheddafi. Qual è il problema? Le armi, in teoria, possono essere vendute sia nel Kuwait che in Algeria. Solo che le trattative devono seguire norme ben precise, nel senso che possono essere condotte solo da persone autorizzate. Pacini Battaglia, ovviamente, non era autorizzato. Né l'intervento del misterioso Omar sembra del tutto ortodosso. Ed infatti secondo i magistrati «la pluralità e vastità delle operazioni di cessioni ed esportazione concluse, l'esistenza di un substrato imprenditoriale-finanziario

strumentale alla consumazione degli illeciti, la divisione dei ruoli tra i vari partecipanti al sodalizio, il coinvolgimento di pubblici ufficiali italiani e stranieri anche di alto livello istituzionale... integra tutti gli estremi del reato di cui all'articolo 416 del codice penale». Cioè l'associazione a delinquere. Che i rapporti tra Pacini Battaglia e Guarguaglini fossero «speciali» si poteva intuire da un particolare di non poco conto: Pacini aveva dotato tutti i suoi interlocutori in affari di cellulari Gsm svizzeri, per poter eludere le intercettazioni della magistratura. Così, quando si doveva dire qualcosa di importante, la comunicazione veniva dirottata sui telefoni svizzeri.

Dalle sofisticate intercettazioni ambientali realizzate con abilità dagli uomini della Guardia di Finanza, tra le

altre cose, emerge un lavoro particolare per convincere la Guardia Nazionale del Kuwait a comprare armi dal «gruppo». Scrivono i giudici: «Nel caso di specie si evidenzia l'intervento di Cesare Previti sul generale Angioni al fine di esercitare pressioni sulle autorità militari del Kuwait».

E ancora: «la figura di Omar è maggiormente delineata nella sua veste di intermediario svolta anche nei confronti dell'Alenia spa al fine di ottenere commesse dell'Algeria ma, in particolar modo, nel contesto di operazioni commerciali tra la stessa Algeria e l'Eni aventi per oggetto prodotti petroliferi... Viene inoltre confermato lo stretto rapporto tra i vertici dell'Oto Melara con l'avvocato Stolba di Zurigo, a sua volta legato a Pacini Battaglia».

### LE INTERCETTAZIONI

## «Gheddafi? Omar progetta il golpe»

GIANNI CIPRIANI

GIORGIO SGHERRI

Angioni! te lo parli...

**Pacini Battaglia:** no! D'Alema è amico di uno che si chiama Cavaliere... Cavaliere, Cavalieri un nome così... e dice che ci può portare chiunque... dato che io non ci credo, io fossi in te gli direi: fammi...

portami da D'Alema! che te ne frega... vuoi un parere mio: mi ci farei portare subito!... tanto per me non ti ci porta, cioè... ti dico cosa segue... loro dican che ti mandan da D'Alema... poi D'Alema non ti riceve allora ti fanno parlar con uno della segreteria... te gli devi dire: se

perché rimarrà... che non fa più nessun affare... ma può darsi che i soldi gli vengano da qualche cosa che noi non sappiamo... quello che è sicuro è che lui deve dire a Al Sabaah: bimbo te l'hanno buttato nel culo o te lo stanno per buttare nel culo, perché se lui non gli dice questo noi questa gara l'abbiamo già persa, secondo le mie informazioni. Cioè io gli ho fatto questo discorso che ti faccio a te ora...

**Guarguaglini:** e mo' glielo faccio. **Pacini Battaglia:** perché... ricordati bene che lui... può darsi che il Kuwait non gli interessi un cazzo, se vuoi un parere obiettivo, ma sicuramente gli interessa moltissimo il tuo rapporto... te con la Alenia... non tanto come affari di guadagno con la Libia quanto nelle sue... mentalità di... malsane di quando

lui sarà il capo della Libia, lui vorrà avere rapporti con le grosse società italiane e che è il caso dell'Alenia per i suoi futuri... cioè questo è la mentalità malsana sua... per cui io gli ho detto che se te ti fa perdere l'ordine del Kuwait te non sarai mai capo assoluto dell'Alenia... una bugia nella... delle più squallide che ho raccontato

**Guarguaglini:** io il 26 vedo Angioni e quindi gli voglio proporre il Kuwait... facilità...

**Pacini Battaglia:** glielo faccio telefonare subito dal suo grande amico che è diventato, e bisogna che lo chiami oggi: telefonare Cesare! (verosimilmente Cesare Previti)... che anche c'ha casino (le indagini della Procura di Brescia sul caso «Di Pietro») ma insomma... per

è per parlar con D'Alema vengo subito, se mi fate parlar con uno scagnozzo di D'Alema non ci voglio venire!

**Guarguaglini:** eh! non dice... non vorrei, che io gli ho detto: scusi eh secondo loro che insistono a di che qui non ci va nessuno no! noi abbiamo domandato al generale Andreani... e quando siamo andati da Loi... noi... con lui siamo stati trattati bene, poi c'era (sembra dica) Farinelli scusi lei qua... ha scritto la lettera e in due giorni c'andarono i missili, quindi a noi c'hanno sempre... si sono sempre comportati bene, poi sono loro che hanno detto... qui manca un supporto no?... datevi da fare! io quindi io vengo a dirvi, che siccome i politici qui sono sempre latitanti, chi rappresenta lo Stato italia-

no per me è lei, quindi venga lei...

**Pacini Battaglia:** e poi a me m'ha detto perché io ti... perché te stamattina andavi da Angioni perché io poi non... non ci capisco nulla in queste cose, ho chiamato Previti e gli ho detto: te con Angioni sei ancora amico?... cinque o sei giorni fa... perché in questa confusione... m'ha detto: sono amicissimo! Dico guarda che... Angioni... venerdì mattina vede Piero... per favore lo aiuti perché tanto poi... si può anche non fare più nulla... ho detto a Previti, ma ormai dato che si era preso degli impegni con... Piero non voglio trovarmi che dei... dei nostri impegni non ne van avanti nemmeno uno poi dici... poi quando siamo nei momenti di fuoco te vieni da me e mi chiedi i piaceri... ho detto inutile che tu me li chieda perché io, a questo punto, mi levo di baracca e poi ognuno si fa quel che gli pare.

**Guarguaglini:** (Al telefono con Omar, ndr) Pronto? - ciao... non bene, dunque senti io stamattina sono stato... da... Angioni... che come sai è il direttore generale dell'Armamento, allora lui... sta scrivendo una lettera al capo della Guardia nazionale... questa lettera gli verrà recapitata dall'addetto militare italiano in... in Arabia Saudita no... e quando gliela porta a mano chiaramente che... chiedo... di fare questa visita famosa no! - quindi chiederà l'addetto no, gli dirà che Angioni vuol venir giù a incontrarlo... a incontrarlo al capo della Polizia... della Guardia nazionale no! - no... appunto l'incontro glielo deve fissare... ee... il capo della Guardia nazionale. Io gli ho detto che sicuramente il capo della Guardia nazionale è disposto a incontrarlo... appena finisce il ramadan quindi fine febbraio... inizio marzo no! Allora Angioni dice: ma è sicuro? dico beh! penso di sì! quindi tu dovresti avvisare ai tuoi amici no?

**Pacini Battaglia:** pensaci bene prima... perché se è un momento che puoi pigliar quel che vuoi... entro la Finmeccanica, perché Fabiani se ne va.

**Guarguaglini:** se ne va di sicuro? Pacini Battaglia: quasi sicuramente... a Steve rimane tutto il potere e te devi pigliar quello che ti fa più comodo, ricordatelo bene, che noi siamo in grado di farti da quello che ti fa più comodo.

**Guarguaglini:** Fabiani dove va? **Pacini Battaglia:** maa... lui c'ha diversi posti, potrebbe andà anche all'Iri.

Il finanziere precisa il senso delle sue parole intercettate: «La mia uscita da Tangentopoli non è stata comprata»

## Pacini Battaglia: «Non ho pagato il pool»

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. Il suo ingresso nell'inchiesta milanese «Mani pulite» fu annunciato con un rullo di tamburi, tre righe di agenzia, che a tarda sera mandarono in fibrillazione le redazioni: «È stato arrestato un personaggio, un gradino sotto Dio». Chi fosse l'Onnipotente vicario, lo si seppe giovedì 11 marzo 1993, all'indomani dell'interrogatorio durato 11 ore, di quel «Chicchì» Pacini Battaglia, che malgrado la roboante presentazione, continuava ad essere un emerito sconosciuto. Con una felice sintesi, gli inquirenti milanesi lo qualificarono come la cerniera, tra l'Eni e il mondo politico. La sua centrale operativa era la Karfinco, banca ginevrina che movimentò una sessantina di miliardi destinati a Psi e Dc. Negli ambienti economici il suo ruolo fu descritto in modo meno asettico: «Chicchì è la chiave che apre tutte le porte, socialiste, democristiane, della finanza, del petrolio, dei grandi lavori». Ma chiunque fosse, gli effetti della sua deposizione fiume si videro nel giro di poche ore, quando scattarono le manette per tutto il gotha dell'Eni (tre giorni prima era stato arrestato Gabriele Cagliari, l'ex presidente del «cane a sei zampe»,

suscita in carcere).

Chicchì si era presentato in procura con un avvocato per così dire organico agli uffici giudiziari, quel Giuseppe Lucibello, amico di Antonio Di Pietro, al quale ricorrevano gli indagati che avevano deciso di collaborare con la magistratura. Ottenne immediatamente gli arresti domiciliari, senza fare neppure un'ora a San Vittore e questo era chiaramente il sintomo di una soddisfacente confessione. Ma evidentemente non disse tutto quello che sapeva, nè tantomeno, le sue rivelazioni servirono a renderlo inaffidabile per il sistema della mazzetta, tant'è che oggi è di nuovo inserito a pieno titolo nell'organigramma della corruzione.

Una domanda che è rimasta sempre senza risposta è come abbia fatto, l'Onnipotente Pierfrancesco Pacini Battaglia ad uscire pressoché illeso da «Mani pulite» e a ritornare ai suoi traffici, anche se i suoi conti con la giustizia, a Milano non si sono ancora chiusi. Il suo nome è nella lista dei 127 indagati per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio nell'inchiesta sui fondi neri Eni. Ha chiesto il patteggiamento, ma proprio per lo spessore del personaggio, gli è stato

“Ferrara sul Foglio lancia veleni contro Di Pietro. Ne promette altri e il ministro gli risponde con una querela”

rifiutato. Sta di fatto che proprio lui, ha fornito una sibilina risposta al quesito. I magistrati spezzini hanno intercettato una telefonata col costruttore Enrico Mineni, proprietario dell'Impresa Unione, la stessa che ha realizzato il Quinto Palazzo dell'Eni a San Donato, e lì, l'11 gennaio scorso, Chicchi dice pari pari: «Sono uscito da Mani pulite perché ho pa-

gato. Quelli più bravi di me non ci sono nemmeno entrati, se avessi studiato la strada prima non sarei nemmeno entrato in Mani Pulite». Il suo legale, sempre Lucibello, ieri ha prontamente spiegato che intendeva dire che ha pagato di persona, dovendo rinunciare agli affari. E ha aggiunto: «È un'ipotesi manicomiale pensare che intendesse dire che ha pagato i magistrati milanesi per ottenere trattamenti di favore». Il procuratore Francesco Borrelli gli ha già mandato a dire a mezzo stampa: «Se intende dire che sono stati pagati soldi, si assume tutte le responsabilità, e sono responsabilità gravi, molto gravi».

Ma la faccenda non finisce qui e sembra proprio che l'inchiesta di La Spezia si stia trasformando in una nuova inchiesta bresciana, ovvero in un'inchiesta che partendo da un'indagine aperta, accumuli elementi per mettere alle corde il pool milanese e perché no, l'attuale compagine governativa, partendo magari dal punto di contatto tra i due bersagli, il ministro Antonio Di Pietro.

E infatti proprio contro di lui è ricominciato il gioco delle frecce, con Giuliano Ferrara, che dalle colonne del «Foglio» sembra intenzionato a fare centro, con una specie di

editoriale a puntate che sta uscendo in questi giorni, sul tema Pacini Battaglia. La puntata di ieri gli è costata una querela da parte di Di Pietro, alla quale Ferrara ha immediatamente risposto con una controquerela. E cosa ha scritto Giuliano Ferrara? In sintesi sostiene che è risibile l'affermazione che Pacini Battaglia abbia dovuto abbandonare i suoi loschi affari, tant'è che è ancora immerso fino al collo nell'import-export di mazzette. Ma Ferrara parla anche di una serie di curiose coincidenze, partendo da uno spunto, guarda un po' che coincidenza, che aveva offerto l'indimenticabile avvocato Carlo Taormina al processo di Brescia. Uno spunto che era contenuto nel decalogo, con cui l'eminenza grigia del Foro era partita all'attacco contro Di Pietro, facendo scattare la valanga di processi che avrebbe dovuto travolgere l'ex pm. Taormina aveva parlato di un incontro tra Di Pietro e il senatore Angelo Giorgianni, ora sottosegretario agli Interni e all'epoca sostituto procuratore a Messina, che indagava su un traffico d'armi. E scava scava, Ferrara ha scoperto, salvo smentite, che Di Pietro ha lavorato per la ditta elettronica Asper, che costruisce i Tornado. Oggi nuova puntata, tutta su questo tema.

Sabato 21 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

**LA PROTESTA.** Ieri mattina sit-in e «lenzuolata» al quartiere Certosa

## Soffocati dai bisonti della strada

Mille Tir in transito al giorno, decine quelli parcheggiati lungo le vie del quartiere, soprattutto turchi, che richiamano spaccio e ricettazione. È la situazione denunciata da anni dall'associazione dei cittadini della Certosa di Garegnano. «Promesse tante, ma fatti concreti nessuno - dice la presidente - guardacaso proprio oggi in occasione della nostra manifestazione è stato affisso un cartello di divieto di transito in via Sapri».

FRANCESCO SARTIRANA

«Siamo stanchi, basta con i Tir. Un'altra giornata di protesta al quartiere Certosa di Garegnano contro l'invasione dei bisonti della strada. Sono anni che i cittadini combattono per ottenere un parcheggio attrezzato per le decine di Tir, soprattutto di nazionalità turca e ucraina, che stazionano sulle vie comprese tra il cimitero Maggiore, lo svincolo autostradale Nord, la ferrovia e viale Certosa. Alle finestre dei condomini di via Sapri sono state appese lenzuola e striscioni per sollecitare l'intervento del Comune, promesso tante volte da diversi assessori, ma che non si è mai concretizzato. Al sit-in di protesta, al quale ha dato il proprio appoggio anche l'Osservatorio di Milano, ha partecipato una cinquantina di persone. «Il problema non sono solo i Tir in transito, un migliaio al giorno - spiega pacatamente Emilia Dragonetti, presidente dell'associazione Cittadini di Certosa Garegnano - ma soprattutto la microcriminalità richiamata dalla presenza costante dei camionisti turchi che hanno preso via Triboniano per il loro parcheggio. Domenica ad esempio ne abbiamo contati più di ottantina. Dalle finestre delle nostre case vediamo un continuo via vai di auto con targhe di tutte le province lombarde per acquistare droga e c'è stata pure una signora - continua la Dragonetti - che è riuscita a scambiare due parole con un ragazzo, probabilmente un tossicodipendente. Le ha raccontato che viene qui per vendere le autoradio rubate, gli danno 60mila lire per radio. Il bello è che questa signora lo ha rivisto il giorno dopo e lui le ha chiesto di curare la mountain bike, immagino rubata, mentre contrattava il prezzo». Negli ultimi due anni il co-

mitato di quartiere ha presentato due petizioni con un migliaio di firme, ha scritto centinaia di lettere a politici e tecnici di Palazzo Marino e nell'aprile dell'anno scorso ha incontrato l'assessore al traffico Luigi Santambrogio. «Avevamo proposto di costruire per i Tir un parcheggio attrezzato poco distante

da qua - ricorda la Dragonetti - in un'area occupata da sfasciacarrozze abusivi. Pareva che fosse d'accordo ma da allora non abbiamo visto nulla». Al sit-in è intervenuto anche il presidente leghista del consiglio di zona 20, Giovanni Ballarin. Pesantemente contestato dai manifestanti ha spiegato che ci sono difficoltà a far evacuare gli sfasciacarrozze e che comunque lo stesso assessore Santambrogio gli ha comunicato lo scorso aprile che i lavori per costruire il parcheggio attrezzato partiranno.

Fino a una decina di anni addietro i Tir turchi stazionavano in un'area poco prima di Pero. Sfrattati da lì si sono installati alla Certosa, compreso sul piazzale del cimitero. Ci rimangono anche settimane in attesa che le loro agenzie di trasporto trovino un carico per rientrare in Turchia. Poco lontano da via Triboniano, in via Barzaghi c'è invece il punto di ritrovo dei loro colleghi ucraini e russi. Ieri pomeriggio, tra un accampamento di nomadi e gli sfasciacarrozze abusivi di via Barzaghi se ne contavano una ventina. Cucinano per la strada, riparano i loro mezzi sui marciapiedi abbandonando i copertoni usati. In un altro quartiere della città, a Crescenzago, si trova invece il punto di riferimento dei corrieri greci.

Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio di Milano, ha calcolato che quotidianamente sono quasi 13mila i Tir che escono dai caselli autostradali milanesi. Di questi 3mila stazionano per più giorni in città e, mentre quelli impegnati su tratte nazionali - circa 2mila - vengono ospitati dalle società di autotrasporto, i rimanenti - un migliaio - non si preoccupano di parcheggiare dove capita.



Ancora proteste per i parcheggi abusivi dei Tir

Testa

### LE STORIE

## Celal, nomade del Tir tra Milano e Istanbul

«Problema? No, no problema». Celal, 45 anni di Istanbul, camionista da sempre, accoglie così chi gli chiede di raccontare il suo lavoro. Sa di non essere ben visto dagli abitanti dei piazzali che gli stanno di fronte, a un centinaio di metri dal suo Tir, parcheggiato insieme a qualche altra decina di mezzi di suoi connazionali in via Triboniano. Anzi, in principio credeva che gli si voglia offrire un carico per la Turchia e insieme ad altri due autisti allunga il collo. Ma rimane deluso. E si perché le vie del quartiere Certosa, duemila abitanti che non ne possono più di loro, sono diventate l'ufficio di spedizioni di questa strana società anonima di autotrasportatori turchi: attendono la proposta di un qualsiasi carico per tornare a casa e guadagnare così qualcosa. Celal i conti te li fa in lire turche, italiane o marchi indifferentemente. «Per un servizio - dice intendendo un viaggio

di ripartire dormendo nelle nostre cuccette e quando ci dicono di caricare andiamo. In autostrada raggiungiamo Trieste e imbarchiamo i camion sui traghetti per Istanbul. Noi andiamo invece in aereo». Che lusso! «I turchi, con l'abitudine di farsi il tè ovunque con i loro fommellini da campeggio, rappresentavano un pericolo sui traghetti - svela Pierpaolo Mosconi, presidente dell'interporto Ont - perciò il loro governo ha deciso di mettere a disposizione un volo Trieste-Istanbul. I turchi, come i russi o i greci non hanno soldi per pagarsi un parcheggio attrezzato così stano in strada. Non lavorano con noi, ma con i piccoli agenti che sanno sempre dove trovarli e gli offrono viaggi anche a cinque milioni. Basterebbe poco per risolvere il problema: in via Triboniano c'è un'area abbandonata, nomadi e discariche, perché non farlo lì un parcheggio per i Tir». □ F.S.

La delibera dell'assessore Daverio penalizza soprattutto le società del Coni

## Sport solo a prezzi impopolari Aumento del 300% per le palestre

PAOLA SOAVE

«Sport a prezzi impopolari. Con l'aumento delle tariffe di concessione delle palestre e delle aule scolastiche alle società sportive, deliberato alla chetichella dalla giunta comunale alla fine di luglio su proposta dell'assessore Daverio, gli Enti di promozione e le società affiliate al Coni si trovano di fronte a una stangata del 300 per cento, come effetto combinato dell'eliminazione dello sconto del 50% di cui godevano finora. La mazzetta è piombata all'improvviso sulle società sportive - che non erano mai state né avvertite né consultate - al ritorno dalle vacanze, quando ormai avevano programmato le attività e ottenuto le concessioni per l'anno '96/'97 sulla base delle precedenti tariffe, e mentre si stanno raccogliendo le iscrizioni.

Le tariffe base precedenti vengono aumentate del 50%. Così l'affitto orario di un'ora alla settimana passerebbe dalle 38.600 lire precedenti alle attuali di 47.990 lire (e 75.715

per due ore). Ma bisogna tenere presente che in realtà le società aderenti al Coni pagavano la metà, e per loro la spesa reale passa da 19.300 a 47.990 lire. La spesa più pesante sono quelle di pulizia e di custodia che variano dal 210 al 460% a seconda del turno e della qualifica del custode. Protestano i presidenti delle maggiori associazioni: Massimo Achini, Luciano Belmuso, ed Enrico Lupatini, rispettivamente per il Csi, l'Unione italiana Sport per tutti e l'Unione sportiva Acli di Milano, firmano un comunicato in cui si afferma tra l'altro che «Questi ennesimi aumenti dei costi mettono seriamente in discussione le attività nelle periferie, la sopravvivenza stessa di quel tessuto associativo sportivo diffuso in tutti i quartieri che è spesso l'unica alternativa all'emarginazione, alla droga e al degrado sociale».

Le associazioni chiedono la revoca immediata del provvedimento e un incontro chiarificatore oltre che

con l'assessore direttamente responsabile della delibera, Philippe Daverio, anche con l'assessore al decentramento Lucchini (visto che, se non bastasse, le venti zone danno pagare 600 mila lire annue anticipate di affitto. «Chiediamo - dice - la gestione autonoma della custodia e pulizia delle palestre, assumendo ogni tipo di responsabilità», e fa notare che in altri comuni il costo per le palestre è assai più contenuto: a Parabiago, ad esempio, è gratis, a Trezzano d'Adda la tariffa è di 5.800 lire e a Paderno Dugnano di 8mila.

Più che giustificato il timore che i super aumenti facciano crollare le iscrizioni, tanto più che le nuove tariffe scattano contemporaneamente al fatto che quest'anno anche le attività parascolastiche saranno a pagamento (dalle 50mila lire mensili in su, a seconda della fascia di reddito) mentre finora erano gratuite. A proposito delle parascolastiche, che per di più non hanno ancora iniziato l'attività, lunedì sera si terrà un'manifestazione davanti a Palazzo Marino.

## Niguarda, nuovo ambulatorio per trapiantati

Un nuovo ambulatorio per pazienti trapiantati, un finanziamento regionale di 4 miliardi e 700 milioni e un «corso di management» per medici e infermieri. Sono le principali novità per il dipartimento cardiologico e cardiocirurgico dell'ospedale milanese di Niguarda, annunciate dai vertici dell'ente in occasione della presentazione del 30° congresso di cardiologia promosso dal centro Angelo De Gasperis dell'ospedale. L'ambulatorio, 150 metri quadrati al

piano terreno del padiglione De Gasperis, è composto da tre sale visita e da una sala per i prelievi e le terapie endovenose in day-hospital (oltre ai locali di supporto). Aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 14.30, è dedicato, ha spiegato Claudio De Vita, primario della divisione di cardiologia, «ai follow-up dei trapiantati, alla selezione di chi dovrà essere trapiantato, ai pazienti con insufficienza cardiaca candidati al trapianto e a chi è affetto da forme gravi di insufficienza cardiaca ma non è idoneo al trapianto». L'equipe che vi lavora svolgerà anche la riabilitazione di chi ha insufficienza cardiaca e dei trapiantati e «l'attivazione fisica» dei pazienti con scompensi cardiaci.

Derubate in casa dei risparmi

## Due anziane vittime di truffe

ROSANNA CAPRILLI

«Ancora due anziane nel mirino dei malviventi. Dopo le numerose rapine di agosto, tutte ai danni di signore dai capelli argentati, con l'autunno tornano alla carica i truffatori. Quella di ieri, subito da una nonnina del 1913, supera ogni immaginazione.

Sono le 13. La signora L.B. è nei pressi del supermercato di via Washington, poco distante dalla sua abitazione, quando viene avvicinata da una sconosciuta. Aspetto distinto, circa 35 anni, la donna indossa un'impeccabile tailleur grigio azzurro. Mora, capelli lunghi e mossi, si presenta come una dottoressa. L'anziana signora, che per comodità di scrittura chiameremo Laura, è reduce da un ricovero ospedaliero e pensa che la donna sia una delle dottoresse che l'hanno assistita in ospedale. Dopo qualche frase preliminare, la giovane donna annuncia un'imminente visita nel suo appartamento.

La signora Laura torna a casa e dopo poco sente suonare il campanello. È la «dottoressa», che inizia un vaniloquio sui pericoli dell'Aids. Una malattia estremamente contagiosa, spiega, dalla quale bisogna difendersi con la prevenzione. Anzitutto disinfezzando ogni cosa. La signora Laura la ascolta molto allarmata e quando la «dottoressa» la sollecita a portare gioielli e danaro per disinfezzarli, perché, spiega ancora, sono pericolosissimi veicoli del contagio, lei non ci vede niente di insidioso. Per il danaro, dice sempre la «dottoressa», il pericolo consiste nel fatto che passa di mano in mano, mentre i gioielli perché vanno a contatto diretto con la pelle. Naturalmente la soletta «dottoressa»

promette il suo immediato aiuto.

Sempre più preoccupata, la signora Laura corre a prendere soldi e preziosi. Un autentico piccolo tesoro, che presto passa nella mani della sconosciuta. I gioielli valgono una sessantina di milioni. Ai quali si aggiungono 600.000 lire, 900 franchi svizzeri e 500 pesetas. Appena la sconosciuta vede il malloppo, con tono sempre più allarmistico invita la signora ad andare immediatamente a disinfezzarsi i piedi, intanto lei penserà al resto. La nonnina abbozza e corre in bagno. Quando esce, della sconosciuta, nemmeno l'ombra. E insieme a lei sono usciti dalla sua casa, soldi e gioielli.

Mezz'ora dopo, dall'altro capo della città, viene messo a segno un altro colpo. Stavolta l'autore della truffa è un uomo. Vittima, sempre un'anziana pensionata: G.B., anni 79. È l'una e mezza quando un signore di circa 40 anni suona alla porta della vittima designata che chiameremo Gabriella. Dice di essere un dipendente comunale, che deve compilare una scheda e che ha bisogno dei suoi dati anagrafici. Alla fine del «lavoro», informa che per quella scheda bisogna sborsare 50.000 lire. Gabriella non si fa pregare e va a prendere i soldi che tiene sotto il cuscino. Lo sconosciuto non deve fare il minimo sforzo per immaginare il posto dove l'anziana signora tiene il suo danaro. Gabriella, infatti, abita in un monolocale e la scena avviene sotto i suoi occhi. Un attimo di distrazione della poveretta e lo sconosciuto infila la mano sotto il cuscino. In pochi secondi tutti gli averi dell'anziana pensionata, 800.000 lire, passano nelle tasche del finto impiegato comunale.

### Breda Fucine

Sesto, i lavoratori scendono in piazza

Un presidio davanti alla sede milanese della commissione regionale per l'impiego sarà attuato lunedì mattina dai lavoratori della Nuova Breda fucine di Sesto S. Giovanni iscritti alle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). L'azienda, che fa parte del gruppo Efim, è in liquidazione coatta ormai da un anno e, affermano in una nota le rsu, «i lavoratori si trovano in una situazione paradossale perché delle disposizioni di legge permettono loro di essere ricollocati presso enti pubblici, ma un inceppamento burocratico presso il ministero della Funzione pubblica blocca il collocamento degli ultimi quaranta operai rimasti».

### Lega anticaccia

«Niente doppiette ai valichi montani»

La Lega per l'abolizione della caccia (Lac) ha annunciato di avere consegnato alla presidenza della Regione Lombardia una petizione con 1.311 firme per chiedere l'introduzione del divieto della caccia su passi e valichi montani. «Questo divieto - sostiene la Lac in una nota - è previsto dalle normative nazionali ma è ancora disatteso da alcune amministrazioni, in particolare da quella bresciana, che ultimamente ha affermato di non essere in grado di individuare i valichi». Le firme sono state raccolte nell'arco di appena due settimane a Brescia e a Milano.

### Autolaghi

Nuovo svincolo a Castellanza

Sarà completamente ristrutturato lo svincolo di Castellanza sull'Autostrada dei laghi (A8): l'avvio dei lavori è previsto per la primavera del prossimo anno. Lo hanno deciso, in una riunione alla Regione Lombardia promossa dall'assessore ai Trasporti Giorgio Pozzi, i rappresentanti dei Comuni interessati (Castellanza, Legnano e Rescaldina) e delle Province di Milano e Varese, dopo aver verificato il progetto della Società autostrade. L'intervento prevede l'eliminazione dei semafori sulla Saronnese e la realizzazione di due grandi rotatorie e di nuove rampe di accesso e uscita in entrambe le direzioni.

### A Monza

Sfruttarono minorenni Albanesi a giudizio

Due albanesi hanno «comprato» una ragazza di 17 anni dal suo compagno e l'hanno costretta a prostituirsi. Halim Kaliaci e Arif Vilica, di 32 e 31 anni, dovranno presentarsi il primo ottobre all'udienza preliminare per rispondere di sequestro di persona, sfruttamento della prostituzione e ricettazione di documenti falsi. Kaliaci deve anche rispondere di violenza carnale. A chiedere il loro rinvio a giudizio è stato il sostituto procuratore del tribunale di Monza. I due erano stati arrestati dalla polizia a Cinisello Balsamo lo scorso giugno. A denunciarli è stato un conoscente della giovane il quale agli investigatori ha rivelato che l'amica era stata rapita da alcuni connazionali e portata in un appartamento dove gli agenti hanno fatto irruzione e arrestato gli sfruttatori.

### Contrabbando

Vendere sigarette rende 5 milioni

Rende uno «stipendio» fisso dai tre ai cinque milioni al mese la vendita al minuto di sigarette di contrabbando agli angoli delle strade, a fronte di un rischio non grande: il procedimento penale si blocca con una oblazione dalle due alle dieci volte il valore del tributo sui pacchetti sequestrati. Lo spiega una nota diffusa dalla Guardia di finanza che nelle ultime 24 ore ha compiuto un controllo a tappeto a Milano nei mercati all'aperto, agli ingressi di super mercati e ristoranti, alle stazioni della metropolitana e lungo le strade di maggior traffico. Nell'operazione per la quale sono stati impegnati 250 militari, sono stati denunciati 70 extracomunitari (di cui 32, trovati senza permesso di soggiorno, proposti per l'espulsione) e 15 cittadini italiani sorpresi a comprare. Nei primi nove mesi del 1996 le Fiamme gialle milanesi hanno sequestrato 31 tonnellate di tabacchi di contrabbando per un valore complessivo di circa otto miliardi di lire arrestando trenta persone e denunciandone altre 1550.

GIUDICI  
E POLITICA

Il presidente  
del Consiglio  
Romano Prodi.  
Nella foto piccola  
Giuliano Urbani  
e in basso il presidente  
della commissione  
giustizia Giuliano  
Pisapia

# Prodi: smentire? L'ha fatto la giudice Nomisma: con le Fs contratti regolari

Prodi non sente il bisogno di smentire perché lo ha già fatto la gip di Roma, Augusta Iannini: «Non ho mai detto quelle cose». E quelle cose, dette al telefono da Pacini Battaglia e Danesi sarebbero: «Vogliamo salvaguardare Prodi... perché hanno dato a Nomisma un miliardo e sei». Nomisma, il cui comitato scientifico fu presieduto da Prodi fino al 1995, invece reagisce spiegando che «con le Fs ci sono stati regolari contratti». Patrizio Bianchi: «È tutto a bilancio».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA GUERMANDI

■ BOLOGNA. Nel grande tourbillon di parole, promesse, millanterie e, forse, anche di piccole verità, tra i tanti nomi fatti esce anche quello di Prodi, in relazione alla società di ricerche economiche Nomisma che avrebbe ricevuto un miliardo e sei, anzi tre miliardi e otto. Prodi, che fino al 1995 ne ha presieduto il comitato scientifico (e c'è da ricordare che le intercettazioni si riferiscono al gennaio '96), ha risposto seccamente: «Non sento il bisogno di smentire». «Non sento il bisogno di smentire», ha detto il premier - perché lo ha già fatto la gip Augusta Iannini (coinvolta dai due finanziari proprio in quella telefonata: «Erano preoccupati perché sembra che questa Iannini, proprio abbia detto: eh! il vogliono salvaguardare Prodi... perché hanno dato a Nomisma un miliardo e sei... Roba del genere», ndr.). E infatti la dottoressa Iannini ha affermato: «Non ho mai detto quelle cose».

Il «siluro» è stato preso con fair play a Nomisma. Il direttore Gianni Pecci non ha voluto commentare a caldo il contenuto delle intercettazioni, ma ha affidato a un comunicato firmato dal presidente Nicola Cacace, la replica. «Nomisma - dice la nota - informa di aver svolto, come molti altri organismi di ricerca, pubblici e privati, numerosi studi e ricerche per conto di società del gruppo Ferrovie dello Stato... Agli studi hanno concorso molte decine di ricercatori e specialisti del ramo. I risultati delle ricerche sono stati esaminati e discussi in convegni e seminari con

operatori nazionali e internazionali. Ancor più preciso l'attuale presidente del comitato scientifico di Nomisma, professor Patrizio Bianchi. «Nomisma fa ricerche di economia per conto della Banca Mondiale, della Cee e di altri organismi internazionali e ha fatto lavori anche per le Ferrovie. In quattro anni abbiamo realizzato una decina di studi sull'impatto economico dell'Alta Velocità. Un investimento di quel tipo ha necessità di studi preliminari approfonditi. Studi che facciamo noi e che fanno altri. Con le Ferrovie abbiamo stipulato un contratto e abbiamo prodotto pile e pile di ricerche. Le ricerche, ovviamente si pagano a peso d'oro. Questi lavori sono stati in parte già presentati e sono a disposizione».

Sulle finalità del cosiddetto siluro, Bianchi non si sa capacitarci. «Ma non vede? Stanno tentando di tirar dentro tutti. Due persone che al telefono si dicono: a te ti faccio ministro e a quell'altro... Sarebbe come se lei ed io ci mettessimo a discutere come in quel film di Carlo Verdone in cui lui, per far colpo sulla ragazza dice di essere amico di Robert De Niro. Ecco, io le dico: conosco De Niro. Ma si rende conto? Ci troviamo immersi in un indecente can can. Qui ci sono due fatti distinti: se ci chiedono se abbiamo lavorato per le Ferrovie rispondiamo di sì. Abbiamo lavorato a prezzi di mercato ed è stato tutto messo a bilancio. C'è gente in carne e ossa, ci sono le prove del lavoro e

ci sono i contratti, trasparenti. E questo è un fatto. Non sono un amministratore, ma credo che quattro anni di lavoro e dodici ricerche ponderose condotte da una cinquantina di esperti possano valere tre miliardi e rotti, cosa dice? L'altro fatto esula. Quelle telefonate sono il delirio di due personaggi che non conosco. Nomisma ha voluto stabilire regole precise: la doppia testa garantisce rilevanza scientifica e contabilità precisa. Poi se si vogliono replicare nuovi infornati giornalistici, e mi riferisco in particolare a una testata, si faccia... Succederà la stessa cosa che è successa per la ricerca sugli asini... Quei signori finiranno in tribunale e dovranno pagare (Bianchi si riferisce a un articolo in cui si attribuiva a Nomisma la commissione per una ricerca sul sesso degli asini, ndr.).

Pier Vittorio Marvasi, dell'entourage di Romano Prodi, sottolinea che non è la prima volta che «qualche giornale tenta di mettere in difficoltà Nomisma e il professore anche se ora Prodi non ha nulla a che fare con la società di ricerca». «E non sarà nemmeno l'ultima - prosegue - soprattutto adesso che Romano guida il governo. La nota di Nomisma mi sembra che chiarisca, una volta per tutte, questa assurda vicenda. Poi, per quanto riguarda i contratti con le Ferrovie per gli studi commissionati, i soldi sono stati messi a bilancio, alla luce del sole».

Un'altra cosa tiene a precisare la direzione di Nomisma e cioè che Prodi non è azionista della società e che non ha mai fatto parte del consiglio di amministrazione. «Il professor Prodi - dice il direttore Pecci - ha presieduto il comitato scientifico fino al 1995, anno in cui ha deciso di dedicarsi all'attività politica».

A Nomisma, il giorno delle intercettazioni, l'aria non è agitata. C'è piuttosto, incredulità, sorpresa e calma. «Siamo tranquilli», dice Pecci, «arrabbiati, indignati, ma tranquilli». E da oggi si tornerà a pensare alle ricerche.



## L'INTERVISTA

## Urbani: «Necci ministro? Ipotesi giornalistiche... Quel tentativo era serio»

Ma il nome di Necci era nella hit parade di tutti i totoministri...

E allora? Quei nomi si leggevano sui quotidiani. Potreste fare, tra voi giornalisti, una bella inchiesta su come e da dove sortivano.

Lei metterebbe la mano sul fuoco sul fatto che nel corso di quel tentativo non si trattò sui nomi dei ministri?

Nomi sì, ne facemmo. Ma nella logica dei Sartori, cioè personalità esterne ai partiti che potevano contribuire al successo dei contenuti di quell'inedita operazione politica. E, a quel punto, si scatenò la reazione...

Dei partiti che non volevano l'accordo?

Anche quella. Ma soprattutto dei piccoli partiti, e delle piccole personalità anche delle forze politiche più ostili, che fremevano e strepitavano per un posto al governo.

Insomma, non rinnega niente di quell'esperienza?

No, francamente non ne ho motivo. Semmai, ho ragione di rivalutare il valore di quell'esperienza, centrata

com'era sulle grandi riforme istituzionali. Il governo che si sarebbe potuto formare non avrebbe avuto nulla a che fare con un comitato d'affari; anzi, sarebbe stato nemico del vecchio sistema d'affari. Uno dei pregi dei governi di larga coalizione, infatti, è che può fare a meno dei condizionamenti dei piccoli gruppi di ricatto, sia politici sia affaristici.

Non dirà, adesso, che senza grandi coalizioni non si può fare nulla? Dico che si deve riformare. E se vogliamo farlo, le diverse collocazioni non contano.

Come, allora?

Maggioranza o opposizione, siamo tra la palude e la deriva. Se abbiamo un po' di sale in testa dovrebbe diventare più urgente e semplice, visto che le riforme oltre che doverose sono dovute: questo è un bipolarismo annunciato, velleitario, di pasta frolla. Altrimenti, noi non saremmo ancora a discutere del potere sostitutivo della magistratura. E certa gente che riaffiora dal tempo non avrebbe potuto sopravvivere. □ P.C.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Niente bavaglini...

eventuali illeciti disciplinari, nonché al procuratore generale della cassazione, che condivide con il ministro il potere di iniziativa disciplinare, ma insieme a questi organi istituzionali l'intervento di Flick coinvolge le responsabilità e presuppone l'iniziativa di altri poteri e di altri soggetti.

Per quanto riguarda il Csm, il Guardasigilli ha opportunamente ricordato che sin dal dicembre 1994 lo stesso organo di autogoverno dei giudici aveva energicamente e reiteratamente richiamati i magistrati ad un maggior riserbo (tre consiglieri laici del Csm di area Pds hanno puntualmente rinnovato alcuni giorni o sono tale richiamo); con riferimento al procuratore generale, il ministro ha menzionato recenti interventi ufficiali che stigmatizzavano il malcostume delle esternazioni sui procedimenti in corso.

È però evidente che per porre rimedio ad una prassi tanto diffusa quanto deleteria non sono sufficienti interventi congiunti del ministro, del Csm e del procuratore generale. Sono necessarie altre risorse e altre sinergie, a partire dall'impegno degli stessi magistrati.

A riguardo è significativo - e il ministro ne fa menzione nella sua lettera - che il codice etico elaborato dalla magistratura inviti i giudici ad ispirarsi a criteri di equilibrio e di misura nel rilasciare dichiarazioni ai mezzi di informazione. Forme di autocontrollo e di autoregolamentazione affidate alla sensibilità degli stessi magistrati debbono comunque accompagnarsi a più cogenti obblighi di riservatezza che a loro volta debbono essere posti dalla legge.

Nel disegno di legge sulla responsabilità disciplinare presentato dal ministro della Giustizia ai primi d'agosto, vengono ad esempio considerati illeciti disciplinari la violazione del dovere di riservatezza sugli affari giudiziari in corso e la pubblica manifestazione di consenso o dissenso su altri procedimenti giudiziari. È dunque necessario un forte impegno del Parlamento ai fini della tempestiva discussione e approvazione della nuova legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, anche come idonea risposta al profondo disagio serpeggiante nel mondo politico e parlamentare per il diluvio di notizie processuali.

La lettera del ministro non va dunque interpretata come un giro di vite punitivo, come espressione della volontà di mettere la museruola ai giudici.

Nelle situazioni in cui i magistrati si trovino nella necessità di smentire notizie false o insinuazioni tendenziose su procedimenti penali in corso, ovvero vengano sottoposti ad attacchi che minano la loro indipendenza o delegittimano la loro figura o il loro lavoro, il Guardasigilli indica due idonei rimedi per dare voce alla magistratura.

Nel primo caso, spetterà al capo dell'ufficio interessato assicurare la doverosa e corretta informazione, così ristabilendo la verità processuale; nel secondo caso, a dover intervenire è il Csm, tra cui i compiti costituzionali rientra la tutela dell'indipendenza del magistrato attaccato e vilipeso.

Il richiamo e le precisazioni del ministro sul tema delle esternazioni giudiziarie appare dunque non solo opportuno, ma doveroso; così come presto ci auguriamo vengano assunte iniziative di legge per disciplinare in modo più rigoroso il divieto di pubblicare i testi di intercettazioni telefoniche o ambientali in cui figurano nomi di soggetti estranei alle indagini (quelli che chiamerei i «terzi innocenti») che ricevono un danno incalcolabile alla loro immagine e reputazione da incivili e incontrollate divulgazioni e illazioni.

[Guido Neppi Modona]

Le proposte di Giuliano Pisapia e del parlamentare pds Luigi Saraceni

## Multe ai giornali e nomi in codice Quali regole a tutela della privacy

LETIZIA PAOLOZZI

■ ROMA. Va bene che dalle intercettazioni telefoniche, dai dialoghi raccolti attraverso le cimici, viene fuori un mondo collocato nel gironne infernale dell'avidità. Tuttavia, in uno stato di diritto, la tutela dei diritti dei cittadini (tutti, buoni e cattivi, onesti e ladri) della loro privacy, di una effettiva tutela del segreto di indagine, come l'ha definita Giuliano Pisapia, presidente della Commissione di Giustizia alla Camera, è problema di primaria importanza.

Nella vicenda Necci c'è stata fuga di notizie. È sufficiente dire «basta con la giustizia-spettacolo»? Intanto, ci sono le proposte di legge. Quattro sul divieto di pubblicazione delle immagini e del nome di magistrati impegnati nelle indagini, già assegnate, dal mese di maggio. Cioè ben precedenti alle attuali polemiche.

Altra proposta riguarda le norme in materia di dichiarazioni pubbliche di magistrati. Teme, tuttavia, il presidente della Commissione Giustizia che possano porsi dubbi di costituzionalità giacché «c'è un diritto di informazione».

Inoltre, le norme per l'autodisciplina (di magistrati, giornalisti, avvocati) le circolari del Csm non sono servite a nulla. E dunque? «Abbiamo già fissato in calendario nella commissione Giustizia alla Ca-

mera una modifica delle norme sulla competenza di chi deve procedere quando sono coinvolti, come indagati o parte offesa, i magistrati».

Ma importante è saper conciliare il diritto-dovere di informare (anche quello dei giornalisti) con la tutela del segreto di indagine e con la difesa della privacy di chi non è coinvolto nelle indagini e con il diritto dei magistrati, nel momento in cui sono attaccati da campagne di stampa.

Pisapia propone un nuovo strumento, tutto da sperimentare. «A risolvere contemporaneamente tutti questi problemi, potrebbe essere un ufficio stampa, per il quale occorre una norma specifica, in ogni procura, che sotto il controllo del procuratore della Repubblica, dia le informazioni necessarie ai cittadini e che, nel contempo, possa chiarire tutte le inesattezze che appaiono talvolta strumentalmente anche da parte dei difensori», e dall'altra possa difendere i singoli magistrati dagli attacchi che possono arrivare dai vari centri di potere».

E se viene spiatellato da alcuni giornali il dialogo della figlia di Lorenzo Necci, Alessandra, con Pacini Battaglia, corredo di una parte assolutamente privata? Ma, ironizza Pisapia, l'invito alla riservatezza



ma la cosa si risolve con il pagamento di una certa somma. E tutto finisce là».

Saraceni ricorda ciò che accadde con le intercettazioni di Di Pietro a Brescia e quelle su Craxi: «per malavoglia che sia, bisognava proprio pubblicare le sue telefonate con Alda D'Eusanio? Neppure vengono rispettate le attuali regole del codice. Poi queste regole hanno qualche debolezza e si prestano a essere violate».

Violate da chi, dal giornalista? «Da tutti. L'unico modo che si avrebbe per impedire la divulgazione sicuramente inutile per le indagini, inutile per l'interesse pubblico giacché si scivola spesso nel petto, sarebbe di rendere effettivo il segreto». Bisogna creare meccanismi «capaci di impedire, almeno in parte, la circolazione» di carte che finiscono in mano a cancellieri, imputati, avvocati, segretari.

Vai a stabilire chi è. Se diminuisce la cerchia dei responsabili, questo può diventare un deterrente. Ancora. Si può ricorrere a meccanismi quale la sanzione penale. Saraceni è, notoriamente, un garantista. In questo caso, tuttavia «un effettivo rafforzamento della sanzione penale, anche per i giornalisti, sarebbe auspicabile». Fortissime multe. Il che servirebbe non solo come sanzione pubblica ma anche come risarcimento del danno alle parti.

+

+

**PALINSESTI.** Le reti di Cecchi Gori

## Avventura Tmc per settanta star

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. L'intero staff delle quasi tre reti di Cecchi Gori (privo però dello stesso Cecchi Gori che rimane l'elemento più folcloristico) ha presentato ieri a Milano i nuovi palinsesti. Ha parlato soprattutto il responsabile delle reti Michele Franceschelli, giovane ex direttore di Rete 4 che ha fatto ogni sforzo per confezionare delle offerte alternative a quelle Rai e Fininvest. Il che significa una programmazione generalista, capace di coprire tutti i dannati «target» che la pubblicità pretende. Capovolgendo la conferenza stampa, diciamo subito che il fine commerciale di questo autunno è il raggiungimento di 140 miliardi di investimento pubblicitario per il '96, cioè il 40% in più rispetto all'anno scorso, sicuramente una percentuale di crescita superiore a quella del pubblico. Insomma: Telemontecarlo (1 e 2), più Videomusic, puntano sull'effetto simpatia più che su quello audience.

Perché dovrebbero essere simpatici? Ma, è ovvio: perché sono come Davide tra due Golia. Destinati comunque a perdere, possono almeno concedersi e concederci il gusto dell'avventura. E Franceschelli promette ben 23 nuove produzioni e la conquista di una settantina di star strappate ai vivai della tv pubblica e di quella berlusconiana.

Oddio: non si tratta magari di nomi di prima grandezza, ma di artisti che, sottratti allo stritolamento dei divi miliardari, possono trovare spazi e motivazioni per un ritorno di fiamma e di creatività.

Il discorso vale soprattutto per vecchi e nuovi comici, ai quali si darà occasione di lavorare in un programma ambizioso che si intollererà *Retromarche* e

### Tantillo chiama Pippo Baudo «Lo rivogliamo alla Rai»

La Rai si è fatta viva con Pippo Baudo. Nella persona del direttore di Raiuno Giovanni Tantillo, che ieri alla conferenza stampa di presentazione della seconda edizione di «Luna Park», ha chiesto pubblicamente all'ex direttore artistico di viale Mazzini di non lasciare l'azienda per altre. L'opzione per il rinnovo del contratto di Baudo (autosospeso dai suoi incarichi per le note vicende giudiziarie) scade tra circa un mese e il contratto vero alla fine dell'anno. La Rai non prende neppure in considerazione il fatto che il popolare conduttore passi a Mediaset, ma Tantillo dice: «Deve essere lui a decidere». E Baudo, ancora afflitto da problemi alle corde vocali, si chiude nel riserbo e ringrazia i colleghi «per l'affetto dimostrato». «Luna Park», la striscia presale di Raiuno, partirà lunedì alle 18.50, con i vip della prima rete che si alterneranno nella conduzione: Frizzi, Venier, Lambertucci, Milly Carucci e la novità di Anna Falchi. Ci sarà anche la zingara, che farà un nuovo gioco. Oggi, sempre alle 18.50, ci sarà un'anteprima della trasmissione.

Non si può avere tutto. L'importante è sapere quello che si fa. E per saperlo, ci vuole l'informazione, settore affidato da Cecchi Gori all'intelligenza di Stefano Balassone, ex vicedirettore di Angelo Guglielmi nella mitica Raitre. Ma Balassone non parla neanche sotto tortura. Anzi, a una nostra domanda specifica, si limita a rispondere spiritosamente: «Abbiamo progetti così segreti che esito a confessarli anche a me stesso. Certo l'informazione è fondamentale per innescare processi di identità dei canali. Quelle che vengono saranno settimane di cantiere e avremo presto notizie da darvi».

In attesa delle novità, tralasciamo le conferme e ci limitiamo a un'ultimo esordio: quello del programma affidato ad Antonella Elia (altra trangua) intitolato forse *Dritti al cuore* o forse *Caccia al single*, che non sarà, secondo Franceschelli, un nuovo *Gioco delle coppie*. Speriamo non sia neppure un altro di quei palcoscenici offerti all'esibizionismo di sentimenti finti. Infatti, se un merito dobbiamo assegnare, per ora sulla parola, alle reti di Cecchi Gori, è quello di non offrire «castagnate».

**IL PERSONAGGIO.** David Byrne: una mostra a Roma e tanti progetti



David Byrne protagonista e regista di «True Stories»

## «Le mie foto banali e un film su Biancaneve»

Incontro con David Byrne versione fotografo. Il musicista newyorkese, ex leader dei Talking Heads, è a Roma dove questa mattina, alla Galleria il Ponte, inaugura la sua prima «personale» italiana. Diciassette fotografie raccolte sotto il titolo di «Strange Rituals»: crocefissi e madonne, supermarket religiosi, manichini in vetrina e scaffali di detersivi. Un mondo in technicolor, mercificato e kitsch: «Voglio - spiega lui - elevare la banalità quotidiana al livello del sacro».

ALBA SOLARO

ROMA. Musicista, cineasta, e adesso anche fotografo. David Byrne, l'uomo del «rinascimento» musicale newyorkese, espone per la prima volta in Italia i suoi scatti d'autore, ospite della seconda edizione di «RipArte», kermesse d'arte contemporanea che espone le opere nei corridoi, le stanze e i bagni di un residence romano. Gli «Strani Rituali» fotografati da Byrne sono invece sulle bianche pareti della galleria il Ponte. Diciassette scatti, acidi e seriali. Madonne incollate, crocefissi, detersivi, cucine e manichini, dal Messico all'India, passando per i digiostore di provincia: un mondo-mercato senza fine.

Però ha anche pubblicato un libro fotografico...

Nel libro è rappresentata solo parte del mio lavoro. Che va osservato in serie: molte delle mie fotografie viste singolarmente non hanno una forza particolare, l'acquistano solo quando le vedi in gruppo, diciamo in serie di venti o trenta fotografie. È come se fossero dei collage, non ha senso isolare un unico scatto.

Lavora sempre e solo con il colore?

Sì, e la cosa strana è che di solito la foto a colori viene associata alla pubblicità, ai giornali, all'uso commerciale, e solo raramente all'arte.

C'è un elemento che accomuna le sue foto ai dischi e film che ha fatto?

Non sempre. Però, le opere espone

in questa mostra e parte delle foto del libro, hanno qualcosa in comune: cercano di sottolineare gli aspetti più banali della realtà e di innalzare questa banalità a un livello quasi sacrale.

Che criterio ha usato per scegliere le foto esposte qui a Roma?

Le ho scelte perché sono molto simili tra loro, gli oggetti religiosi, le merci esposte. Ho anche altre serie di foto, per esempio sui libri, sulle armi, ma ritengo sia meglio non mischiare troppi i soggetti tra di loro. In un certo senso, fotografare è come fare del cinema, è simile al modo in cui la cinepresa traduce la realtà e crea qualcosa di diverso da quello che l'occhio percepisce.

A proposito di cinema, sono passati dieci anni dal suo esordio come regista con «True Stories»: ha in progetto di fare altri film?

Sì... sto lavorando da qualche tempo a una sceneggiatura, ma non so se la cosa si realizzerà. Comunque, è una versione della storia di Biancaneve, e come tutte le favole contiene anche degli elementi di disturbo; la vorrei ambientare nel presente, in New Jersey e sulle montagne del Colorado. Ma non è una storia sull'America come invece era *True Stories*.

Quali sono i registi che ama, per esempio tra Wenders e Antonioni chi preferisce?

Li amo entrambi. Però mi piacciono molto anche i registi del cinema di

Hong Kong, e i film-maker indipendenti americani, come Jim Jarmusch: il suo ultimo film, *Dead Man*, è semplicemente bellissimo. E poi trovo interessante l'ultima generazione di registi giapponesi. Sono uno strano fenomeno. Uno di loro magari fa un film psicanalitico. La volta successiva fa un film erotico soft core. E magari la volta dopo gira una commedia. Ammiro la facilità con cui cambiano genere.

Sta per uscire una compilation da lei curata, «Red Hot & Rio», ce ne può parlare?

È una parte di una serie di dischi cominciata qualche anno fa, il cui ricavato va alla ricerca contro l'Aids. La mia idea di partenza per *Red Hot & Rio* era di far fare ai musicisti coinvolti delle riletture delle canzoni di Tom Jobim. Ma poi lui è purtroppo morto, e sono cominciate a comparire in giro una quantità di raccolte e omaggi a Jobim, allora ho cambiato il progetto. Però alcune sue canzoni sono rimaste: ho scelto quella che secondo me più si avvicina alla vera poesia, *Agua de março*, per interpretarla insieme a Marisa Monte.

Progetti di un album suo, invece?

Ci sto lavorando, collaborando con alcune band, per esempio i New Kingdom, un gruppo rap di Brooklyn, e una curiosa rock band inglese chiamata Mor Cheeba. Ma il disco non uscirà prima dell'anno prossimo.

### Algeria: ucciso Cheb Aziz cantante «rai»

Ancora un musicista vittima dell'integralismo islamico. Ieri a mezzogiorno, a Costantina, è stato trovato assassinato il cantante rai algerino Beshiri Boujemaa, noto con il nome d'arte di Cheb Aziz. Aveva 28 anni. Il musicista era stato rapito la notte precedente da un commando di quattro terroristi, mentre usciva da una festa di matrimonio. Cheb Aziz è il quarto cantante rai assassinato dai terroristi islamici in questi anni: nel '94 ad Orano fu ucciso il popolarissimo Cheb Hasni, l'anno dopo fu la volta del musicista e produttore Rachid, e poco tempo dopo, ad Algeri fu sgozzata la cantante Cabila Lila Amara.

### Robert De Niro gira un film sul Mossad

Robert De Niro è stato a Tel Aviv e ad Amman, perché progetta di girare un film sul Mossad, il servizio segreto israeliano. E per questo ha avuto numerosi contatti con agenti segreti e ha effettuato sopralluoghi nei campi profughi palestinesi. De Niro è rimasto particolarmente colpito da Shabtay Shavit, fino a pochi mesi fa capo del Mossad, con la sua identità protetta dalla censura militare. «Se potessi - ha detto l'attore - vorrei che Shabtay venisse con me sul set e interpretasse se stesso». Il film dovrebbe raccontare del braccio di ferro fra i terroristi islamici e il Mossad.

### Teatro, morto l'attore Franco Angrisano

È morto ieri a Salerno per un infarto l'attore Franco Angrisano, 70 anni, noto caratterista del cinema e della tv, reso celebre dalla serie per ragazzi *Il segreto di Padre Tobia* (1959), dove interpretava il personaggio bonario del cappellano Giacinto. Nato a Potenza, figlio di un ferroviere, cominciò a recitare nel dopolavoro ferroviario, per poi passare alla rivista, alla radio e infine alla tv con la serie di Padre Tobia. Notato da Eduardo De Filippo, divenne una presenza fissa nella sua compagnia degli anni 60-70. Al cinema fu spesso utilizzato come caratterista da Sergio Leone, ed ebbe una parte anche in *Polvere di stelle* accanto ad Alberto Sordi. Già colpito da infarto, aveva molto ridotto la sua attività. L'ultimo applauso lo ha riscosso sabato scorso al convegno di Maratea promosso dall'Istituto Unesco. Questa mattina a Salerno i funerali.

### Attrice licenziata Liz Taylor paga un miliardo

Liz Taylor è stata condannata a pagare un risarcimento di 600mila dollari, quasi un miliardo di lire, all'attrice nera Cecily Tyson, vedova del musicista jazz Miles Davis. La Taylor la licenziò dallo spettacolo teatrale *The Corn is Green*, da lei prodotto, andato in scena a New York nell'83, in seguito alle durissime stroncature ricevute della critica.

**L'EVENTO.** A Torino il Salone della musica: dal 10 al 15 ottobre

## Così il Lingotto suonerà il rock

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. L'argomento è maledettamente serio, ma il «solito» Beniamino Placido la mette sul divertente: «Quando incontrate i pezzi grossi della scuola, ditegli: ah, siete voi che tollerate che nelle aule non si faccia educazione musicale, e ridete, ridete...».

Con la speranza, magari, che qualcosa stia finalmente per cambiare. La scuola ha il posto d'onore nei programmi della prima edizione del Salone della musica che si terrà a Torino, nella struttura del Lingotto dal 10 al 15 ottobre, e toccherà al vicepresidente del consiglio Veltroni e al ministro Berlinguer portare la voce del governo a questa nuova «fiera culturale» torinese già definita la «cugina rumorosa del Salone del libro». Con il successo che ha registrato sin dal suo esordio, è stata proprio la rassegna dell'editoria libraria a far germogliare i semi della nuova avventura che coinvolgerà tutto il

mondo delle sette note: case discografiche, artisti, musicologi, conservatori e enti lirici, produttori di strumenti musicali, associazioni, istituti, editori di spartiti e pubblicazioni del settore.

Un «grande palcoscenico del suono» di cui il patron Guido Accornero, inventore e timoniere anche di questa iniziativa, ha sottolineato con orgoglio la novità alla conferenza stampa di presentazione: «Per la prima volta convivono sotto lo stesso tetto, intrecciandosi e accorpandosi, tutti i generi della musica, quella colta e quella popolare». Come presidente di quella che ora si chiama Fondazione del Salone del libro e del Salone della musica, il sindaco Valentino Castellani non ha taciuto la sua soddisfazione per questo neonato «evento» che fa di Torino una delle capitali europee della musica.

Trecento espositori: è denso il

calendario delle sei giornate che avranno per scenario i 50 mila metri quadri dei padiglioni e dell'auditorium del Lingotto. Una settantina di concerti e performance tra classica, jazz, pop e rock. Più di 40 convegni, con l'appuntamento centrale dedicato a Elvis Presley, primo grande divo dello star-system musicale, il «personaggio spartiacque» che ha aperto le porte al successo e allo strapotere della musica-d'ogni-giorno nell'era mediatica, mentre l'«altra» musica viveva i suoi giorni appartata in «opifici sotterranei». Ma Enzo Restagno, mentore della classica, e Riccardo Bertonecchi, convinto sostenitore della «rivoluzione rock», si sono trovati d'accordo: bando alle gerarchie, accademica e spontanea hanno pari dignità, oggi si sente il bisogno di un riavvicinamento tra i due linguaggi, e il Salone torinese sarà fertile laboratorio della *world music*.

C'è già una discreta rappresentanza e fusione di stili negli

appuntamenti del Salone. Dalla «techno trance» dei francesi Omega Tribe alle tablas indiane di Inder Matharu, alle nacchere africane di Les Maitres du Guembri e ai Mau Mau. Un personaggio-simbolo del cosmopolitismo musicale, il sudamericano Caetano Veloso, ha scelto proprio la kermesse subalpina come prima tappa del suo tour in Europa. Suoneranno insieme la Grande Orchestra dell'Associazione musicisti Jazz e la gemella francese Orchestra nazionale de Jazz. Molte le partecipazioni di spicco: Francesco De Gregori, Lucio Dalla, Jack Lang, Paolo Maurensig, Renzo Arbore, Edoardo Sanguineti, Eugenio Finardi, il Coro del Conservatorio Giuseppe Verdi, numerose orchestre e gruppi musicali. E, altra novità, un convegno sulla biologia della musica. Che, tra i tanti meriti, pare abbia anche quello di migliorare il quoziente d'intelligenza.



**CAMPIONATO.** Stasera tre anticipi per quattro «grandi» alla ricerca della verità

# Roma e Inter Un'occasione per volare alto

■ Rieccoci con il campionato a rate e meno bello così sfilacciato. Tutta colpa delle Coppe europee, del suo scadenzario, delle sue esigenze televisive. Per cui chi deve giocare di martedì, per usufruire di un giorno in più di riposo, anticiperà la sua liturgia domenicale al sabato.

Roma-Sampdoria, Inter-Lazio, Parma-Reggiana sono un antipasto gustoso, oltre ad essere un validissimo test per alcune di queste squadre, divenute subito protagoniste. Ci riferiamo a Roma e Inter, che con il Bologna, condividono il primo posto in classifica. Non sono sorprese, perché giallorossi e nerazzurri rientrano nell'élite delle grandi protagoniste della stagione, ma probabilmente nessuno poteva supporre che lo divenissero con tanta autorità. Ha senz'altro contribuito a questo boom, l'andamento altalenante delle loro antagone. Il Milan che «fioppa» a Genova con la Samp non rientrava negli accreditati pronostici

della vigilia, così come il pareggio nella prima giornata della Juventus a Reggio Emilia. Per non parlare della Lazio, battuta e umiliata in questo suo disseminato inizio di stagione, caratterizzato da un ultimo posto in classifica a zero punti e senza aver segnato neanche un gol (ma non aveva un attacco atomico?) insieme alla neopromossa Verona.

Insomma, un campionato fatto di sorprese e sorprese, che lo rendono meno scontato rispetto al passato, più affascinante, anche perché c'è la curiosità calcistica di capire se certi predomini siano il frutto di momentanee situazioni favorevoli oppure corrispondono ad una effettiva espressione di forza. Le prime risposte le potremo avere sin da stasera, quando, per esempio, la Sampdoria, giustiziera del Milan domenica scorsa farà da esaminatrice ad una Roma, che sembra la squadra più bella di questo scorcio di stagione. Qualcuno afferma che nei suoi successi

c'è una componente di fortuna che ha portato la critica a sopravvalutarla. Ma è normale che ci voglia la fortuna, oltre alle capacità tecniche per emergere. Altrimenti non si va lontano. Lo stesso discorso può valere per l'Inter, che oggi affronta una Lazio in crisi di identità e che potrebbe aggravare la sua precaria situazione in caso di una nuova battuta d'arresto. I nerazzurri hanno dalla loro un parco uomini invidiabile che è qualcosa in più di una semplice garanzia, per cui questo exploit iniziale, nato da due vittorie striminzite con Udinese e Perugia, non ha stupito più di tanto. Anzi è una conferma. Chiude la serata il «derby del latte» emiliano Parma-Reggiana. È un esame più per l'allenatore Ancelotti che per i gialloblù. Sul gioco di questi ultimi le critiche si sprecano. Il giovane tecnico, appena affacciato nella serie A ha la partita con la Reggiana e quella Uefa con il Vitoria Guimarães per allontanare i fantasmi. Buona fortuna.



Aaron Winter stasera a San Siro contro i suoi ex compagni della Lazio

Guerin Sportivo

## INTER-LAZIO Winter e Okon esordio per due



INTER-LAZIO	
1 Pagliuca	1 Marchegiani
20 Angiola	2 Negro
19 Paganin	13 Nesta
7 Fresi	6 Chamot
3 Pistone	5 Favalli
4 Zanetti	14 Fuser
8 Ince	16 Okon
21 Sforza	18 Nedved
14 Winter	7 Rambaudi
6 Djorkaeff	9 Casiraghi
27 Branca	11 Signori

ARBITRO: Collina di Viareggio

■ MILANO. L'Inter vuole andare avanti nella sua marcia trionfale, la Lazio vuole conquistare i primi punti, o almeno il primo, della stagione. Il tecnico dei nerazzurri, Roy Hodgson, come suo solito non ha voluto fare anticipazioni sulla squadra che manderà in campo per quest'anticipo di campionato («devo ancora riflettere», ha detto l'allenatore britannico), ma è pressoché certo che ci sarà l'esordio di Winter: per l'olandese non sarà una partita qualunque, perché troverà di fronte a sé la sua ex squadra. «La partita con la Lazio sarà dura», ha detto Hodgson - «dovremo fare attenzione a non lasciarli spazi, specialmente in contropiede».

Nella Lazio, riflettori puntati su Okon: il centrocampista belga-australiano quasi sicuramente farà stasera il suo esordio in campionato, a lui spetta l'ingrato compito di non far rimpiangere Di Matteo. Per il resto, non dovrebbero esserci sorprese: il modulo sarà il solito 4-3-3, in attacco ci sarà il solito tridente spuntato. Zeman infatti non vuol far giocare insieme Casiraghi, Signori e Protti, per cui al posto di quest'ultimo partirà titolare Rambaudi. Zeman, nonostante la necessità di fare punti, è sembrato tranquillo: «In questa settimana - ha detto - sono andati tutti contro la Lazio. Io continuo a dire che la nostra è un'ottima squadra». Chissà se la penserà ancora dopo i prossimi tre turni di campionato: Inter stasera, poi Parma e Fiorentina. Nella foto: Signori.

## ROMA-SAMP Bianchi predica: «Vietato distrarsi»



ROMA-SAMPDORIA	
12 Sterchele	1 Ferron
4 Annoni	2 Balleri
2 Trota	5 Mannini
6 Aldair	11 Mihajlovic
3 Lanna	3 Evani
18 Tommasi	14 Karembeu
8 Statuto	13 Invernizzi
15 Di Biagio	20 Veron
11 Carboni	8 Laigle
9 Balbo	10 Mancini
10 Fonseca	9 Montella

ARBITRO: Messina di Bergamo

■ ROMA. La Roma per il primato, la Sampdoria per se stessa. L'anticipo serale di oggi all'Olimpico, in omaggio alla gara che la squadra di Carlos Bianchi giocherà martedì sera a Mosca contro la Dinamo, nasce sotto questa stella. Il bilancio delle gare all'Olimpico dice Roma: su 51 partite, ben 35 vittorie dei giallorossi (solo 6 i successi della Samp). «Ma la Samp non va sottovalutata - ha detto ieri a Trigoria Carlos Bianchi - perché ci sono giocatori importanti come Karembeu e uno straordinario come Mancini, che da solo può decidere una gara». La Roma sarà quella del secondo tempo di Vicenza: Sterchele in porta, Balbo e Fonseca in attacco, Di Biagio a centrocampista (Statuto dovrebbe partire in panchina). Fuori per infortunio Devecchio, Toti e Petrucci (per quest'ultimo l'ecografia ha rivelato un microstrabismo al polpaccio), malanni diplomatici per Cervone e Cappioli, che sono sul mercato. In panchina tornerà Moriero.

La Sampdoria, che domenica scorsa ha battuto il Milan, può contare su tutto il gruppo, tranne Salsano. Mancini non si è allenato per un mal di gola, ma non salterà la partita. Eriksson è preoccupato per la difesa, che nel derby di Coppa Italia contro il Genoa (2-2) ha ballato assai. Potrebbero esserci novità: il ritorno allo schieramento a cinque. In attacco è in gran forma Montella (due gol mercoledì sera): la sua velocità potrebbe essere l'arma giusta per creare problemi alla Roma. Nella foto: Mihajlovic. □ S.B.

## PARMA-REGGIANA Ancelotti punta sul tridente



PARMA-REGGIANA	
1 Bucchi	22 Ballotta
22 Zé Maria	19 Hatz
21 Thuram	13 Grum
7 Sensini	5 Beiersdorfer
17 Cannavaro	2 Sordo
8 D. Baggio	8 Pedone
6 Bravo	4 Mazzola
9 Crippa	9 Carbone
20 Chiesa	3 Caini
19 Melli	10 Tovaletti
10 Zola	18 Valencia

ARBITRO: Trentalange di Torino

■ PARMA. Carlo Ancelotti si appresta a rispolverare Alessandro Melli affidandogli, addirittura, la fascia di capitano. Nel derby contro la Reggiana il Parma (a quota quattro in classifica) dovrebbe finalmente schierare il tanto proclamato tridente dei mesi estivi e in realtà mai utilizzato ad Ancelotti in gare ufficiali, composto appunto da Melli, da Gianfranco Zola e dal bomber Enrico Chiesa. A farne le spese sarà un centrocampista, Strada o Baggio. Il tecnico gialloblù deve anche sciogliere il dubbio della fascia sinistra in difesa: fuori per infortunio Benarrivo e con problemi fisici Mucci e Cannavaro in settimana è tornato in pista il libero Minotti nell'inedito ruolo di terzino. Alla fine comunque dovrebbe spuntarla, almeno per un tempo, Mucci. In bilico anche il difensore dei pali: Bucchi ha accusato il riacutizzarsi del dolore alla spalla. Se non ce la dovesse fare è pronto Buffon, appena promosso titolare della Under 21. La Reggiana (un punto finora in classifica) invece si trova costretta a rinunciare al bomber Simutenkov, ed a Beiersdorfer. Dovrebbe farcela Valencia ad affiancare Tovaletti in attacco. Quasi 500 gli uomini delle forze dell'ordine impiegati per prevenire gli incidenti. Si prevede il tutto esaurito al «Tardini». Su trentamila spettatori ben tremila dovrebbero essere quelli provenienti da Reggio Emilia. Nella foto: Chiesa □ F.D.

## IL PERSONAGGIO. Storia di Damiano Tommasi, centrocampista della Roma «Io, Tommasi, calciatore di pace»

Colloquio con Tommasi, uno dei calciatori emergenti della Roma. Damiano è un buon calciatore (Sacchi lo segue con attenzione), ma soprattutto un ragazzo in gamba. La sua storia di pacifista, di studioso dell'Olocausto.

### STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. «Non cambiare, ragazzo, continua così». Viene spontaneo, a fine colloquio, dare certi consigli a Damiano Tommasi, 22 anni, veronese, capelli ricci e neri, occhi chiari, sguardo intelligente. Non cambiare, ragazzo, perché sei uno di quelli giusti, e sono pochi, pochissimi, nell'ambiente calcistico. Parli di non-violenza, di extracomunitari, di Martin Luther King in un ambiente in cui si picchia duro e possono scambiare Luther King per il mediano del Chelsea. Giochi nella Roma da un mese,

si parla già di Nazionale (il suo nome è nell'elenco dei giocatori definiti «interessanti» da Sacchi), eppure pensi al tuo equilibrio, a tua moglie, agli amici che hai lasciato a Verona. Qual è la tua storia?

«Sono nato a Negrar, che è una frazione di Verona, e ho una famiglia bellissima. Papà Domenico ha una cava di marmo, mamma Antonietta fa la casalinga anche perché doveva tirar su cinque figlioli. Siamo quattro maschi e una femmina, abbiamo nomi un po' biblici: Samuele

è il più piccolo, poi c'è Zaccaria. Però mia sorella si chiama Anita e l'altro fratello Alfonso. È vero, come hanno scritto, che la mia famiglia ha una grande religiosità, ma non c'è spirito bigotto, in tutto questo. Vede, la non-violenza per me è una scelta meditata, ragionata. Ho fatto l'obietto di coscienza perché ero convinto che fosse giusto per due motivi: primo perché fare il militare significa accettare di entrare nell'ingranaggio del commercio delle armi e Dio sa quanto hanno giocato sporco, quei mercanti, nella guerra dei Balcani, secondo perché sono pacifista convinto ed ero pure disposto a sacrificare un anno di calcio pur di non rinnegare i miei principi. Ricordo il giorno in cui comunicai la mia decisione di fare il servizio civile ai dirigenti della Verona. Non discussero la scelta, no, erano altre le cose che li preoccupavano: come avrei fatto a conciliare il servizio civile con il calcio? Quando seppero che non c'erano problemi, che avrei potuto continuare a giocare il pallone, furono contenti. Non

perdevano un calciatore». «Ho lavorato a Telepace, un'emittente cattolica. Beh, è stata un'esperienza fondamentale, perché mi ha fatto conoscere la realtà nascosta. Il mondo degli extra-comunitari, sì, proprio loro, in Italia, ormai, uno balordo etichetta gli altri centomila. Però aggiungo anche che non è giusto parlare di Verona razzista, altra balla grande così. È vero, qualche mese fa allo stadio appesero quel manichino per contestare l'acquisto di Ferrier, un olandese nero. Ma quegli idioti erano i soliti cento-centocinquanta, gente che la polizia conosce bene. Quando, un mese fa, la Roma ha giocato a Verona, lo stadio ha applaudito Reinaldo e Bietek, neri anche loro».

«Ora vivo a Roma e non mi fa paura la squadra, il calcio, no, sono altri i miei timori. Sono sposato da un mese e penso a come potrà funzionare la nostra convivenza, a come ci troveremo ora che per la prima volta siamo lontani dalle nostre famiglie. Chiara ha la mia età, è un amore dei



Il romanista Tommasi

Alberto Pais

tempi di scuola, eravamo nella stessa classe, all'istituto di ragioneria di San Pietro in Cariano. Chiara è brava, bravissima, si è diplomata con sessanta e ora frequenta Economia e Commercio. Io ero meno bravo, ho preso quarantotto e ho detto basta, ma non è stata colpa del calcio, semplicemente non volevo affogare nei libri. Ma attenzione, non ho detto

basta alla cultura, mi piace leggere, soprattutto quando sono in ritiro. Biografie di grandi uomini, fatti storici. Ora sto documentandomi sull'Olocausto, non è mai troppo tardi per sapere e tanti, tutti dovrebbero sapere dove ti può portare la degenerazione della coscienza. Due mesi fa ho letto la storia di Martin Luther King, è stato un mio amico prete

## Ciclismo, oggi il Giro del Lazio esame mondiale

Oggi si corre la sessantaduesima edizione del Giro del Lazio e inizia la lunga settimana dei dubbi mondiali. Alfredo Martini, ct azzurro da ventidue anni, comprende una ventina di nomi, che però, attraverso queste prove che dividono dalla prova iridata di Lugano del 14 ottobre, verrà a mano mano ridotta, fino a formare la lista dei 14 che comporrà la spedizione azzurra. La corsa partirà alle 11,30 da Tivoli e si snoderà su un percorso di 198 km. L'arrivo è previsto nel primo pomeriggio dopo i tre giri conclusivi del circuito di Caracalla.

## Ciclismo, Vuelta Tappa a Jalabert Indurain si ritira

Il francese Jalabert ha vinto in volata la tredicesima tappa della Vuelta, battendo in volata lo svizzero Zulle, che conserva la maglia oro. Nel corso della tappa si è ritirato Miguel Indurain, che nella tappa di giovedì aveva perso un minuto nei confronti di Zulle.

## Calcio, si giocherà in Italia Bosnia-Croazia

Bosnia-Croazia, valida per le qualificazioni ai campionati del mondo di calcio in programma nel '98 in Francia si giocherà l'8 ottobre in Italia, allo stadio Dall'Ara di Bologna. Lo ha reso noto ieri la Fifa, spiegando che l'impianto di Sarajevo non è in condizione di ospitare incontri internazionali.

## Tiro a segno Coppa del mondo Di Donna in testa

Roberto Di Donna, campione olimpico della pistola ad aria compressa da dieci metri è in testa con 584 punti dopo la fase eliminatória nella finale di Coppa del mondo. Dopo un avvio in salita, con 8 durante la prima serie, Di Donna ha avuto un'ottima progressione: 96,96, 98, 97, 98, 99 i suoi parziali.

## Basket, Galilea Kinder Bologna fermo quattro mesi

Lesione del crociato anteriore collaterale mediale e menisco del ginocchio sinistro: è questa la diagnosi dell'infortunio occorso giovedì al play della Kinder Bologna, lo spagnolo Luis Galilea, nell'incontro di Eurolega di Istanbul contro l'Efes. Galilea verrà operato oggi, il suo ritorno in campo è previsto fra quattro mesi.

## Calcio, arrestato il medico nazionale donne

Mario Smorto, 52 anni, medico della nazionale femminile di calcio si trova da ieri agli arresti domiciliari per aver percepito indebitamente compensi dall'Azienda sanitaria di Palmi, risultando in servizio del poliambulatorio di Gioia Tauro in giorni in cui invece era lontano dalla Calabria.

che prima delle Olimpiadi mi ha detto "lo sai? Atlanta è la città di uno dei più grandi uomini di questo secolo, Martin Luther King?" e io allora ho voluto sapere, e ho letto, e ho capito, e quel mio amico prete aveva ragione.

«Mi chiedi se è giusto porgere l'altre guancia? Io ti dico che è giusto cercare di non prendere un altro schiaffo e, semmai, cercar di convincere chi ti ha aggredito che sta sbagliando. Per questo, a proposito di calcio violento, ti dico che è giusto usare la televisione come antidoto. Non si può picchiare un avversario, il calcio potenzialmente può lanciare messaggi sociali importanti, ma se si accettano certe cose si semina tempesta. Però, anche, dico che non va criminalizzato chi ha sbagliato. Ha commesso un errore e basta, anche dare etichette è violenza».

«La Roma è una cosa molto bella, sono consapevole che sto vivendo un momento importante, ma non fatemi passare per fenomeno ora che ho giocato bene due partite. Non mi aspetto nulla, solo di far bene il mio mestiere, però se mi chiedi cosa cerco ti dico che non è il successo, ma solo di stare bene, di essere sereno, di non cambiare». No, ragazzo, non farlo.

Lo studio della Federlazio sul lavoro a metà tempo  
Una scelta soprattutto femminile in trend positivo

## Crisi occupazionale aumenta il part-time

### Pulire il mondo Appuntamento domani ai Fori Imperiali

Sono già più di mille, con ogni probabilità, aumenteranno ancora nelle prossime ore. Un primo risultato dunque è già stato raggiunto da «Clean-up the World - Puliamo il mondo», la campagna internazionale di volontariato per liberare dalla spazzatura piazze, strade, giardini, aree abbandonate che ha dato appuntamento domani in via dei Fori Imperiali a tutti i cittadini che vogliono partecipare. Domenica, nella capitale, all'operazione di «pulizia» parteciperanno quaranta ambasciatori, il ministro dell'Ambiente Ronchi, Antonio Lubrano, Sandro Curzi, Gianni Ippoliti, Francesca Reggiani e la Premiata Ditta. Proprio a sollevare il problema della qualità della vita in città è infatti tesa questa giornata di mobilitazione internazionale, che vedrà i cittadini impegnarsi in prima persona, con un gesto concreto, per rendere più accogliente la nostra città. «Puliamo il mondo» sarà anche l'occasione per ricordare Antonio Cederna, cui è interamente dedicata la giornata, uno degli intellettuali italiani più attenti e puntuali nel promuovere la necessità di salvaguardare e valorizzare il patrimonio artistico dei centri storici italiani. Sette scuole elementari, 18 medie e 10 istituti superiori hanno dato la loro adesione e parteciperanno all'iniziativa di Legambiente anticipando a oggi la giornata mondiale dell'ecologia. Bambini e ragazzi, accompagnati da maestri e insegnanti, puliranno i giardini interni alle scuole o le piazze all'esterno. Tra le scuole che hanno comunicato l'adesione a Legambiente Lazio l'elementare Cesare Nobili, con la partecipazione di 350 bambini, la media Col di Lana, con 250 ragazzi e l'istituto tecnico Matteucci, con 200 studenti. Per chiunque abbia voglia partecipare l'appuntamento è domani mattina, alle 9.30, in via dei Fori Imperiali.

Da una ricerca sul part time, una esperienza soprattutto femminile, il discorso si allarga fino a una riflessione sul tema del lavoro, e sulla attualissima questione della flessibilità. Se ne è discusso ieri mattina in Campidoglio, in una iniziativa organizzata da Formare e Federlazio. Ma per il sociologo del lavoro Domenico De Masi bisognerebbe invece superare il gap culturale che ancora ci spinge a pensare nei termini della ormai scomparsa società industriale.

#### RINALDA CARATI

Il discorso parte da una ricerca sulla situazione del lavoro a part-time nel Lazio. Ma non c'è dubbio: la cosa «vera», l'attualità bruciante, è quella che riguarda le molte e complesse questioni della flessibilità. Così, la quasi-conclusione del sociologo del lavoro Domenico De Masi, se fa sorridere la platea e strappa applausi a scena aperta, non stupisce nemmeno nelle parti in cui, un po' provocatoriamente, diventa un inno all'ozio. Un invito a fare festa per un tempo finalmente liberato dal lavoro. Non liberato, però, dalla necessità di guadagnare: e infatti De Masi non manca di sottolineare che la questione vera è quella della redistribuzione della ricchezza.

La presentazione della ricerca sul part-time nel lavoro «Studio di fattibilità sull'applicazione del contratto part-time per lavoratrici in Federlazio e società collegate», ospitata ieri mattina nella Protomoteca del Campidoglio, ha evidenziato alcuni elementi interessanti: innanzi tutto quella che viene definita come una «contrazione del sistema umano laziale, apparentemente uniforme, da attribuire alla combinazione del calo della natalità e della crisi produttiva». Gli occupati calano in ogni settore; e si determina dunque «una lenta perdita di capacità di produrre ricchezza da addebitarsi all'intero sistema economico e culturale». Aumenta cioè il numero di coloro che vivono della ricchezza prodotta dagli occupati: 2849 per ogni 1000. Un occupato per famiglia, più o meno. In questo contesto di diminuzione generale si osserva invece un aumento dei contratti part time stipulati, e una trasformazione continua di contratti a tempo pieno in quelli a tempo parziale.

Si tratta di una controtendenza,

spiega ancora la ricerca, anche se i numeri assoluti rimangono modesti, circa il 10% della forza lavoro totale. Il secondo elemento di «controtendenza», è quello della crescita della manodopera femminile tra gli occupati, in tutti i settori, ma particolarmente nel terziario. Infine, una analisi per sesso della popolazione dipendente a part time mostra che in Lazio come in Italia, c'è una prevalenza femminile: circa il 65% del totale. Inoltre: le addette full time sono 8,2 per ogni occupata part time; 47,0 gli uomini a full time, per ogni part-time. Dal punto di vista qualitativo emerge che la gran parte di chi fa part-time non ritornerebbe sui propri passi. Il giudizio soggettivo sulla propria esperienza, quindi, è sostanzialmente positivo.

Al centro della discussione della mattinata, la preoccupazione per il lavoro. Ma De Masi ribatte, mettendo in discussione la premessa sulla quale si basa tutto. In realtà, il prodotto interno lordo, cioè la ricchezza, è aumentato dall'1985 ad oggi. Insomma, i soldi ci sono, solo che finiscono in poche tasche. E perché preoccuparsi del fatto che non c'è lavoro? Siamo ormai in una situazione in cui c'è sviluppo senza lavoro. «Godiamocela», suggerisce De Masi. E pensiamo che la ricchezza non può più essere distribuita, come in passato, sulla base del lavoro svolto. Come fare? Intanto De Masi propone di eliminare il tempo di lavoro definito e l'età fissa di pensionamento. E di insegnare l'ozio, inteso come luogo dell'invenzione e perché no, anche se è una parola grossa, della felicità. Come mostra una rapida ricognizione sulle varie qualità di paradisi sognate dagli esseri umani: nessuna delle quali, sorride De Masi, ha mai compreso la catena di montaggio.



Lo striscione degli studenti della Uds

### Consultazione di massa Uds E lo striscione degli studenti sventola sul Provveditorato

Modello Greenpeace. E così, basandosi su un precedente indubbiamente autorevole, un gruppetto di studenti dell'Uds ieri mattina, dopo essersi «segretamente introdotto» nei locali del provveditorato agli studi di Roma, ha raggiunto il quinto piano, quello dove hanno sede, tra l'altro, gli archivi cartacei; e da una finestra, (qualcuno sostiene che fosse proprio quella dell'ufficio del provveditore Angela Giachino) i ragazzi hanno strotolato uno striscione. Un lungo striscione: dieci metri per due, con la scritta «Promuovi la prima consultazione nazionale degli studenti». Intenzione del «comando» studentesco è quella di richiamare l'attenzione, e invitare tutti gli studenti a dire la propria sul luogo in cui vivono tutti i giorni, la scuola: «per evitare il rischio che la riforma passi sopra le teste degli studenti senza recepire le proposte da loro maturate in questi anni». La provocazione di ieri, assicurano all'Uds, è da considerare solo la prima di una lunga serie: e in ogni modo, la consultazione di massa, la prima che si sperimenta in Europa, vuole essere l'inaugurazione di «un nuovo modo di fare movimento, al di là delle ormai vuote e ripetitive occupazioni».

## 22 settembre 1996 PULIAMO IL MONDO

PULISCI E ADOTTA IL TUO AMBIENTE

Lega Ambiente  
"CLEAN UP THE  
WORLD  
PULIAMO IL MONDO"

Comitato per il  
Parco delle Valli

Progetto realizzato in collaborazione con UNEP  
Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite  
Con il patrocinio del Ministro dell'Ambiente

INSIEME DALLE ORE 10

Appuntamento e iscrizioni presso la "Casa dell'Ambiente"  
Via Val d'Alta altezza - via Val Cismone

Con la collaborazione dell'AMA, dell'ACEA, dell'ATAC

### Domenica 22 settembre 1996

presso la Sezione del Pds di Ostia Antica verrà proiettato il discorso di chiusura della

Festa Nazionale de l'Unità di Modena

tenuto da MASSIMO D'ALEMA.

La proiezione avrà inizio alle ore 17,00  
e si concluderà alle ore 20,00.

## ASS. MÉTHEXIS

Centro Polivalente di Terapie  
Psicoartistiche Integrate

Settore terapeutico-riabilitativo per portatori di handicap  
lieve, medio e grave.

Per disagiati psichici lievi, medio e grave.

#### ATTIVITÀ ARTISTICHE

\* Musicoterapia  
\* Danzaterapia  
\* Arti plastiche e visive  
\* Psicodramma

#### ATTIVITÀ DI SUPPORTO

\* Tecniche di Rilassamento  
\* T. della Riabilitazione  
\* Consulenza Neuropsichiatrica  
\* Logopedia

#### ORARI

Martedì e Giovedì  
dalle 14.30 alle 19.30

Sabato  
dalle 10.00 alle 12.00

V. E. Pea 20 (Laurentino 38)

Per Informazioni:

ASS. MÉTHEXIS  
Via Appia n. 91 (00183) - Rm -  
Tel./Fax 06/70454670

Sabato 21 settembre

**Area dibattiti**  
"La sinistra e la politica estera"  
Luciano Pettinari, Umberto Ranieri. Coordina: Stefano Squarcina

**Spazio concerti**  
Ore 21.30: Balkanija a seguire discoteca

Domenica 22 settembre

**Area dibattiti**  
Ore 19.00: "Università: confronto tra sindaco e studenti sui provvedimenti del ministro"  
Rita Guariniello, Umberto Marroni, Ciccio Pierri, Adriano Vignali, Cosimo Rossi

**Spazio cinema**  
Ore 22.30: Vanja sulla 42ª strada

Lunedì 23 settembre

**Area dibattiti**  
Ore 19.00: "Le riforme istituzionali: più idee per una sola Italia"  
Mauro Guerra, Massimo Villone, Sergio Mattarella, Gennaro Lopez, Ersilia Salvato

**Spazio cinema**  
Ore 22.30: L'arcano incantatore  
Luciana Castellina, Aldo Tortorella, Diego Novelli, Valentino Parlati

**Spazio cinema**  
Ore 22.30: Hata: a seguire discoteca

Sabato 28 settembre

**Area dibattiti**  
Ore 10.00: Assemblea Nazionale Comunisti Unitari  
Ore 18.00: La "nuova" Napoli  
Presentazione del libro di R. Nicolini Angelica babele

**Spazio cinema**  
Ore 22.00: I scilisti scappati a seguire discoteca

Domenica 29 settembre

**Area dibattiti**  
Ore 19.00: "Il nuovo soggetto della sinistra/ il ruolo delle forze politiche e sociali"  
Famiano Crucianelli, Pietro Folena, Enzo Mattina, Domenico Luca, Giampiero Rasimelli, Franco Passuello

**Spazio concerti**  
Ore 22.00: Bandabardò

Martedì 24 settembre

Ore 21.00: "Quali politiche economiche e sociali?"  
Faccia a faccia Lucio Magri-Sergio Cofferati. Coordina: Guido Mollato  
Mercoledì 25 settembre

**Area dibattiti**  
Ore 19.00: "Multimedialità: la nuova fabbrica della democrazia"  
Gianfranco Nappi, Mauro Paissan, Antonello Faloni, Fulvio Farnoni, Giuseppe Giuliotti, Michele Mezza

**Spazio cinema**  
Ore 22.30: Strange days  
Giovedì 26 settembre

**Area dibattiti**  
Ore 19.00: "Terzo settore: una risorsa per l'occupazione e per la qualità sociale"  
Rino Serrì, Luigi Agostini, Nuccio Iovene, Roberto Sciacca

**Spazio cinema**  
Ore 22.00: Griot Metropolitan  
Venerdì 27 settembre

**Area dibattiti**  
Ore 19.00: "La sinistra, Berlinguer e gli anni '80"

LE INCREDIBILI OFFERTE DI

# ARREDAMENTI PONTRELLI

CUCINA COMPLETA  
£. 2.990.000  
CAMERETTA PER RAGAZZI  
£. 1.490.000

FINO AL 31 SETTEMBRE  
SONNI TRANQUILLI  
DOMENICA APERTO

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

VIA EMPOLITANA, 142 - VIA E. TOTI, 4/8  
TIVOLI - ROMA - TEL. 0774/33.44.87 - 33.13.40

CAMERE DA LETTO  
A PARTIRE DA  
£. 2.990.000



# Economia & lavoro

## Accordo sui buoni pasto per gli statali. Niente sciopero

È stato raggiunto l'accordo per la corresponsione ai lavoratori statali dei buoni pasti arretrati da aprile scorso. In base all'intesa raggiunta tra Aran e sindacati, i ministeriali che ne hanno diritto troveranno in busta paga un'indennità sostitutiva giornaliera di 9mila lire nette. Per rendere operativa l'intesa, si attende ora un provvedimento del governo. I sindacati hanno quindi reso noto di aver sospeso lo sciopero ipotizzato per il 30 settembre nel caso non si fosse raggiunta un'intesa. «Il valore economico dell'attribuzione sostitutiva di ciascun buono pasto - afferma l'accordo - è confermato in 9mila lire, che saranno rapportate a cifra lorda per essere assoggettate a ritenuta fiscale, secondo l'aliquota che sarà definita con un apposito provvedimento». Il segretario generale della Uil-Statoli, Salvatore Bosco, ha espresso soddisfazione per l'intesa raggiunta. «Ci auguriamo ora - ha detto il sindacalista - che il governo mantenga gli impegni assunti ed emanì i provvedimenti necessari nel più breve tempo possibile».



La manifestazione dei dipendenti ministeriali per i buoni pasto

Albero Pais

## Le Olivetti frenano in Borsa In calo l'interesse degli investitori esteri

La Borsa «sfiducia» nuovamente le Olivetti, reduci da una «due giorni» in rialzo. Il titolo perde il 4,8% per cento, frutto secondo gli operatori, del forte calo di interesse degli investitori stranieri. E dall'estero arriva una bordata di critiche al sistema economico italiano, accusato di essere ancora in balia dei «poteri occulti». Il settimanale britannico «Economist» critica la Consob. Sul fronte giudiziario, interrogato ad Ivrea un manager della Cir.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

TORINO. La «resistibile» ascesa delle Olivetti (+11,76, giovedì) si è erosa in un mattino. Ieri il titolo ha subito un deprezzamento del 4,8% per cento, chiudendo a 540 lire. Una netta inversione di tendenza rispetto all'andamento positivo degli ultimi due giorni. Secondo alcuni analisti, Piazza Affari, che pur aveva gradito lo «strappo» al vertice della società, stavolta non è stata soccorsa dagli investitori esteri che hanno preferito piazzare le Olivetti in conto vendita. Una strategia perfettamente allineata alla severità di giudizi che si è sedimentata nella City di recente. Il Financial Times, che nei giorni scorsi ha guardato con grande preoccupazione al tormentone di Ivrea, si mostra addirittura sprezzante nei confronti del capitalismo italiano e sulle sue scarse «attitudini» ad uniformarsi alle regole del capitalismo anglosassone. È lo

Caio. Dell'Ingegner, descritto come un nuovo Fregoli, si spiega che gli investitori, convinti da una sua uscita di scena, ignoravano che aveva comunque mantenuto la presidenza onoraria, un ruolo condiviso con Gianni Agnelli e Enrico Cuccia.

### Le critiche dall'estero

Morale: «In Italia non occorre partecipare frequentemente ai consigli di amministrazione per esercitare la propria influenza». Un giudizio lapidario così completato: «Se i piccoli azionisti continuano a preferire le vecchie famiglie, significa che non sono emerse alternative alla rete di poteri occulti che permeano l'economia italiana, sia pubblica, sia privata». E, infine, chiosa su Mediobanca: «È stato pronosticato più volte che il suo potere sarebbe sceso con la maggiore trasparenza del mercato. All'opposto, il suo potere è intatto, la competizione frammentaria e i mercati finanziari opachi». Capitalismo servito e con una punta di perfidia, quando il discorso scivola di rimando sulle prospettive aziendali e in particolare sulla società di Pc, di cui l'ex amministratore delegato Caio voleva disfarsi: «Non l'avremmo comprata, anche se ce l'avessero regalata», considerazione di un anonimo alto dirigente industriale, raccolta dal Financial Times. In

proposito, invece, arriva una ciambella di salvataggio da Microsoft Italia, che profila una partnership tecnologica e una joint-venture di capitali. Da Napoli, dove ieri si è chiuso il congresso dell'Anasin (associazioni aziende servizi e informatiche) l'amministratore delegato, Umberto Paolucci, ha affermato che la sua società «farà tutto il possibile affinché l'Olivetti resti nel mercato dei personal computer», settore in cui i bilanci dimostrano una perdita di appena dieci miliardi. Conseguente l'analisi di Paolucci: «Se si ridimensiona l'influenza della società canavese in Italia, si come il pericolo che il nostro Paese si trasformi solo in un mercato».

### L'interrogatorio di Toscani

Prospettiva avvilente, seconda solo a quello di un rischio di cannibalismo da parte di alcuni per occupare spazi che finora sono stati dell'Olivetti. Intanto, la cronaca giudiziaria ha avuto ieri pomeriggio il suo primo sussulto con l'interrogatorio di Edoardo Toscani, dirigente (o ex?), secondo alcune voci incontrollate) della Cir. Il testimone è stato sentito dai magistrati di Ivrea che indagano sui bilanci Olivetti come persona informata dei fatti. In serata, sullo sfondo di una Procura blindata, si è poi diffusa la voce dell'interrogatorio di Caio, ex amministratore delegato del Gruppo.

### De Benedetti blinda la sua quota Cir e supera il 50%

La Cofide, insieme con altre società controllate da Carlo De Benedetti, ha superato il 50% nella Cir. E quanto si apprende da una nota della società del gruppo che fa capo a De Benedetti. Il comunicato afferma che ieri «è pervenuta comunicazione da parte dell'ingegner De Benedetti da cui risulta che la Cofide ha acquistato sul mercato in borsa 600mila azioni ordinarie Cir». Con tale operazione le società controllate da De Benedetti hanno superato la soglia del 50% del capitale Cir rappresentato da azioni ordinarie. La percentuale Cofide nel capitale Cir è ora del 50,06%. La Cofide ha quindi acquistato sul mercato poco oltre lo 0,10% del capitale. Secondo le risultanze a libro soci dell'ultima assemblea degli azionisti la Cir aveva il 42,90%, Interfino il 3,53%, Finanza e Futuro l'1,84%, Imigest l'1,60%, Gestiras l'1,33%, Leofin l'1,32%, i fondi Fininvest l'1,27%. La Cir controlla circa il 15% dell'Olivetti. La Cofide, a sua volta, secondo gli ultimi dati disponibili di giugno, è controllata per il 39,41% dall'Interbimiliare fiduciaria (famiglia De Benedetti).

Quasi mille miliardi di risultato lordo nel primo semestre

## Tim, volano gli utili Crescono i telefonini

ROMA. Si chiude con un risultato ante imposte di 955 miliardi di lire la prima semestrale di Tim. L'aumento è del 48% rispetto ai precedenti primi 5 mesi e mezzo di attività societaria autonoma (14 luglio-31 dicembre 1995). I ricavi hanno raggiunto quota 3.355 miliardi di lire rispetto ai 2.800 miliardi del periodo precedente, con un incremento quindi di quasi il 20%.

### Cresce il Gsm

I dati sull'attività nel semestre mostrano un forte incremento della clientela i cui livelli (quasi 5 milioni) confermano Tim come prima società di telefonia mobile in Europa. In forte crescita è soprattutto il telefonino Gsm, nonostante l'attivazione della concorrenza di Omnitel.

Nel semestre l'incremento della domanda (+6% sulla prima metà

del 1995) è la più elevata d'Europa. Alla fine della prima metà del 1996 i clienti erano giunti a quota 4 milioni 487 mila (+16% sull'inizio dell'anno). Ma alla data del 18 settembre scorso i clienti Tim era già saliti a quota 4 milioni 778 mila di cui 3 milioni 806 mila Tacs (il telefonino tradizionale) e 972 mila Gsm che ha registrato un incremento di 305 mila nuovi clienti ponendo la società al quarto posto nella classifica dei gestori europei di Gsm.

Nel semestre la penetrazione del servizio radiomobile nel paese è passata dal 6,7 all'8,4%.

Il miglioramento delle reti in termini di decongestionamento e qualità ha consentito un ulteriore incremento di abbonati anche sul servizio analogico. Per il Gsm la società denuncia una copertura pari al 62% del territorio e al 93% della popolazione.

È stata posta la base di un programma di espansione sui mercati internazionali (America Latina, Asia, Europa): nell'ambito di tale progetto Tim ha destinato il 23% del proprio cash flow acquistando quote azionarie del 12% in Stet International e del 35% in Iridium Italia.

### Potenzialità di crescita

Un'analisi della JP Morgan sulla società telefoniche che fa capo alla Stet rileva che Tim potrà cogliere positivamente le «ottime potenzialità di crescita» del mercato italiano ed avrà la possibilità di affermarsi anche a livello internazionale. L'analista della Morgan, Adams, sottolinea tra l'altro che Tim ha un tasso di abbandono dei clienti bassissimo (0,8% mensile) che è però di più in calo. Per l'anno demila Timonta - ricorda l'analista - di raggiungere i 15 milioni di clienti.

Da lunedì, per un mese, prenotabili 10mila titoli

## «Iter»: per la prima volta azioni coop ai privati

RIMINI. A quattro anni dalla promulgazione della legge che ne prevede la possibilità, per la prima volta una cooperativa promuove un'offerta pubblica di sottoscrizione di azioni, con il nulla osta della Consob. A farlo è l'Iter, cooperativa ravennate di interventi sul territorio, con sede operativa a Lugo e sede legale a Ravenna.

La novità sta proprio nell'offerta «pubblica» fino ad ora, infatti, altre cooperative avevano emesso azioni, ma indirizzate soltanto ai propri soci. Ora, invece, l'offerta è generalizzata. Saranno emesse, a partire dal prossimo lunedì, diecimila azioni del valore nominale di centomila lire cadauna, con un quantitativo minimo prenotabile di cinque azioni o multipli, e un'opzione di riserva per i soci-cooperatori e pensionati l'Iter al 31 dicembre 1995 e i dipendenti non soci

Iter alla stessa data, pari ad un massimo di 5955 azioni. La sottoscrizione può essere effettuata unicamente presso gli sportelli della Banca di Romagna.

Iter ha avviato le procedure e gli adempimenti previsti dalla normativa in materia circa due anni fa, per dare applicazione allo statuto che recepisce le novità introdotte dalla legge 59 del 1992. Legge che ha introdotto due nuove figure sociali nelle cooperative - il possessore di azioni di partecipazione cooperativa e il socio sovventore - accanto alla tradizionale figura del socio lavoratore. La stessa legge ha definito poi le peculiarità di queste azioni «anomale», che possono essere emesse soltanto da cooperative che abbiano adottato procedure di programmazione pluriennale finalizzate allo sviluppo o all'ammodernamento aziendale, così come ha fatto Iter nel piano triennale 1995-97. Le azioni di partecipazione cooperativa saranno privilegiate nella remunerazione, maggiorata del 2% rispetto agli altri soci, ed in caso di riduzione e rimborso del capitale.

Lo scorso anno Iter, che opera nel settore delle costruzioni generali con 594 dipendenti, ha registrato un fatturato di 228 miliardi di lire (un valore della produzione di 251 miliardi come gruppo) ed un utile di 1503 milioni. I responsabili di Iter hanno spiegato che a spingerli ad intraprendere l'operazione dell'offerta pubblica sono state la ricerca dell'allargamento della propria base sociale (e quindi di un maggior radicamento nella comunità) e l'incremento del capitale sociale. Incremento che, in questo caso, sarà di un miliardo.

Buoni anche i profitti a +53%

## Mediaset, cala l'indebitamento

Ricavi netti per 1.657 miliardi (+3,7%), un utile prima delle imposte di 497,4 miliardi (+53,4%) e un indebitamento finanziario sceso a 285 miliardi (rispetto ai 1900 del giugno 95): questi i risultati del bilancio semestrale di Mediaset che ora acquirerà le quote Fininvest della Tv spagnola «Telecinco». E intanto, alleata di Bnl e British Telecom, punta a entrare nel ricco mercato dei telefonini partecipando alla gara per il terzo gestore.

MICHELE URBANO

MILANO. 497,4 miliardi di utile lordo prima delle imposte per la soddisfazione del presidente Confalonieri e del Cavaliere Silvio Berlusconi che con una quota che rimane sopra il 50% (esattamente al 50,69%) rimane il socio Mediaset di maggioranza assoluta.

Si, i risultati della «semestrale» con un indebitamento che, contemporaneamente, è sceso a 285,8 miliardi - sono viatico beneaugurante per il destino di una società che da due mesi è nel salotto buono della Borsa. Calcolando che per tutto il 95 il guadagno fu 578,1 miliardi e che quindi il miglioramento, rispetto allo stesso semestre, è di un rotondissimo +53,4% e soprattutto ricordando che il 97 potrebbe segnare l'ingresso del gruppo, attraverso l'alleanza con British Telecom e Bnl, nel ricco mercato dei telefoni: cellulari e no.

E, infatti, ormai è ufficiale: Albacom (la società formata con Bnl e Bt) concluderà entro la fine di ottobre l'accordo con la Snam (gruppo ENI), che fornirà la rete di telecomunicazioni. Del resto i tempi stringono. Ieri il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Poste, Antonio Maccanico, ha deciso che il disegno di legge che regola la telefonia mobile e avvia la gara per il terzo gestore del Dcs 1800 si trasformerà in un maxi emendamento al decreto che proroga le concessioni governative.

Obiettivo dichiarato: anche recependo la direttiva europea sulla liberalizzazione delle comunicazioni mobili, accelerare l'iter per la liberalizzazione dei telefonini. Insomma, la gara per il terzo gestore potrebbe svolgersi all'inizio del '97.

E Fedele Confalonieri vuole arrivare all'appuntamento puntuale. Rafforzandosi all'esterno ma anche all'interno sul fronte degli introiti pubblicitari (+6,2%) e delle Tv estere (si è dato mandato di iniziare le procedure di valutazione della Tv spagnola Telecinco per acquisire poi le quote ora possedute da Fininvest).

Sotto un certo profilo questa semestrale era un ottimo biglietto da visita per il bel mondo della finanza e per il governo stesso. Una specie di invitante curriculum che dopo due ore o poco più - aspettando che la seduta di Borsa si concludesse - di Consiglio di amministrazione

ieri pomeriggio è stato scritto e diffuso a sottolineare la bontà del «prodotto». Che così si presenta: Mediaset nei primi sei mesi del '96, ha realizzato ricavi netti consolidati per 1.657 miliardi, (+3,7% rispetto alla semestrale proforma dell'anno scorso quando non era ancora quotata in Borsa); il risultato operativo è stato di 523,9 miliardi (+16%), dopo aver stanziato 405 miliardi di ammortamenti; gli oneri finanziari netti sono scesi a 26,5 miliardi (126,7 nel primo semestre '95) con un indebitamento finanziario netto al 30 giugno di 285,8 miliardi.

Una cifra, quest'ultima, che è di 1.900 miliardi in meno rispetto al primo semestre '95: una magica performance che, principalmente, si spiega con gli aumenti di capitale nel frattempo intervenuti per un totale di 1.626 miliardi).

### Testa: l'Enel vuole i telefoni E i dipendenti le azioni

L'Enel non ha ancora deciso se e quando entrare nel mercato delle telecomunicazioni ma se lo farà l'obiettivo potrebbe non essere solo quello della telefonia mobile ma anche «e soprattutto quello della telefonia fissa». Lo ha sottolineato l'amministratore delegato della società elettrica, Franco Tatò, in una lettera al «Corriere della Sera». «L'Enel - precisa Tatò - non ha ancora deciso di partecipare alla gara per la telefonia mobile» - anche se la propria struttura «appare particolarmente adatta a realizzare una rete di telecomunicazioni non solo per la telefonia mobile ma, e soprattutto, per quella fissa». In ogni caso, l'Enel non parteciperà da sola ma «in associazione con partner tecnologici e finanziari». Quanto alla privatizzazione, secondo il presidente Chicco Testa potrebbe essere avviata a metà del prossimo anno. Un'inchiesta interna ha rilevato che oltre il 70% dei dipendenti si è detto interessato all'acquisto di azioni dell'azienda.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.023	<b>0,49</b>
MIBTEL	9.637	<b>0,52</b>
MIB 30	14.477	<b>0,76</b>
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
AUTO		<b>2,06</b>
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
ASSICUR		<b>-1,37</b>
TITOLO MIGLIORE		
SCHIAPPAR W		<b>20,00</b>
TITOLO PEGGIORE		
MITTEL W		<b>-78,02</b>
LIRA		
DOLLARO	1.524,23	<b>-0,09</b>
MARCO	1.004,91	<b>-4,91</b>
YEN	13.886	<b>-0,06</b>
STERLINA	2.368,96	<b>-8,06</b>
FRANCO FR.	296,57	<b>0,18</b>
FRANCO SV.	1.226,65	<b>-4,83</b>
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		<b>0,27</b>
AZIONARI ESTERI		<b>0,18</b>
BILANCIATI ITALIANI		<b>0,20</b>
BILANCIATI ESTERI		<b>-0,02</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI		<b>0,07</b>
OBBLIGAZ. ESTERI		<b>0,01</b>
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		<b>6,76</b>
6 MESI		<b>7,01</b>
1 ANNO		<b>6,94</b>

+

+

Il premier ha sospeso il piano di abbattimento

# Ue contro Major su Mucca pazza

## Haensch: «Esca dall'Unione»

L'aveva promesso e l'ha fatto: John Major s'è impennato e ha deciso che «mucca pazza» non è più pericolosa ed, anzi, si può riprendere a mangiare. Una sollevazione in Europa per l'atto «unilaterale» che viola l'accordo sottoscritto a Firenze nel giugno scorso sull'embargo delle carni britanniche. Santer: «Non cambiamo parere». Haensch, presidente del Parlamento europeo: «Mandar via la Gran Bretagna dall'Ue».

DAL NOSTRO INVIATO

**SERGIO SERGI**

■ DUBLINO. John Major lo chiama così: «approccio razionale». Vista da qui, dal momentaneo cuore d'Europa dove i ministri delle Finanze, chiusi nel Castello di Dublino, discutono su come dovrà reggersi la prossima unione monetaria, l'annunciatrice sorita del premier conservatore britannico contro l'embargo, in vigore dallo scorso marzo, sulle carni bovine degli allevamenti del Regno unito, è stata considerata come un affronto. O come un nuovo tentativo di ricatto politico in vista delle prossime, fondamentali scelte che l'Ue si appresta a prendere.

### Momenti di tensione

È facile prevedere, inoltre, che saranno giorni abbastanza caldi quelli di domenica e lunedì prossimi quando nella cittadina di Killarney, a sud di Dublino, i ministri dell'agricoltura europei si riuniranno «informalmente» per discutere in maniera particolare della crisi di «mucca pazza». La sospensione del piano di abbattimento selettivo di 147 mila bovini, frutto del faticoso accordo raggiunto al Consiglio europeo di Firenze, nello scorso giugno, dopo alcune settimane di guerriglia «summit» dei capi di Stato e di governo, sarebbe il nuovo approccio di Londra mentre i consumatori ancora si chiedono se devono considerarsi abbastanza sicuri sull'efficacia del divieto di esportazione e di vendita delle carni provenienti da oltre Manica. Major, ed il suo ministro dell'agricoltura, Douglas Hogg, dopo la riunione del governo che ha approvato la «temporanea» sconsigliatura dell'accordo di Firenze, hanno chiesto all'Ue di riflettere in maniera razionale e «senza isterismi».

### Accuse di isteria

A parte il fatto che, se isteria c'è, tutti possono individuarla facilmente nel clima elettorale del Regno unito e nella sguaite grida della destra eurosceptica alla vigilia del congresso dei Tories, il prossimo 8 ottobre, la posizione britannica è stata respinta con calma dagli uffici di Bruxelles. Se è vero che Major insiste sull'esame delle nuove «evidenze scientifiche» mostrate dallo studio di alcuni esperti dell'università di Oxford e che sostengono l'inutilità dell'abbattimento degli animali, giudicato del

tutto ininfluenza in quanto la malattia «Bse» scomparirà egualmente entro i prossimi cinque anni, è altrettanto vero che tutti gli altri Paesi membri e la Commissione non intendono prendere per buona una tesi tutta ancora da dimostrare. C'è chi ha reagito, forse con comprensibile ma eccessiva rabbia, alle decisioni prese a Londra. Il presidente del parlamento europeo, il socialdemocratico tedesco Klaus Haensch, ha con-

## Aborto in Usa I repubblicani scavalcano veto Clinton

**Una vittoria repubblicana alla Camera (difficilmente replicabile al Senato) riaccende la discussione su una tecnica abortiva e sull'aborto in generale. Lo scorso aprile Clinton aveva posto il veto ad una legge che in pratica proibiva l'aborto tardivo anche nei casi di grave malformazione del feto o di minaccia alla salute della madre. La Camera dei rappresentanti ha votato mercoledì scorso per scavalcare il veto presidenziale sulla nuova legge che regola l'aborto. Duecentottantacinque a centotrentasette: quattro voti in più di quelli necessari a polverizzare un «no» del presidente e cioè i due terzi della maggioranza. Settanta democratici hanno votato contro Clinton e tra di loro c'è anche Dick Gephard, abortista convinto. La vittoria repubblicana alla Camera, a sei settimane dal voto, fornisce l'occasione di dipingere Clinton come un pericoloso estremista mentre tutta la sua campagna è giocata su posizioni centriste e moderate. E poi riaccende un dibattito, quello sull'aborto, che era andato affievolendosi nelle ultime settimane. Clinton avrebbe accettato la legge se avesse mantenuto il criterio che escludeva dal bando le donne le cui salute viene messa in pericolo dall'eventuale nascita di un bambino. Lo scorso aprile a sostenere il suo veto cinque donne che avevano dovuto ricorrere all'aborto tardivo avevano raccontato la loro drammatica esperienza.**

cluso che «sarebbe meglio che la Gran Bretagna se ne andasse dall'Unione visto che tradisce la solidarietà interna e non si attiene alle decisioni prese».

C'è, poi, il presidente della Commissione, Jacques Santer, in procinto di arrivare a Dublino, il quale ha detto che Bruxelles «non cambia parere» sulla necessità che Londra prosegua e completi il piano di abbattimento dei bovini a rischio concordato con i partner all'inizio dell'estate. Il commissario per i problemi agricoli, l'austriaco Franz Fischler, ha assicurato i deputati riuniti a Strasburgo che se le condizioni poste a Firenze non saranno rispettate l'embargo non sarà tolto.

### Nessun pericolo

Il premier britannico ha sostenuto che il manzo allevato nel Regno «non rappresenta alcun pericolo» per il consumatore ma ha suscitato clamore, nelle stesse ore, la notizia del sequestro, in Kenya, di oltre tre tonnellate di carne importata, via Brasile, da una catena di grandi magazzini e giunta nel porto di Mombasa. L'allarme per la decisione di Londra s'è diffuso in Europa. La Francia ha giudicato «unilaterale» il passo britannico e, dunque, non legale rispetto alle regole comunitarie e sin tanto che le autorità sanitarie - nella fattispecie il Comitato veterinario di Bruxelles - non avranno esaminato eventuali novità scientifiche. In Germania c'è stata una sorta di sollevazione dei responsabili agricoli regionali i quali, riuniti a Magdeburgo, hanno definito «insolente e provocatoria» la posizione londinese. Il ministro degli esteri, Klaus Kinkel, ha parlato di «decisione inaccettabile» perché ha contravenuto ad un accordo siglato da tutti e riconfermato anche di recente nell'ultima riunione dei ministri dell'agricoltura all'inizio della settimana. L'embargo, pertanto, proseguirà e la situazione può essere sintetizzata dall'acido commento del commissario Fischler per il quale il divieto di esportazione resta se non interverranno fatti nuovi. E Londra? «Il problema - ha tagliato corto - è sapere cosa vuole il governo britannico».

Intanto in Francia ed in Italia gli allevatori sono sul piede di guerra. Decine e decine di carcasse di animali in putrefazione si accumulano da qualche giorno davanti alle prefetture di una ventina di dipartimenti francesi. Gli allevatori protestano così contro la situazione creata dal fatto che le società che una volta le raccoglievano gratuitamente, ora si rifiutano di farlo. Non vi trovano più nessuna convenienza perché, a causa della malattia della mucca pazza, è fatto loro divieto, dalla fine di giugno, di usare le carcasse per la fabbricazione di farine animali. Il divieto riguarda tutti gli animali



Bob Dole a terra dopo il cedimento della finta balastrua

Green/Ap

## Fotoreporter americani sott'accusa per l'«uso» della caduta del candidato Dole

Quando Bob Dole è caduto rovinosamente mercoledì su tre fotografi, durante un comizio in California, il primo gli ha salvato la vita, il secondo lo ha soccorso, il terzo ha scattato le foto che hanno fatto il giro del mondo. L'incidente ha aperto un dibattito etico sui media americani su quella che potrebbe diventare l'immagine simbolo della campagna elettorale di Bob Dole: il candidato presidenziale steso a terra, la faccia contorta in una smorfia di dolore, la mano paralizzata in primo piano. Come giudicare il diverso comportamento dei tre fotografi? È stato giusto sbattere la foto di Dole sofferente in prima pagina? «L'immagine della caduta di Dole è destinata a diventare il simbolo della sua campagna elettorale - prevedono diversi esperti - È una immagine impietosa, ma perfetta». Quando Dole è caduto dal palco sui tre fotografi, David Ake («France Presse») ha lasciato cadere la macchina e protetto la nuca del candidato (attentando notevolmente l'impatto col terreno), mentre Mike Green (Ap) ha bloccato una decorazione in legno che stava per abbattersi su Dole, perdendo l'occasione per scattare la foto. Rick Wilking («Reuters») ha invece seguito un istinto diverso, scattando otto fotogrammi nell'arco di 20 secondi.

Linda Giuva e Massimo D'Alema sono vicini a Tea e Enzo per la improvvisa scomparsa di

**CARMELO DUBOIS**

Bari, 21 settembre 1996

Onofrio Pepe, Maria Chironna, Carmine Di-pietrangolo, Bina Valentini, Vito Angilugi, Giovanni Sperti, Gianni Di Cagno, Vito Gustino, Tina Ceglie, Fabio Perini, Stefano Losurdo, Rita Lomurno, Michele Ventricelli, Maria Romano, Vito Crapuzi, Silvio Testi, Cesarea Clemente, partecipano al dolore che ha colpito Tea e Enzo per la scomparsa di

**CARMELO DUBOIS**

uomo di grande umanità.

Bari, 21 settembre 1996

Il Gruppo Regionale del Pds partecipa al dolore di Enzo Lavara e Tea Dubois per la scomparsa di

**CARMELO DUBOIS**

Bari, 21 settembre 1996

Angela e Gaetano Veneto esprimono la loro intensa partecipazione al dolore che ha colpito Tea e Enzo per la scomparsa di

**CARMELO DUBOIS**

Bari, 21 settembre 1996

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno

**ERNESTO RIVANO**

la famiglia Alot lo ricorda e in sua memoria sottoscrive.

Genova, 21 settembre 1996

I democratici della Sinistra dell'isola d'Ischia partecipano al dolore del compagno Pasquale Romano per la scomparsa della cara

**MAMMA**

Ischia, 21 settembre 1996

**21-9-1986** **21-9-1996**

Dieci anni sono trascorsi dalla immatura scomparsa di

**SILVANA FANTI**

in **CRUCCHI**

Dante, Loris, Laura, Franca e Luigi la ricordano con affetto immutato, additandone l'esempio di donna forte e generosa che ha dedicato, fin da giovane, la sua vita alla famiglia e alla gente bisognosa.

Castiglione dei Pepoli (Bo), 21-9-1996

Giuliani Michele, Giuliani Guido, Giuliani Bruno, Gualini Rita, Dell'Ova Alessandro, Giuliani Giuseppe, Giuliani Benito, Giuliani Anito e famiglie sono vicini a Rita nel suo grande dolore per la scomparsa di

**GIOVANNI GONELLA**

Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 21 settembre 1996

Ciao

**VERA**

non dimenticheremo mai il tuo sorriso e la tua gioia di vivere. Grazie di essere stata con noi. I tuoi colleghi, la presidenza e tutto il personale del Liceo Artistico Statale di Milano.

Milano, 21 settembre 1996

## REGIONE LOMBARDIA

AZIENDA U.S.S.L. N. 27 - CERNUSCO SUL NAVIGLIO

*Estratto di avviso di bando di gara*

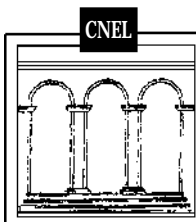
Si rende noto che a seguito del Provvedimento n. 1910 del 10/9/96 questa Azienda U.S.S.L. intende affidare mediante asta pubblica, con le modalità indicate dal decreto legislativo n. 358/92 e con l'applicazione del criterio di aggiudicazione di cui all'art. 16 punto 1, lettera a) del medesimo decreto, la fornitura di farmaci vari, per le necessità dei P.P.O.O. di Cassano d'Adda, Cernusco sul Naviglio, Gorgonzola e Melzo, per il periodo di anni 1, per un importo complessivo base presunto di L. 2.600.000.000 oltre Iva. Le offerte redatte in conformità del bando di gara e del capitolato speciale d'appalto dovranno pervenire entro il giorno 19/11/96 ore 12.00 all'ufficio protocollo dell'Azienda U.S.S.L. N. 27 - P.zza Martiri della Libertà - 20063 Cernusco sul Naviglio (MI). Il bando integrale è stato spedito alle G.U. Cee e alla G.U. Repubblica Italiana il 20/9/96. Per ogni informazione e per la visione del bando integrale nonché del capitolato speciale d'appalto, le ditte interessate possono rivolgersi all'Ufficio Provveditorato dell'Azienda U.S.S.L. N. 27 di Cernusco sul Naviglio - Tel. 92360429 - 92360430 - Fax 9235963.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

dr. Massimo Lovisetti

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

dr. Umberto Portocelli



C.N.E.L.  
Viale David Lubin, 2 - ROMA  
Tel. 06/3692304 - 3692275  
fax 06/3692319

«RIUSO DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI  
DELLE AREE DEMANIALI CIVILI E  
MILITARI DISMESSE DALLO STATO»

ROMA 25 SETTEMBRE 1996 - ore 9.30

Ore 9.30 Introduce e Presiede:

Aimando Sarti (Presidente Comm. A autonomie Locali e Regioni - Cnel)

Intervengono:

Enzo Bianco (Presidente Anci e Sindaco Comune di Catania)

Angelo Canale (Assessore al Patrimonio Comune di Roma)

Aldo D'Alessio (Segretario Generale Copit)

Diego Novelli (Parlamentare)

Claudio Orazio (Assessore ai Lavori Pubblici Comune di Venezia)

Luigi Pedrazzi (Vice Sindaco Comune di Bologna)

Giacomo Vacicchio (Sindaco Comune di Piacenza)

Rappresentanti del Governo:

Vincenzo Visco (Ministro delle Finanze)

Giorgio Macciotta (Sottosegretario al Bilancio)

Gianni Rivera (Sottosegretario alla Difesa)

Sindaci e Assessori che hanno già assicurato la loro partecipazione: Maria Giulia Agugini, Gabriele Bagnasco, Fabio Baratella, Giuliano Barbolini, Giancarlo Bevilacqua, Giorgio Bonet, Giancarlo Borromeo, Luciano Bosia, Pietro Bruno, Gianfranco Burchiellaro, Mario Buscaino, Mario Carnieri, Danilo Casadei, Antonio Centi, Elisabetta Corda, Pierpaolo D'Attorre, Giustino Di Marcanonio, Umberto Drossi, Fortuna, Marco Favazza, Franco Favara, Domenico Fraternali, Massimo Galli Righi, Giancarlo Gentilini, Oriano Giovannelli, Alejandro Longhi, Roberto Mangano, Giuseppe Mangiapane, Antonio Martini, Augusto Massa, Maria Augusta Mazarroli, Lorenza Mercanti, Raul Merighi, Alcide Molteni, Orazio Orlando, Teresa Panero, Roberto Romoli, Lucio Rosaia, Elio Rostagno, Anna Sanna, Nicola Sbano, Liviana Scatolon, Stefania Silii, Angelo Sperandio, Massimo Terzi, Nicola Tracanzan, Gaetano Valenti, Loriano Valentini, Livio Viel, Sergio Zolezzi.

## BOTTE IN FAMIGLIA: STORIE PRIVATE O PROBLEMA DI GIUSTIZIA?

Da settimane stavamo organizzando un convegno sui maltrattamenti in famiglia, perché «sentivamo» l'urgenza di questa riflessione.

Oggi arriva la conferma. Picchiare, maltrattare, mandare in ospedale la moglie, per la Corte di Cassazione non è reato... specialmente se la causa della violenza è la gelosia.

La Magistratura ha imboccato la strada del ritorno al delitto d'onore.

Il Convegno: **«Botte in famiglia: un fatto privato?»** organizzato in collaborazione con Differenza Donna, l'associazione che gestisce il Centro anti violenza della Provincia di Roma, si svolgerà il 1° ottobre in Campidoglio a Palazzo dei Conservatori, Sala bianca.

**Unione Donne Italiane  
Circolo Romano "La Goccia"**

Abbonatevi a

**l'Unità**

I partner dei dipendenti omosessuali avranno diritto all'assistenza sanitaria come i coniugi eterosessuali

# L'Ibm riconosce i «matrimoni» gay

A partire dal primo gennaio del '97 l'Ibm accorderà ai partner di dipendenti gay lo stesso trattamento previsto per le coppie regolarmente sposate. Avranno diritto cioè all'assistenza sanitaria e ad altri benefici. Già diverse compagnie informatiche avevano compiuto lo stesso passo, l'azienda temeva di perdere manodopera altamente qualificata. Grande soddisfazione tra gli attivisti dei movimenti omosessuali.

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Per la legge non hanno diritti come coppia, non possono sposarsi, non possono mettere in cantiere una famiglia. Ma le grandi aziende hanno un cuore assai più tenero del Congresso Usa, fosse anche soltanto per considerazioni d'ordine produttivo. L'Ibm ha preso una decisione storica: i dipendenti omosessuali potranno ottenere i benefici familiari per i loro partner. La scelta della stranota azienda informatica è stata definita «un

passo monumentale», dagli attivisti delle organizzazioni gay e lesbiche. La Ibm, che ha oltre 110 mila dipendenti, è diventata la più grande compagnia americana ad adottare una simile misura. Numerose compagnie più piccole avevano adottato in passato il provvedimento, ma il grande prestigio della Ibm tra le corporation statunitensi lascia prevedere l'inizio di un colossale «effetto domino» in altre società, non necessariamente dello stesso settore.

Che cosa comporta in termini pratici la decisione della Ibm? A partire dal 1° gennaio 1997 i dipendenti omosessuali dell'azienda potranno ottenere la copertura sanitaria (ed altri benefici assistenziali) per i loro partner, dopo aver presentato una lettera dove si afferma che la coppia «convive, ed è impegnata a lungo termine ed è finanziariamente interdipendente». Insomma una sorta di dichiarazione di convivenza «more uxorio», una realtà di fatto se non di diritto per molte coppie gay americane. Gli stessi benefici, si tiene a specificare, non saranno estesi invece ai conviventi dei dipendenti eterosessuali. La spiegazione è semplice: «loro hanno la possibilità di sposarsi», acquisendo automaticamente tutti i privilegi accordati ai familiari dei dipendenti, ha spiegato alla stampa un portavoce della Ibm.

Non sono considerazioni garantiste a giustificare la decisione adottata dall'azienda informatica.

Presa dopo tre anni di riflessione, l'equiparazione delle coppie gay a quelle eterosessuali sposate risponde piuttosto a considerazioni finanziarie e di politica delle risorse umane dell'azienda: molte società rivali della compagnia (come la Microsoft, la Apple, la Hewlett-Packard) avevano già concesso questo beneficio ai propri dipendenti, creando così un'attrattiva non di poco conto per una manodopera altamente qualificata. La Ibm, per propria ammissione, voleva «restare nella posizione di poter attrarre e conservare un'ampia gamma di persone di talento».

Non è la prima volta che la Ibm affronta la questione dei diritti gay. Da tempo l'azienda pratica una «politica di giustizia ed equità nei confronti dei dipendenti», ha aggiunto il portavoce con una punta di compiacimento, ricordando che la compagnia aveva bandito, nel suo statuto, qualsiasi discriminazione «per orientamento ses-

suale» fin dall'ormai lontano 1974.

Di sicuro effetto la ricaduta di immagine, viste le calorose reazioni che hanno accolto la decisione della Ibm. E per di più ad un costo relativamente basso. La compagnia prevede infatti che la concessione sarà richiesta da non più dell'uno per cento dei suoi dipendenti, come dire 1100 persone, un piccolo esercito finora ignorato.

Tra le compagnie di nome che hanno preceduto la Ibm su questa strada figurano la Kodak, la Walt Disney e l'American Express. La Ibm ha annunciato la sua decisione una settimana dopo che il senato americano ha respinto una proposta di legge per riconoscere a livello federale i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Nessuna polemica politica. Solo la consapevolezza che le coppie gay esistono malgrado la volontà del Senato. E che per non perdere competitività bisognava avere il coraggio di scegliere.

Ferrara, aveva taciuto la gravidanza anche al marito. Dopo l'omicidio aveva nascosto il corpo nell'armadio

# Madre strangola il suo neonato

Una donna di 41 anni, Giuliana Zoli, è sospettata di avere ucciso il secondo figlio, appena partorito e poi strangolato con un reggiseno. Il corpicino del neonato è stato avvolto in un panno e nascosto in un cassetto del comodò. La tragedia a Langostino, in provincia di Ferrara. Nessuno si era accorto dello stato della donna, né la titolare del ristorante in cui lavorava la presunta infanticida né il marito.

**GIANNI BUOZZI GIUSEPPE FORNARO**

■ FERRARA. Quando i carabinieri sono entrati nell'abitazione di via Marconi, a Langostino, provincia di Ferrara, il corpo di un neonato, un maschietto di quasi tre chili, era dentro un cassetto del comodò, avvolto in uno straccio. Il piccolo era morto da poco tempo, strangolato probabilmente con un reggiseno, subito dopo essere venuto al mondo. Gli inquirenti sospettano che a ucciderlo sia stata proprio la madre, Giuliana Zoli, 41 anni, cuoca part-time in un ristorante della zona.

un medico dell'ospedale - la fase acuta è terminata». E poco dopo la donna è stata interrogata dal magistrato di turno, il sostituto procuratore Giuseppe Mascolo. La vicenda presenta ancora molti lati oscuri. «Non è un mostro si è trovata di fronte ad una cosa più grande di lei. Vorrei che lo scrivesse: non è una ragazza capace di una cosa del genere». È ancora sotto choc la signora Menegatti titolare del ristorante Valli Salse di Langostino dove Giuliana Zoli lavorava a part-time come cuoca. «Nessuno di noi si era accorto di niente, neanche i suoi colleghi. Ha lavorato fino a martedì. Era sempre allegra, sorridente, scherzava con tutti. È una persona sempre disponibile, non si tira mai indietro quando c'è bisogno di lei. Ancora adesso sono convinta che non sapesse neanche di essere incinta». Una gravidanza nascosta a tutti. Nessuno si era accorto del suo stato, neanche la barista della casa del popolo dove tutte le mattine andava a fare colazione. Una maternità celata anche dalla sua corporatura robusta. «Non stava mai bene, io le avevo consigliato di fare una visita, ma non ci dava molto peso perché in passato aveva avuto dei disturbi e pensava fossero gli stessi che si facevano risentire. Una volta le ho detto: non è che per caso sei incinta? Lei ridendo mi ha risposto: magari almeno so di cosa si tratta. Ma non ci aveva dato peso. Per questo credo che lei non sapesse del suo stato. Sono convinta che si è trovata di fronte ad una cosa più grande di lei», racconta sempre la signora Menegatti, con la voce spesso rotta dall'emozione. «Perché non ci ha detto niente? Perché non si è confidata? - ha aggiunto - Sapeva che poteva contare su di noi, è la domanda che ritorna come un ritornello, segno di un vero e proprio tormento di chi si sente impropriamente di fronte ad una tragedia.

## Costrette dalla nonna a prostituirsi

Due ragazzine di 12 e 13 anni erano costrette dalla nonna a prostituirsi. Lo ha scoperto la polizia ad Acerra, un piccolo comune dell'entroterra napoletano. La donna, L.S., di 55 anni, è stata arrestata insieme con un sarto, Francesco Fiorillo, di 54 anni, nel cui laboratorio accompagnava quasi tutti i giorni le nipotine perché si prostituissero. L'uomo è accusato di violenza sessuale aggravata, mentre L.S. deve rispondere anche di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Secondi gli investigatori, la nonna passava a prendere da casa le bambine e, all'insaputa dei genitori, le conduceva nel laboratorio di Fiorillo, che per ogni abuso sessuale consegnava alla donna 20mila lire.

La tragedia è avvenuta in un paese dell'Argentino, ai confini tra le province di Ferrara e Ravenna. Subito dopo la macabra scoperta sono iniziate le indagini dei carabinieri della compagnia di Portomaggiore. Qualcuno ha aiutato la donna a partorire e a togliere la vita al neonato? Perché nascondere la gravidanza a tutti? Anche il marito ha affermato di essere all'oscuro delle sue condizioni? L'autopsia, nelle prossime ore, servirà anche a liberare definitivamente il campo delle ipotesi dalla possibilità che il bambino sia nato morto. Dal punto di vista medico le condizioni di Giuliana Zoli, ieri pomeriggio, non apparivano gravi. «Non è in pericolo di vita - ha detto



Andrea Cerasa

# Suicidio davanti a una scuola

## Aveva acceso lo stereo e i bimbi danzavano

NOSTRO SERVIZIO

■ BIELLA. Un uomo di 37 anni si è ucciso ieri mattina a Vallemosso (Biella), sparandosi un colpo di pistola in bocca, sulla sua auto parcheggiata davanti a una scuola elementare mentre gli alunni stavano entrando nell'edificio. Il suicida, Ruggero Consolandi, 37 anni, di Brusnengo (Biella), è arrivato sull'auto nel piazzale davanti alle scuole, ha acceso l'autoradio a tutto volume, e ha richiamato l'attenzione di alcuni scolari, che si sono messi a ballare a ritmo di musica. Poi ha estratto dal cassetto dell'auto una pistola, si è infilato la canna in bocca e ha premuto il grilletto.

**Un incubo**  
È andata proprio così. Esattamente così. Va bene, sembra la sceneggiatura di un film. Ma i testimoni hanno raccontato tutti la stessa storia. Con gli stessi particolari. Nella macchina ci sono schizzi di sangue e pezzi di cervello come in una scena di Pulp Fiction. Due bi-

delli sono svenuti. Certe scene mettono i brividi anche a certi investigatori che hanno visto più di un morto, e non si spaventano più davanti a un po' di sangue. Pensate cosa devono aver provato questi bambini.

Loro erano lì che entravano a scuola. C'era il rumore delle macchine dei genitori che arrivano, ci sono quelli che si chiamano. Le ultime raccomandazioni. Quello che ripassa la lezione, quell'altro che si infila la merenda nella cartella, promettendo alla mamma di mangiarla tutta. E quando vedono quel tipo che ferma la macchina e alza il volume dello stereo, tutti pensano al solito tipo trano, ce n'è sempre da tutte le parti, e stamattina è venuto qui fuori.

**La musica dance**  
Qualcuno però ha guardato meglio, altri i son mesi a ridere, e poi siccome la musica non era male, c'era dance, due bimbi hanno fatto la massa di mettersi a ballare.

È cominciato come uno scherzo, ma poi si son ritrovati in parecchi intorno all'auto, e veniva da ridere che una noiosa mattina di scuola potesse cominciare così allegramente, c'era da non crederci, pareva un sogno.  
Era soltanto un incubo. Lui che smette di sorridere e che allunga la mano sul cruscotto. Apre il cassetto e tira fuori una pistola. L'arma l'hanno notata in pochi, e chi l'ha vista pensava a un giocattolo.

**Nessun biglietto**  
Poi, il colpo. Un colpo solo. Forte, più forte dello stereo. Immaginatevi il sangue e tutto il resto di uno che si spara in bocca, e immaginatevi le urla dei bambini. Il pianto isterico di certi. Due correvano via veloci. Uno s'è fatto il segno della croce.

Consolandi era sposato e lavorava come centralista in un'azienda tessile, la «Bozzalla e Lesna» di Coggiola (Biella). In auto non ha lasciato messaggi ed il suo gesto non ha trovato alcuna giustificazione.

# L'uomo era l'ex gestore dello storico Caffè San Marco Trieste, uccide l'amante e si spara alla tempia

Uccide l'amante da cui aveva il terrore di non essere ricambiato e poi si uccide: un dramma fatto di passione e gelosia, di depressione e malinconia; protagonisti due personaggi in vista nella società e nella cultura di Trieste. Lui è l'ex gestore dello storico Caffè San Marco, Mario De Vita, animatore delle cronache culturali e rosa della città. Lei la sua donna, Maria Vratovich, parrucchiera: «accusata» di non voler impegnarsi troppo nel rapporto. Una storia triste.

sul pavimento. Entrambe le vittime erano vestite come se fossero appena rientrate o si apprestassero ad uscire; lui aveva ancora in mano la pistola.

Mario De Vita era un personaggio molto noto a Trieste. Titolare di un'azienda per la vendita di roulottes e camper, aveva sempre frequentato l'ambiente dello spettacolo e una decina di anni fa aveva rilevato il «Caffè San Marco», facendolo anche diventare sede di attività culturali, gestite da una cooperativa di cui si era fatto promotore. Poi aveva chiuso il locale per consentirne il restauro conservativo.

**Una vita movimentata**  
Poco dopo la riapertura e la ripresa della nuova attività culturale, l'aveva ceduto ed aveva rilevato una vecchia trattoria, trasformandola in un locale alla moda, tra i pochi ristoranti triestini aperti anche per il dopo teatro e quindi frequentato spesso da attori e registi.

Lo scorso anno aveva però rinunciato pure a questa attività; ma, a differenza del passato quando si era sempre dimostrato alla ricerca di qualcosa di nuovo, non aveva intrapreso altre iniziative e a molti conoscenti era apparso insolitamente chiuso e depresso. Qualche mese fa l'incontro con Maria Vratovich. Alle spalle, De Vita aveva già due matrimoni finiti con il divorzio; dalla prima moglie aveva avuto un figlio e dalla seconda una figlia.

NOSTRO SERVIZIO

■ TRIESTE. Drama della gelosia a Trieste, una storia triste in una città piena di malinconia, dove il grigio del cielo rischia di mischiarsi al grigio dell'anima. «L'ex gestore dello storico caffè triestino San Marco ha ucciso l'amante e poi si è suicidato. La donna - Maria Vratovich, 39 anni, parrucchiera - è stata raggiunta alla tempia da due colpi di pistola sparati da Mario De Vita, di 54, che poi ha rivolto contro se stesso l'arma. Non sono stati trovati biglietti, ma gli inquirenti ritengono che la causa dell'omicidio-suicidio vada ricercata nella gelosia e nello stato di depressione in cui da qualche tempo viveva De Vita». Poche righe di agenzia per raccontare la cronaca scarna di una tragedia che coinvolge uno dei personaggi animatori di questa città di confine, ma che in un momento di smarrimento non ce l'ha più fatta a ritrovare la molla che per molti anni l'ha invece portato più volte alla ribalta

della cronaca sociale, culturale e rosa di Trieste.

**Drama sentimentale**  
Con una travagliata vita sentimentale alle spalle, Mario De Vita si era innamorato da circa sei mesi di Maria Vratovich che, separata dal marito, aveva accettato di vivere intensamente la relazione rifiutando però - secondo quanto racconta un amico della coppia - un legame più impegnativo.

A scoprire la tragedia è stata verso le 12,30 di ieri la figlia della donna, Giorgia Clarich, 18 anni: la ragazza, uscita da scuola, si è recata in via Romagna 149, dove abitava Mario De Vita, per avere notizie della madre che la mattina non si era presentata nel negozio da parrucchiera che gestiva insieme alla sorella. La ragazza ha scavalcato un piccolo cancello, poi ha trovato la porta d'ingresso socchiusa e all'interno ha visto i due cadaveri proni

## UN'OFFERTA CHE NE VALE DUE.



**Cellulare GSM Telecom Italia Mobile con scheda "ready to go" impianto viva-voce e abbonamento**

Finanziamento

**L. 8.000.000**

in 12 mesi a interessi zero\*



**Offerta valida su tutti i modelli Ape oltre 50 cc.**

Per chi acquista un Ape Piaggio entro il 31 ottobre '96 c'è una grande sorpresa compresa nel prezzo: un cellulare GSM Nokia 2110 Telecom Italia Mobile, con tanto di scheda prepagata "ready to go", impianto viva-voce e abbonamento. Un utilissimo strumento di lavoro abbinato al vostro Ape Piaggio. Ma non basta. In più è previsto anche un finanziamento di 8 milioni in 12 mesi a interessi zero\*. Ape Piaggio con cellulare e finanziamento: doppia offerta, doppio affare.

**Volete un'alternativa alla promozione "cellulare + finanziamento"? Bene: per voi c'è un superfinanziamento di 10 milioni in 18 mesi a interessi zero\*\*.** **1678-69040**

È UN'INIZIATIVA DELLA RETE DI VENDITA **PIAGGIO CENTER** E DEI CONCESSIONARI APE PIAGGIO

\*Esempio ai fini del T.A.E.G., Art. 20 Legge 142/90. \*\*Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo finanziato: L. 8.000.000. Importo rata mensile: L. 666.700. T.A.N.: 0,01%. T.A.E.G.: 4,82%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 200.000. \*\*Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo finanziato: L. 10.000.000. Importo rata mensile: L. 555.600. T.A.N.: 0,01%. T.A.E.G.: 2,17%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 250.000. Scade il 31/10/96. Le offerte non sono cumulabili con altre eventualmente in corso.

I vertici della municipalizzata: «Produciamo utili ma senza privatizzazione non siamo competitivi»

# Centrale del latte «Vendeteci in fretta»

SIMONA MANTOVANINI

Trasformateci in qualsiasi modo, ma in fretta. Questo il messaggio che i vertici della Centrale del Latte mandano alla giunta Formentini: «Stiamo correndo verso il mercato - ha detto il presidente Roberto Polli - ma con una gamba ingessata». Secondo il presidente della municipalizzata di via Castelfidardo l'attuale assetto dell'azienda non ne permetterebbe la naturale espansione né il mantenimento dei risultati fin qui registrati. Il latte ad alta qualità, ha ricordato Pietro Neotti, direttore generale, vende benissimo; l'espansione del marchio Centrale del Latte nel mercato alimentare fresco - dopo spremute, merendine, yogurt, budini e burro - continua con la messa in vendita del nuovo prodotto: le uova extra fresche, che se consumate entro sette giorni dall'acquisto sono di categoria «superiore» - definita da normative dell'Unione europea per qualità del prodotto e controlli sulle galline e sul mangime.

«Si potrebbe fare di più - dice Polli - se il processo di trasformazione della Centrale in società per azioni fosse già cominciato». Polli basa l'appello alla «trasformazione subito» sui dati del bilancio dal

'93 - anno in cui si è insediata l'attuale gestione - all'anno scorso, con le previsioni e i dati del primo semestre di quest'anno. Dopo la partenza in rosso - con oltre 3 miliardi e mezzo di perdita nel '93 - l'anno seguente il fatturato era già positivo (648 milioni) e l'anno scorso era più che raddoppiato. Il primo semestre di quest'anno è stato chiuso con un utile di oltre un miliardo e mezzo e la previsione per il '96 supera i tre miliardi.

Un ottimo biglietto da visita per qualsiasi forma di collocazione sul mercato: «Ma non siamo in condizioni di prendere decisioni strategiche - afferma Polli - legati come siamo dalle procedure previste come azienda municipalizzata». Ogni decisione, dal ritocco dei prezzi all'acquisizione di un'azienda, passa infatti da palazzo Marino: «Con le inevitabili lentezze - dice Polli - che ci squalificano sul piano dell'agilità imprenditoriale nei confronti anche delle altre centrali del latte già trasformate. Spetta ora al Comune indicare al più presto quale strada percorrere verso la privatizzazione - ammonisce Polli - ulteriori ritardi potrebbero pregiudicare la redditività dell'azienda» e quindi anche le

successive manovre per vendere azioni o l'intera azienda. L'ipotetica vendita in blocco però per Polli sarebbe un gravissimo errore: «Non farebbe altro che scatenare un putiferio - afferma il presidente - allungando ulteriormente i tempi per la trasformazione». E poi corregge subito il tiro: «A noi non spetta dare opinioni in merito sui progetti finora avanzati - dice - purché la trasformazione in società per azioni cominci il più presto possibile».

«Un richiamo all'ordine che, sul piano tecnico aziendale, è del tutto legittimo - afferma Valter Molinaro, consigliere comunale del Pds - certo, in questo momento la Lega ha tutt'altro a cui pensare». Questo comunque non giustifica, secondo Molinaro, la lentezza con cui la Giunta ha affrontato la questione delle privatizzazioni. «Era uno dei cavalli di battaglia nel loro programma - dice Molinaro - finora non sono riusciti nemmeno ad iniziare i processi di trasformazione». Per ora, ricorda Molinaro, l'unico progetto articolato presentato per la Centrale è quello del Pds ma nonostante il parere favorevole della commissione e dell'allora assessore al bilancio Marco Tordelli - per fare un progetto unitario con la Lega - è ancora tutto fermo.



Una cella frigorifera della Centrale del latte

Fracchia

## Malcommercio

Prima di Natale l'inchiesta in Consiglio

Sarà presentata al Consiglio comunale di Milano prima di Natale, la relazione finale della commissione d'inchiesta che dal maggio '95 indaga sui fatti avvenuti al settore commercio di Palazzo Marino. Lo ha detto ieri il vicepresidente della commissione stessa, sen. Riccardo De Corato al termine della riunione odierna. De Corato ha infatti spiegato che «il lavoro della commissione è in dirittura finale» e che «sarà chiesta al Consiglio comunale l'autorizzazione affinché la commissione possa acquisire dagli uffici comunali atti e documenti che potrebbero essere utili per l'estensione della relazione finale».

## In Regione

Caccia nei parchi Legge riapprovata

Con il voto favorevole dei consiglieri di Fi, Cdu, An e Lega Nord e quello contrario del presidente Silvia Ferretto Clementi (An) - assenti i consiglieri degli altri gruppi - la commissione Ambiente del Consiglio regionale della Lombardia ha riapprovato la legge che modifica le norme sul divieto dell'attività venatoria nei parchi regionali. Il progetto di legge era stato rinviato dal commissario di governo con la motivazione che essa violava i principi fissati dalla legislazione nazionale sulle aree protette. La commissione, concordando con le precisazioni che sull'argomento sono state formulate dalla Giunta regionale, ha stabilito di «riapprovare la legge - informa una nota della regione - nel medesimo testo». Nella relazione dell'assessore all'Ambiente Nicolò Cristiani - precisa la nota - si contesta la fondatezza del rilievo governativo, attribuito ad «un esame verosimilmente affrettato del testo regionale».

## Nel Lecchese

Osservatorio regionale sull'autismo

È stato inaugurato all'ospedale di Merate (Lecco) l'Osservatorio regionale sull'autismo. La struttura rientra tra gli obiettivi previsti dall'iniziativa sperimentale sindrome autistica approvata dalla Giunta regionale nel marzo di quest'anno. L'Osservatorio avrà soprattutto il compito di raccogliere i dati sul fenomeno e di censire tutte le persone, bambini e adulti lombardi che risultano affette da questa sindrome che provoca la chiusura in se stesso di chi ne è affetto, e ancora per molti aspetti sconosciuta. In Lombardia si prevede di dover assistere dalle 4 alle 8 mila persone delle quali, da 700 a 1000, nel solo comune di Milano.

## BICIBABY

Domenica 29 settembre, ore 9.30  
ritrovo presso l'Unità in via Felice Casati, 32

Pedalata lungo la Martesana (percorso circa 7 km)  
per grandi e piccini

Iscrizioni: lit. 5.000 per ogni adulto

Per tutti: uno spettacolo (al Parco Lambro)  
una merenda offerta da COOP LOMBARDIA  
UN LIBRO A SORPRESA



Partito Democratico della Sinistra  
Federazione milanese  
Via Volturno 33 Milano

Da Lunedì 16 settembre 1996

NUOVO NUMERO TELEFONICO

02-696311

**the irish store**  
TEL. 5832.2367

si è trasferito  
in corso  
di porta romana  
al numero 40

il meglio  
dell'abbigliamento  
irlandese  
selezionato  
e importato  
direttamente  
per uomo, donna  
e bambino

GIUDICI  
E POLITICA

Il leader di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini con il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi

# Il ciclone Necci avvicina la resa dei conti nel Polo

«L'Ulivo si pone la questione giustizia ora che è stata tirata in ballo Nomisma». Nel vertice a metà del Polo, ieri a casa Berlusconi (polemicamente assenti Mastella e Casini), di giustizia si è parlato poco, mentre si sono riallacciati i rapporti con Pannella. Il prestigio di Fini non è intaccato dalla vicenda Necci, dicono nel centrodestra, ma i cattolici chiedono al Cavaliere di puntare sul centro più che sulla destra. «Altrimenti molti di noi andranno con i centristi dell'Ulivo».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Quelli dell'Ulivo si sono accorti che il sistema della giustizia non funziona non quando sono state messe sotto accusa persone per bene, ma perché nella vicenda Necci ci è finita Nomisma». A casa di Silvio Berlusconi, nella romana via del Plebiscito, la questione giustizia è entrata così, con modi dimessi, perché accanto al leader del Polo c'era Gianfranco Fini, il cui nome compare nella trascrizione di una registrazione telefonica di Pacini Battaglia, pubblicata da tutti i giornali. Il presidente di An, come si sa, ha definito la vicenda «ridicola» e così la pensano tutti nel Polo. Ma è innegabile - anche se gli interessati non sono d'accordo - che la faccenda, allo stato attuale delle cose, appanna lo scintillio che da domenica scorsa accompagna Fini, da quando cioè ha portato in piazza, a Milano, 150mila persone contro la secessione di Bossi. In quei giorni si era detto: è lui il vero leader del Polo, comunque ci sta provando ad esserlo. Berlusconi tace e ognuno gioca la propria personale partita. Oggi chi diceva queste cose le ripete, ma più sottovoce, proprio perché comunque serve te-

ner accesa una certa rivalità tra Fini e Berlusconi, ma certo è che all'interno del Polo le novità giudiziarie accelerano la necessità di un confronto, che potrebbe tenersi già la prossima settimana. La riunione di ieri, dunque, Berlusconi e Fini, Rocco Buttiglione e Massimo Palombi per il Ccd - assenti, giustificati, come si sono affrettati a dichiarare ufficialmente, Casini e Mastella - tutti insieme per incontrare Marco Pannella con cui è stato ripreso il dialogo. «Si è solo ricominciato a parlare», precisa subito Palombi, «si è discusso di referendum - come è noto non condividiamo quelli su aborto e droga - di riforme - per noi prioritario è il federalismo, non il presidenzialismo all'americana sponsorizzato da Pannella». E si è rinviata ad un altro appuntamento la questione dei finanziamenti elettorali che i riformatori rivendicano dal Polo. Insomma, le questioni più urgenti del momento non sarebbero state toccate e il clima sarebbe stato dei più tranquilli. Ma in realtà non è così. Ccd e Cdu ormai sono apertamente in rotta di collisione con Silvio Berlusconi. Non solo perché sono stati

emarginati completamente, senza neanche il rispetto di colloqui formali, nella vicenda delle commissioni parlamentari per la Rai e i Servizi. Ma anche perché ormai il leader del Polo viaggia per proprio conto su una strategia che di fatto tende a ridimensionarli. Per questo Mastella e Casini ieri in via del Plebiscito non c'erano, altro che per impegni presi precedentemente. «Io il non ci vado», aveva detto il presidente della Vela ad un amico l'altro giorno. E anche Buttiglione aveva deciso di inasprire i suoi rapporti con il dottore. Perché solo qualche giorno fa Berlusconi aveva accennato ad anticipare la creazione della federazione di centro già prima del congresso di Forza Italia, in calendario il 27 marzo prossimo. Ma quando è andato a riferire ai suoi coordinatori regionali ne ha avuto un vigoroso «niet» e con il segretario del Cdu ha dovuto fare quindi marcia indietro. Una spiegazione che non ha ovviamente convinto Buttiglione, perché quando è il caso Berlusconi è in grado di far digerire ai suoi ciò che vuole. Così anche Buttiglione aveva deciso di non andare alla riunione con Pannella, ma alla fine, «come sempre è andato a Canossa», commenta un cristiano democratico. Il malumore nelle file dei cattolici del Polo sta crescendo: temono, infatti, che per mancanza di fiducia nei loro confronti Berlusconi voglia far crescere la posizione di Fini, che può comunque contrallare. «Ma noi in un Polo in cui la destra assume sempre più visibilità non ci stiamo. Per questo ormai siamo in tanti a guardare ai centristi dell'Ulivo e non nasce dal nulla il dialogo fitto fitto tra il

Ccd con il Ppi e con Dini. E questo problema ormai a Berlusconi glielo abbiamo posto con chiarezza. Sta a lui decidere». Berlusconi per la verità in questo momento pensa ad altro: al Milan che è in difficoltà, ad organizzare Forza Italia in vista del congresso, ai suoi problemi giudiziari. E poi, appunto, non si fida dei centristi: né del Ccd, né del Cdu. E infine c'è la vicenda Necci che incombe e che sta gettando fango anche su esponenti del Polo: su Cesare Previti, ormai obbligatoriamente defilato dalla politica in prima fila; su Publio Fiori, che ha assunto un ruolo di primo piano in An; sullo stesso Fini. «Questa vicenda - commenta Ignazio La Russa, oltre che dirigente di An anche avvocato - è simile a tante altre, ma per un aspetto è nuova: si fanno i nomi citati nelle intercettazioni. Il prossimo passo sarà quello di far venir fuori i nomi soltanto pensati. La Russa non tradisce emozioni, si limita a definire grave la situazione e ad auspicare soltanto una legislazione per cui si faccia divieto di sbandierare i nomi di persone solo citate in procedimenti. Poi aggiunge: «La vicenda Necci non getta alcuna ombra su Fini, del resto come si può leggere nei resoconti pubblicati non ci sono responsabilità che lo riguardano». La Russa, che ammette volentieri il consenso che intorno a Fini si è creato domenica scorsa, non ci sta a seguire il discorso di chi dice: la vicenda Necci ha messo in forse gli equilibri nel Polo, così come ha fatto la manifestazione di Milano. «La compattezza del Polo non si tocca, caso mai dobbiamo allargarlo».



## Forlani: «Finché c'è questo clima non si uscirà da Tangentopoli»

«Si è fatta una grande confusione intorno alla generica definizione di Tangentopoli. Si sono confusi reati veri con inadempimenti amministrativi e con un problema più generale di finanziamento dei partiti». E' quanto ha detto, conversando con i giornalisti l'ex segretario nazionale della Dc Arnaldo Forlani, che a Perugia ha incontrato il magistrato Dario Razzi nell'ambito dell'inchiesta Federconsorzi. I cronisti gli hanno poi chiesto se fosse possibile uscire da Tangentopoli; Forlani ha risposto che a suo avviso sarebbe possibile, ma prima di tutto «è necessario uscire da questo clima di persecuzione perché si è creata una situazione allucinante». Per Forlani in Italia, in questi decenni, ci sono stati dei partiti con «collegamenti internazionali», ed altri che hanno usufruito dei supporti finanziari che venivano dall'interno: dai singoli cittadini, da simpatizzanti, da imprenditori. «ed allora se la vicenda giudiziaria sarà utilizzata come strumento della transizione politica quindi in un clima rivoluzionario, certamente non sarà trovata una soluzione giusta».

## COSSIGA

### «Non c'è più lo Stato di diritto»

«In Italia non esiste Stato di diritto», ed è ora che si torni alla «normalità». E a questo scopo, «l'indulto ai terroristi potrebbe essere uno strumento utile». A sostenere queste tesi è l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. In un'intervista che sarà pubblicata su Epoca, Cossiga dice: «Sono uno degli autori della legislazione d'emergenza, delle leggi speciali che in parte ho scritto materialmente. Però in quegli anni non ho mai pensato che dovessero inaugurare una nuova storia del rapporto tra Stato e cittadino. Oggi nelle conseguenze della legge penale bisogna tornare alla normalità». L'ex presidente ha poi affermato di condividere il giudizio di De Rita che fa risalire «agli anni di piombo e alle leggi varate in quel periodo la crisi e le deviazioni della macchina della giustizia». «Quelle leggi - ha spiegato - dovevano avere un'efficacia limitata nel tempo. Era, come dice De Rita, uno schema di guerra. Da allora siamo vissuti come se l'Italia fosse stata sempre in guerra come ai tempi del terrorismo. Dovremmo concludere che uno Stato di diritto non è in grado di garantire il governo della società italiana. Se per combattere i fenomeni criminali bisogna fare terra bruciata delle garanzie per i cittadini, allora la conclusione è che in Italia non può esistere uno Stato di diritto».

Cossiga si è detto poi favorevole all'ipotesi di un indulto ai terroristi. «Può essere uno strumento utile a risolvere casi umani che sono le conseguenze di scelte tragiche e sbagliate e a chiudere i conti giuridici con i protagonisti della parte perdente di un'epoca che si è esaurita. Ma può essere anche un segnale di ritorno alla normalità».

Per quanto riguarda poi la Lega, Cossiga aggiunge: «Esiste il rischio che alle divisioni economiche si aggiunga una frattura civile e culturale. Ritengo però sbagliato rispondere a Bossi con la repressione. Mi sembra che dobbiamo entrare nell'ordine di idee che vanno ritrovate le ragioni dello stare insieme e fondare lo Stato. Dobbiamo rifondare una nazione».

**I Concessionari Renault** vi invitano a godervi **subito** i frutti di stagione.

**30 mesi senza interessi** su tutta la gamma Renault (veicoli commerciali compresi).

**Oppure,**

**Twingo** a partire da **L. 14.950.000**  
Prezzo speciale concordato con i Concessionari Renault.

**Twingo Spring** con climatizzatore di serie a **L. 16.950.000**  
Prezzo speciale concordato con i Concessionari Renault.

**Clio Nouvelle** a partire da **L. 15.500.000**  
Prezzo speciale concordato con i Concessionari Renault.

Offerte valide fino al 30 settembre e non cumulabili con altre in corso.

\*Esempio: Twingo L. 16.450.000 chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa: Importo finanziato L. 10.000.000; anticipo L. 6.450.000; 30 rate mensili di L. 335.500; T.A.E.G. 1,98%; Spese dossier L. 250.000; Imposte bollo L. 20.000. Salvo approvazione FinRenault.

**RENAULT**  
LE AUTO DA VIVERE

+

+

**L'ANTEPRIMA.** Il nuovo film di De Sica. In costume, sentimentale, serio

## Lui, lei e Christian Tre nel Settecento

Tre, ovvero: lui, lei, l'altro. Ma stavolta non si tratta di un triangolo a sfondo sessuale per suscitare ilarità. La *liaison* è d'amore, anche se ugualmente pericolosa. Il nuovo film di Christian De Sica, *Tre*, prodotto e distribuito da Cecchi Gori e in sala dal prossimo 27 settembre, vuole essere una storia che parla di sentimenti profondi, raccontata con i toni di una favola. È anche un film «di testa», molto raccontato, dove predomina una precisa filosofia di vita. Sul tramontare del Settecento, epoca di illuminismo, ma anche di libertinaggio e fermenti rivoluzionari, un barone toscano, Iacopo del Serchio (Christian De Sica), e sua moglie Chiara (Anna Galiena) vivono un idillio incontrastato da quando si sono sposati, giovanissimi. Con gli anni la passione è rimasta intatta. Finché lui non viene forgorato dalla bellezza della giovane nipote di un servo, Leonardo (Paolo Conticini), biondo, ribelle e fiero. Riesce a domarlo grazie alla dolcezza della sua affascinante moglie e lo porta nella nobile villa, addirittura nel suo letto. Ma non è facile capire la propria identità, soprattutto per un contadino povero e disperato, e non è facile vivere un amore assoluto al di fuori degli schemi della propria cultura. «Nel XVIII secolo affondano le radici della rivoluzione culturale - spiega Giovanni Veronesi, che insieme al regista ha firmato la sceneggiatura -, per questo abbiamo ambientato il film in quegli anni. Ma si tratta di una storia eterna, anche attuale. Non è un rapporto che si apre per colmare la noia che ormai lo pervade. Anzi, molte coppie non si dividereb-

berò se avessero ancora spazio per amare al loro interno». Il tema dell'amore omosessuale, trattato da De Sica anche in *Uomini, uomini, uomini*, non sarà una fobia autobiografica? «È una storia sulla generosità d'amore e il perno è la moglie - spiega Silvia Verdone, produttrice esecutiva del film e moglie di Christian -. Di autobiografico non c'è niente, a parte la profonda passionalità del modo di amare di Christian. Lo so, stiamo insieme da ventiquattro anni».

Da San Sebastian, in Spagna, dove sta girando *Cuestion De Suer-te* di Rafael Moleon (e dove farà una piccola parte in *Caidos del cielo*, di Raj Loriga), Anna Galiena fa sapere che non vivrebbe mai, nella vita, un triangolo dove dividere un uomo con un altro. «Sono un'accentratrice - sostiene -, specializzata in maschi "veri", ossessionati dalle femmine. Se dovessi vivere un'esperienza di coppia aperta, sarei io al centro. E niente Harem!». Nel cast, Leo Gullotta, che veste i panni del vescovo di Pisa: «È la prima volta che si affronta questo tema in termini così forti. Con la trilogia che parte da *Faccio-*

**DANIELA SANZONE**  
ne, passa per *Uomini Uomini Uomini* e si conclude con *Tre*, Christian ha affrontato il percorso dei sentimenti». Il film è costato soltanto 3 miliardi e 300 milioni, grazie allo sforzo di squadra e ai 31 mila metri di pellicola utilizzati. «Sul copione era già tutto previsto - specifica il regista -, anche le inquadrature. Avevo uno *story board* stile film pubblicitario, ho girato con il montaggio in testa, proprio come mio padre. Era l'unico modo per realizzare con questo budget un film in costume. Per fortuna ci siamo salvati anche dalla censura, ma mi avrebbero rovinato, ci ho messo tutto in questo film. E non è certo più volgare di certi film natalizi che ho interpretato».

Poi, De Sica rivela che di recente Sidney Pollack gli ha proposto di interpretare un film con De Niro. Ma il nostro ha dovuto rifiutare perché legato a un contratto con Aurelio De Laurentiis. Lo stesso che gli ha fatto saltare *L'uomo delle stelle* di Tornatore e *Ferie d'agosto* di Virzi. E grazie al quale uscirà a Natale il prossimo film dei Vanzina con Massimo Boldi, *A spasso per il tempo*. Qui è un aristocratico



Paolo Conticini, Anna Galiena e Christian De Sica in «3»

che con il figlio (Brando De Sica, che già in *Tre*, ha un piccolo ruolo) gira per gli studios dell'Universal, a Hollywood, e entra nella macchina del tempo, dove inizia un viaggio fantastico. In progetto, anche *Vesuvio*, sulla sceneggiatura di Colella, con Sophia Loren e Leo Gullotta, ambientato a Procida durante un Premio letterario. Quindi,

sarà la volta di un film poliziesco. Ma per il momento alla coppia vincente, Boldi-De Sica, non si rinuncia. «Smetterò solo quando sarò diventato ridicolo per questi ruoli e mi dedicherò soltanto alla regia. Io e Boldi non possiamo dividerci, siamo con Bud Spencer e Terence Hill, come Vianello e la Mondaini. Chi è la Mondaini? Io!»

**SAGRA MUSICALE UMBRA**

## Giorgio Battistelli dà tre voci all'Olocausto

ERASMO VALENTE

ASSISI. Cinquantunesima Sagra Musicale Umbra. Si è inaugurata qui, tra gli affreschi di Giotto, con l'idea di avviare, dopo i cinquanta, l'anno Primo di una nuova era. Quella, intanto, di una riconquistata visione, «umbra» fino in fondo, puntata cioè sul coinvolgimento di numerosi centri della Regione. Da Assisi la Sagra passa ad Orvieto in occasione del restauro del *Giudizio Universale* di Luca Signorelli, con Alan Curtis che dirige l'oratorio del Carissimi, *Judicium Extremum*. A Perugia, in San Pietro, Roberto Gini dirigerà il *Vespro della Beata Vergine con Salmi ed Inni e Strumenti composti da vari eccellentissimi Autori*. Al Morlacchi domani sempre a Perugia, si esibisce l'Accademia di Musica Antica di Mosca, che andrà poi a Narni. La Sagra toccherà Bevagna, Terni, Collazone e Foligno, per concludersi il 5 ottobre, a Perugia, con una fusione di sacro e profano: in Sant'Agostino (17,30) la *Messa* di Bruckner, per coro e strumenti a fiato; al Teatro Turreno (alle 21) Michael Nyman che, con la sua Band, esegue brani di sue colonne sonore di famosi film. Anche *Lezioni di piano*.

Concerti d'organo (sono undici e soltanto uno se ne avrà a Perugia) fascineranno di altri suoni la Sagra.

L'idea dell'Anno Primo di una manifestazione che si mette in viaggio verso il futuro, ha la sua validità. Il significato di questo atteggiamento può sintetizzarsi nel concerto inaugurale, che ha anche inaugurato l'Orchestra della Sagra Musicale Umbra. È una sorpresa entusiasmante.

Preparata e diretta da Stefan Anton Reck, la nuova orchestra ha fatto ascoltare meraviglie con pagine di Honegger, Stravinski e Giorgio Battistelli, articolate in un «cre-scendo» di ansie del futuro dopo i disastri della guerra.

Honegger, nella sua seconda *Sinfonia* (per archi, con intervento di tromba), risale al 1941, riflette l'invasione della Francia da parte delle forze armate naziste. C'è una tromba che, alla fine, spalana una luce fonica come lo slancio d'una speranza. Stravinski, con il *Concerto per archi* del 1946, accoglie questa speranza e si riallaccia all'*Histoire du Soldat*, riflettente ansie della prima guerra mondiale.

Giorgio Battistelli in *Tre Voci*, composizione per recitante, orchestra d'archi, percussioni e nastro magnetico (lavoro commissionato dalla Sagra), propone una drammatica, tragica rievocazione di momenti terrificanti, vissuti dall'umanità pur nello splendore della civiltà e del progressismo umano.

Il testo di *Tre Voci* è dello scrittore fiorentino Giorgio van Straten, che immagina voci che, sospese nell'aria, girano e girano finché non vengono raccolte e impongono il loro diritto all'ascolto. La prima voce viene da Auschwitz, la seconda dallo stadio di Santiago del Cile, la terza dai più recenti orrori verificatisi nella Bosnia. Le voci

non hanno più l'emozione della tragedia vissuta. Sono parole incise come nel marmo (anche il marmo della memoria), quasi distaccate dagli eventi che però non possono essere distaccati dalla storia. E questa recitazione, «distaccata» e scavata, non per nulla era affidata a Moni Ovadia. In ogni parola era nascosta la vibrazione di tragedie che i suoni di Giorgio Battistelli via via riflettevano nel sommuoversi di sussulti fonici, subito frenati, nel *pathos* d'una tremolosa subito rappresa, nella rabbia di inquietudini proteste interamente nel fremito di esplosioni e nel ribollire d'una rabbia che si riduce ad un bisbiglio di suoni allitanti nello spazio.

Non ci sono le trombe di un *dies irae*, ma c'è lo spiraglio di una nuova umanità nelle parole di *Luiche* in mezzo alle rovine, dice a *Lei*: «Sali, ti do un bicchiere d'acqua». I suoni si acquietano nel silenzio che è durato, poi, per un po' nella Basilica, prima che il pubblico lo infrangesse con gli applausi. Tantissimi: a Ovadia, all'orchestra, al direttore, a Giorgio Battistelli apparso al podio a ringraziare insieme con Giorgio van Straten.

**PRIMEFILM.** Una grande Bruni Tedeschi diretta da Laurence Ferreira Barbosa

## Valeria: un'attrice normale, anzi eccezionale

Miglior tardi che mai. Grazie a *Playbill*, arriva nelle sale (da ieri per una settimana al «Nuovo Sacher» di Roma e da ottobre in varie città italiane) *Le persone normali non hanno niente d'eccezionale*, film francese del 1993 che valse a Valeria Bruni-Tedeschi il Pardo d'oro al festival di Locarno. Da allora la sorella della *top model* Carla Bruni ne ha fatta di strada al cinema, confermandosi sia in Francia (*Nénette et Boni* di Claire Denis) che in Italia (*La seconda volta* di Mimmo Caloretti) una notevole, sensibile presenza femminile.

Capelli tinti di scuro, abbigliamento dozzinale, atteggiamento insolente, Valeria è Martine nell'opera prima di Laurence Ferreira Barbosa. Il titolo curioso non è da intendere come una dichiarazione politica in chiave antipsi-



Asinistra Valeria Bruni-Tedeschi

chiatica: a sostenere che «le persone normali non hanno niente d'eccezionale» è infatti il paziente di un ospedale psichiatrico in cui si ritrova, affetta da un'amnesia temporanea, questa venticinquen-

ne mollata dal fidanzato e già scorticata dalla vita.

I «matti» sono un materiale da prendere con le molle al cinema, ma la trentenne regista francese mostra un tocco squisito nell'in-

trecciare le vicende e gli incontri animati da Martine. Parente stretta del Nanni Moretti di *Bianca*, la ragazza trova nell'ospedale un ambiente perfetto su cui esercitare la sua pretesa di «sistemare le cose». Invalente e umorale, prende in mano la vita sentimentale di due pazienti difficili, Pierre e Anne, scuote il tran tran del reparto, organizza improbabili picnic di riappacificazione tra amanti, esige ad ogni costo il lieto fine. Ricoverata di nuovo, in seguito a una crisi, non esita a riunire un'ultima volta il suo piccolo mondo. Ed è proprio in questa occasione che ritrova François, il fidanzato di un tempo, senza immaginare che...

Non si può che confermare il giudizio che demmo allora da Locarno. Valeria Bruni-Tedeschi è semplicemente straordinaria

nel curarsi adosso questo personaggio di donna rischiosa e fragile, al quale sembra donare un'interiorità vissuta, uno sguardo dolente molto intonato all'atmosfera del film. Tra l'altro, è un piacere sentirlo recitare in francese. E un «bravo!», come dicono i francesi, va rivolto anche alla regista Laurence Ferreira Barbosa, che restituisce i silenzi, gli scatti e le solitudini di questa comunità «a parte», senza le furbie tipiche del genere manicomiale, con un uso discretissimo della musica e una pietà a fior di pelle che traspare da ogni sequenza. «Non volevo mica sostenere che i matti sono per forza interessanti oppure che detengano la verità - sostiene la cineasta in un'intervista che ritroviamo sul catalogo del festival - sarebbe troppo semplicista». In

effetti, quel titolo non va preso sul serio. È paradossale e ironico. Anche perché è Martine, l'eroina del film, a non voler accettare il mondo per quello che è. Vorrebbe attorno a sé solo persone «normali». Ma, visto che non è possibile, decide di forzare il destino: impresa folle, e quindi - a suo modo - eccezionale.

**Le persone normali non hanno niente d'eccezionale**

Regia..... Laurence Ferreira Barbosa  
Sceneggiatura..... Laurence F. Barbosa  
Fotografia..... Antoine Héberlé  
Musica..... Cesaria Evora  
Nazionalità..... Francia, 1993  
Durata..... 103 minuti  
**Personaggi e interpreti**  
Martine..... Valeria Bruni-Tedeschi  
Pierre..... Marc Citti  
Anne..... Claire Laroche  
Germain..... Melvil Poupaud  
François..... Serge Hazanavicius  
Nuovo Sacher

**Festa nazionale l'Unità**  
presenta

# LIGABUE

Mostra antologica di pittura, scultura, e grafica

**MODENA 30 agosto 23 settembre 1996**

Orari della mostra  
Feriali: ore 16-24  
Sabato e domenica: ore 10-24

In collaborazione con:  
**Coopservice** ASSICURAZIONI

+
+

**COPPA DAVIS.** Contro i francesi vincono Gaudenzi e Furlan. Oggi il doppio decisivo

# Italia da urlo

## La finalissima è a un passo

Incredibile ma vero. Sovvertendo le previsioni della vigilia l'Italia di Davis è in vantaggio 2-0 contro la Francia. Gaudenzi e Furlan hanno battuto Pioline e Boetsch. Nell'altra semifinale, la Svezia è sul 2-0 contro la Rep. Ceca.

DANIELE AZZOLINI

■ NANTES. Abbiamo una squadra da Coppa Davis, dei giocatori da Coppa Davis, un capitano da Coppa Davis. Non ve n'eravate mai accorti? Eppure sono lì, davanti agli occhi di tutti, e si danno un gran daffare per dimostrarlo, per cogliere un obiettivo che avrebbe fatto sorridere gli scettici solo pochi mesi addietro. Ma essere da Coppa non è da tutti, visto che la vecchia bowl in forma di insaliera impone scossoni da sesto grado della scala Mercalli alle proprie certezze, e bisogna corredarsi di tutto punto per affrontarla e bardarsi di corazzia psicologica per uscirne a testa alta. Ecco, questo contava al di là del risultato, e questo gli azzurri hanno ottenuto. Caparbiamente. A testa dura e mascella spianata. Anche qui, in Francia, sul tappeto di Nantes che dovrebbe essere ostico ma poi non lo è così tanto, contro un pubblico piccolo ma scatenato. Anche qui, dove il pronostico era più che mai sfavorevole, è giunta conferma che quanto era stato fatto di buono nei primi due match, con la Russia e il Sudafrica, fosse tutt'altro che frutto del caso. Proprio qui, dove tutto appariva più difficile, Furlan ha tenuto a bada Boetsch e Gaudenzi ha ritrovato colpi e pazienza, finalmente lucido nel confezionare attacchi e convinto di quel gioco di pressione che spesso gli era mancato. E pazienza se ad aiutarlo è stata l'insipienza di Pioline.

Ora la finale è lì. Vicinissima. A portata di racchetta. Basta prenderla, e non sembra quasi vero. L'Italia ha una squadra che merita di andare avanti. Per quello che ha fatto prima e per quanto si è visto qui a Nantes. E davanti, ormai non c'è che la finale, attesa da sedici anni. Due a zero, e punteggio capovoltato. I francesi erano decisi a chiudere in due giornate, erano convinti di poterla fare, e invece sono finiti sotto: Gaudenzi ha battuto Pioline, poi Furlan ha fatto gara di resistenza e di nervi con Boetsch. Ma l'ha spuntata anche lui, con molti patemi e molto onore. Ha

costretto Boetsch alle stesse incertezze che avevano bloccato Pioline. Lui no, invece, lui ha tirato dritto, anche quando ha gettato al vento la prima occasione di chiudere il match, sul 5 a 4 della quarta frazione. Era al servizio, l'ha ceduto. Pazienza. Ha recuperato al tie break, ed è stata una rincorsa prodigiosa, dal 2-5 al 7-5 conclusivo. La Francia esce a pezzi da questa prima giornata.

Si vede lontano un miglio, nel primo set, che Gaudenzi gioca meglio e l'altro, tutt'al più, tenta di difendersi a colpi di servizio. E non si tratta solo di impressioni. Anche il punteggio si mette dalla parte dell'azzurro, che trova il modo di far felice Panatta mettendo in pratica i suoi buoni consigli: attaccare appena l'altro accorcia il gioco, pressarlo sul rovescio, non allontanarsi dalla riga di fondo campo. C'è il break del 4-3 per l'italiano, e c'è anche il 30-0 nel game successivo. Li Gaudenzi si imbrana su due volée consecutive e trova il modo di andare in crisi. Pioline rimonta, ma è percorso ancora da molti dubbi, finché non interviene un giudice di linea a dargli il via libera, chiamando il fallo di piede su un servizio vincente di Gaudenzi. Va così, il tennis. Non basta giocare bene, bisogna soprattutto non concedere chances all'avversario. D'improvviso Pioline si ritrova a cavallo, immeritatamente in vantaggio si potrebbe dire. Il set se ne va, ma l'impressione è che tra Francia e Italia ci sia meno differenza di quanta non fosse annunciata dal pronostico. Di fatto, Pioline è talmente inciucchiato dal tennis di Gaudenzi da non rendersi nemmeno conto del favore testé ricevuto. Peggio per lui. L'italiano finalmente ha tempo e modo di decollare. Per tutto un set, il secondo, e per una buona metà del terzo c'è solo lui in campo. Ma Gaudenzi è ancora in vena di regali. Perde la sua battuta sul 4-2, si ritrova al tie break. C'è di che farsi cogliere da una crisi di nervi. Invece, torna a spuntare la

**La felicità di Andrea: «Mai giocato così bene»**

**«Mai giocato così bene su questa superficie», assicura Andrea Gaudenzi, la mano sinistra fasciata da una borsa di ghiaccio grande come il sacco della spesa. «Certo continua, per una volta contento di potersi raccontare - il campo non era velocissimo, la palla rimbalzava alta, forse questo mi ha facilitato il compito, ma sono comunque riuscito a mettere in pratica quel tipo di gioco che da mesi e mesi vado inseguendo». Il gioco che in molti gli raccomandano di fare, ma che Gaudenzi riesce a mettere a punto solo in occasione degli incontri di Coppa. «Merito di Adriano?», gli chiede uno. «Anche - è la risposta -, il capitano è bravo nel dare i consigli giusti. Ma più ancora, forse, è il clima della Coppa a farmi bene. Qui, ogni partita mi sembra la finale di un torneo importante, si sentono le attenzioni dei tifosi, c'è l'organizzazione di squadra. Eppoi si va in campo convinti di dover dare tutto non solo per se stessi, ma anche per i compagni. Aumentano le responsabilità, insomma, ma a me non sono mai dispiaciute». «E Pioline?», chiede un francese. «Secondo me non ha giocato così male come sento dire - sostiene Gaudenzi -, di sicuro ha sofferto il mio gioco da fondo: sbagliato pochissimo e gli mettevo molta pressione. Eppoi, preferisco guardare a casa mia».**

□ D.A.

concretezza, nel gioco dell'azzurro, ed è quello che serve, in simili frangenti. Due sfondoni raccapriccianti di Pioline a rete sistemano le cose. Si va avanti, ma ora è l'italiano il favorito. Non solo. E' anche convinto di farcela, Andrea. Seppure i regali continuano, sotto forma di altri due break restituiti prima dello scatto decisivo, anche nel quarto il pallino resta nelle sue mani. Noah si mette le mani nei capelli, e il gesto è talmente plateale che rischia seriamente di rimanere impigliato nelle gomene rasta che si è fatto crescere. Oggi c'è il doppio. Nargiso e Gaudenzi contro Forget e Raoux. Sarà difficile ottenere il punto finale. Oppure no. Non per una squadra da Coppa Davis quale è diventata l'Italia.



L'abbraccio tra Gaudenzi e Nargiso

Lionel Cironneau/Ap

**La Graf "scarica" il padre «Da ora i guadagni li gestisco io»**

La numero uno del tennis mondiale, Steffi Graf, ha criticato per la prima volta suo padre Peter, arrestato 13 mesi fa per aver nascosto al fisco 28 milioni di dollari (circa 42 miliardi di lire) di guadagni della figlia. «Sono e sarò sempre sua figlia, ma spero che riconosca i suoi errori», ha detto la Graf in un'intervista al quotidiano tedesco *Sueddeutsche Zeitung*. La campionessa ha anche espresso il desiderio di parlare con il padre quando sarà rimesso in libertà condizionata: «Sarà bello stare con lui e parlargli». È improbabile che i giudici decidano sull'istanza di scarcerazione prima di martedì. «Guardando indietro, devo confessare che non mi sono assunta le responsabilità che avrei dovuto assumermi», ha riconosciuto la Graf che ora ha intenzione di occuparsi personalmente delle questioni finanziarie che la riguardano. La tennista tedesca vuole fondare una società, la "Steffi Graf Sport GmbH", con sede nella città di Bruhl, dove risiede. La campionessa ha spiegato che nella nuova gestione finanziaria suo padre non avrà alcun compito. La Graf ha ammesso di aver imparato molto sul denaro negli ultimi mesi e di essersi resa conto che «molti soci e consiglieri ne hanno approfittato».

**Formula 1, in Portogallo Schumacher imprendibile E il fratello va alla Jordan**

Michael Schumacher ci ha preso gusto. Dopo i due successi consecutivi, si è presentato in Portogallo con il miglior tempo nelle prove libere. Dietro di lui, ma staccato di sette decimi, l'aspirante campione del mondo Damon Hill.

FRANCESCO REA

■ Incredibile ma vero. A metà delle due ore ufficiali delle prove libere a guidare la classifica dei migliori tempi è una Ferrari. Ma non quella usa a tali prestazioni del campione del mondo Michael Schumacher, ma quella più bistrattata dell'irlandese Eddy Irvine. Ma tornate con i piedi per terra accaniti estimatori delle «Rosse»: non siamo di fronte ad una rivoluzione copernicana, in grado di frantumare i pochi dogmi ancora salvi nella scuderia di Maranello. Si tratta invece di un caso, come peraltro sottolineerà con una certa vena polemica lo stesso Irvine, dovuto alle incerte condizioni del tempo che hanno fatto alternare asciutto e bagnato e soprattutto reso impossibile ai top driver di questo campionato prestazioni vicine ai tempi da pole position. E così il secondo e terzo posto di Hill e Villeneuve si spiegarono con l'esigenza dei due piloti Williams di trovare l'assetto migliore per una gara che al primo, in caso di vittoria assegnerebbe il titolo mondiale già sfiorato la scorsa stagione, mentre al secondo gli permetterebbe di giocare in Giappone, a Suzuka, teatro dell'ultima recita della Formula 1 annuale, le chances di compiere un atto epico, la conquista di un titolo mondiale al primo anno nell'abitacolo di una monoposto di Formula 1. Un atto tanto epico da permettergli di affiancare il suo nome a quello del padre, l'indimenticato Gilles, nella storia di questo sport.



che ora la scuderia Ferrari penserà anche un po' a me. È tutto come prima e mi piace che domani non collezioni il decimo ritiro consecutivo. Gli auguriamo di no, ma certo il suo parere non è molto incoraggiante. Verrebbe da chiedersi perché non correre con un solo pilota e una solo monoposto, si risparmierebbe qualche cosa.

Ma la giornata di ieri è stata anche la giornata interessante per quanto riguarda il mercato piloti. Smentito da Briatore e da Alesi un eventuale passaggio di consegne tra il pilota francese e Damon Hill. L'inglese viene ormai dato per sicuro alla Jordan-Peugeot. Avrà il suo bel da fare per mettersi in mostra nella scuderia anglo-francese, dove troverà il fratello di un suo augurabile rivale. Schumacher junior, infatti, correrà sulla monoposto inglese, la stessa dove nel 1991 esordì Michael Schumacher. Un buon augurio per il fratello di Schumi che intanto ha firmato un contratto di due anni con possibile opzione per il 1999. Buone notizie anche in casa italiana, dove Andrea Monteneri potrebbe riapparire in Formula 1 con il ritorno alle gare della Lola, se la casa inglese troverà un buon propulsore. Certo il ritorno di Fisichella alla guida della Minardi.

La riprova di quanto i due contendenti tengano ad un successo sul circuito portoghese dell'Estoril è data dal numero di volte che le loro vetture hanno tagliato il traguardo nelle due ore di prove ufficiali: ben 44, contro le appena 30 del duo Ferrari e indicativamente di tutte le altre scuderie. Il circuito dove si svolge il Gran Premio del Portogallo è tra i più difficili del ranking, soprattutto per l'assetto di guida. Alla alta velocità media, resa tale da curvoni rapidissimi, vanno poi aggiunte parti dove tornanti dispettosi impongono frenate e curve da prima. Diventa così difficile scegliere un carico aerodinamico che permetta velocità sul mi-

**MOUNTAIN BIKE**

**Acquaroli mondiale in Australia**

■ CAIRNS (AUSTRALIA). Dario Acquaroli ha conquistato ieri la medaglia d'oro nel cross country Under 23 ai campionati del mondo di mountain bike, in corso a Cairns, in Australia. Il ventunenne bergamasco ha coperto i ventinove chilometri del percorso in due ore sedici minuti e ventisette secondi. Al secondo posto, con quasi tre minuti di distacco si è piazzato il francese Miguel Martinez, che ai recenti giochi di Atlanta ha conquistato la medaglia di bronzo. La medaglia di bronzo è stata conquistata dal corridore australiano Cadel Evans. Per quanto riguarda la gara riservata agli juniores, le cose per l'Italia sono andate meno bene. Marco Giulietti (settimo) e Mirko Balducci (nono) non sono mai stati in corsa per il podio. La gara è stata vinta dallo spagnolo Ramos.

**FUORICAMPO**

**Il Vaticano... cerca sponsor**

LUCA MASOTTO

■ ROMA. Dicono abbiano qualche santo in paradiso. E non avrebbero tutti i torti dato che il loro primo tifoso è San Pietro. All'ombra del Cupolone un manipolo di piccoli eroi, cestisti per vocazione, e un giovane coach di belle speranze, hanno realizzato la stagione scorsa un autentico miracolo sportivo: all'ultimo secondo dell'ultima partita contro l'Oristano un tiro malandrino e celestiale di Iacobecci (quando il cognome segna il destino degli uomini) è andato a canestro a fil di sirena promuovendo in B2 il Petriana, formazione dell'Oratorio Pontificio del Vaticano», seconda squadra capitata di vertice dopo la più ambiziosa e gloriosa Roma Basket che milita in A1. Il miracolo è arrivato (e non è l'unico visto che sei anni fa i cestisti della «parrocchia» sudavano nei basifondi), ora però non resta che mantenere... fede alle promesse di salvezza e restare il più possibile su un gradino mai raggiunto in 70 anni

di storia cestistica vaticana. Ma pare che anche San Pietro non possa fare granché quando si tratta di trovare moneta: il Petriana è in attesa che qualcuno metta una mano sulla coscienza e l'altra al portafoglio e si convinca a sponsorizzare la squadra. Di santi in paradiso i ragazzi in gialloblù non ne hanno trovati: le casse rimangono vuote e il campionato incombe. Eppure qualcosa rispetto al passato sta cambiando. Il pallone tenostatico dove i piccoli eroi fanno rimbalzare gli ultimi palloni prima dell'esordio in trasferta del 29 settembre contro i temibili marchigiani del Montegradano, ha subito ritocchi essenziali: si sono ridisegnate le linee della lunetta e ristrutturato le tribune, senza aumentare la capienza (400 posti). Ma la grande novità, arrivata fino agli alti vertici della Santa Sede, è la collocazione dei canestri sganciabili, primo «successo» del Petriana ottenuto per merito di Don Bruno Gugliotto, il

«presidente» della squadra. La quale ha avuto anche la possibilità di ospitare quest'anno le sue avversarie al Palazzetto dello Sport. «È troppo grande», ha dichiarato il coach Fabrizio Fabbri - Abbiamo rinunciato, siamo fedeli al nostro campo piccolo ma accogliente. Il problema vero in realtà sono i soldi. Servirebbe un patrocinatore da 60 milioni l'anno ma in Vaticano ancora nessuna risposta». Il bel gesto arriva invece dai giocatori. Nel Petriana i cestisti giocano per fede e non prendono una lira. Anzi, si autotassano. Una cifra annua divisa tra i componenti della squadra è sufficiente per adottare un bambino. E magari farlo diventare un giorno il playmaker del Petriana, vincitore dello scudetto. Ma servirebbe davvero un altro miracolo. Se ne parlerà nel Duemila per il Giubileo dell'anno santo. Servirebbe un altro Iacobecci che, sospinto dalla divina provvidenza, metta a segno il canestro della vittoria a fil di sirena consegnando il titolo assoluto alla Santa Sede.

COSA ASPETTI A GIOCARE  
 AI CAVALLI? NON C'È BISOGNO  
 DI ESSERE ESPERTI, BASTA UN PÒ DI INTUITO  
 E LE VINCITE ARRIVANO AL TROTTO E AL  
 GALOPPO. ENTRA IN UN'AGENZIA IPPICA E SCEGLI SUL  
 MONITOR IL TUO CAVALLO FAVORITO. SE VINCE, VINCI

SBIZZARRISCI L'ENTUSIASMO E GIOCA IL VINCENTE.

ANCHE TU. E GIÀ CHE CI SEI PUOI ANCHE GIOCARE  
 L'ACCOPPIATA, IL PIAZZATO O TENTARE LA TRIS E LA TRIO.

VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.





AGENZIE IPPICHE IN ITALIA

Grande festa a Roma per il 50° anniversario della Vespa. L'erede del gruppo Fiat fa l'elogio della meritocrazia

## Agnelli jr: contano i fatti, non i cognomi

La Vespa compie 50 anni e rinasce a nuova vita. Grande festa a Roma per la presentazione dei nuovi modelli. A sorpresa arriva Prodi. Giovanni Agnelli jr. coglie l'occasione per un invito alla meritocrazia. Non ci sono privilegi acquisiti. Bisogna prescindere da nomi e cognomi e basarsi sui meriti, non su fatti ereditari. E per dimostrare che lui i fatti li sa fare, presenta un ambizioso piano di rilancio della Vespa, oggi in difficoltà «solo congiunturali», tiene a precisare.

### GILDO CAMPESATO

■ ROMA. «Non ci sono privilegi acquisiti e questo vale in ogni campo, sia per un'industria metalmeccanica, sia soprattutto per la classe dirigente italiana che ha bisogno di rinnovarsi: il presidente della Piaggio, Giovanni Alberto Agnelli, approfitta della presentazione di due nuovi modelli dell'azienda di Pontedera per un'altra delle esternazioni che piacciono al rampollo di casa Agnelli. «E' ciò - aggiunge subito dopo, quasi temendo di non essere stato capito bene - prescindendo da nomi e cognomi e basandosi sui meriti e non sui fatti ereditari».

### «Un messaggio per tutti»

È il padre di Giovanni, Umberto Agnelli, che si affrettava ad interpretare le parole del figlio, a scanso di equivoci: «È un messaggio rivolto al paese, a tutti noi cittadini. Smettiamo di dire che la colpa è della classe politica, della classe dirigente. Tutti i cittadini si devono impegnare per vincere questa battaglia». Il problema per Umberto non riguarda solo l'Italia: «Credo che di rinnovamento abbia necessità tutta l'Europa. Ha bisogno di entusiasmo e di battersi per essere competitiva sull'economia globale e sulla politica globale».

Alla grande manifestazione che ieri mattina ha celebrato i 50 anni della Piaggio (700 giornalisti da tutto il mondo) è intervenuto, ospite

sti, è piaciuta al presidente del Consiglio: «È un bel connubio, cioè un richiamo all'antico e la novità».

Ed è proprio sulle novità che Piaggio punta per rafforzare la sua quota di mercato. Il prossimo anno mira a vendere in Europa tra i 50 e i 60 mila mezzi: tra il 7 e l'8% del mercato. Ovviamente, le cose in Italia vanno molto meglio, con uno share del 45% sui nuovi motoveicoli.

Grosse ambizioni, ma anche problemi. Primo fra tutti la cassa integrazione. «Non abbiamo licenziato nessuno - tiene a precisare Giovannino Agnelli - Non fa piacere a nessuno annunciare provvedimenti del genere». Tuttavia, aggiunge, «non pensiamo che la crisi sia strutturale, ovvero una irrevocabile diminuzione della domanda, ma congiunturale, ovvero un fatto passeggero. C'è un rallentamento dei consumi e quindi c'è un evento straordinario che rilievola la gestione delle scorte nei magazzini». Pesa la caduta dei consumi, ma sui mercati internazionali pesa anche la rivalutazione della lira: «Abbiamo perso il 15-20% di competitività rispetto all'anno scorso», spiega Agnelli.

### «Investiremo ancora»

Comunque, si guarda avanti. Agnelli assicura che la Piaggio vuole ancora investire nel prodotto e in nuovi stabilimenti: «La nuova Vespa è costata 35 miliardi di investimenti e stiamo lavorando per costruire, accanto allo stabilimento di Pontedera, un nuovo centro per la produzione di motori. Costerà 300 miliardi in tre anni». Quando? Molto dipende dalla solita burocrazia. Il terreno è di proprietà del demanio militare. Quanto alla quotazione in Borsa, non è il momento: si aspettano tempi migliori.



Giovanni Agnelli, con uno dei due nuovi modelli, durante il «Vespa Day»

### La Vespa ritorna in pista coi nuovi modelli Et2 e Et4

La nuova Vespa presentata ieri a Roma sarà disponibile in due motorizzazioni: Vespa Et4, la prima ad arrivare sul mercato al prezzo di lire 5.990.000, e Vespa Et2, equipaggiata con il primo propulsore al mondo 50 cc. due tempi ad iniezione. Arriverà sul mercato solo la prossima primavera. I due scooter sono esteticamente uguali e si differenziano solo per piccoli dettagli. Li accomuna una attenzione agli aspetti ecologici, una facilità d'uso e un ottimo livello di sicurezza. Su entrambe le versioni è stato adottato il cambio automatico e l'avviamento elettrico. Dietro lo scudo c'è un vano per riporre la bomboletta ripara gomme. Il vano sottosella può ospitare un casco integrale o piccoli oggetti mentre il cassetto dietro lo scudo è molto comodo per tenere a portata di mano guanti, documenti e altri oggetti. L'altra novità riguarda l'antifurto realizzato dalla Magneti Marelli, il cui funzionamento è attivato dal mancato riconoscimento della chiave.

### IL CASO

## E i giornalisti aprono la polemica sul casco

Preoccupati che i giornalisti desiderosi di provare la nuova Vespa, che ripropone il modello che ha appena compiuto cinquant'anni, potessero violare la legge che ha reso obbligatorio il casco o prender freddo, gli addetti stampa della Piaggio si sono premurati di chiedere le taglie di testa e abiti dei giornalisti invitati alla conferenza stampa. Il presidente dell'Ordine del Lazio parla di «malcostume». La Piaggio spiega: «È un equivoco».

### MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Nome, cognome, testata e...taglia. Quella degli abiti e la circonferenza del cranio del giornalista che avrebbe dovuto seguire per il proprio giornale l'evento mondano-social-culturale di ieri. E, cioè, il ritorno su strada della mitica Vespa che al compimento dei suoi primi cinquant'anni si avvia ad una nuova giovinezza. Si sarà anche trattato di «equivoco», come si sono affrettati a definire l'accaduto i responsabili stampa della Piaggio, ma quella richiesta ha fatto insorgere il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio, Bruno Tucci che ha definito «una caduta di stile» l'ipotesi che a così dettagliate misure corrispondesse l'omaggio, ai giornalisti presenti alla kermesse su due ruote, di un casco da moto e di un giaccone. «Reagisco - ha detto Tucci - contro un malcostume che va dilagando e sul quale richiamo l'attenzione degli organizzatori della manifestazione e dei colleghi».

Sorpresa in casa Piaggio per l'iniziativa. «Ci risulta che il comunicato dell'Ordine sia il primo di tal genere ad essere diffuso» hanno dichiarato i solerti addetti stampa che rischiano di trovarsi ora sul groppone un bel po' di caschi e qualche giaccone se solo l'invito del presidente Tucci dovesse avere un seguito. Ma la questione è più raffinata. L'ufficio stampa, infatti, fornisce dalla propria contestata iniziativa, una lettura, per così dire rispettosa delle ferree vigenti leggi e della quanto mai inesatta scienza della meteorologia. «La taglia dei caschi e dei giacconi - spiega-

no alla Piaggio - è stata richiesta al fine di prevedere un corretto quantitativo nelle taglie appropriate per le prove dei nuovi modelli. Il casco è infatti obbligatorio per legge mentre il clima romano di questa settimana dovrebbe essere condizione sufficiente per motivare la disponibilità di un giaccone».

Giustificazione plausibile ma poco credibile visto che la questione gadget in cambio di più o meno interesse per la notizia è annosa. Di viaggi e soggiorni pagati, di regalini in cartella stampa o fatti trovare nella camera d'albergo è lastricata la strada dell'informazione. Non è certo quello in questione il caso più eclatante, anzi, l'esplicita richiesta lo rende forse un peccato veniale. Il punto vero è che ancora una volta, e specialmente in presenza di una notizia comunque di rilievo, si è pensato che l'omaggio fosse, comunque, cosa dovuta. D'altra parte se il problema è meteorologico si presume che nessuno si sarebbe presentato alla conferenza stampa in tenuta balneare visto il tempo ballerino di questi giorni. E solo qualche accapponcione fuori misura avrebbe avuto difficoltà a trovare il suo casco in una dotazione di misure standard opportunamente diversificate. Per quanto riguarda la sorpresa sull'iniziativa dell'Ordine del Lazio va ricordato che non è la prima. Le iniziative sulla pubblicità più o meno occulte nei pezzi non sono rare. Così come gli interventi sui giornalisti che si prestano come testimonial per prodotti o in situazioni assimilabili al loro lavoro.

Gra - tis.

SALTA INTIM.

Per il GSM  
l'attivazione  
è gratis  
dal 16 settembre  
al 31 ottobre.  
Risparmi  
238.000 lire.  
Anche per questo,  
TIM conviene  
sempre.  
Gra-zie.



Il boss detenuto in Usa disposto a tornare in Italia per testimoniare al processo per l'omicidio Pecorelli

# Tano Badalamenti: «Buscetta bugiardo»

Scontro a distanza tra Tommaso Buscetta e il boss Gaetano Badalamenti. Don Tano, detenuto negli Usa per il processo «Pizza Connection», ha scritto, tramite il suo avvocato, ai giudici perugini del processo Pecorelli. «Sono disposto a tornare per essere messo a confronto con quel bugiardo di Buscetta». Il superpentito aveva raccontato che l'avvocato di Badalamenti gli aveva proposto uno strano patto. Ora dice: «Sono disposto ad incontrarlo ma davanti ai giudici».

NOSTRO SERVIZIO

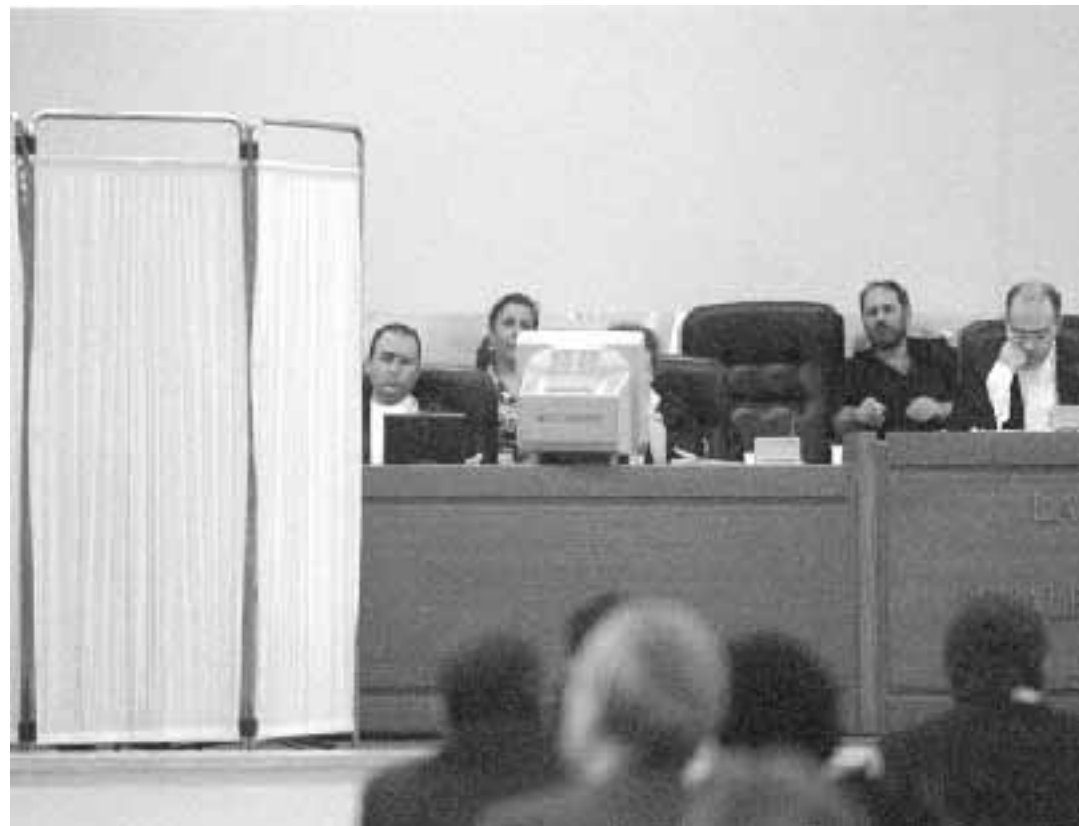
■ PERUGIA. «Sono disposto a tornare per confrontarmi con quel bugiardo di Masino Buscetta». La notizia arriva come una bomba al processo per l'uccisione del giornalista Mino Pecorelli: Tano Badalamenti, boss della vecchia mafia siciliana, attualmente detenuto in un carcere di massima sicurezza degli Usa, è disposto a tornare in Italia e a dire la «sua» verità sui rapporti tra Cosa Nostra e esponenti

del mondo politico italiano. Ma a certe precise condizioni.

Ed è subito scontro «a distanza», e per interposta persona, tra il superpentito Tommaso Buscetta e il boss Gaetano Badalamenti: al centro della sfida, le accuse di "don Masino" nel processo per l'omicidio di Mino Pecorelli.

Giovedì sera, nella cancelleria della Corte d'Assise di Perugia, è giunta la lettera di Lawrence

Schoenbach, l'avvocato americano di Badalamenti, il quale afferma che il suo assistito è disposto ad un «immediato» ritorno in Italia per essere messo a confronto con il «bugiardo» Buscetta. A due condizioni: «Che il ritorno sia temporaneo e per il solo scopo di partecipare al confronto su Pecorelli e una volta terminato, possa tornare immediatamente negli Usa per proseguire nella sua istanza (per la revisione del processo «Pizza Connection» - ndr) davanti alla Corte di New York; che Badalamenti, durante la sua permanenza in Italia, non sia arrestato o soggetto ad altri provvedimenti per altre questioni». Insomma, don Tano - dice il suo avvocato - è disposto a farsi un viaggio in Italia per testimoniare in uno dei processi che vedono al centro Giulio Andreotti e i suoi rapporti con i boss, ma a condizione che gli venga garantito il ritorno negli States e soprattutto



Tommaso Buscetta, protetto dal paravento, durante la deposizione nel carcere di Rebibbia

L. Del Castillo/Ansa

che non venga arrestato per altri reati commessi in Italia. Dal canto suo, Buscetta, pochi giorni prima della sua deposizione a Perugia, incontrandosi con i pm aveva detto che - stando a quanto riferitogli dallo stesso avvocato Schoenbach - Badalamenti «gli dava ragione», riconoscendo «per vero» quanto da lui riferito sull'omicidio Pecorelli («Badalamenti e Stefano Bontate mi dissero - ha sempre sostenuto Buscetta - che il delitto lo avevano fatto loro, su richiesta dei cugini Salvo, «nell'interesse» del senatore Andreotti»).

«Schoenbach mi disse - ha affermato Buscetta ai pm di Perugia, Fausto Cardella e Alessandro Carnevale, e di Palermo, Giocchino Natoli - che Badalamenti riconosceva per vero il racconto da me fatto... ma che non avrebbe potuto confermare la mia versione perché si sarebbe autoaccusato del delitto, avendo come risultato di uscire da un carcere americano per entrare in uno italiano».

Buscetta si è incontrato con Schoenbach nel marzo del 1995, a Roma, alla presenza del suo avvocato. Quel colloquio (che è stato registrato) ha formato oggetto dell'interrogatorio del pentito da parte dei pm di Perugia e Palermo avvenuto il 4 settembre scorso, alla vigilia della ripresa del processo per l'omicidio del direttore di «Op» (una circostanza che ha suscitato le proteste dei difensori degli imputati, che hanno contestato soprattutto l'«opportunità» dell'incontro).

Sempre secondo quanto riferito da Buscetta ai tre pm, l'avvocato Schoenbach - dopo aver precisato che Badalamenti è «indifferente» alla sorte giudiziaria del senatore Andreotti - gli avrebbe proposto un incontro «riservato» con il suo assistito, che voleva poter contare su una sua possibile «testimonianza a favore» nel processo di revisione. Una sorta di «scambio» che Tommaso Buscetta sembra non aver voluto accettare. Per questa ragione il superpentito che fece le prime grandi rivelazioni sulla struttura di Cosa Nostra, ha seccamente commentato il dietro-front di don Tano: «Badalamenti vuole la botte piena e la moglie ubriaca», ha risposto Buscetta, aggiungendo che avrebbe incontrato il boss solo alla presenza degli avvocati e dei magistrati.

Buscetta, quindi rilancia la sfida: se don Tano ha delle cose da dire, lo faccia, ma in modo ufficiale, senza la richiesta di strani «patti». Davanti a magistrati ed avvocati. E in quella sede, sembra dire il grande pentito, si vedrà chi è il vero «bugiardo».

Il governo: vanno chiusi entro il '96

## Manicomi, regioni sott'accusa

A tre mesi dalla data fissata per la chiusura degli ospedali psichiatrici (21 mila ricoverati) tutte le regioni, tranne l'Emilia, ancora inadempienti all'obbligo di approntare strutture alternative: case-alloggio e residenze protette. Le preoccupazioni del governo espresse alla Camera dal sottosegretario Corleone: «Siamo comunque impegnati a far rispettare il termine del 31 dicembre». Sanità e Giustizia al lavoro per tagliare il nodo dei manicomi giudiziari.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. L'allarme è stato lanciato a Montecitorio dal deputato del Ppi Lapo Pistelli ma anche subito raccolto dal sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone. Con il prossimo 31 dicembre scade il termine, tassativamente fissato dalla Finanziaria dell'anno scorso) per la chiusura degli ospedali psichiatrici: dove finiranno i ventunomila cittadini che vi sono tuttora ricoverati o letteralmente abbandonati? A questo interrogativo una interpellanza del parlamentare toscano ne legava un altro, non meno inquietante: dal momento che la riforma Basaglia neppure sfiora il nodo dei manicomi giudiziari, non rischia di accadere che su di essi (cinque, con 1112 detenuti) si scarichi, del tutto impropriamente ma anzitutto illegittimamente, la pressione di una parte almeno degli esodi dagli ospedali psichiatrici?

Le preoccupazioni di Pistelli sono state fatte proprie dal sottosegretario alla Giustizia, Franco Corleone, che nella risposta non ha esitato a mettere in causa la responsabilità delle regioni, cui è stato delegato il compito di provvedere per tempo (anche se non sono state previste sanzioni per quelle inadempienti). Certo, il governo è impegnato a fare rispettare il termine del 31 dicembre, ma - ha aggiunto il sottosegretario - «non si può nascondere le preoccupazioni perché da parte della quasi totalità delle regioni non giunge ancora una risposta circa la effettiva chiusura dei manicomi e circa la tempestiva predisposizione delle strutture alternative (case-alloggio, residenze protette) destinate all'accoglienza dei pazienti che solo in minima parte presentano caratteristiche di patologia psichiatrica, ma che invece nella più gran parte dei casi hanno bisogno solo di molta assistenza essendo anziani o ricoverati da decenni: ecco in che cosa consiste il grosso di quel che, con orribile termine, viene definito "il residuo manicomiale"».

Allo stato delle cose, solo la regione Emilia-Romagna è pronta e rispetterà il termine del 31 dicembre; quasi certamente ce la farà anche la Toscana. La Lombardia assicura di essere in grado di chiudere e riconvertire nei primi mesi dell'anno prossimo; il Lazio dovrebbe seguire a ruota. E le altre?

In particolare le regioni meridionali sono in pauroso ritardo: mancano i soldi e manca un modello organizzativo. Tra i casi più scandalosi e irrisolti, Corleone ha voluto ricordare, in termini e toni di significativa partecipazione civile, «la tragica situazione dello psichiatrico di Agrigento di cui in passato mi sono occupato (quand'era animatore dei Verdi, ndr) e di cui ancora oggi si dibatte in un'aula giudiziaria per definire le responsabilità delle condizioni disumane in cui venivano tenuti i pazienti».

Ma perché la risposta a di Lapo Pistelli è stata data dal sottosegretario alla Giustizia? Perché l'esponente del Ppi aveva collocato proprio nel contesto di questa allarmante situazione complessiva il caso specifico dei cinque manicomi giudiziari che «sono rimasti compressi e dimenticati negli anni» tra l'incudine della legislazione penitenziaria e il martello della legge Basaglia che non li riguarda. Pistelli ha fatto anche rilevare (con particolare riferimento al caso grottesco del giudiziario di Montelupo Fiorentino, ospitato in una splendida villa medicea) l'equivo-co ruolo di strutture considerate ora prevalentemente carcerarie ed ora prevalentemente sanitarie («a custodia attenuata») per i detenuti che vi abbiano ottenuto ricovero durante procedimenti giudiziari, «e si sa come e quanto negli Anni Ottanta mafia e camorra ne abbiano approfittato per affollarli con malati immaginari». Da qui a paventare il rischio che, con lo sfratto dei residui manicomiali, «si scarichi sui cinque "giudiziari" la pressione di una parte almeno dei ventunomila» in via di sfratto dagli ospedali civili, il passo è stato breve. Anche questo allarme è stato raccolto da Corleone, e con più tranquillizzanti prospettive: «Nessun nuovo manicomico criminale è in progetto. Anzi, con la Sanità stiamo studiando una riforma che affronti il problema di una valutazione più moderna del concetto di incapacità d'intendere e di volere. Dal modo in cui si scioglierà questo nodo deriverà la scelta se mantenere una reclusione con assistenza, magari legata ai presidi territoriali, o optare per un'altra soluzione».



**Coop regala ai bambini 100 parchi come li vogliono loro. Si chiama "Da bambino farò un parco". È l'operazione con cui la Coop invita tutti i bambini a progettare il loro parco ideale, da realizzare con materiale riciclato. Stavolta il verde fa bene alla fantasia.**

**coop**  
LA COOP SEI TU.

Lo esclude una perizia dell'architetto Gae Aulenti  
Per il teatro chiuso da 11 anni al lavoro un comitato

# Il futuro del Puccini sarà senza Scala

Il teatro Puccini di corso Buenos Aires potrebbe rinascere agli antichi fasti per iniziativa di un comitato presieduto da Nanni Ricordi. Tra qualche mese sarà pronto un piano per la sua gestione, mentre la ristrutturazione secondo l'assessore Daverio potrebbe essere a carico del Comune. E' invece impossibile che il teatro diventi la sede provvisoria della Scala: lo esclude una perizia di Gae Aulenti. Sulla Scala bis esposto dello SnaI.

**MARCO CREMONESI**

Operetta, music-hall, prosa di richiamo. È questo il futuro che l'assessore alla cultura Philippe Daverio immagina per il teatro Puccini di corso Buenos Aires, un passato ricco di spettacoli importanti ed oggi malinconicamente abbandonato. «Il Comune sarebbe anche disponibile ad accollarsi gli oneri della sua ristrutturazione - spiega l'assessore - quello che certo non vuole fare è sborsare un paio di miliardi all'anno per la sua gestione».

Secondo Daverio, per rendere nuovamente agibile il teatro servirebbero da un minimo di sei a un massimo di quindici miliardi. Ma forse, chi potrebbe riportare il teatro agli antichi fasti, studiando un cartellone che possa anche essere redditizio, oggi esiste. Si tratta del comitato per la rinascita del Puccini, presieduto da Nanni Ricordi - pronipote del fondatore della più illustre editrice musicale italiana - e appoggiato dal Coordinamento dei comitati milanesi e dall'associazione dei commercianti di corso Buenos Aires.

Qualche giorno fa Ricordi ha incontrato il sindaco Marco Formentini

e Daverio, prospettando la possibilità di studiare un modello di gestione da presentare al Comune, proprietario dello stabile. Entro qualche mese, il programma studiato dal Comitato potrebbe essere valutato e quindi, una volta effettuati i restauri, realizzato. Spiega Carlo Montalbetti, presidente del Coordinamento, che l'idea è di «riportare corso Buenos Aires a quella che era fino agli anni Settanta, cioè una sorta di Broadway milanese». L'arteria che oggi è quasi esclusivamente commerciale, fino a quell'epoca poteva contare sull'animazione serale portata da ben sette cinema. E il Puccini, del resto, concluse la sua carriera proprio come sala da proiezioni cinema, anzi, fu la prima multi-sala di Milano: ultimo spettacolo, «Rocky 4» con Sylvester Stallone, nel 1978.

Completamente destituita di qualsiasi fondamento, invece, l'idea secondo cui il teatro potrebbe diventare la sede provvisoria della Scala nel periodo di restauro del palcoscenico del Piermarini. A questo proposito, l'ente lirico ha diffuso un comunicato firmato dall'architetto Gae Aulenti

che nel 1990 ha effettuato una «perizia informale» sul Puccini. Si tratta di una vera e propria lapide sull'ipotesi lanciata da qualche giornale. Secondo il documento «il teatro nel retro è chiuso da un cortile che non consente l'accesso ai tir per il carico e lo scarico dei materiali scenici». Inoltre, il Puccini «non ha uscite di sicurezza secondo le norme vigenti e, anche se queste si adeguassero a tale normativa, consentirebbero comunque l'agibilità per un numero limitato di spettatori. Il rapporto costi-benefici sarebbe dunque di gran lunga inferiore allo standard attuale del teatro alla Scala, inadeguato ai costi di gestione di un teatro dei giorni nostri».

Sullo spostamento della Scala alla Bicocca in una sede realizzata ad hoc, così come approvato dal consiglio comunale, il sindacato nazionale autonomo degli artisti lirici (Snaal) ha inviato un esposto in procura in cui si chiede di appurare la presunta illegittimità della delibera che ha aperto la strada all'operazione. Spiega il baritone Giuseppe Zecchillo, segretario dello Snaal, che «gli artisti non ritengono giustificabile l'investimento di ingenti somme in un progetto che valorizza un'area privata della periferia senza alcun vantaggio per la città».

Va precisato che l'area su cui dovrebbe sorgere la Scala bis è comunale, l'area privata cui si fa riferimento è quella del contiguo Progetto Bicocca, di proprietà Pirelli. La proposta dei cantanti è quella «completare il teatro Dal Verme, oppure ricorrere al teatro Lirico, che in passato ha ospitato perfino Toscanini e Caruso e non costerebbe una lira».



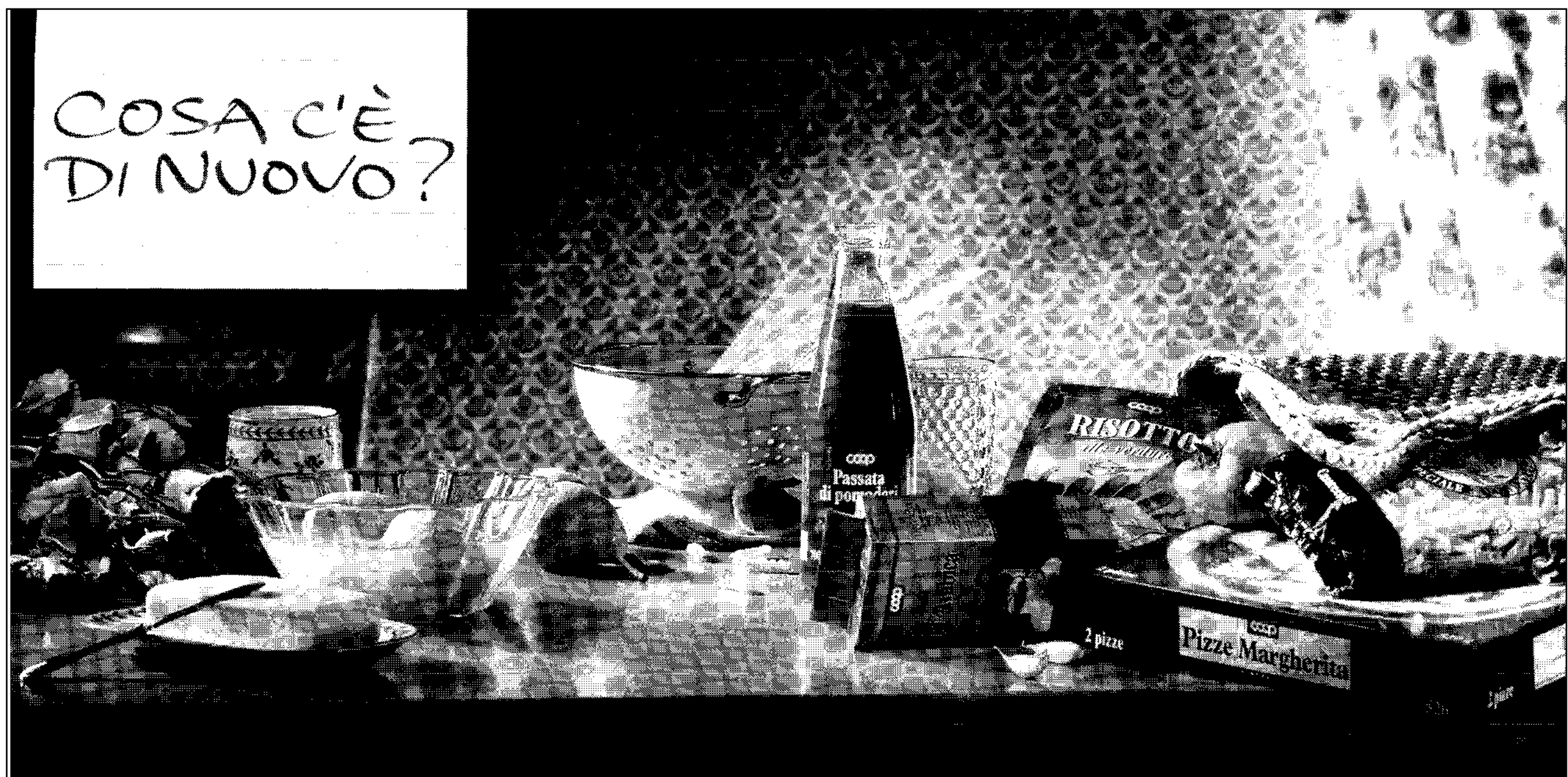
Il cartellone di protesta dell'AscoBaires all'ingresso del cinema Puccini

## Inchiesta naja Corruzione? No, scoliosi Riformato

■ Aveva ragione lui: non aveva corrotto nessuno per evitare la naja, ma aveva diritto a saltare il servizio militare perché alla visita medica dei «tre giorni» gli era stata riscontrata una scoliosi tale da indurre i medici militari a chiedergli l'esonero.

Si concludono così, in una volta sola, la disavventura giudiziaria e l'esperienza in grigioverde di un giovane milanese che era rimasto coinvolto nell'inchiesta dei sostituti procuratori Elio Ramondini e Piercamillo Davigo sulle tangenti pagate al distretto militare dai giovani che non volevano trascorrere un anno in caserma. Il ragazzo era stato accusato, insieme ad altri 120 coetanei, di aver versato 12 milioni di lire al maresciallo Rocco Rosato che, sempre secondo l'accusa degli inquirenti, ha gestito un giro di mazzette di esoneri facili all'interno del distretto militare di Milano. Come tutti gli altri indagati, dopo aver sostenuto l'interrogatorio in procura, alla fine di luglio il giovane si era visto consegnare la cartolina-precetto del distretto che comportava l'obbligo di presentarsi il 6 agosto in una caserma del Friuli. Lui si era difeso sostenendo che quell'esonero non era stato comprato ma che gli spettava perché ai tre giorni gli era stata riscontrata la scoliosi, ma i magistrati non gli hanno creduto perché la sua pratica era stata trovata proprio nel cassetto del maresciallo Rosato.

Una volta giunto alla caserma di destinazione, però, il ragazzo è stato sottoposto alle rituali visite mediche e anche qui gli sono stati riscontrati problemi alla colonna vertebrale. Un passaggio di qualche giorno anche all'ospedale militare e poi il verdetto definitivo: riformato. Al rientro a Milano trova ad attenderlo anche una sentenza del Tar che accoglie il ricorso presentato dal suo avvocato e revoca la chiamata alle armi.



**Di nuovo la Coop blocca i prezzi di tutti i prodotti a marchio Coop.** Perché da sempre Coop s'impegna a offrire prezzi bassi. E oggi annuncia il blocco

dei prezzi di tutti i prodotti a marchio Coop. Tutto questo mantenendo la qualità dei prodotti ai massimi livelli. In tutti

**ipercoop coop**  
i supermercati  
e ipermercati

LA COOP SEI TU.

fino al

31 dicembre '96.

Maroni: «Mai con le armi la guardia del Nord»

# Adesso la Lega ostenta pacifismo

## Mantova, debutta il «governo»

«Libera associazione apartitica e non violenta, aperta a uomini e donne...». Così recita il primo articolo dello statuto della «Federazione delle compagnie della guardia nazionale padana», che verrà approvato oggi a Mantova. Alla carta statutaria ha lavorato Maroni: «Niente divise e rifiuto netto di ogni attività che comporti, anche indirettamente, il ricorso alla violenza e l'uso delle armi». Stasera fiaccolata di protesta a Verona, contro i provvedimenti della Procura.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Bossi ha cominciato a ridisegnare tutta la geografia del suo movimento. Una decisione accelerata forse dallo scontro con la polizia dell'altra sera, ma soprattutto resa necessaria per costruire il doppio binario su cui muoverà la sua strategia dopo l'ubriacatura indipendentista durata tre mesi e culminata domenica scorsa a Venezia con la dichiarazione d'indipendenza della Padania. L'obiettivo è la divisione netta di due campi precisi: uno si occuperà dell'identità padana mentre l'altro alimenterà la politica, la trattativa, aprendo a eventuali e possibili compromessi con il sistema «governo-partiti italiani».

Per esemplificare: uno rappresenta la piazza e l'altro il vertice del movimento, con Bossi in primo piano. In questa divisione generale ecco come dovrebbero collocarsi i vari organismi e le istituzioni di fresca invenzione e quello «mato, vissuto e destinato ad operare in Italia», vale a dire la Lega Nord. Dunque nel primo campo diventeranno operativi l'autoproclamato governo della Padania che si insedierà oggi a Mantova, il già esistente comitato di liberazione della Padania, la cui vita è stata prolungata di un anno ma con una riduzione alla semplice funzione di probiviri del governo, e la guardia nazionale padana. Nell'altro campo si insedia, appunto, la Lega Nord. L'operazione più delicata è senz'altro quella della nascita della guardia nazionale padana, che nei momenti caldi della fase indipendentista ha assunto la fisionomia di un vero e proprio esercito-milizia della Padania, già visibilizzato dalle camicie verdi.

Ieri Roberto Maroni cui è stata affidata la guida della Gnp, ha lavorato tutto il giorno, senza mai abbandonare il collare rigido, segno ancora evidente degli scontri dell'altro giorno con la polizia, alla stesura dello statuto. Dopo una lunga riunione con Bossi in via Bellerio, affiancato da Pagliarini e da Mario Borghese (che entrerà a far parte del governo al posto di Marco Preioni), Maroni

organismi e le loro gerarchie (sono previsti: assemblea generale, consiglio generale, giunta, collegio dei garanti, comandante, vice e vicario territoriale, istruttore, segretario generale...giù, giù fino al portabandiera). Infine il nome. Anche qui salvo pensamenti il tutto dovrebbe chiamarsi: federazione delle compagnie della guardia nazionale padana. Probabilmente il modello seguito ricale l'associazione degli Schützen del Trentino, la cui finalità è la difesa dell'*Heimat*, che è insieme identità e patria. Fanno da corollario le norme antisegretezza e cioè che i membri dell'associazione saranno pubblici, così come gli elenchi. Riassumendo: niente divise, niente segretezza, niente «arruolamenti». A prima vista sembrerebbe che sia prevalsa la moderazione. Così oggi a Mantova, Bossi potrà confermare che «nessuno nella Padania ha intenzione di surriscaldare un clima politico generale già abbastanza caldo».

Moderazione sì ma fino a un certo punto. Bossi insiste anche su un altro tasto: «Sia chiaro che non possiamo far finta di nulla, che quell'irruzione nella nostra sede non sia avvenuta con il coinvolgimento dei nostri parlamentari...». Ecco allora organizzata per oggi una fiaccolata, con comizio serale del Senaturo, nella città da dove è partita l'operazione contro la Lega. La città della procura che ha ordinato le perquisizioni. Ma prima della protesta in piazza a Verona, al Teatro Sociale di Mantova si sarà esaurito il copione dell'inseguimento del governo provvisorio dell'autoproclamata repubblica federale di Padania, dell'annuncio dello statuto della guardia nazionale, il tutto dopo l'esaurimento della sedicesima riunione del parlamento della Padania, presieduto da Speroni, il cui programma prevede: l'esame della dichiarazione d'indipendenza e delle altre carte approvate a Venezia. La chiusura sarà destinata all'immane comizio di Umberto Bossi, che con ogni probabilità annuncerà pubblicamente la svolta già anticipata alla stampa, più o meno sintetizzabile così: ragazzi la Padania è nata, viva la Padania, ma da questo momento la Lega (cioè io) torna a fare politica. Ricordate il D'Alema di un po' di tempo fa, quando il Senaturo impazzava tra riti celtici e sparate secessioniste? «Bossi? - diceva il segretario del Pds - Ora cavalcia la tigre, ma vedrete che prima o poi sarà costretto a scendere...».



Umberto Bossi taglia la torta del suo compleanno

Ferraro/Ansa

## La Procura di Venezia chiede gli atti su via Bellerio

Il responsabile della Procura di Venezia, Vitaliano Fortunati, ha chiesto al collega di Verona, Guido Papalia, la trasmissione degli atti relativi all'indagine sulle «camicie verdi» della Lega Nord. Il procuratore di Venezia, infatti, ritiene che vi sia una connessione con l'indagine avviata nella Procura lagunare sulla manifestazione leghista di domenica scorsa.

Ieri pomeriggio, a Venezia, si è svolta una riunione nella sede della Procura Generale, per discutere il problema. Non è da escludere che Papalia lasci la propria indagine e che il proseguimento sia affidato al pm veneziano Carlo Nordio, incaricato dell'inchiesta veneziana.

La decisione definitiva spetta comunque al procuratore generale Mario Daniele. A lui si sarebbe già rivolta la Procura di Mantova che a sua volta, nei giorni scorsi ha aperto un fascicolo contro Bossi per il comizio che il leader del Carroccio ha tenuto a Borgoforte. Anche questa indagine potrebbe essere affidata, per connessione, alla Procura di Venezia. Intanto ieri a Milano il pm Tiziana Siciliano, ha visionato le videocassette degli scontri di mercoledì, sequestrate dai militari del Nucleo operativo a tutte le Tv presenti nella sede della Lega. L'unica notizia certa è la contestazione di ultraggio e resistenza a pubblico ufficiale a carico dell'onorevole Roberto Maroni. Tiziana Siciliano, non ha voluto aggiungere nulla di più accogliendo l'appello del ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick, sul riserbo dei magistrati. Aggiungendo che comunque lei, lo onora fin dall'inizio della sua carriera. Si sa, comunque, che il fascicolo riguarda numerosi altri personaggi e che nei prossimi giorni saranno sentite, come testimoni, le persone presenti nella sede milanese della Lega Nord mercoledì pomeriggio. Compresi i cronisti.

## Rifondazione A dicembre il terzo congresso

ROMA. Si svolgerà a Roma, dal 12 al 15 dicembre, il terzo congresso di Rifondazione comunista. Questa è l'indicazione contenuta in uno dei documenti che sono all'esame del Comitato politico del partito, che da ieri è riunito a Roma. L'incontro si concluderà domani mattina.

All'ordine del giorno del Congresso di dicembre - si legge nel regolamento di cui si è cominciato a discutere ieri - ci sarà l'approvazione dei documenti politici e del nuovo statuto. Oltre, naturalmente, all'elezione degli organismi dirigenti e di garanzia.

Una seconda riunione del Comitato politico del partito è fissata per il 5 e 6 ottobre, quando dovranno essere presentati gli eventuali documenti alternativi al documento «di maggioranza» proposto dal Comitato politico. Solo allora si saprà se esiste o meno - e soprattutto quanto sarà rilevante - l'opposizione interna alla linea di Fausto Bertinotti.

Tomando al comitato politico in corso a Roma, terminato il dibattito sul regolamento congressuale, stamane comincerà la discussione sul documento di maggioranza. Documento, naturalmente, molto impegnativo: sul tappeto ci sono le questioni decisive di come stare nella maggioranza, di come far pesare quell'8% dei voti, di come dare visibilità alla presenza «comunista».

La discussione odierna dovrebbe aprirsi - come ha annunciato in un breve briefing coi giornalisti, il presidente del partito, Armando Cossutta - con una relazione del segretario Fausto Bertinotti «sugli ultimi sviluppi della situazione politica». «Sarà una valutazione - ha aggiunto - che pur non disgiunta dal dibattito congressuale, ne resterà distinta».

## Gerardo Bianco «Bossi è in tempo a pentirsi»

«Ho visto il Po placido e bello e non agitato come qualcuno vorrebbe immaginare».

Lo ha dichiarato il segretario nazionale del Partito popolare, Gerardo Bianco che ieri sera a San Benedetto sul Po ha partecipato alla festa dell'Amicizia dei Popolari.

Il segretario dei popolari ha anche aggiunto che Bossi «rappresenta una simbologia pagana che si rifà più a Mago Merlino che a qualcosa di culturalmente valido». A questo punto del suo intervento il segretario dei popolari ha voluto inserire una battuta, riferita alle radici storiche del piccolo centro di San Benedetto. Radici che affondano nella storia di Matilde di Canossa.

Bianco, allora, ha invitato il senatur a venire a San Benedetto «come atto di pentimento per ciò che ha fatto».

Quanto al governo Prodi, che è atteso dalla difficile prova della Finanziaria 97, proprio nel giorno in cui si annunciano nuove nubi sulla questione delle pensioni, il leader dei popolari Bianco ha sostenuto che «l'esecutivo di centro-sinistra andrà avanti».

«Ma - ha aggiunto ancora il segretario - noi non saremo mai il condimento di una pizza preparata dal Pds».

Infine, rispondendo a una domanda del pubblico presente alla Festa dell'Amicizia, Bianco ha affrontato il tema, delicato, del finanziamento della politica. Ed ha detto: «I popolari sono in condizione di grande difficoltà economica per la fine del finanziamento pubblico dei partiti».

Ed ha ricordato un solo dato: «Il partito è passato da seicento ad appena ventisei funzionari».



Oggi 21 settembre		
Caffè letterario	10.00	Un servizio civile per europeo con: Luciano Vecchi, Angelo Achille, Giulio Marcon, Mariangela Bastico, Giorgio Bonini.
Sala Gialla	10.00	Questione abitativa e riqualificazione urbana 4° incontro nazionale sulla casa. Partecipano, tra gli altri: Guido Alborghetti, Alfredo Sandri, Alfredo Zagatti.
Sala Blu	16.30	Il governo dell'Ulivo: quali politiche per il terzo settore. Incontro del ministro Livia Turco con le Associazioni.
Caffè Letterario	17.00	Le belle addormentate nel bosco. La comunicazione orale nella poesia e nella tradizione popolare. L'Italia in piazza: dalle mondine al rock con i Gang e Ivan Della Mea a cura di Udi Modena.
Area Verde	17.30	Artisti di strada.
Sala Gialla	19.00	Barbara Palombelli intervista Giuseppe Tornatore.
Sala Blu	21.00	Ordine e sicurezza: quel che chiedono i cittadini, come risponde lo Stato. Partecipano: Giorgio Napolitano, Achille Serra, Valentino Castellani. Conduce Marcello Sorgi.
Arci Turismo e CTM	21.30	Appennino da scoprire. A cura di PromAppennino.
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Jacid in concerto + Antonio Pezza e Riccardo Cassini.
El Baile	21.30	Silvano Po. Ballo liscio.
Arci's Bar	22.00	Quartetto Magritte. Concerto jazz a cura del circolo Wienera.
Sala Gialla	22.00	Presentazione del libro Princesa un corpo in dissonanza tra Rio e Milano di Maurizio Jannelli. Ne discutono, con l'autore: Carol Bebee Tarantelli, Giovanna Pugliese, Paolo Crepet.
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Vittorio Bonetti.
Georgia Bar	22.00	Musica d'ascolto con Stefania.

Domani 22 settembre		
Sala Gialla	10.00	incontro con i lettori de L'Unità e di Mattina partecipano: Giuseppe Caldarola Antonio Zollo
Palco Centrale	17.00	Manifestazione conclusiva partecipano: Stefano Sezzarini Massimo Mezzetti Giuseppe Caldarola Massimo D'Alema
Area Verde	17.30	Artisti di strada
Sala Gialla	21.00	Gabriele Salvatores
Arci Turismo e CTM	21.30	Namibia - gemma dell'Africa immagini e commento di Luciano Bovina
Arena Spettacoli - S. G.	21.30	Freak Power in concerto
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca
Arci's Bar	22.00	The beautiful queens spettacolo musicale a cura del Centro Ascolto AIDS
Georgia Bar	22.00	Musica d'ascolto con Ettore e Donatella
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Vittorio Bonetti

Dibattito delle donne alla festa dell'Unità e la sentenza della Cassazione riaccende le polemiche

# Quegli schiaffi sulle pari opportunità

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO DI MICHELE

MODENA. «Secondo voi, ogni tanto, si può picchiare la moglie?». Il "no" che sale in risposta dalla platea, per la verità, è tanto moscio da far nascere qualche preoccupazione. «Fiacchino, eh?», dice a brutto (si fa per dire) muso Catherine Spaak. E finalmente il "nooo" si gonfia, sale, diventa chiaro. Il tema della serata, alla festa dell'Unità, è di quelli che, presi per il verso sbagliato, fanno venire l'orticaria: le pari opportunità. Invece, nonostante la pioggia, il freddo e il concerto di Antonello Venditti, la folla di Modena lo ha preso benissimo, e la trasferta in terra emiliana di «Harem» si è rivelata un successo. E dire che, strada facendo, l'iniziativa ha smarrito un paio dei suoi pezzi più pregiati: prima l'Alba Parietti (con i giornalisti che senza vergogna le chiedevano: «Non ha paura di perdere il ruolo di "coscia lunga del Pds"?»), poi l'Ombretta Fumagalli Carulli, onore e vanto del Ccd. Comunque, ovazione per Carmen Lasorella e per la Spaak; applausi per Francesca Izzo e la «ministra» Anna Finocchiaro, appositamente addetta alle pari opportunità: effetto televisione, probabilmente... In ogni modo, a parte qualche

maschilista un po' manesco in platea, la sentenza della Cassazione ha creato generale ripugnanza. La Finocchiaro: «Un grande passo indietro»; la Izzo: «Collega strettamente gelosa e violenza»; la Lasorella: «È grave aver legittimato un atto di violenza all'interno della famiglia».

A condurre il dibattito è la Spaak. Domanda alle altre: voi che siete delle privilegiate, pensate di aver risolto il problema delle pari opportunità? Sì e no, è la risposta. E se qualcuno prende la strada di concetti un po' astrusi («C'è un sesso donna», «Riorganizzare la società su un concetto "altro"»), c'è la giornalista della Rai che racconta: «Anni fa non venni assunta da un'agenzia perché donna. "Ne abbiamo già tre in maternità", mi dissero. E in generale, le pari opportunità, almeno per il momento, chissà dove sono. «Una donna - racconta la Finocchiaro - svolge in una giornata circa 7 ore e 18 minuti di lavoro domestico, l'uomo poco più di un'ora». Rincarare la dose la Lasorella: «Le donne lavorano il 28% in più degli uomini e prendono il 30% in meno». Con il diritto, quindi, di essere incazzate. In ogni modo, se a livello ministeriale la «ministra» (ma la



Catherine Spaak e il ministro Anna Finocchiaro



Catherine Spaak e il ministro Anna Finocchiaro

Spaak tira dritta e continua a chiamarla ministro) assicura: «C'è un sogno irriducibile di amore delle donne»; la giornalista taglia corto: «Le donne devono cominciare ad avere la consapevolezza del potere»; mentre la deputata assicura: «È in corso una modernizzazione selvaggia, e la pagano anche gli uomini». Poi, si arriva ad Ulisse e alla sua scomparsa...

Chiede la Spaak, citando Rosetta Loy: «Mancano gli Ulisse?». E lo chiede, innanzi tutto, alla platea. La quale, per la verità, è piuttosto perplessa: «Mah... boh...».

Finisce con un paio di «no... no...» poco convinti.

La Finocchiaro racconta che la mamma, professoressa di latino, la storia del giramondo omerico gliela

raccontava spesso. «Un terribile egoista», dice il ministro. Però... «Però con la libertà di andarsene in giro per il mondo per vent'anni... Oggi l'Ulisse della mia famiglia sono io...». Si potrebbe fare dieci anni di vagabondaggio a testa, propone, ma «bisogna mettersi d'accordo, se no non ci si incontra mai».

La Izzo è meno poetica: «Deve cambiare il patto?»; Carmen Lasorella mette su un'espressione triste: «Comunque, mi auguro che Ulisse non sia morto. Sarebbe un impoverimento terribile...». Conclusione? Le partecipanti al dibattito tirano fuori un sondaggio che, almeno per l'immediato futuro, non promette mica bene: «Le donne sono più felici da "single", tra gli uomini sono più longevi quelli sposati». E siccome, giustamente, non è il caso di fare troppo docilmente il bastone della vecchiaia dell'intronato Ulisse - anche se «Penelope difendeva il nome, la casa, i beni» - la faccenda si complica. E poi, giura la Finocchiaro, «le donne sono sicuramente più autosufficienti degli uomini», e quindi, precisa la Lasorella, «la donna riesce comunque a mandarsi avanti». L'ultimo maschilista sopravvissuto al freddo mugugno e rimugina sul suo destino.



MATTINA

Table of morning programs (7.00-12.35) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13.25-19.00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (20.00-24.00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late night programs (23.15-24.00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table of programs on Tmc 2 channel.

Table of programs on Odeon channel.

Table of programs on Tv Italia channel.

Table of programs on Cinquestelle channel.

Table of programs on Tele +1 channel.

Table of programs on Tele +3 channel.

Table of programs on GUIDA SHOWVIEW channel.

Table of programs on RADIO channel.

AUDITEL Perry Mason batte Milly Carlucci. VINCENTE: Beautiful (Canale 5, ore 13.53)..... 5.487.000. PIAZZATI: Perry Mason (Raidue, ore 20.56)..... 4.701.000.

24 ORE AMICI CANALE 5 13.40 Stesso orario, stessa formula, torna oggi da Maria De Filippi. Tutti i sabati in diretta alcune decine di giovani parleranno di adolescenza...

DA VEDERE 11.10 BELLA ASMARINA IN FONDO AL CUORE, LONTANO DAL CUORE Un documentario di Catya Casasola.

SCEGLI IL TUO FILM 10.00 LA TELA DEL RAGNO Regia di Vincenzo Minnelli, con Lauren Bacall, Richard Widmark, Lillian Gish. Usa (1955). 124 minuti.

Le tre reti Rai, nel prime time di giovedì, hanno vinto la gara degli ascolti totalizzando 12.637.000 telespettatori con uno share del 50,21% contro i 9.077.000 (36,06% di share) delle reti Mediaset.

Un'intervista al texano Michael Johnson, che ha vinto l'oro nei 400 metri e ha battuto il record dei 200 metri nelle ultime Olimpiadi di Atlanta; un incontro con l'attore Antonio Albanese, comico e cabarettista, ora protagonista del film «Vesna va veloce» di Carlo Mazzacurati.

«Bella Asmara» è l'opera prima della regista italo-francese Catya Casasola che solo oggi trova spazio sul piccolo schermo solo questa mattina su Rai Tre. Il lungometraggio, girato tra Asmara e Bologna, racconta la storia di due donne eritree in fuga dal loro paese a causa della guerra trentennale contro l'occupazione etiope.

Regia di Nanni Loy, con Alberto Sordi, Aurora Bautista, Carlo Ninchi. Italia (1957), 90 minuti. È il primo film del regista delle «Quattro giornate di Napoli» e «Mi manda Picone». Una commedia agiografica sulle disavventure di un imprenditore edile oppresso da una moglie molto gelosa e dalla di lei ingombrante famiglia.

# Milano

Sabato 21 settembre 1996

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Lunedì in Consiglio si vota la mozione di Rifondazione  
Il Carroccio vuole evitare l'aut aut posto a Formentini

## Secessione sì o no? Lega in imbarazzo

LAURA MATTEUCCI

■ Tutti aggrappati alle mozioni di lunedì. Quelle che verranno presentate in Consiglio comunale e che, nelle intenzioni delle opposizioni, dovrebbero chiarire in via definitiva se Formentini si sente più padano o più italiano; mentre la Lega, proprio per evitare l'aut aut, sta lavorando ad alcuni emendamenti che renderebbero il testo più articolato, offrendo al sindaco una possibile via d'uscita dal *corner*.

Ma non sono solo le forze politiche interne a Palazzo Marino che si attendono una risposta dal sindaco. Iniziano a muoversi anche gli stessi lavoratori comunali, e in particolare i vigili, tra l'altro direttamente dipendenti da Formentini. Ieri il sindacato di base aveva annunciato l'intenzione di rimettere le armi d'ordinanza se la questione non dovesse risolversi in tempi brevi, e oggi sull'argomento interviene anche la Cgil: «Così non si può continuare - dice il sindacalista Nicola Nicolosi, funzione pubblica - il sindaco è il referente di tutti i cittadini milanesi, non può continuare a tenere una posizione ambigua circa il secessionismo e la fedeltà alla costituzione italiana. Quindi noi chiediamo che si pronunci chiaramente e

ci uniamo a tutti coloro che prendono una presa di distanza netta e inequivocabile». Se così non fosse? «Vorrà dire che ci rimetteremo nelle mani della Prefettura. E che, per Formentini, l'unica strada plausibile saranno le dimissioni da primo cittadino». Quelle di Nicolosi fanno eco alle dichiarazioni di Antonio Panzeri, segretario generale della Cgil milanese che, anche lui, sollecita «il Consiglio comunale perché si pronunci contro la secessione», spiegando che «si tratta di una questione di grande importanza non solo per le istituzioni, ma anche per le grandi forze sociali, come appunto il sindacato». Ancora Panzeri: «Mi auguro che il Consiglio dia una risposta inequivocabile alle velleità secessioniste, e che si faccia promotore di una campagna di sensibilizzazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica, dando incisività alla politica delle riforme».

A Palazzo, intanto, le mozioni attese come il *deus ex machina* della situazione, momento finale della dieci-giorni padana iniziata con il dibattito in aula lunedì scorso, si vanno moltiplicando. Adesso ne arriva una anche di Riccardo De Corato, capogrup-

po di An, che fa esplicito riferimento all'articolo 5 della costituzione, quello che recita «la Repubblica è una e indivisibile». E il gruppo della Lega prepara, silenziosamente, le contromosse. Tra i consiglieri, nessuno vuole parlare dell'argomento, rimandando ogni decisione a lunedì stesso quando, appena prima della seduta del Consiglio, è già prevista una riunione del gruppo. Ma non è un mistero che, negli ultimi giorni, i lumbard siano alle prese con la stesura di alcuni emendamenti che renderebbero impossibile un pronunciamento definitivo e, viceversa, lascerebbero molte porte aperte, contando anche sul voto favorevole dei consiglieri federalisti.

Del resto, già l'altro giorno il capogruppo leghista Marilena Santelli aveva dichiarato l'intenzione di astenersi dal voto: «La mozione così com'è posta - diceva - è troppo riduttiva, il discorso sul secessionismo è molto più complesso, non ci si può esprimere semplicemente con un sì o con un no». E Formentini? Per il momento ha deciso di sospendere il giudizio, ha dichiarato di voler votare «secondo coscienza» (?) e, tanto per mantenere la *suspence*, ha rimandato ogni ulteriore chiarimento.



Lo stato di abbandono dei «Bagni misteriosi» di De Chirico al parco Sempione

De Bellis

Lo minacciano le Rsu per i contratti di solidarietà al 75%

## Alfa in corteo a Roma

■ Ossigeno per i 1600 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese oggi sottoposti ai contratti di solidarietà. A fornirli è la commissione lavoro del Senato che l'altra sera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale, fra le altre decisioni, stabilisce di riportare la copertura salariale per queste forme contrattuali dall'attuale 60 per cento al precedente livello del 75%. Evitando così, oltre tutto, di destituire di valore i contratti di solidarietà, troppo simili sotto il profilo economico alla cassa integrazione.

La misura era stata chiesta con vigore dai sindacati, proprio tenendo conto della particolare situazione di Arese, durante la trattativa che ha portato all'accordo governo-Fiat il 28 giugno scorso. Allora l'esecutivo si era dichiarato disponibile ad accogliere sollecitazioni in tal senso da parte del Parlamento. Ed è

proprio quanto intendono ottenere i lavoratori di Arese che allo scopo sono arrivati a minacciare una «marcia su Roma».

«Sicuramente - commenta il numero due della Fiom nazionale Cesare Damiano - è un primo passo verso quanto il sindacato aveva sostenuto nell'accordo di giugno. Ora il governo deve agire». Ma quali saranno i tempi? Damiano spera in tempi «stretti». Magari, addirittura, nel prossimo Consiglio dei ministri convocato per venerdì prossimo. «Sarebbe importante se il governo accogliesse il suggerimento della Commissione - gli fa eco il segretario della Fiom milanese, Giovanni Perfetti - Perché ad Arese la situazione è molto pesante per i 1600 in contratto di solidarietà. Oggi, a una riduzione della copertura salariale spiega - si accompagna un allungamento del periodo di inattività». In-

fatti, aggiunge, «si è passati da due settimane di lavoro e due di contratti di solidarietà, a una settimana di lavoro su cinque». Il che significa, in parole povere, un salario ridotto ai minimi termini. «Se il governo non dovesse accogliere la proposta di ripristino della copertura al 75% - mette in guardia Perfetti - si compierebbe anche tutta l'opera di reindustrializzazione dell'area».

Preoccupate per un possibile sbocco negativo della proposta, le Rsu dell'Alfa riunite ieri ad Arese hanno deciso che se lunedì prossimo, quando sarà stabilito l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del 27, le disposizioni della commissione lavoro del Senato non verranno inserite nei punti di discussione, martedì i lavoratori dell'Alfa si recheranno a Roma a manifestare davanti alla presidenza del Consiglio. □ R.D.

Duecento milioni e due mesi di lavoro per curare la fontana di De Chirico

## Bagni misteriosi e restaurati

PAOLA SOAVE

■ Inizierà la settimana prossima, per concludersi entro due mesi, il restauro de «I bagni misteriosi», la fontana a forma di vasca in cui appaiono immerse figure metafisiche, che Giorgio De Chirico realizzò nel 1973 nel parco Sempione. Lo ha annunciato ieri l'assessore all'Arredo urbano del Comune, Luigi Santambrogio. L'opera, realizzata nel quadro delle manifestazioni che celebravano i 15 anni per la Triennale, si trova da tempo in stato di degrado, mutilata, imbrattata e deturpata da ogni forma di vandalismo.

Per il restauro, che riporterà la fontana all'aspetto primitivo, il Comune si avvarrà della collaborazione di una ditta di proprietà del conte Paolo Marzotto, il primo sponsor della fontana, che la donò a Milano dopo averla commissionata a De Chirico,

suo amico personale. L'artista la realizzò utilizzando pietra vicentina (una pietra calcarea d'aspetto simile al cemento) proveniente da una cava sempre di proprietà del committente. Lo stesso Marzotto conserva ancora i modelli in gesso eseguiti dal maestro, da quali si ricaveranno i calchi, necessari per poter ricostruire esattamente alcune parti che, a forza di vandalismi e furti, sono andate completamente perdute. A realizzarle saranno le stesse maestranze che all'epoca lavorarono in presenza di De Chirico. L'Accademia di Brera curerà la direzione dei lavori per la parte artistica. Il costo del restauro, di circa 200 milioni sarà per metà a carico del Comune e per metà dello sponsor.

Secondo la professoressa Iole De Sanna, dell'accademia di Brera, si

tratta praticamente dell'unica «scultura» o opera in esterno che sia stata fatta dal pittore, quasi una specie di prototipo per tutta l'arte installata che più tardi negli Usa si chiamerà «Public Art». Il restauro sarà di tipo restitutivo perché l'opera ha subito molte mutilazioni. Sarà anche restituito il colore originale che era andato perduto quasi subito dopo l'inaugurazione. I colori originali (blu, aranci, e bruni molto accessi), infatti, erano delle tempere che non si ebbero il tempo di fissare. «Il monumento - ha detto la professoressa De Sanna - era concepito come un dipinto che si concretizzava nel paesaggio. Con i colori cercheremo di ridare il suo aspetto di dipinto vivente. E questa volta si penserà a dare stabilità al colore, con una protezione al pigmento e una giusta manutenzione». Tra le operazioni previste per il restauro ci sono anche la sistemazione dello

scarico della vasca e una verifica delle pendenze. L'opera viene improvvisamente definita una fontana ma - come ha spiegato ancora de Sanna - non potrebbe mai funzionare come tale mancando completamente di opere idrauliche e, benché sia stata riempita in qualche occasione per ottenere un effetto più spettacolare, non era destinata a contenere acqua. Anzi, l'acqua pioveva che si raccoglie nella vasca rovina, oltre ai colori, anche la pietra calcarea che non è adatta a reggerne l'impatto.

Si stanno infine valutando i provvedimenti da assumere, concluso il restauro, per salvaguardare la fontana da nuovi furti e vandalismi. Potrebbe occuparsene la Triennale, ha detto l'assessore Santambrogio, annunciando anche che probabilmente a novembre partiranno i lavori per la recinzione e la sistemazione del verde nel parco Sempione.

All'Astra molti curiosi, ma il film della Marini li delude

## Bambola fino alla noia Flop della prima milanese

■ A noia fonda arrivò l'anguiola. Guizzante pure da morta. Protagonista «malgré lui» di due minuti di sesso ittico che anche senza aver studiato Freud se ne capiva benissimo il senso. Troppo tardi, però, per svegliare dal torpore il pubblico in sala. Schiantati dal petulante di Furio, Settimo e Mina (detta Bambola), gli spettatori erano già passati al sonno profondo. Che a volte genera mostri. Ma a volte permette di evitarli.

Corso Vittorio Emanuele, ore 18.30. Nell'aria c'è voglia di aperitivo e di emozioni forti. Come quelle promesse da *Bambola* di Bigas Luna, accompagnato alla prima milanese dal clamore delle polemiche veneziane; dai pagnoni sui quotidiani di ieri; dalle minacce di sequestro urlate dalla Marini. Un bel cocktail di ingredienti, non c'è che dire.

Ed infatti, i curiosi sembrano ap-

prezzare: 200 milioni al primo spettacolo è un incasso quasi da primato. Perfino nell'ora che volge al desio, ora solitamente di stanca per le sale milanesi, tra i velluti rossi dell'Astra si possono contare non meno di cento spettatori: arrivati alla spicciolata, alcuni all'ultimo secondo, altri addirittura sui titoli di testa. Insomma, gli ingredienti della festa popolare ci sono tutti. E chissà che a Milano non si replichi Venezia, con i boati ironicamente feroci del pubblico che accompagnavano ogni singolo fotogramma della proiezione.

L'inizio è promettente. E quando il trucedo coatto si mette a filosofeggiare sulla vita («Le femmine hanno bisogno di minchia, minchia, minchia e botte») dal fondo della sala parte la prima risata. Ma chi si aspetta i boati e le intemperanze da stadio è presto deluso. A

parte un caloroso applauso alla capretta di Bambola (a metà del secondo tempo), un sommesso brusio da sala d'aspetto che titina tra le poltroncine laterali e un «mazzalzo» buttato lì da un signore delle prime file, il resto è silenzio. Neanche i mugolii della Marini, atrocemente simili ai belati della capretta, scuotono i presenti. Anzi, c'è chi, prima dei titoli di coda, è già a casa a scolare la pasta.

Al fischio finale, mogli come dopo un funerale, gli occhi pesti e lo sbadiglio in vista, i cento dell'Astra se ne vanno, sostituiti da una marea di nuovi arrivati. «Oltretutto non ha neanche una bella dizione», fa un compito signore all'amico parlando della Marini. Nemmeno gli accademici della Crusca avrebbero potuto sintetizzare meglio.

□ B.V.



Il nuovo scooter della Piaggio

### Al Mipel Presentata la nuova «Vespa»

La Vespa è morta. viva la Vespa che vispa tornerà a correre sulle strade italiane. Lo scooter che ha segnato cinquant'anni di storia del trasporto individuale nel nostro Paese sta per rientrare sul mercato. La «rinascita» ufficiale è avvenuta ieri in contemporanea a Milano e a Roma. Nel capoluogo lombardo il nuovo modello di scooter è stato presentato al gala di beneficenza del 70° Mipel a favore della fondazione oncologica Ramazzini. E, nel palazzo della Triennale, in viale Alemagna, è stato subito successo. Entrata in produzione nel 1946, la Vespa ha subito in 50 anni innumerevoli modifiche meccaniche ed estetiche mantenendo però sempre le caratteristiche fondamentali che ne avevano accompagnato lo sviluppo, come il motore laterale, croce e delizia di ogni vespista che imprimeva al veicolo l'inconfondibile assetto inclinato durante la marcia. Il propulsore della nuova Vespa ha oggi il motore perfettamente in asse col telaio.

### Formigoni invita Fidel Castro a Milano

Il presidente della giunta regionale lombarda, Roberto Formigoni (Cdu), ha invitato il presidente cubano Fidel Castro «perché venga in Lombardia come ospite della Regione». L'invito è stato trasmesso attraverso il nuovo console cubano a Milano, Andres Gonzales, incontrato ieri da Formigoni e dall'assessore alla sanità, Carlo Borsani di Alleanza Nazionale. La visita a Milano potrebbe avvenire a novembre quando il leader cubano dovrebbe recarsi in Italia per partecipare al vertice mondiale della Fao sull'alimentazione, in programma a Roma dal 13 al 17 novembre. Durante l'incontro di ieri sono stati affrontati i temi dei flussi turistici verso l'isola caraibica (gli italiani, e i lombardi in particolare, sono ai primi posti nella classifica di arrivi a Cuba) e quelli della cooperazione sanitaria. In questo campo sono stati previsti scambi di «equipe» di operatori, medici, e specialisti, specie nel settore della ricerca farmaceutica.

**OPERA.** Escobar scrive a Rutelli e Borgna: «Disponibile, ma...»

## «Sì, a queste condizioni»

Sergio Escobar, sovrintendente del teatro «Carlo Felice» di Genova, in una lettera indirizzata congiuntamente al sindaco Francesco Rutelli e all'assessore Gianni Borgna, esprime la sua «disponibilità senza riserve mentali» alla candidatura di sovrintendente dell'Opera di Roma, ma pone alcune condizioni: «La designazione dovrebbe avvenire entro settembre» e il suo impegno concreto dovrebbe iniziare dopo il 26 ottobre.

NOSTRO SERVIZIO

Il Sovrintendente del Teatro «Carlo Felice» di Genova, Sergio Escobar, ha scritto al sindaco e all'assessore alla Cultura del Comune, Francesco Rutelli e Gianni Borgna, relativamente alla richiesta di disponibilità alla candidatura quale sovrintendente dell'Opera di Roma.

Nella lettera, resa pubblica ieri, Escobar, dopo aver ringraziato Rutelli e Borgna «per la stima», ag-

giunge, «per correttezza e coerenza», alcune riflessioni. «Ho di fronte a me - scrive Escobar - almeno due responsabilità che dopo 17 anni di lavoro in teatro non intendo né «scansare» né minimizzare. La prima è nei confronti dei miei collaboratori, del teatro, del pubblico e della città in cui sono Sovrintendente. Responsabilità certo non minore per il fatto che il Carlo Felice sta vivendo un periodo di

grande consolidamento istituzionale e di positiva crescita artistica. La seconda responsabilità - prosegue Escobar - è verso l'Opera di Roma che sarei chiamato a dirigere. Un teatro con enormi potenzialità interni, riemersi certo nel periodo della gestione di Vidusso, ma che necessitano di un nuovo punto di riferimento immediato. Queste considerazioni sono rese ancora più fondate e determinanti dal periodo che i teatri stanno vivendo. Nell'immediato è periodo delicato di «inaugurazione» di stagione ma è anche il momento per porre le basi per la trasformazione degli Enti in Fondazioni». Prosegue la lettera: «Sono dunque considerazioni serie e professionali e non già quelle degli imbarazzi e delle schermaglie politiche che nel nostro Paese sempre accompagnano le decisioni che Roma si appresta a prendere per il suo teatro, che mi portano a queste con-

clusioni». E per concludere: «La conferma della mia disponibilità, se è senza «riserve mentali» è altrettanto fermamente subordinata a che i tempi di decisione non contrastino con le mie (e forse non solo mie) responsabilità professionali: ciò significa che è strettamente connessa a che la decisione sia presa entro settembre. In questo caso debbo anche confermare che la mia eventuale designazione entro tale periodo mi porterebbe comunque a rispettare l'impegno di non lasciare il teatro di Genova prima della data di inaugurazione che quest'anno avverrà il 26 ottobre con «Il Cavaliere della Rosa», titolo di particolare impegno e la cui preparazione è già, ovviamente, iniziata». In sintesi, piena disponibilità, senza «riserve mentali». Ma la designazione deve essere immediata (prima della fine di settembre, che significa nei prossimi giorni).



L'ingresso del Teatro dell'Opera

Giglia/Blow up

**FESTIVAL Anno Roma '96**

<p><b>TEATROVALLE</b></p> <p><b>24, 25, 26 SETTEMBRE</b> Delphinos Produzioni MIGRANTI regia di Marco Baliani drammaturgia Marco Baliani, Maria Maglietta, Alessandra Chigliione, Loretta Quinnavalla</p> <p><b>4, 5 OTTOBRE</b> Berliner Ensemble QUARTETT testo e regia di Helmut Müller in collaborazione con: Goethe-Institut Rom</p> <p><b>10, 11, 12 OTTOBRE</b> La Comédie de Reims AHMED PHILOSOPHE di Alain Badiou regia di Christian Schiaretti</p> <p><b>15, 16 OTTOBRE</b> Teatro di Mosca Oleg Tabakov GLI ULTIMI di Maksim Gorkij regia di Adali Shapiro</p> <p><b>22, 23 OTTOBRE</b> Familia Productions/Théâtre Municipal de Tunis LES AMOUREUX DU CAFÉ DESERT testo e regia di Faïçal Jaïbi</p> <p><b>25 OTTOBRE</b> Ecole des Maitres Vª edizione Saggio conclusivo AMOUR, LUXE ET PAUVRETÉ un laboratorio sul music hall a cura di Alfredo Arias</p> <p><b>30, 31 OTTOBRE</b> Teatro Drammatico Jugoslavo BURE HIRUTA Il barile di polvere di Dejan Dukovski regia di Slobodan Unkovski</p> <p>INCONTRI CON GLI AUTORI E GLI ARTISTI</p>	<p><b>Teatro Valle</b> <b>18, 19 OTTOBRE</b> ctm Compagnia Teatrale i Magazzini CLEOPATRA di Giovanni Testori regia di Federico Tiezzi</p> <p><b>Acquario Romano</b> <b>24, 25, 26 OTTOBRE</b> Teatro Out-Off UNA BELLISSIMA DOMENICA A CREVE COEUR di Tennessee Williams regia di Lorenzo Loris</p> <p><b>Teatro Vascello</b> <b>13, 14, 15 NOVEMBRE</b> Handspring Puppet Company FAUSTUS IN AFRICA! del Faust di Goethe testo: adattamento di Lesego Rampolekeng regia di William Kentridge</p>	<p>Presidenza del Consiglio Dipartimento dello Spettacolo</p> <p>Comune di Roma Assessorato alle Politiche Culturali</p> <p>Ente Teatrale Italiano</p> <p>Teatro di Roma</p> <p>Fondazione RomaEuropa Arte e cultura</p> <p>Cadmo per "Le vie del Festival"</p> <p>Roma Film Festival</p>
<p><b>INFORMAZIONI</b></p> <p>Eri - Teatro Valle dal martedì alla domenica ore 10-19 tel. 66803794</p> <p>Teatro Argentina dal lunedì al sabato ore 10-14/15-19 tel. 6875447</p> <p>Le Vie del Festival tel. 302102</p> <p>Progetto Acquario '96 Compagnia Barberio Corsetti tel. 661620</p> <p>Teatro Vittoria tel. 5740120</p> <p>Roma Film Festival tel. 5076999</p>		
<p><b>TEATRO ARGENTINA</b></p> <p><b>DAL 1 ALL'8 OTTOBRE</b> Nostra Signora sul MACBETH HORROR SUITE di Camillo Berni di William Shakespeare</p>		
<p><b>PROGETTO ACQUARIO '96</b></p> <p>quartiere Esquilino <b>DAL 2 AL 20 OTTOBRE</b> Compagnia di Giorgio Barberio Corsetti LA NASCITA DELLA TRAGEDIA testo e regia di Giorgio Barberio Corsetti</p>		
<p><b>TEATRO VITTORIA</b></p> <p><b>DALL'8 AL 20 OTTOBRE</b> Teatro Nero Ta Fantastika di Praga DON CHISCIOTTE testo e regia di Petr Kratochvil</p>		
<p><b>ROMA FILM FESTIVAL</b> Al Palazzo delle Esposizioni e nelle sale cinematografiche. Selezione di pellicole italiane e straniere. <b>DAL 6 AL 18 NOVEMBRE</b></p>		
<p><b>BIGLIETTI</b></p> <p>Teatro Argentina Lire 50.000-40.000-30.000</p> <p>Teatro Valle Lire 10.000-15.000</p> <p>Teatro Vittoria Lire 15.000-25.000</p> <p>Le vie del Festival Lire 15.000 posto unico</p> <p>La nascita della tragedia Lire 15.000 posto unico</p> <p>Biglietti @ www</p>		

**FESTIVALCARD**

8 tra gli spettacoli del festival a 80.000 lire

Gli spettacoli stranieri al Teatro Valle sono con traduzione simultanea visiva.

**L'ARTISTA PRESENTE IN NOI**  
Corso di Arte Contemporanea dal 1° ottobre 1996  
condotto dall'artista **DIANA FERRETTI**  
diplomata all'Accademia d'Arte di Roma  
sotto la direzione del pittore **GIULFER**

#### PROGRAMMA

Uso degli strumenti, disegno, colore, uso del colore, storia dell'arte dalla fine dell'800 ad oggi, conferenze di maestri d'arte, visite agli studi, materiale didattico

Durata: 30 settimane circa  
Frequenza: tutti i martedì, salvo festività  
Orario: 3 ore; 10-13 oppure 16-19 (a scelta)  
Sede: via Galvani, angolo via Zabaglia (Pds)  
Iscrizioni: in sede dal 23-9, orario 10-12 / 16-18  
Informazioni: G. Ferretti 5781982 - Sez. Pds 5746259  
Primo incontro: martedì 1-10 ore di lezione

**SCUOLA TEATRO 23**  
CORSI di DOPPIAGGIO • RECITAZIONE • DIZIONE • REGIA TEATRALE

I colloqui per l'ammissione ai corsi si terranno tutti i sabato mattina dalle ore 10 alle ore 13, presso lo Studio Teatro 23 Via Ferrari 1a (Piazza Mazzini).  
Per informazioni Tel. 39731851  
**XI ANNO DI ATTIVITA'**

#### Nozze "Tarantini - Pietrolucci"

Cari Loredana e Dino, domani come oggi siate felici. Riscoprite ogni giorno il motivo che vi unisce e la gioia di essere insieme, nella vita quotidiana come nell'impegno ideale. Vi auguriamo ogni bene.

Le compagnie e i compagni del Pds di Monte Mario

**AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.**

TEL. 43 53 35 63  
24 ore su 24

PROFESSIONALITÀ - SERietà  
SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI

00159 ROMA - Via Pio Molajani, 46

*festa de l'Unità U*

**GUIDONIA 21-29 settembre**  
Pineia Comunale

Il comune di  
**Carpineto Romano**  
organizza con il patrocinio  
della Provincia di Roma

**Lepin Art**

Fiera dell'Artigianato, dell'Antiquariato e Mostra Artistica  
nel centro storico

ULTIMA GIORNATA **22** SETTEMBRE  
dall'alba al tramonto

adesioni ed informazioni: tel. 06/979001 - 9719141 - fax 06/979067  
in collaborazione con la Confesercenti

**99.3**

**COMPANY**  
PARTY RADIO

UNA FESTA CONTINUA...  
IN TUTTA ITALIA... IN TUTTA EUROPA!

PER LA TUA PUBBLICITÀ NEL LAZIO; CONCESSIONARIA ESCLUSIVA  
**NUOVA RADIO LUNA S.R.L. TEL. 06-37513601-37517255**

PERCORSI URBANI

Camera del lavoro, nata nera rinata rossa



La Camera del Lavoro in corso di Porta Vittoria

De Bellis

CARLO PAGANELLI

Strano destino quello dalla Camera del lavoro: l'edificio di corso di Porta Vittoria 43 viene costruito negli anni Trenta come Casa dei sindacati fascisti dell'industria per poi diventare, nel dopoguerra, sede dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil.

La storia di questo edificio è un susseguirsi di metamorfosi, a cominciare dalla ricostruzione dopo i devastanti bombardamenti aerei dell'agosto 1943 sino ai lavori di restauro-ristrutturazione eseguiti circa cinque anni fa.

Costruita fra il 1930 e il 1932, l'ex Casa dei sindacati fascisti fa parte di un ampio programma di edifici pubblici, fra cui il Palazzo di giustizia - costruito anch'esso in corso di Porta Vittoria (Marcello Piacentini, 1931-1940) - realizzati in base a un concorso bandito nel 1929.

Il progetto vincitore, proposto dagli architetti Angelo Bordoni, Luigi Caneva e Antonio Carminati, non

brilla per originalità. Si tratta infatti di un modesto palazzotto in stile Novecento con un ingresso enfatizzato da colonne in forma di fascio littorio. Il progetto originario subisce sostanziali modifiche: la seconda soluzione risulta decisamente meno banale della prima, e la forma in più volumi dell'edificio dà vita a un complesso più articolato e aperto anche verso l'esterno, verso la città.

Una corte per adunate

La pianta del palazzo, a forma di «C», presenta una corte sopraelevata aperta verso la via destinata a manifestazioni e adunate. Questa soluzione tuttavia non elimina del tutto l'accentuata magniloquenza e la cupa atmosfera degli edifici di regime trabocanti di simboli e scalinate monumentali.

Nonostante la palese estraneità dell'edificio con le più innovative correnti architettoniche, espresse

in quegli anni da paesi come Francia, Germania e Olanda, alcuni intellettuali come Paolo D'Ancona ne parlano in termini entusiastici, definendolo un ottimo esempio di razionalismo architettonico, travisando così la sostanziale matrice novecentesca che nulla aveva a che fare con l'architettura di Walter Gropius e di Le Corbusier.

Il restauro post-bellico

Il restauro postbellico, curato dall'architetto Mario Palanti, modifica non poco l'originaria conformazione dell'edificio. Viene eliminata la torre campanaria che sormontava il prospetto centrale. L'ultimo piano del corpo più alto è diviso in due parti e viene ampliato il suo volume per meglio sfruttare gli spazi interni. La perdita della torre campanaria non è comunque la sola modifica rilevante.

Negli anni Sessanta l'edificio di corso di Porta Vittoria subisce ulteriori rimaneggiamenti con l'asportazione degli altorilievi che decoravano

l'attico dei corpi laterali, eseguiti su disegno di Mario Sironi. Costruito in mattoni faccia a vista e marmo verde della Val di Roja, l'edificio aveva anche alcuni rivestimenti esterni in pietra, in seguito sostituiti da parti meno nobili realizzate in cemento.

L'inaugurazione del 1948

La seconda inaugurazione del palazzo avviene nel 1948 con una grande manifestazione, a cui partecipa anche Giuseppe Di Vittorio, eletto dopo la Liberazione deputato del Pci e segretario della Cgil.

Nel 1984 la Confederazione generale italiana lavoratori rileva l'edificio dallo Stato e decide di affidare all'architetto Paolo Silvani il progetto di ristrutturazione e restauro del palazzo. I lavori durano all'incirca sei anni. L'esterno non subisce rilevanti modifiche, mentre gli spazi interni e gli arredi vengono completamente rinnovati e adeguati alle nuove tecnologie informatiche.

Piazza Cannone

Tennis gratis per tutti

LUCA FERRARI

Tennis per tutti a Milano. Domani in piazza del Cannone (Castello Sforzesco) arriva l'ultima tappa del tour «Tennis in piazza», una manifestazione ideata per avvicinare i giovani a questo sport, per dar loro un'occasione di tenere in mano una racchetta senza mettere mano al portafoglio. Iscrizione gratuita a tutti i giochi e una maglietta omaggio sono infatti il biglietto di presentazione dell'evento. Quello che si ferma a Milano è una sorta di laboratorio tennis itinerante che dal 25 aprile ad oggi ha attraversato tutta la penisola. La festa del tennis avrà inizio alle 9 del mattino e si chiuderà alle 18 e sarà aperta a tutti, dai bambini di 4 anni agli appassionati della terza età.

Nel «laboratorio» saranno installati 6 mini campi tracciati sull'asfalto, destinati alle lezioni che gli istruttori dell'Uisp impartiranno ai più piccoli (4-12 anni) e un campo centrale regolamentare aperto ai più grandi che vorranno partecipare al torneo organizzato dalla Gazzetta dello Sport. Ci sarà spazio anche per l'«H tennis», disciplina in cui si esibiscono atleti su sedia a rotelle (forse interverrà Claudio Rigolo, atleta azzurro che ha partecipato ad Atlanta ai Giochi Olimpici per portatori di handicap). «Colpisce il campione» sarà invece un divertente tiro al bersaglio, con le sagome in cartone dei più grandi campioni della racchetta. Direttamente dalle spiagge, dove ha furoreggiato questa estate, arriverà il «volley tennis»: si gioca due contro due con racchette in legno e la rete da pallavolo. Un megavideo proietterà in diretta le immagini della squadra azzurra di tennis, impegnata in Francia nella semifinale di Coppa Davis. Per chi ama lo sport all'aria aperta anche se non è il tennis ci saranno valide alternative: bungee jumping (salto con l'elastico) e Pog (gioco con le biglie). Ma questo matrimonio di fine estate tra Milano e il tennis non si consumerà soltanto al Castello Sforzesco. Al Tennis Club Lombardo di via Sismondi si svolgeranno sempre domani le finali dell'11 memorial nazionale Kico Seno, torneo riservato a giocatori classificati in categoria C. 92 i partecipanti a questo torneo arrivati da tutta Italia, giovani tennisti di età compresa tra i 16 e i 23 anni, segno che il tennis di appassionati ne ha ancora molti.

AGENDA

POLDI PEZZOLI. A causa di un black out «annunciato» dall'Enel, domenica 22 il museo di via Manzoni 12 resterà chiuso tutta la mattina: al pomeriggio sarà regolarmente aperto dalle 14.30 alle 18. TEATRO ALL'APERTO. Il teatro Officina e il consiglio di zona 6 presentano alle 17 lo spettacolo «Terra di memoria» in piazza Morselli 3, nel cortile della casa di ringhiera.

FIORI PER A.M.I.C.I. L'Associazione per le malattie infiammatorie croniche dell'intestino organizza una vendita benefica di piante e fiori presso il vivaio Riva, in via Arena all'altezza del civico 7; fino al 28 settembre, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.

COMMERCIO SOLIDALE. Cose dell'Altro Mondo, associazione per la diffusione e la conoscenza del mercato equo e solidale, fa festa al parco Solari con merenda nella sede dell'associazione, in via Solari 3. A partire dalle 16.30 concerto con i Mitoka Samba e il Gruppo Interculturale Smafrica: se piove tutti in sede.

FRISBEE. L'Aif, Associazione italiana frisbee, in collaborazione con il consiglio di zona 4, organizza oggi e domani la Festa dello Sport al parco Alessandrini: dalle 16 calcio, tennis, basket, arti marziali e naturalmente i lanci dei campioni di frisbee.

MANDRAGOLA. Già al lavoro nella nuova sede occupata di via Gola 8 con la festa «Tutta la mia città»: alle 15 video e mostra su sgomberi e occupazioni milanesi, alle 17 spray art e assemblea di quartiere sulle aree dismesse, alle 19 aperitivi, video e musica, alle 20 cena popolare e dalle 22 sound system autogestito.

RIFONDAZIONE. Festa popolare del quartiere Garibaldi nell'area verde, recuperata dagli abitanti, di via Mantegazza: alle 21 incontro-presentazione della raccolta di firme per il referendum contro la privatizzazione dell'Aem. Dalle 19.30 cena popolare con musica e video.

GARIBALDI. Al centro sociale di corso Garibaldi (ingresso in via Cazzaniga) c'è la Festa Interetica: alle 22 concerto di Indie Italiana con Duschikabine e Lombas.

MUSEI. Proseguono le visite guidate alle Civiche raccolte, organizzata dalla Società cooperativa archeologica; domenica 22 tocca alla «Sezione preistorica: l'età dei metalli». Ritrovo alle 15 presso il cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco, quota di partecipazione 5 mila lire. Prenotazioni al 39214208.

CALCIO E CARCERE. Alle 9 alcuni dipendenti del Politecnico, dipartimento di Ingegneria Strutturale, sfidano i detenuti della sezione ad

alta sorveglianza del carcere di Opera.

CASA DELLA CULTURA. Nell'ambito delle iniziative per il cinquantenario, l'associazione di via Borgogna 3 organizza seminari sulla filosofia, dal 17 ottobre, e su psicoanalisi e psichiatria nel racconto cinematografico (tra il serio e il faceto) dal 5 novembre: iscrizione 50 mila lire, libera per i tesserati '97. Poi ci sono i corsi, il primo comincia il 22 ottobre: «Gutemberg e Negroponte» editoria libraria ed elettronica, «L'uomo, la pietra e lo spazio» sulla scultura contemporanea, «Internet di base», «Business in rete» e «Su e giù in piazza Affari»; quote da 150 mila a 350 mila lire, sconti consistenti per i tesserati '97. Informazioni al 795567.

OPERA. Concerto del pianista Fabrizio Datteri alla residenza Anni Azzurri Mirasole in via Borsellino a Noverasco di Opera: appuntamento alle 17.30, in programma Mozart, Liszt, Debussy e Prokofiev.

CASTELLO DI BELGIOIOSO. Oggi e domani il castello pavese ospita «Parole nel tempo», mostra mercato editoriale.

ALZHEIMER MONZA. Nella giornata mondiale per la lotta al morbo, l'Associazione monzese posa alle 11 la prima pietra del centro diurno integrato per i malati di Alzheimer presso la palazzina ex Agam in via Molise. Domani alle 8.30 marcia non competitiva nel parco di Monza per raccogliere fondi a favore del centro: iscrizioni sul luogo, partenza alle 9.

VITA DI PARTITO

Lunedì 23 alle 18.30 c'è riunione dell'Esecutivo cittadino alla Federazione milanese del pds, in via Volturro 33; si raccomanda la massima puntualità. Martedì 24 sempre in Federazione, c'è la riunione del Gruppo aziendalizzazione e della commissione sanità: sull'ordine del giorno «Il pagamento a prestazione, necessità di correttivi o ricerca di una alternativa». Venerdì 27 alle 21, in Federazione, si riunisce il Gruppo di lavoro per il Congresso.

FESTE DE L'UNITÀ

Fino al 22 feste in via Terruggia, organizzata dall'unità di base Riboldi, e a Desio.

IL TEMPO

Nuvole come se piovesse, oggi. E infatti piovierà. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale il cielo sarà «su tutti i settori inizialmente molto nuvoloso con graduale accentuazione della copertura nel corso della giornata». Le precipitazioni saranno «diffuse, da deboli a moderate» soprattutto nel pomeriggio. Temperature minime fra 9 e 11°C; massime fra 14 e 16°C. Per domani non sono previste variazioni meteorologiche di rilievo.

Teatro Franco Parenti advertisement for the 1996/97 season. It lists various plays and musicals, including 'IO, l'ERODE', 'LA GUERRA VISTA DALLA LUNA', and 'FERDINANDO'. It also includes contact information for the theater.

Teatriditalia advertisement for the 1996/97 season. It features a large image of a woman in a white dress and lists several plays, including 'MADAME DE SADE', 'LOLA CHE DILATA LA CAMICIA', and 'LA BOTTEGA DEL CAFFÈ'. It also includes contact information for the festival.

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA'

LUNEDI' 23 SETTEMBRE - ore 21,30

Cinema **MIGNON** via Viterbo 11

catherine KEENER   anne HECHÉ   todd FIELD   liev SCHREIBER



**Parlando & Sparlando**  
WALKING & TALKING

A tutti coloro che sipresenteranno con l'Unità del 23 settembre verranno dati 2 biglietti omaggio

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,00 alle 17,00 del 23 settembre in Via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento.

Per informazioni telefonare in orario di ufficio (9/17) al 69996398

COMUNE DI ROMA  
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI

ASSOCIAZIONE ROMA CITTÀ DI CINEMA

CINETECA NAZIONALE CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

CINECITTÀ INTERNATIONAL DIVISIONE ENTE CINEMA s.p.a.

realizzato con il contributo di  
BNL Banca Nazionale del Lavoro  
BANCA DI ROMA  
MONTE DEI PASCHI DI SIENA



**Passeggiate Romane**  
la città su grande schermo

SETTEMBRE 1996

8 EUROPA 51 di Roberto Rossellini - 1952 Piazza del Campidoglio	18 NELL'ANNO DEL SIGNORE di Luigi Magni - 1969 Via del Portico d'Ottavia	27 L'ECLISSE di Michelangelo Antonioni - 1962 Piazza di Pietra
13 SOTTO IL SOLE DI ROMA di Renato Castellani - 1947 Porta dell'Asinara (Mura di Porta S. Giovanni)	21 DRAMMA DELLA GELOSIA TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA di Ettore Scola - 1969 Mercati Generali - Via Ostiense	29 IL PROCESSO di Orson Welles - 1962 Palazzo di Giustizia Piazza dei Tribunali - Lungotevere Prati
	22 GLI INNAMORATI di Mauro Bolognini - 1956 Via della Pace	PROIEZIONI UNICHE DALLE ORE 20,30 INGRESSO LIBERO

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
FISHER KI - PENSIERO POSITIVO CENTRO SETSU HO

PRESENTA

**LA VITA È SOGNO**  
di P. Calderon De La Barca  
Adattamento, riduzione e regia: R. Grande

**TEATRO D'OGGI**  
Via Labicana, 42

18 - 22 settembre - ore 21 (feriali) - ore 18 (festivi)

Interpreti: R. Grande - A. Mariani - S. Narduzzi - M. Pedone -  
G. Scavino - C. Sordani - L. Zecca

Tel. 700.34.95 - 446.13.55

PRESENTANDO QUESTO COUPON SI HA DIRITTO AL 50% DI SCONTO

**Teatro di Roma stagione 96/97 campagna abbonamenti**

**Teatro Argentina**  
Nostra Signora al  
NEL CENSAPO DELLA NACITA DI ANTONIO ANTONI  
**HORROR SUITE MACBETH**  
di Carmelo Bene  
da William Shakespeare

**Teatro Centrale**  
Teatro Stabile di Firenze  
**FINALE DI PARTITA**  
di Samuel Beckett,  
traduzione e regia Carlo Cecchi

Teatro di Roma  
**QUEER PASTICCICCIO**  
**BRUTTO DE VIA MERULANA**  
di Carlo Emilio Gadda  
regia Luca Ronconi

Teatro Stabile delle Marche  
Teatro G.B. Poggolini di Jesi  
**LA ROSA TATUATA**  
di Tennessee Williams  
regia Gabriele Vacis

Teatro Stabile dell'Umbria  
Teatro Metastasio di Prato  
**LE AVVENTURE DELLA**  
**VILLEGGIATURA**  
di Carlo Goldoni  
regia Massimo Castri

Teatro Stabile dell'Umbria  
Teatro Metastasio di Prato  
**IL RITORNO DALLA**  
**VILLEGGIATURA**  
di Carlo Goldoni  
regia Massimo Castri

Teatro di Roma - Teatro di Genova  
**IL LUTTO SI ADDICE**  
**AD ELETTRA**  
di Eugene O'Neill  
regia Luca Ronconi

Teatro di Roma  
**DAVILA ROA**  
di Alessandro Baricco  
regia Luca Ronconi

Teatro di Genova  
**IO**  
di Eugène Labiche e Edouard Martin  
traduzione Carlo Ripetti, Marco Sciaccaluga  
regia Benno Besson

Consulenza per il Teatro Musicale di Camera  
**RAP**  
di Edoardo Sanguineti  
musiche e regia Andrea Liberovici

Cooperativa Teatro Cantone  
**SCHWEYK NELLA SECONDA**  
**GUERRA MONDIALE**  
di Bertolt Brecht  
regia Adriana Martino

Teatro di Roma  
**LE CUCINE**  
di Italo Svevo  
regia Massimo De Francovich

Teatro Uniti  
**IL MISANTROPO**  
di Molière.  
traduzione Cesare Garboli  
scene e regia Toni Servillo

e con gli attori  
Roberto Alpi, Paola Bacchi,  
Marisa Belli, Carmelo Bene,  
Riccardo Bini, Maria Grazia Bon,  
Ennio Bonucci, Giuliana Calandra,  
Carlo Cecchi, Giovanni Crippa,  
Mico Cundari, Massimo De Francovich,  
Massimo De Rossi, Luigi Diberti,  
Marisa Fabbri, Franco Graziosi,  
Stefano Lescovelli, Miranda Martino,  
Mariangela Melato, Valeria Milillo,  
Camillo Milli, Laura Morante,  
Valeria Moriconi, Ugo Maria Morosi,  
Orietta Notari, Ilaria Occhini,  
Eros Pagni, Corrado Panti,  
Gian Paolo Poddighe,  
Massimo Popolizio, Elisabetta Pozzi,  
Marco Sciaccaluga, Toni Servillo,  
Franca Tanantini, Massimo Venturiello,  
Luciano Virgilio, Antonio Zanoletti

Bottegino Teatro Argentina - ore 19/14 15/19 tel. 68904601/2  
Informazioni ufficio abbonamenti - tel. 6875445

Ovazione per Ferreri alla Mostra di Venezia  
(Il Corriere della Sera)

OGGI AL **MAJESTIC**

ULLE CORSI presenta

**A Nitrato d'Argento**

un film di **MARCO FERRERI**  
con IALIA FORTE • LUCIANNA DE FALCO  
SABRINA LA LEGGIA • MARC BERMAN  
CHRIS FELI • LEGROUX

ORARI ALLA PAGINA SPETTACOLI

**IMMINENTE**

VINCITORE DEL  
SUNDANCE FILM FESTIVAL 1996

**fuga DALLA**  
**Scuola Media**



UN FILM DI TODD SOLONZKY  
LUCKY RED

oggi al  
**Nuovo Sacher**

Playbill: otto nuovi film d'autore (Epstein, Friedman, Ferreira-Barbosa, Weinstein, Wenders, Assayas, Bartas, Mitterrand, Schlesinger) in programmazione uno alla settimana.

Le persone normali  
non hanno niente di eccezionale  
(Les gens normaux n'ont rien d'exceptionnel)

Interpreti: Valeria Bruni Tedeschi, Melvil Poupaud, Marc Citti  
regia di Laurence Ferreira-Barbosa

**Playbill**  
MIKADO | l'Unità



Sabato 21 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 25

Presentata la stagione del Verdi

## «Così noi riempiamo la sala»

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«Vogliamo avere il teatro sempre pieno». Parole sante, specie in questi duri tempi di sovvenzioni calanti. Ma non per questo al Verdi hanno deciso di riprendere a fare pubblicità e attaccare manifesti. Questi teatranti credono ad altri canali di promozione: al passaparola che così bene funziona coi giovani. E ai giovani pensano da sempre. La stagione 96-97 l'hanno dedicata a loro da un triplice punto di vista. In primo luogo ospitando diverse compagnie non ancora celebri, poi offrendo la frequenza al proprio Atelier, che non è una scuola di teatro come tante altre, a un gruppo di ragazzi che hanno selezionato, che studieranno gratis e avranno la possibilità di produrre i loro primi allestimenti. Di più: il Verdi ha aperto anche la sua sala prove alle giovani compagnie. Linee di tendenza in cartellone? L'attenzione al lavoro di attori che si fanno anche autori. Ci sono Carlina Torta che si interpreta e dirige in *Manicomio Primavera* dal libro di Clara Sereni, Jolanda Cappi nella versione definitiva de *La cacciatrice di sogni*, Olivetti di e con Laura Curino di Laboratorio teatro Settimo. Ecco Marco Baliani in *Tracce* (da Bloch), Marco Paolini in *Il Milione* liberamente ispirato a Marco Polo, Roberto Angiliani che presenta in prima nazionale il suo *Giovani L'ingno* dall'ironico sottotitolo *Epopea proletaria e giovanile ispirata al più famoso parente Jonathan Livingston*. Tutti titoli che danno ragione a Monica Gattini, direttore organizzativo, quando dice che il cartellone vuole dialogare con la società civile e anche al direttore artistico Gabriele Ferrari che spiega che, pur senza cadere nelle concessioni alla facile spettacolarità, quelli del Verdi hanno in testa un'idea di teatro popolare. C'è in aprile un'ospitalità a uno spettacolo *cult* tra i giovani milanesi, *Caos di Quelli digrock*: con la compagnia milanese che ormai per l'ultimo anno gestisce il teatro Greco si è aperta una collaborazione che potrebbe avere notevoli sviluppi. La



Marco Paolini Buscarino

stagione inizia il 6 novembre con *Beethoven nei campi di barbabietole* di Accademia Perduta, molto apprezzato ad Asti Teatro, e si chiude con la rassegna «Previsioni», i registi di domani alla prova» in collaborazione con la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi. In mezzo, altri quattro spettacoli di giovanissimi o quasi: *Gioco al massacro* di Tetro Città Murata, *La mattanza della compagnia Crest*, *Amleto e la stalla* 16 di Japigia Teatro, *Mal di Casa* di Colonia Penale. E poi il ritorno di un grande successo del Teatro del Buratto, *Fly Butterfly*, e di *Piccoli angeli* di Trickster Boccioni Divini. I biglietti? A giovani e anziani costano meno del cinema: 10.000 lire. Per gli altri il costo è di lire 20.000 (due mila lire in meno dell'anno scorso) ridotto 15.000.

### «Donne infelici» Un concorso letterario

Donna promuove e organizza il secondo concorso letterario per il miglior racconto sul tema: «Donne, istruzioni per rendersi (in)felici». La partecipazione è aperta a tutti, il racconto inedito non deve superare le due cartelle (ogni cartella sono 30 righe per 60 battute). L'opera deve essere inviata in 5 copie fotostatiche rigorosamente anonime (generalità e indirizzo completo allegati in busta sigillata) a: D come Donna, via Grandi 28, 20090 Segrate (Milano) con la ricevuta del versamento della quota d'iscrizione (20 mila lire per ogni opera, da versare sul conto postale 35390202 intestato a «D come Donna». Le informazioni sul bando di concorso verranno fornite solo a mezzo posta.

### Il Medioevo rivive a Lainate

22 settembre, un tuffo in quelli che con qualche torto vennero definiti «secoli bui». Dalle 14 in poi la cascina rivivrà una tipica giornata di festa: «Per la popolazione medioevale le feste e i giochi esercitavano una seduzione particolare», spiega un comunicato degli organizzatori. «La musica, il canto e la danza entusiasmano tutte le classi sociali: canti liturgici, danze raffinate nei castelli, carole popolari dei contadini». La festa di Cascina Grancia ha un fitto programma, che si concluderà alle 19. All'ingresso i visitatori saranno accolti da uno squillo di chitarra, tromba dell'epoca, e da squadre di sbandierati. La partecipazione all'evento, patrocinato dal comune di Lainate, è libera e gratuita.

### Il calcetto contro la leucemia

Stuparich, ore 21, inizia il primo torneo di calcetto «Laura Coviello», che vedrà scendere in campo tra gli altri Beppe Baresi, Riccardo Ferri, Claudio Gentile, il ciclista Cappelletti, i cestisti Keed, Portaluppi e Bowie, nonché i Dj Linus e Albertino. Lo scopo è benefico: l'associazione di volontari intitolata a Laura Coviello si propone di raccogliere fondi per combattere la leucemia. Il ricavato della manifestazione servirà a realizzare una camera sterile di terapia semintensiva per ammalati immunodepressi, ad assistere i malati e i loro familiari, a finanziare la ricerca. Informazioni e biglietti si possono avere presso l'associazione Laura Coviello, via Foppa 7, tel. 48022878 (internet - http://www.alc.it).



Natura morta con la scritta «Sto male!», 1951; dalla mostra di De Pisis a Brugherio

In mostra fino al 24 novembre a Brugherio dipinti del periodo 1949-1953

## «Sto male»: il dolore di De Pisis

**MARINA DE STASIO**  
Nel centenario della nascita, Filippo De Pisis (1896-1956) viene ricordato da numerose mostre - tra cui una grande antologica che si aprirà tra breve a Ferrara, sua città natale -, ma senza dubbio la più toccante è quella che gli dedica Brugherio: in questo centro a Nord di Milano il pittore trascorse alcuni anni nella casa di cura Villa Fiorita, dove trovava sollievo alle sofferenze di una malattia che coinvolgeva il corpo e la psiche. De Pisis si ritirò nella clinica al 1949 al 1953, ma non smise mai di dipingere: lavorava dal vero nelle passeggiate in campagna e in paese, e nello studio che gli avevano allestito in una sera.

La mostra di Brugherio, aperta fino al 24 novembre nella Biblioteca Civica (orario 9-12, 14.30-22.30, domenica 9-19. Ingresso 10.000 lire, gratuito per le scolaresche con informazioni e prenotazioni allo 039/878341), è organizzata dal Comune in collaborazione con Candy e Cariplo, e con il patrocinio della Provincia di Milano; è curata da Daniela De Angelis, la studiosa romana autrice, insieme a Giuliano Briganti, del catalogo generale dell'opera di De Pisis. Comprende dipinti del periodo trascorso a Villa Fiorita, ma anche una scelta di tele degli anni precedenti, realizzate a Milano e a Venezia, in cui si preannuncia la svolta dell'ultima fase della sua attività, caratterizzata dal segno ner-

roso, dalla grande libertà compositiva, da una tavolozza povera, dominata dai grigi e ocra, ma illuminata da commoventi tocchi di rosa e azzurro. «Abbiamo cercato di slegare questo periodo dalla malattia e dal disagio - dice Daniela De Angelis - e di mostrarlo per quello che è: una splendida stagione della pittura depisiana». Le opere provengono da collezioni private e pubbliche, tra cui la Galleria d'arte moderna di Torino, il Museo Revoltella di Trieste, i Musei Vaticani, la Fondazione Magnani Rocca di Parma, le collezioni della Rai e della Banca d'Italia. Ci sono i suoi ultimi tre dipinti, pochi oggetti sparsi su un tavolo, uno straccio blu in primo piano, sulla parete la scritta «sto male».

Nel suo saggio e nelle accurate schede che commentano le immagini del catalogo, la curatrice vuole dimostrare come il lavoro dell'artista in questo periodo non sia isolato, ma si possa collegare al clima europeo degli anni Cinquanta: «De Pisis leggeva - spiega - poteva spostarsi per vedere mostre; c'è senza dubbio un collegamento con il pensiero dell'esistenzialismo francese e anche con la pittura informale». Questa mostra è un incontro con il grande artista nel momento culminante della sua sapienza e della sua ispirazione, ma è anche l'incontro con un uomo che soffre immensamente, e che nel suo dolore sa riconoscere il dolore che è in tutte le creature, in tutte le cose, e lo dice umilmente, teneramente con la sua pittura.

### Rosetum Una caccia al tesoro ecologico

Ultimi scampoli di feste all'aperto, con l'obbligo di tenere le dita incrociate per allontanare nubi e pioggia. I ragazzi milanesi, cioè la speranza nel futuro, sono il tema e l'ispirazione della festa popolare di quartiere organizzata dal centro francescano culturale ed artistico Rosetum. Fino a domani mostre, giochi, gare a sfondo ecologico per far vivere al quartiere un fine settimana diverso. Oggi inaugura la mostra «Progetto bambino urbano» presso l'auditorium Rosetum, aperto dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 21. Domani tirate fuori le bici per «Tutti in Ri... cicletta», caccia al tesoro su due ruote per le vie della festa organizzata da Replastic, consorzio obbligatorio per il riciclaggio della plastica. Per partecipare è necessario formare una squadra di 5 persone e iscriversi alla segreteria del Rosetum oppure allo stand Infofesta in piazza Velasquez. Partenza alle 9.30 di domenica mattina.

Il Wwf invece invita tutti a Seveso per la quarta festa ecologica all'oasi Fosso del Ronchetto. Dalle 14.30 musica irlandese, rinfresco, mostra fotografica del parco Groane, visite guidate nell'oasi, animazione per i più piccoli e banchetti informativi sul Wwf locale. Si potrà anche sottoscrivere l'adozione di un albero da collocare nel parco il prossimo autunno. L'oasi è sulla statale Comasina: in treno si scende a Seveso, poi a piedi sulla statale fino alle indicazioni per la stradina sterrata di accesso.

## TEATRO

OBBLIGATORIO

dal 22 al 27 ottobre

**C'E' QUEL CHE C'E'** band con Anatoli Balasz e Fabio De Luigi in **TAFANO SHOW** regia Antonio Catania

dal 5 al 24 novembre

**PAOLO ROSSI in RABELAIS** regia Giampiero Solari

dal 26 novembre all'1 dicembre

**OBBLIGATORIO**

**CINZIA LEONE in QUESTO SPAZIO NON E' IN VENDITA** regia Vittorio Caffè

dal 2 all'8 dicembre

**PORCI CON LE ALI** di Lidia Ravera e Giovanni Lombardo Radice musiche Francesco Martinì regia Giovanni Lombardo Radice

dal 27 dicembre al 19 gennaio

**GENE GNOCCHI** nuova produzione

dal 21 gennaio al 2 febbraio

**OBBLIGATORIO**

**VICTORIA CHAPLIN e JEAN BAPTISTE THIERRÉE in L'INVISIBLE**

## CIAK

OBBLIGATORIO

stagione teatrale 1996-97

dal 1 al 16 febbraio

**JANGO EDWARDS in KLONIS**

dal 18 al 23 febbraio

**LUCA BARBARESCHI in PIANTANDO CHIUDI nel pavimento con la fronte**

dal 25 febbraio al 2 marzo

**RAUL CREMONA (il mago Grouzo) in METAFISICO E METAFISCHIO** titolo provvisorio regia Arturo Brachetti

dal 4 al 16 marzo

**ANGELA FINOCCHIARO in LA STANZA DEI FIORI DI CHINA** di Giunzetta Gebella regia Imazzeno Carn

dal 18 al 29 marzo

**DANIELE LUTTAZZI in VA' DOVE TI PORTA IL GLITO**

dal 1 aprile al 6 aprile

**GIORGIO PANARIELLO in BOATI DI SILENZIO** regia Giampiero Solari

E' APERTA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 10 ALLE 18.30 - SABATO, DOMENICA E FESTIVI DALLE 15 ALLE 13  
**TEATRO CIAK - VIA SANGALLO 33 - MILANO - TEL. 02-76110093**

Sabato 21 settembre 1996

## Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 27

PRIME VISIONI	
<b>Academy Hall</b> v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>Admiral</b> p. Verbano, 5 Tel. 854.11.95 Or. 16.30-18.30 20.00-22.30	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossible</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>Alcazar</b> v. M. Del Val, 14 Tel. 588.09.99 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Pianese Nunzio 14 anni a maggio</b> <i>di F. Benigno, con A. Cargiulo (Italia, 1996)</i> Prete anti-camorra, coraggioso e bello, ma troppo innamorato, ahilui, di un ragazzino dalla voce d'angelo. Sullo sfondo, una Napoli piena di suoni e di colori. VM14
<b>Ambassade</b> v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>Apollo</b> v. Gallia e Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Bambola (vm 18)</b>
<b>Ariston</b> v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>Astra</b> v. Junio, 225 Tel. 817.22.97 Or.	<b>CHIUSO PER LA VORI</b>
<b>Atlantic 1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>Atlantic 2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-18.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossible</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>Atlantic 3</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>La Lupa</b>
<b>Atlantic 4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30	<b>La canzone di Carla</b>
<b>Atlantic 5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00	<b>Terremoto nel Bronx</b> <i>di S. Tong, con J. Chan (Hong Kong-Usa, 1995)</i> Jackie Chan a New York: sbarca in Italia (dall'America) il massimo divo di Hong Kong. Ovvero, sganassoni per ridere, in stile Bud Spencer.
<b>Atlantic 6</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.30 20.30-22.00	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>Augusto 1</b> v. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.15-18.15 20.15-22.30	<b>Nelly et Mr. Arnaud</b> <i>di C. Sauzet, con M. Serrault, E. Beart (Francia 85)</i> Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sauter film in un film di grande eleganza e profondità.
<b>Augusto 2</b> v. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>Barberini 1</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.45 20.00-22.30-00.30	<b>Striptease</b> <i>di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)</i> Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.
<b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.10-17.35 20.00-22.30-00.30	<b>The Rock (vm 14)</b>
<b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.15-19.00 20.45-22.30	<b>Spia e lascia spiare</b> <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)</i> L'impossibile detective di «La pallottola spuntata» si cita menta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
<b>Broadway 1</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.10-22.30	<b>Mission: impossible</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>Broadway 2</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>Broadway 3</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>Capitol</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossible</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>Capranica</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or.	<b>CHIUSO PER LA VORI</b>

Mediocre  
Buono  
Ottimo

CRITICA  
★ ★ ★

PUBBLICO  
★ ★ ★

<b>Capranichetta</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 17.00-18.40 20.40-22.30	<b>Pole Pole</b>
<b>Ciak 1</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 15.30 20.10-22.30	<b>Mission: impossible</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>Ciak 2</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30	<b>Bambola (vm 18)</b>
<b>Dei Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 15.30 17.00-18.30	<b>Balto</b> <i>Regia di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1996)</i> Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una sfilza di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. Prodotto da Spielberg in concorso.
<b>De Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.00-22.30	<b>Strange Days</b> <i>di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L. 8.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Diamante</b> v. Preneste, 232/8 Tel. 295.606 Or.	<b>CHIUSO PER LA VORI</b>
<b>Eden</b> v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 15.20-17.45 20.15-22.45	<b>Ilona arriva con la pioggia</b> <i>di S. Cabrera, con M. Arias, D. Riondino (Italia, 1996)</i> Storie di avventurieri, navi e bordelli sullo sfondo dei Caraibi. Atmosfera alla Hugo Pratt, ma con meno magia. Dirige il colombiano Sergio Cabrera.
<b>Embassy</b> v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-17.30 19.55-22.30	<b>The Rock (vm 14)</b>
<b>L. 12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Empire</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossible</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L. 12.000 (aria cond.)</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Empire 2</b> v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>La Lupa</b>
<b>L. 12.000</b>	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>Eurcine</b> v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Striptease</b> <i>di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)</i> Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.
<b>L. 12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Europa</b> c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or.	<b>CHIUSO PER RESTAURO</b>
<b>Excelsior 1</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossible</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L. 12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Excelsior 2</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.10-17.00 18.50-20.40-22.30	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>L. 12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Excelsior 3</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sauter film in un film di grande eleganza e profondità.
<b>L. 12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Farnese</b> Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Bambola (vm 18)</b>
<b>L. 12.000</b>	<b>Bambola (vm 18)</b>
<b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.07 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30	<b>Bambola (vm 18)</b>
<b>L. 12.000</b>	<b>Bound (vm 14)</b>
<b>Fiamma Due</b> v. Bissolati 47 Tel. 482.77.07 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30	<b>Bound (vm 14)</b>
<b>L. 12.000</b>	<b>PROSSIMA RIAPERTURA</b>
<b>Garden</b> v. l'E. Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or.	<b>PROSSIMA RIAPERTURA</b>
<b>Gioiello</b> v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Ferie d'agosto</b> <i>di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)</i> Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanaccia e caciarona, tra una risata e una lacrima. Il Italia «divisa dai maggiori attori».
<b>L. 12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 1</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30	<b>Striptease</b> <i>di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)</i> Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.
<b>L. 12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 2</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30	<b>The Rock (vm 14)</b>
<b>L. 12.000</b>	<b>La mia generazione</b>
<b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossible</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L. 12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆

<b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>La canzone di Carla</b>	
<b>L. 12.000</b>	<b>Palookaville</b> <i>di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)</i> + Cinegiornale N.01 Piero Chiambretti	
<b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.49.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Lo schermo velato</b>	
<b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.30-18.30 20.30-22.30	<b>Lo schermo velato</b>	
<b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».	
<b>L. 12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆	
<b>Holiday</b> v. G. Marcellio, 1 Tel. 85.48.326 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>La canzone di Carla</b>	
<b>L. 12.000</b>	<b>Sotto gli ulivi</b>	
<b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>I soliti sospetti</b> <i>Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.</i>	
<b>L. 10.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆	
<b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Terra e libertà</b> <i>di K. Loach, con I. Hart, R. Pastor, I. Bollain</i> Una fetta di Spagna vista dagli occhi di un comunista inglese, che si unisce ai partigiani della Repubblica. Un film affascinante che farà discutere.	
<b>L. 10.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆	
<b>Induno</b> v. G. Induno, 1 Tel. 52.12.495 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossible</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.	
<b>L. 12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆	
<b>Intrastevere 1</b> v. C. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>La canzone di Carla</b>	
<b>L. 12.000</b>	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> + Cinegiornale N.0 di P. Chiambretti	
<b>Intrastevere 2</b> v. C. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Dead Man Walking</b> <i>di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)</i> Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.	
<b>L. 12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆	
<b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 86.20.67.32 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Striptease</b> <i>di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)</i> Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.	
<b>L. 12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆	
<b>Madison 1</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Bambola (vm 18)</b>	
<b>L. 12.000</b>	<b>Giovani streghe</b>	
<b>Madison 2</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Il rompiscatole</b>	
<b>L. 12.000</b>	<b>L'albero di Antonia</b> <i>di M. Gorris, con W. V. Ammeroo, J. Declair (Ol. 96)</i> Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V.	
<b>L. 12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆	
<b>Maestoso 1</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Bambola (vm 18)</b>	
<b>L. 12.000</b>	<b>The Rock (vm 14)</b>	
<b>Maestoso 2</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Il rompiscatole</b>	
<b>L. 12.000</b>	<b>Majestic</b> v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Nitrato d'Argento</b>
<b>L. 12.000</b>	<b>Mropolitan</b> v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. 16.15-18.30 20.30-22.30	<b>Il rompiscatole</b>
<b>L. 12.000</b>	<b>Mignon</b> v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>I fratelli Mc Mullen</b> + Cinegiornale N.0 di P. Chiambretti
<b>L. 12.000</b>	<b>Multiplex Savoy 1</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>La brutina stagionata</b> <i>di A. Francisco, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dai best-seller di Carmen Covito, una riletura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
<b>L. 12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆	
<b>Multiplex Savoy 2</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.15-17.30 20.00-22.30-00.15	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».	
<b>L. 12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆	

<b>Multiplex Savoy 3</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30-00.15	<b>Mission: impossible</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L. 10.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Multiplex Savoy 4</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30-00.15	<b>Palookaville</b> <i>di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)</i> Tre ladroncini super-imbranati in una cittadina del New Jersey: tra Calvino e «I soliti ignoti», commedia all'italo-americana, con classe.
<b>L. 12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>New York</b> v. Cave, 36 Tel. 78.10.271 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossible</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L. 12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Nuovo Sacher</b> largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or. 16.15-18.20 20.25-22.30	<b>Le persone normali non hanno niente di eccezionale</b>
<b>L. 12.000</b>	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L. 12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Pariso</b> v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Giovani Streghe</b>
<b>L. 12.000</b>	<b>La Lupa</b>
<b>Pariso</b> v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>L. 12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Pariso</b> v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>La canzone di Carla</b>
<b>L. 12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Reale</b> v. della Mercede, 50 Tel. 67.94.753	<b></b>

# Spettacoli di Milano

Sabato 21 settembre 1996

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
c.so V. Emanuele, 30  
Tel. 76.003.306  
Or. 14.40-16.40  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**La mia generazione**  
di W. Labate, con S. Orlando, C. Amendola, F. Neri

**Anteo**  
via Milazzo, 9  
tel. 65.97.732  
Or. 15.00-17.30\*  
20.00-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**La canzone di Carla**  
di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
Or. 15.15-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Striptease**  
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)  
Giovane signora americana (la Moore in versione body-  
building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario.  
Attenzione: il Bergman alla regia è Andrew, non Ingmar.

**Arcobaleno**  
viale Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 15.20-17.40\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Mission: Impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa 96)  
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una ce-  
lebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervo-  
sa, trama astrusa, grandi effetti speciali.

**Ariston**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 14.45-17.30\*  
20.00-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)  
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e capo-  
redattore seducendo: ma chi li ha mai visti, due reporter  
così? Per la serie «solo al cinema».

**Arlecchino**  
S. Pietro all'Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**La felicità è dietro l'angolo**  
di E. Chaitlitz, con S. Azema, E. Michell, C. Maura

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.022.54  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**Bambola**  
di Bigas Luna, con V. Marini, S. Dionisi

**Brera sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**Bambola**  
di Bigas Luna, con V. Marini, S. Dionisi

**Brera sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Sotto gli ulivi**  
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz  
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico».  
Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il  
corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.

**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)  
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e capo-  
redattore seducendo: ma chi li ha mai visti, due reporter  
così? Per la serie «solo al cinema».

**Cavour**  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.79  
Or. 15.10-17.35\*  
20.00-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)  
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e capo-  
redattore seducendo: ma chi li ha mai visti, due reporter  
così? Per la serie «solo al cinema».

CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	☆☆☆☆
Buono	☆☆☆☆
Ottimo	☆☆☆☆

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Fratelli McMullen**  
di E. Burns, con E. Burns, J. Mucchay, M. McGiowe

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Ilona arriva con la pioggia**  
di S. Cabrera, con M. Arias, D. Riandino (Italia, 1996)  
Storie di avventurieri, navi e bordelli sullo sfondo dei Ca-  
raibi. Atmosfere alla Hugo Pratt, ma con meno magia. Di-  
rige il colombiano Sergio Cabrera.

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000

**L'albero di Antonia**  
di M. Garris, con W. Van Ammelrooy (Olanda, 96) VM 14  
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una ge-  
nealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha con-  
quistato l'Oscar come miglior film straniero.

**Corallo**  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 15.00-17.30\*  
20.00-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Mission: Impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa 96)  
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una ce-  
lebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervo-  
sa, trama astrusa, grandi effetti speciali.

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 15.00-17.30\*  
20.00-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Mission: Impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa 96)  
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una ce-  
lebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervo-  
sa, trama astrusa, grandi effetti speciali.

**Eliseo**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 15.10-17.40\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**La canzone di Carla**  
di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.54  
Or. 16.00-18.10\*  
20.20-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Uno sconosciuto in casa**  
di D. Sutherland, D. Carrere, B. McNamara VM 18

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
tel. 551.64.38  
Or. 15.00-17.30\*  
20.00-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Mission: Impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa 96)  
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una ce-  
lebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervo-  
sa, trama astrusa, grandi effetti speciali.

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**La lupa**  
di G. Lavia, con M. Guerritore, R. Bova, M. Placido

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.16-18.40\*  
20.35-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**Metropol**  
viale Piave, 24  
tel. 799.913  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000

**Striptease**  
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)  
Giovane signora americana (la Moore in versione body-  
building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario.  
Attenzione: il Bergman alla regia è Andrew, non Ingmar.

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15-16.50-18.40\*  
20.35-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Vesna va veloce**  
di G. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Ita 96)  
Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna:  
l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato,  
nei più puro stile Mazzacurati.

**Nuovo Art Disney**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 15.30-17.50  
20.15-22.30  
L. 12.000

**L'uomo di casa**  
di J. Orr, con F. Favucet, J. Taylor Tomas

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
tel. 875.369  
Or. 15-16.55-18.45\*  
20.35-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**La bruttina stagionata**  
di A. Di Francesco, M. Vukotic, C. Signoris

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radeogonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000

**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connelly, N. Cage, E. Harris VM 14

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radeogonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.15-17.30  
20.05-22.35  
L. 12.000

**Bound - Torbido inganno**  
di L.A. Wachowski, con J. Tilly, G. Gershon VM 14

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radeogonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Giovani streghe**  
di E. Fleming, con P. Balk, R. Tunney VM 14

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radeogonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.35  
L. 12.000

**Schegge di paura**  
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 85)  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi  
pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determi-  
nato a quale in passato ha avuto una relazione.

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radeogonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Spia e lascia spiare**  
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)  
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si ci-  
menta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazio-  
ni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radeogonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Il giurato**  
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)  
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a  
fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un kil-  
ler paranoico che minaccia di ucciderlo il figlio.

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radeogonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Pianese Nunzio 14 anni a maggio**  
di A. Capuano, con F. Bentivoglio, A. Gargiulo (Ita 96)  
Prete anti-camorra, coraggioso e bello, ma troppo inna-  
morato, ahilui, di un ragazzino dalla voce d'angelo. Sullo  
sfondo, una Napoli piena di suoni e di colori. VM 14

**Odeon sala 8**  
via S. Radeogonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Get shortly**  
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 85)  
Storia paradossale di un gangster ciellino che va a Holly-  
wood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John  
Travolta e un travolgente Danny De Vito.

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radeogonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.15-22.35  
L. 12.000

**Babysitter...un thriller**  
di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radeogonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.45-17.15  
19.50-22.30\*\*  
L. 12.000

**Ilona arriva con la pioggia**  
di S. Cabrera, con M. Arias, D. Riandino (Italia, 1996)  
Storie di avventurieri, navi e bordelli sullo sfondo dei Ca-  
raibi. Atmosfere alla Hugo Pratt, ma con meno magia. Di-  
rige il colombiano Sergio Cabrera.

**Orfeo**  
viale Coni Zugna, 50  
tel. 864.030.39  
Or. 15-16.50-18.40\*  
20.30-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 15.30-17.50\*  
20.10-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**La lupa**  
di G. Lavia, con M. Guerritore, R. Bova, M. Placido

**Plinius**  
viale Abruzzi, 28  
tel. 295.311.03  
L. 12.000

**Ristrutturazione multisala**

**President**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 12.000

**Palookaville**  
di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)  
Tre ladronci super-imbranati in una cittadina del New  
Jersey: tra Calvino e «i soliti ignoti», commedia all'ita-  
loamericana, con classe.

**San Carlo**  
corso Magenta  
tel. 481.34.42  
Or. 15.00-17.30\*  
20.00-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)  
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e capo-  
redattore seducendo: ma chi li ha mai visti, due reporter  
così? Per la serie «solo al cinema».

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 15-16.50-18.40\*  
20.35-22.30\*\*  
L. 10.000-12.000

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 15.30  
19.00-22.00\*  
L. 10.000-12.000

**Braveheart-Cuore impavido**  
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare  
William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e  
indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.

**Vip**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 15.10-17.00  
18.50-20.40-22.30  
L. 12.000

**Pole Pole**  
di M. Martelli, con F. Fazio, L. Manzolini, G. Oyer

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 480039011 L. 8.000  
Ore 15.45-18.10-20.20-22.30  
**Io ballo da sola**  
di R. Bertolucci, con S. Cusack, J. Irons

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827 - L. 10.000  
Ore 16-18-10.20-20-22.30  
**Via da Las Vegas** di M. Figgis  
con N. Cage, E. Shue, Vm 14

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827 - L. 10.000  
Ore 16-18-10.20-20-22.30  
**Dead man** di J. Jarmusch  
con J. Depp, R. Mitchum

**CINETECA S. MARIA BELTRADE**  
via Oxilia 10, tel. 26820592  
Riposo

**CINETECA MUSEO CINEMA**  
Palazzo Dugnani, via Manin 2/a  
tel. 6554977  
Riposo

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
L. 5.000 + tessera  
+Harvey Keitel, un attore dai mille volti»  
Ore 16-20 **Smoke**  
di W. Wang-P. Auster  
con H. Keitel, W. Hurt, F. Whitaker  
Ore 18-22 **Blue in the face**  
di W. Wang, con P. Auster, Madonna

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000  
Ore 19.30-21.45 **Strange days**  
di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Bassett  
Ore 24 Per quelli della notte:  
**Eco l'impero dei sensi**  
di N. Oshima, con T. Fujii, Vm 18

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 68, tel. 70123010 - L. 10.000  
Ore 15.30-17.50-20-22.30

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, M. Stowe

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 8.000  
Ore 15.15-17 Film per ragazzi  
**Toy Story il mondo dei giocattoli**  
di J. Lasseter  
Ore 21.30 **Underground**  
di E. Kusturica  
con M. Manolovic, L. Ristovski

**ARCORE**  
NUOVO  
tel. 039/6012493  
**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg, con L. Nielsen

**ARESE**  
ARESE  
via Caduti 75, tel. 9380390  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**BOLLATE**  
SPLENDOR  
p.za S. Martino 5, tel. 3502379  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
Cascina del Sole  
via C. Battisti 10, tel. 3513153  
**The Rock** di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, Vm 14

**BRESSO**  
S. GIUSEPPE  
via Isimbardi 30, tel. 66502494  
**The Rock** di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, Vm 14

**BRUGHERIO**  
S. GIUSEPPE  
via Italia 68, tel. 039/870181  
**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**CASSANO D'ADDA**  
ALEXANDRA  
via Divona 33, tel. 0363/61236  
**Bambola** di B. Luna  
con V. Marini, S. Dionisi, Vm 18

**CESANO BOSCONI**  
CRISTALLO  
via Pogliani 7/a, tel. 4580242  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**CESANO MADERNO**  
EXCELSIOR  
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028  
**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**CONCOREZZO**  
S. LUIGI  
via Manzoni 27, tel. 039/6040948  
**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg, con L. Nielsen

**CUSANO MILANINO**  
S. GIOVANNI BOSCO  
via Lauro 2, tel. 6193094  
**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg, con L. Nielsen

**GARBAGNATE**  
AUDITORIUM S. LUIGI  
via Vismara 2, tel. 9956978  
**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, M. Stowe

**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 9956978  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**LAINATE**  
ARISTON  
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535  
**La lupa** di G. Lavia  
con M. Guerritore, R. Bova

**LEGNANO**  
GALLERIA  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210  
**Striptease** di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291  
**Cervellini fritti impanati**  
di M. Zaccaro, con A. Haber, A. Galliana

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529  
**La lupa** di G. Lavia  
con M. Guerritore, R. Bova

**LODI**  
DEL VIALE  
viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel. 0371/30740  
**La lupa** di G. Lavia  
con M. Guerritore, R. Bova

**MARZANO**  
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328  
**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer

**MODERNO**  
corso Adda 97, tel. 0371/420017  
**Striptease** di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**MELZO**  
CENTRALE  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
Sala A: **Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart  
Sala C: **Vesna va veloce**  
di G. Mazzacurati  
con T. Zajickova, A. Albanese

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296  
**Striptease** di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds

**MONZA**  
APOLLO  
via Lecco 92, tel. 039/362649  
**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
**Striptease** di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
**Bambola** di B. Luna  
con V. Marini, S. Dionisi

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
**The Rock** di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, Vm 14

**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
**La lupa** di G. Lavia  
con M. Guerritore, R. Bova

**TEODOLINDA**  
via Cortelona 4, tel. 039/323788  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**TRIANTE**  
via Duca d'Aosta 8/a  
Riposo

**NOVATE MILANESE**  
NUOVO  
via Cascina del Sole, tel. 3541641  
**Terremoto nel Bronx**  
di S. Tong, con J. Chan

**PADERNO DUGNANO**  
METROPOLIS MULTISALA  
via Oslavia 8, tel. 9189181  
Sala Blu: **Striptease**  
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds  
Sala Verde: **La mia generazione**  
di W. Labate, con S. Orlando, C. Amendola

**PESCHIERA BORROMEO**

**DESICA**  
via D. Sturzo 3, tel. 55300086  
**Qualcosa di personale**  
di R. Friedberg, con L. Nielsen

**RHO**  
CAPITOL  
via Martinielli 5, tel. 9302420  
**Striptease** di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds

**ROXY**  
via Garibaldi 92, tel. 9303571  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**RONCO BRIANTINO**  
PIO XII  
via della Parrocchia 39  
Chiusura estiva

**ROZZANO**  
FELLINI  
v.le Lombardia 53, tel. 57501923  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con L. Nielsen

**S. GIULIANO**  
ARISTON

via Matteotti 42, tel. 9846496  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**SEREGNO**  
ROMA  
via Umberto I, tel. 0362/231385  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**S. ROCCO**  
via Cavour 85, tel. 0563/230555  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**SESTO SAN GIOVANNI**  
APOLLO  
via Marzelli 158, tel. 2481291  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg, R. Bova

**DANTE**  
via Falck 13, tel. 22470878

**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**ELENA**  
via Solferino 30, tel. 2480707  
**The Rock** di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, Vm 14

**MANZONI**  
piazza Petazzi 16, tel. 2421603  
**La canzone di Carla**  
di K. Loach  
con R. Carlyle, O. Cabezas

**SETTIMO MILANESE**  
AUDITORIUM  
via Grandi 4, tel. 3282992  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

**SOVICO**  
NUOVO  
**The Rock** di M. Bay  
con S. Connelly, N. Cage, Vm 14

**TREZZO D'ADDA**  
KING MULTISALA  
via Brasca, tel. 9092954  
Sala King: **Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

Sala Vip: **Striptease** di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds

**VIMERCATE**  
CAPITOL MULTISALA  
via Garibaldi 24, tel. 668013  
Sala A: **Mission: impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart  
Sala B: **La mia generazione**  
di W. Labate  
con S. Orlando, C. Amendola

**SARONNO**  
PREALPI  
tel. 96703002  
**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet  
con R. Redford, M. Pfeiffer

**SARONNESE**  
tel. 9600012  
**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**SILVIO PELLICO**  
tel. 9655227  
**Mission: impossible**  
di B. De Palma  
con T. Cruise, E. Beart

## ALTRE SALE

**Auditorium Don Bosco**  
via M. Gioia 48, tel. 6701772  
Dalle 15 alle 18 sono aperte le iscrizioni al  
cineterium 1996-97

**Auditorium San Carlo**  
corso Matteotti 14, tel. 76020496  
Riposo

**Comuna Baires Agorà**  
via Favretto 11, tel. 4223190  
Ore 20.30 Scuola europea di teatro e  
cinema presenta:  
**Pitt & Sball** di Renzo Casali  
con D. Dorizzi, A. Sparano  
regia di R. Casali

**Transiti** da Beckett/Pinter  
con E. Fortini, e N. Carrozzo  
regia di M. Balestri  
Ingresso con tessera

**Il Chiostro**  
via Mulino delle Armi 45,  
tel. 2046275  
Riposo

**Santa Maria Beltrade**  
via Oxilia 10, tel. 26820592 L. 8.000  
Ore 21.15  
**I soliti sospetti**  
di B. Singer, con Ch. Palmintieri

AI CINEMA

# MANZONI e PASQUIROLO

Il tormento di un amore impossibile

MONICA GUERRITORE - RAUL BOVA  
con MICHELE PLACIDO - ALESSIA FUGARDI  
con la partecipazione di GIANCARLO GIANNINI

Regia di GABRIELE LAVIA

ORARI ALLA PAGINA SPETTACOLI